Ultimi volumi pubblicati:

1280	Amanda Prantera	IL CABALISTA
1281	Valerio Evangelisti	IL CORPO E IL SANGUE DI EYMERICH
1282	Brian Lumley	ITHAQUA, IL MOSTRO
1283	Fred Saberhagen	LE ALI NERE DEL TEMPO
1284	Jack L. Chalker	IL POZZO DELLE ANIME
1285	William Gibson	LUCE VIRTUALE
1286	Chris Claremont	PRIGIONIERA SULLA TERRA
1287	Isaac Asimov	FONDAZIONE ANNO ZERO
1288	Dan Simmons	IL CANTO DI KALI
1289	Frederik Pohl	IL LUNGO RITORNO
1290	John Shirley	LA MASCHERA SUL SOLE

Anne McCaffrey

IL TALENTO DI LYON

Traduzione di Fabio Feminò

Arnoldo Mondadori Editore

IL TALENTO DI LYON

Prologo

La prima incursione delle entità degli Alveari nella Lega delle Nove Stelle ebbe luogo presso Deneb, dove Jeff Raven, e i Talenti meno sviluppati del suo pianeta, stornarono il feroce attacco di tre ricognitori alieni in orbita attorno a Deneb IV. Dopo aver invocato l'aiuto del Primo Terrestre dell'Ente Federale Telepatia e Teleportazione, Peter Reidinger, Jeff Raven incontrò Rowan, Prima di Callisto. Con una fusione mentale, due degli invasori furono distrutti e il terzo rispedito indietro, come avvertimento, laddove era venuto.

Tre anni dopo l'Alveare delle Madri, un Leviatano sferico, apparve all'eliopausa di Deneb. Ancora una volta i Talenti si fusero per difendere il pianeta: Rowan, incinta della seconda figlia, Cera, fece da fulcro per le menti femminili, e queste immobilizzarono la Mente Multipla che governava la nave Alveare. Infine fu la fusione maschile, con Jeff Raven come fulcro, a teleportare la nave Alveare nella fornace di Deneb.

Diciannove anni dopo, mentre si ritempravano su Deneb IV, Damia Gwyn-Raven, un altro Talento T-l e figlia di Rowan e Jeff Raven, e Afra Lyon, un T-2 capellano, ebbero "sogni" in cui apparivano figure aliene, e che, come si resero conto, venivano trasmessi da quelle stesse creature. Fu stabilito un contatto con quei visitatori, che si autodefinivano Mrdinis. Tramite i sogni, i Mrdinis spiegarono di essersi difesi dalle incursioni degli Alveari per secoli. Avevano seguito la nave Alveare verso Deneb, restando affascinati dalla capacità dei difensori umani di distruggerla senza perdita di vite. Così, i Mrdinis gli offrirono un'alleanza.

Allo scopo di migliorare le relazioni, giovani Mrdinis erano stati collocati

con bimbi umani, nella ferma convinzione che abituarsi presto a convivere con un'altra specie avrebbe favorito la mutua comprensione. Fra i prescelti per questo esperimento c'erano i bambini di Afra e Damia, divenuta adesso Prima della Torre di Iota Aurigae, un pianeta minerario. I loro otto figli ebbero tutti compagni Mrdinis.

A sedici anni la figlia maggiore, Laria, era stata inviata sul mondo natale dei Mrdinis, Clarf, per insegnare a quelle creature il linguaggio umano e accrescere la propria padronanza del vocabolario Mrdinis. Circa allo stesso tempo, i ricognitori Mrdinis avevano osservato tre navi Alveari che si erano separate prima che i Mrdinis potessero raggiungerle. Ma le scie ioniche lasciate dalle tre erano forti, e permettevano di seguirne le rispettive traiettorie.

L'Alleanza dei Mrdinis e della Lega delle Nove Stelle aveva deciso di varare una spedizione divisa in quattro scaglioni: la prima squadriglia di sei navi doveva seguire le tracce rimaste per vedere di localizzare l'elusivo pianeta natale degli Alveari. Gli altri tre elementi dovevano tallonare le navi Alveare fino alle loro destinazioni, preferibilmente per distruggerle prima che iniziassero a colonizzare un altro mondo, sterilizzandolo da tutte le forme di vita esistenti.

Thian Lyon, fratello minore di Laria, era stato distaccato dall'Ente Federale Telepatia & Teleportazione (EFTT) sulla AS Vadim per munire di un Primo la missione di perlustrazione formata da quattro navi, due umane, due Mrdinis. Era suo compito migliorare le comunicazioni e le relazioni fra gli Alleati, e ricevere rifornimenti per far proseguire le navi verso il loro obiettivo. Thian si era sempre interessato alla Flotta, ed era quindi perfettamente adatto a quell'incarico. Era accompagnato dalla sua coppia di Mrdinis, Mrg e Dpi (Mur e Dip).

Quando la Vadim incontrò un relitto immobile e privo di vita, lo identificò come una nave Alveare, sebbene fosse un terzo più grande di ogni altra incontrata in precedenza. Appariva distrutta dal calore di una nova in espansione. Sembrava che fossero state lanciate tre capsule di salvataggio, sebbene altre fossero rimaste sul posto. Una dettagliata spedizione esplorativa di umani e Mrdinis esaminò il relitto. In seguito all'ostilità di un membro dell'equipaggio, Thian restò quasi ucciso sulla nave Alveare quando scoprì uova di Scarafaggio non danneggiate. Queste furono inviate agli xenobiologi dell'Alleanza per essere studiate. Ripresosi dalle ferite, Thian scelse di

proseguire con la nave Mrdinis, la KLTL, poiché i Mrdinis insistevano per essere certi che il mondo natale degli Alveari fosse stato davvero distrutto da una nova.

Occorsero due delle navi della squadriglia di Thian per propellere il relitto fino a dove specialisti Mrdinis e umani potessero esaminarlo a fondo. Le tre navi rimanenti decisero di seguire le tracce delle tre capsule in fuga. Catturare le capsule era essenziale, perché un'unica regina era sufficiente a fondare una nuova colonia.

Mentre Thian continuava con la KLTL verso le coordinate della nova, proseguì la ricerca delle tre grandi navi, come anche delle capsule in fuga. Partendo da frammenti contorti, vennero pure fatti tentativi di riassemblare parti della Grande Nave Alveare, nella speranza di saperne di più sul nemico.

Una delle capsule fuggite, con a bordo una regina viva, fu scoperta dalla Pechino e catturata, rimorchiandola saldamente dietro la nave. Afra e suo figlio Rojer furono inviati a teleportare la capsula alla Stazione Lunare Heinlein, dove poterla esaminare in sicurezza e in ogni dettaglio. Si erano accesi dibattiti fra diverse fazioni: alcuni intendevano giustiziare sommariamente la regina, altri volevano avvicinarla, nel tentativo di stabilire un contatto e comprendere quella specie mai vista prima.

Soprattutto i Mrdinis erano contrari all'idea di mantenerla. Rojer, con suo padre che fungeva da fulcro, trasferì agevolmente regina e capsula.

Sulla Luna, la capsula della regina venne sorvegliata per ventiquattrore consecutive. Quando finalmente l'occupante emerse, si scoprì che era una creatura simile a una mantide, con otto arti, e gravida di uova. Poiché nessuno era ancora riuscito a incubare le uova scoperte sul relitto della nave, si decise di depositargliele accanto.

C'erano state ogni sorta di obiezioni a tenere la creatura in vita, ma alla fine prevalse l'opinione che saperne di più sul nemico poteva essere un fattore decisivo nella vittoria finale sulle sue incursioni. Così, fu lasciata stare. Le venne fornito cibo di ogni varietà, e sembrò preferire vegetali e frutta. Le sue azioni - pur restando quasi sempre immobile - furono monitorizzate ed esibite a tutti gli studiosi.

Ma Zara, la sorellina quattordicenne di Laria, Thian e Rojer, si lasciò impietosire emotivamente da quella che vide come la spaventosa prigionia della regina. Intrapresa una straordinaria avventura, Zara giunse alla Stazione d'Osservazione. Commossa dalle condizioni della regina, si teleportò

all'interno del complesso e si rese conto che l'aliena stava gelando, essendo abituata a una temperatura molto più alta durante la cova. L'intervento di Zara salvò la vita della regina, ma, nonostante la speranza di stabilire un legame empatico fra l'umana e l'aliena, quel bizzarro incidente non si ripeté, né Zara seppe spiegare perché avesse agito in quel modo. I suoi genitori si resero conto con un certo rimpianto che Zara non era adatta a una Torre, pur essendo una Prima. Allora Elizara, la dottoressa t-l di cui le avevano dato per nome il diminutivo, e la sua bisnonna Isthia decisero che poteva impiegare il proprio Talento come guaritrice.

Nel frattempo, uno degli Alveari in fuga era stato seguito fino a un sistema stellare dove stava chiaramente rallentando. Rojer fu inviato sulla Genesi per inoltrare messaggi alla squadriglia B - due navi umane e una Mrdinis - che fluttuava, impossibile da localizzare, all'interno della cintura d asteroidi di quel sistema.

L'equipaggio osservò la nave Alveare in arrivo che veniva bersagliata di colpi, sia da basi lunari sia dalla superficie di un pianeta. E a tempestarla erano membri "della stessa specie". Esaurite le munizioni, le regine fuggirono dentro capsule di salvataggio… e vennero disintegrate. Questo scioccò gli occupanti della Genesi. Per quanto i Mrdinis avessero osservato il loro nemico nei secoli, rimasero altrettanto stupefatti dei loro alleati umani.

Invece di ricevere il permesso di attaccare, la squadriglia B e la Genesi ebbero ordini di tenersi di guardia, utilizzando quante più sonde possibile, con l'aiuto di Rojer, per raccogliere informazioni. Poiché la KLTL aveva ora stabilito definitivamente che il pianeta d'origine degli Alveari era stato distrutto da una nova, si pensò che Thian avrebbe raggiunto o rimpiazzato suo fratello sulla Genesi.

Due squadriglie erano ancora all'inseguimento delle rimanenti due sfere Alveari mentre la squadriglia A, il gruppo originale di Thian, era alla ricerca delle altre due capsule evacuate dalla Grande Sfera prima che venisse colpita dall'onda d'urto della nova. Si stava sviluppando un gioco a rimpiattino su diversi fronti ed entrambe le civiltà, Mrdinis e umana, dovevano adesso affrontare problemi etici di enormi proporzioni.

1

Nel corso delle settimane successive, mentre Rojer attendeva che il fratello maggiore, Thian, lo rilevasse a bordo della Genesi, passò sul ponte di gran lunga più tempo di quanto avesse pensato in origine. Non solo era Rojer Lyon, il T-i dell'Erri che collegava la squadriglia B ai suoi mondi natali, e per mezzo del quale le tre navi venivano rifornite di provviste due volte la settimana, ma era anche in grado di fornire alla squadriglia altri servizi non contemplati tra le sue mansioni. Se si riferivano a lui come "il ragazzo" o "il civile", non poteva contestare il termine "ragazzo" dato che non aveva ancora sedici anni… per quanto la vita attiva de! suo pianeta d origine l'avesse reso alto e muscoloso. Aveva anche ereditato dalla famiglia il ricciolo argenteo che rendeva difficile a molti credere che ancora non avesse raggiunto la maturità. Quasi sempre quei riferimenti all'età o al rango erano scherzosi. Talvolta quegli epiteti erano velati d'invidia o disprezzo, finché non teleportava altri container di provviste e tornava di nuovo amico di tutti. Ogni tanto gli sembrava che i suoi Mrdinis, Grl e Ktg, fossero accettati dagli ufficiali e dall'equipaggio della Genesi meglio di lui, ma li incoraggiava a proseguire a insegnare la loro lingua a chiunque lo volesse. La notte, nella sua cabina, poteva consolarsi coi suoi amici, che erano molto bravi a raccontargli piccoli aneddoti divertenti e a tenergli compagnia. Quando era particolarmente agitato, lo liberavano della tensione con un "sogno".

Poiché la squadriglia aveva ordini di restare di guardia e non intraprendere nessun azione diretta contro il vecchio nemico che occupava il sistema, la noia divenne un problema. Perfino le esercitazioni nelle capsule di salvataggio apparvero gradite per variare la routine giornaliera. Così, quando il capitano Osullivan chiese a Rojer se volesse teleportare le sonde appena costruite e a prova di intercettazione per scoprire il possibile sulle difese delle lune e sulle tre navi sferiche in orbita di parcheggio attorno al pianeta, fu ben disposto ad accettare.

Quell'attività era il suo forte: in effetti, gli dava non poca soddisfazione sapere che il "ragazzo-civile" aveva capacità che nessun altro nella squadriglia B possedeva. Era anche curioso quanto ogni altro componente

della squadriglia di imparare il più possibile sui mondi degli Alveari. Aveva saputo discretamente da Grl e Ktg che il capitano Prtglm della KTTS avrebbe preferito l'azione diretta a quell'attesa ed era stato estremamente seccato dall'ordine di "ricognizione" venuto dall'Alto Consiglio, che aveva avuto origine dal comandante supremo umano, ammiraglio Tohl Mekturian, e dal coordinatore Mrdinis, Gktmglnt.

La squadriglia aveva già avuto una stupefacente visione delle difese del pianeta, osservando l'attacco alla nave Alveare profuga che avevano seguito fino a quel sistema. Le tre navi Alleate sarebbero state totalmente spazzate via da quella potenza di fuoco, senza alcuna possibilità di infliggere danni significativi alle installazioni planetarie.

Era una questione del tutto diversa esaminare quanto più a fondo possibile quel mondo nemico. Rojer si impegnò con entusiasmo a disseminare sonde spia fra il materiale ammassato intorno alle tre navi Alveare che erano in costruzione in orbita planetaria. Certamente nessun sensore alieno l'avrebbe notato infilare qualche altro "pezzo" nel mucchio di roba che ruotava in disordine attorno al pianeta. Francamente, Rojer pensò che creare un tale immondezzaio cosmico non fosse il modo migliore per sbarazzarsi dei rifiuti.

Né il capitano Quacho della nave gemella, l'Arapaho, né il capitano Osullivan della Genesi si erano aspettati che i profughi dell'Alveare venissero attaccati dai propri simili, costringendo le regine alla fuga in capsule che erano state sommariamente disintegrate dalle artiglierie planetarie. Il capitano Prtglm aveva invece annunciato che dagli Scarafaggi non ci si poteva aspettare altro.

Dato che il compito primario di Rojer era tener d'occhio le tre navi sferiche nell'orbita di parcheggio, si diffusero ulteriori tensioni quando i monitor rivelarono che solo una era in grado di salpare per gli spazi. Con tutta probabilità era quella che aveva trasportato il gruppo originale di coloni. Una delle altre due era quasi completa, pur avendo grandi varchi aperti, lasciati probabilmente per installare delle attrezzature, mentre l'ultima era solo in parte munita di scafo. Ciò fece sorgere nuovi interrogativi. Perché i difensori del pianeta avevano crivellato di colpi la nave dei profughi, rendendola inutilizzabile?

Alquanto rassicurato dai risultati dei rilevamenti, che Rojer aveva ritrasmesso al Primo Terrestre nel suo messaggio quotidiano, il capitano Osullivan chiese a Rojer di effettuare un rilievo geografico delle otto masse

continentali, la più grande delle quali si stendeva da un polo all'altro. Un'occasione come quella - ottenere cognizioni di prima mano su un pianeta abitato dagli Scarafaggi - doveva essere sfruttata al massimo. Era anche un modo di occupare il tempo, durante un tedioso turno di guardia.

La civiltà degli Scarafaggi sembrava interamente basata sulla terraferma, e ogni centimetro di terra era coltivato. Le sonde guidate da Rojer mostrarono che i fianchi delle montagne erano terrazzati fino al limite delle nevi, usando quelle che il comandante Metrios, l'ufficiale motorista, considerò tecniche stupefacenti. Sebbene alcuni terreni fossero a maggese, la maggioranza erano coperti di una flora rigogliosa, pur se totalmente aliena. Stretti sentieri costeggiavano i campi, percorsi da creature sgambettanti dedite alle occupazioni agricole. La loro continua presenza rendeva pericoloso il tentativo di teleportare una sonda per raccogliere dei campioni. Scarafaggi di un'altra varietà erano specializzati nell'irrigazione: portavano acqua in sacche corporee, e la facevano gocciolare attentamente lungo filari perfetti. A sorprendere il tenente Istvan Mrkovic, l'ufficiale scientifico, che aveva notato il brulichio di vita marina, fu la scoperta che gli Scarafaggi non avevano fatto alcun tentativo di coltivare alghe nutrienti, né plankton, nonostante la facilità di ottenere raccolti abbondanti.

— E sarebbero vegetariani? L'alga è un vegetale — esclamò.

— Sembrano rivolti a un unico pensiero, per molti versi — disse Anis Langio, l'ufficiale astrogatrice che Rojer ammirava a distanza. Era la più graziosa degli ufficiali femmina sul ponte e lui era abbastanza maturo da apprezzarne la presenza. — Una civiltà stagnante, determinata a replicarsi ad infinitum.

— Ciò potrebbe cambiare — fu il secco commento del capitano.

— Darei qualsiasi cosa per vedere un'erbaccia fra tutta quella perfezione — osservò Anis Langio in un tono che rasentava il disgusto. — E poi sparlano della bioingegneria. Uno scopo per ogni essere e un essere per ogni scopo. Terrificante. Specializzazione ad absurdum!

— Guardate questi — disse Rojer, focalizzando la sonda al massimo ingrandimento, e inquadrando delle creature che stavano cogliendo dai filari un ortaggio verde e globulare. Finito il raccolto, le creature voltarono le spalle ai filari, si disposero in tripla fila e avanzarono goffamente verso un'installazione centrale, scomparendovi dentro.

Migliaia di installazioni simili erano state scrutate. Variavano in

dimensioni, e ciò dipendeva evidentemente dall'abbondanza dei raccolti, ma non nella forma; erano tutti edifici squadrati che coprivano da tre a quattro acri, alti quattro o cinque piani e con un'entrata al livello del suolo da ogni lato. Rojer aveva fatto guizzare una sonda abbastanza vicino da vedere che dall'ingresso partiva un cunicolo diretto in basso. L'attività proseguiva giorno e notte, perché in apparenza quelle creature non richiedevano luce per i loro scopi.

— E noi pensavamo che il nostro compito fosse noioso — fu sentito mormorare un sottufficiale, attirandosi ampi sorrisi e un mite rimprovero.

— Quegli edifici devono fungere da accesso a immense reti di gallerie sotterranee — disse pensoso Istvan Mrkovic. — Non ce abbastanza spazio dentro, per immagazzinare i raccolti che vi ammassano quotidianamente. Raccolgono solo il quantitativo che gli necessita ogni giorno, perché ho notato che lasciano sui cespugli i frutti immaturi, o lo sottopongono a qualche procedimento di conservazione? Eppure non riesco a notare alcuna traccia di fumo o calore, né segni di cottura.

— I vegetariani mangiano un sacco di cibi crudi — osservò Anis. — O forse usano una creatura coi mestoli incorporati per girare lo stufato.

Istvan le scagliò uno sguardo torvo per quella battuta, ma anche il capitano sorrise. — Certamente non abbiamo visto niente tornare "fuori" per essere mangiato, e così deve svolgersi tutto sottoterra. Wow! Che organizzazione! Bisogna riconoscerglielo.

— Prima o poi gli operai "devono" cibarsi di qualcosa, per proseguire al ritmo attuale — disse Anis Langio, non più scherzosa. Aveva il capo appoggiato su una mano e, mentre fissava Io schermo, si attorcigliava pigramente una ciocca nera attorno a un dito. Stranamente, non sembrava affatto un ufficiale del suo rango ed esperienza. — Non se ne vede nessuno svenire sul lavoro o morire per mancanza di cure.

— Anche le attività estrattive devono svolgersi nel sottosuolo — asserì Mrkovic. — Non ho visto niente di remotamente somigliante all'ingresso di una miniera, ma per costruire quelle navi occorre un vasto assortimento di metalli. Ho notato la presenza di tutti i minerali a noi noti, ma solo la nave già completata è stata coperta col loro speciale rivestimento. E se ogni centimetro di terra serve a produrre cibo, il pianeta dev'essere pieno di Scarafaggi da scoppiare.

— L'ultimo raccolto prima del decollo — fu la battuta di Anis.

— Non se hanno una sola nave in grado di affrontare lo spazio.

— Forse i lavoratori agricoli sono molto versatili, e finito il raccolto si dedicheranno a fabbricare navi — fu la replica di Anis. Istvan le mandò un altro dei suoi sguardi disgustati.

— Forse ha ragione — disse Metrios. — Lo stesso palpo che coglie un ortaggio potrebbe anche manipolare delicate attrezzature.

— E montare travi e paratie… — continuò Anis.

— E gli irrigatori potrebbero fare il pieno ai serbatoi — disse Doplas, l'ufficiale alle comunicazioni, unendosi al divertimento.

— È per questo che dobbiamo usare la massima cautela — disse il capitano, e si rivolse a Pojer. — Può ritirare le sonde rapidamente?

Rojer annuì.

— Il comandante Yngocelen e io stiamo ancora cercando di includervi una minuscola unità di autodistruzione, signore, giusto in caso — disse Metrios. — Abbastanza piccola da non fare una gran fiammata, ma sufficiente a fondere l'interno trasformandolo in una massa irriconoscibile.

Il capitano annuì, approvando. — Le nostre navi di scorta non sono tanto lontane.

Rojer trattenne il respiro per la sorpresa. Avrebbe partecipato alla prima invasione di un mondo degli Scarafaggi? Aveva sentito l'ufficiale artigliere, il comandante Yngocelen, e alcuni dei suoi uomini discutere su come "liquidare" le batterie lunari, ma nessuno era sembrato molto convinto del successo di un'azione simile. Nonostante tutto ciò che avevano visto del pianeta sottostante, restavano molte incognite.

Dai loro alleati Mrdinis - e una volta, su Deneb, anche di prima mano - gli umani avevano imparato qualcosa sulle pratiche di colonizzazione degli Scarafaggi. Quelle creature preferivano stelle di tipo G e pianeti di tipo M-5, pianeti simili alla Terra o a Clarf, il mondo natale dei Mrdinis, il che significava che le tre specie erano in competizione luna con l'altra. Il metodo seguito dagli Scarafaggi era quello di inviare una delle loro navi sferiche, governata dalla Mente Multipla di dieci-sedici regine, e con operai specializzati in grado di svolgere qualunque compito richiesto. Ogni nave Alveare era equipaggiata con vascelli ricognitori che mandava in avanscoperta per indagare sui sistemi planetari più adatti. Scelto un pianeta, l'Alveare dapprima lo "ripuliva" di ogni forma di vita, usando come "insetticida" prima una, poi altre infezioni virali finché la superficie non

veniva sgombrata di tutti gli esseri viventi indigeni. Poi la nave faceva sbarcare le sue regine e propagava la specie finché anche il nuovo mondo non diveniva sovrappopolato. Allora il processo d'esplorazione e colonizzazione si ripeteva.

— Ma non abbiamo visto alcuna attività sulle navi — disse Anis. — O l'arrivo dei profughi ha causato panico…

— Gli Scarafaggi non conoscono il panico — rammentò Metrios.

— Be', allora un ripensamento? Non capisco perché non abbiano fatto nulla per riparare la nave dei profughi, se stanno per inviare una spedizione coloniale!

— Non hanno nemmeno rifornito le loro installazioni lunari — osservò Yngocelen. — Hanno impiegato un'incredibile quantità di munizioni in quell'attacco,., anche se in gran parte sono andate a vuoto. Di sicuro dovranno rimpiazzarle, a meno che non abbiano delle immense santabarbare lassù. — Guardò speranzoso Rojer, che capì e rise.

— Signore, non c'è modo di introdurre una sonda in quelle piazzeforti lunari. Neanche una nicchia in cui infilarsi, e non ho idea di quanto spazio ci sia dentro. Non posso teleportare nulla alla cieca.

— No, no, certo, non potresti, Rojer — replicò l'ufficiale artigliere, ma nella sua espressione continuò a leggersi il desiderio.

— Non sono stati inviati messaggi. Nessuna comunicazione su nessuna frequenza — disse Doplas, abbassando lo sguardo sulla sua consolle come se si fosse messa a funzionare a capriccio.

— Ve l'ho detto che i profughi non avevano la parola d'ordine — scherzò Metrios, con un sorriso ironico in faccia. Poi all'improvviso si drizzò a sedere, all'erta. — Guardate qui. Attività nel cantiere. — Tutta l'attenzione fu focalizzata all'istante su quello schermo. — Puoi tenere quella sonda stazionaria un attimo, Rojer?

— Detto fatto — e ubbidì, cercando di vedere cos'avesse attirato l'attenzione di Metrios, Un ampio portello si era spalancato ai margini dell'unica area non coltivata dell'intero pianeta, lo spazioporto.

— Doplas, ingrandire — disse il capitano Osullivan, e si interruppe un istante prima di aggiungere: — Capsule! Le parti che trasportano hanno forma e dimensioni adatte a trasformarle in capsule di salvataggio!

— Per rimpiazzare quelle che hanno fatto saltare! — aggiunse Anis, pur essendo ovvio, e fissò ansiosa il capitano.

Il forte viso di Osullivan mostrò solo un acuto interesse per tale attività, mentre centinaia di creature dalle molte zampe, cariche di pezzi, si muovevano lentamente sul terreno piatto e depositavano i loro fardelli in sedici posti diversi prima di tornare frettolosamente all'apertura e sprofondare di nuovo nel sottosuolo.

— L'Arapaho e la KTTS stanno ricevendo le immagini, Doplas?

— Sissignore, in ritrasmissione automatica.

Prima che Osullivan potesse chiedere a Doplas di aprire un canale, entrambi i capitani, Quacho della Arapaho e Prtglm della KTTS, chiamarono.

— Cominciano le riparazioni — disse Prtglm. — Il tempo stringe. Il Talento informi l'Alleanza.

— Sembra che non svolgano alcun lavoro per completare le altre due navi — osservò perplesso Quacho, con le folte sopracciglia inarcate quasi a ponte sul suo naso romano.

— Quelle sono già munite di capsule di salvataggio — gli rammentò Osullivan.

— Le regine vengono sempre per prime — disse Prtglm. — Il tempo stringe.

Ligio al dovere, Rojer si mise in contatto con Jeff Raven per segnalare quelle novità e gli fu risposto di riferire ulteriori eventi man mano che si verificavano. Una volta richiuso l'ingresso sotterraneo, non fu notato nessun altro movimento. L'eccitazione svanì e a Rojer fu permesso di congedarsi dal ponte alla fine del turno. Piuttosto che dover eludere le domande su quei nuovi sviluppi, passò tranquillo la sera nella sua cabina con Grl e Ktg, guardando l'enorme biblioteca di tri-di della Genesi finché l'allarme rosso non lo costrinse a teleportarsi coi suoi amici alla capsula di salvataggio loro assegnata. Lui e gli altri occupanti della capsula si erano quasi addormentati di nuovo quando suonò il "fine esercitazione".

La mattina dopo aveva dormito troppo e dovette teleportarsi sul ponte per essere in orario. Con la stessa espressione infastidita che mostrava lui, il comandante Metrios notò quell'arrivo frettoloso ma non gli fece alcun rimprovero. In tono impassibile, disse a Rojer che non era stata avvistata nessun altra attività allo spazioporto.

— Magari devono ancora "covare" altri operai? — suggerì Anis Langio e poi sbadigliò, agitando le dita per dare il benvenuto a Rojer che sì dirigeva

verso la sua poltrona. Lui ricambiò con un sorriso.

— Qualche correzione necessaria, comandante? — chiese Rojer a Metrios, indicando lo schermo e le sonde vaganti.

— No, Roj — disse Metrios, con una smorfia. — Sono dove ci occorrono proprio adesso. Siamo proprio fortunati… i relitti sono così tanti che le nostre sonde sembrano proprio uguali a quei rottami là fuori.

— Sapete, per tenere il pianeta senza una macchia — disse Eri Gander, l'ufficiale addetto alle attività ricreative che spesso passava nei paraggi della consolle di Rojer — hanno fatto un vero letamaio nello spazio.

— Non hanno ideato una creatura per ingurgitare i rifiuti, ecco tutto — ribatté Metrios.

— I vegetariani traggono ferro e minerali dal loro cibo — commentò Anis, con un'espressione fin troppo innocente in viso. — Il che mi ricorda, Eri… potresti portarci un po' di nuovi tri-di. Non c'è più niente che non ho visto uno zilione di volte.

Eri e Anis lanciarono insieme uno sguardo interrogativo a Rojer, che spalancò le braccia, imitando l'espressione di Anis. — Guardate, io trasporto soltanto. Il carico non è affar mio.

— Questo mi ricorda perché sono qui — disse Eri, rivolgendosi a Rojer. — Ho quattro uomini da rispedire indietro questa settimana. — Innalzò le sopracciglia con aria interrogativa.

— Nessun problema. I miei Mrdinis hanno detto che ci sono anche due loro coppie da mandar via.

Anis tirò un forte sospiro. — Sono sempre lieta di sapere che non sono tanto rigidi e impassibili come finge Prtglm.

— I Mrdinis stanno andando a ibernarsi — disse Rojer, e sorrise per evitare ogni critica quando aggiunse: — E questa non è considerata una debolezza dai Mrdinis.

— Almeno gli risparmi di tirare la cinghia — disse Metrios, annuendo in segno d'approvazione.

Anis ebbe un brivido convulso. — Non mi importa con quale eufemismo definiscono il processo, è sempre cannibalismo.

— Chiamala un'esigenza dei lunghi tragitti spaziali e accetta quest'interpretazione — disse Mrkovic, ma dall'espressione indicò di essere in completo accordo con l'astrogatrice. — Almeno abbiamo qui Rojer. Il miglior amico dell'uomo e del Mrdinis è il locale Talento DELL'EFTT.

Rojer sorrise di rimando, lieto che non insistessero sull'argomento delle tradizioni Mrdinis. Sul ponte, almeno, non doveva rispondere agli esasperanti interrogativi di membri dell'equipaggio morbosamente curiosi. Aveva dovuto chiarire che, pur avendo vissuto fianco a fianco con Mrdinis "immaturi", non ne sapeva molto degli adulti.

— Allora che c'è da fare oggi, comandante? — chiese a Metrios.

— Sorveglianza ravvicinata sul complesso spaziale e su quelle parti di capsule. Dobbiamo stare all'erta nel caso che ci occorra entrare in piena azione.

— Vorrei solo che ci fosse un po' d'azione — disse Yngocelen mentre fissava tristemente la scena statica sullo schermo. — Non stanno mettendo il carro davanti ai buoi? Voglio dire, assemblando capsule di salvataggio quando non hanno ancora riparato lo squarcio aperto nella nave dei profughi? Non ho mai capito perché abbiano lanciato quel missile. Specialmente dopo aver già costretto le regine a darsela a gambe.

— Alquanto imbarazzante — ammise Metrios. — Hanno danneggiato un vascello spaziale in perfetta efficienza, che avrebbe benissimo potenziato la flotta già esistente.

Poiché ormai conosceva gli ufficiali abbastanza bene, Rojer decise di dar voce ai suoi pensieri.

— Comandante, non penso che quel missile abbia colpito un'area di carico o di magazzinaggio — disse.

— No? — L'espressione di Metrios lo incoraggiò.

— No, signore, penso che abbiano bucato i sistemi di supporto vitale. Perché è stato un buco, non un'esplosione devastatrice.

— Mi mostri. — Metrios non fu l'unico che alzò la testa con interesse.

Rojer teleportò una delle sonde in posizione adatta. Sfortunatamente, il punto d'entrata era immerso in un'ombra profonda. Erano visibili solo i bordi netti del varco aperto dal missile. Il danno sarebbe stato riparato facilmente, almeno su qualsiasi nave dell'Alleanza.

— Forse c'era qualcosa in quel missile che gli hanno spedito — aggiunse a bassa voce Rojer, preparandosi alle obiezioni.

— Già, ma cosa e perché? — chiese Yngocelen in tono caustico. — Sappiamo, anche dalla parziale ricostruzione della Grande Sfera scoperta dalla squadriglia A, che possono sigillare ponti e livelli proprio come noi.

— Sì, ma le regine erano in fuga e non c'era nessuno che desse agli operai

l'ordine di chiudere tutto. Io penso - e Rojer fece una pausa, per non sembrare troppo sicuro del fatto suo - che le nuove occupanti non volessero lavoratori generati da altre regine. Volevano sbarazzarsene prima di equipaggiare la nave coi loro operai di fiducia.

— Così il missile avrebbe liberato un gas o qualcosa di nocivo per irrorarli, eh? — chiese Yngocelen, rimuginando su quell'ipotesi.

— Il ragazzo forse ci ha visto giusto — disse Metrios, senza guardare Rojer, ma in tono d'approvazione.

— Potrei inviare una sonda dentro la nave per scoprirlo — si offrì Rojer, dato che nessuno aveva confutato la sua teoria. Sebbene il capitano Osullivan non avesse preso parte alla conversazione, era rimasto in ascolto.

— Allora lo faccia, signor Lyon — disse il capitano Osullivan, prima di rivolgersi a Yngocelen. — E la programmi per un esame completo, signor Yngocelen. E venuto il momento di sapere che succede lì dentro, dato che i Talenti del signor Lyon ci consentono di usare discrezione.

Benché Rojer avesse inviato la minuscola sonda attraverso condotti di ventilazione e su e giù per corridoi bui e vuoti, non stava accadendo "niente" in quel titano. Non c era nulla a parte una nebbiolina che aleggiava ancora all'interno come un miasma, ed era particolarmente densa nel nucleo del vascello.

— Potrebbe essere una combinazione di gas — disse l'ufficiale scientifico. — Certo non sono più rimaste creature viventi di nessun genere, e sulle poche sostanze organiche identificate dai sensori ci sono segni di corrosione. Gli Scarafaggi hanno usato dosi letali, come sempre. Non mi va di mandare dentro qualcuno a investigare. Sebbene il foro nello scafo lasci entrare il vuoto, quella roba è ancora in giro. Ci vorrà tempo per spazzarla via tutta.

— In effetti le sezioni non sono state chiuse — disse Yngocelen, dando a Rojer un buffetto d'approvazione sulla spalla. — Già, e quella robaccia ha svuotato anche i tubi dove vengono immagazzinate le larve. Piazza pulita!

Rojer non riuscì a nascondere la gioia per aver dimostrato la sua teoria, ma stavano sorridendo tutti, e così anche lui sentì che non era sconveniente imitarli.

— Buona pensata, Rojer — disse Osullivan, coronando quel momento di trionfo. Nondimeno Rojer percepì sentimenti meno grati venire da uno o due dei marinai in servizio… non dalla direzione degli ufficiali, per fortuna.

— Era "solo" una teoria, signore — disse Rojer, rendendo il suo sorriso più

modesto. Per quanta attenzione ci mettesse, era terribilmente arduo compiacere continuamente chiunque.

— Quanto tempo ci vorrà perché quel gas scompaia, signor Mrkovic? — chiese Osullivan.

— Non posso dirlo per certo, signore, è roba stagnante, Sulla nave gli apparati d'aerazione sono inerti. Se fossero attivati… — e scrollò le spalle. — Con rispetto, signore, la Genesi non ha a bordo tute extraveicolari in grado di proteggere noi umani da una sostanza tanto corrosiva.

E nemmeno i Mrdinis, quando si discussero le varie alternative a una riunione fra capitani. Sebbene la Grande Sfera abbandonata fosse stata soggetta ai più scrupolosi esami da parte sia degli umani sia dei Mrdinis, i ricercatori avevano cercato soprattutto di stabilire cos'alimentava le navi Alveari, scoprire il carburante usato, e analizzare la particolare composizione del rivestimento dello scafo. Ventilazione e sistemi di supporto vitale avevano bassa priorità.

— Al capitano Prtglm piacerebbe escogitare un modo per introdurci in quella nave — riferì il capitano Osullivan al suo staff di ufficiali. Anche Rojer era presente, dato che partecipava alla riunione come traduttore. — Ha avuto l'idea - e Osullivan fece un sorriso divertito - di abbordare e riportare su Clarf una nave Alveare relativamente poco danneggiata. Mi rendo conto che Prtglm dovrà pensionarsi alla fine di questa missione e desidererebbe andarsene in gloria, per così dire.

Si udirono mormorii comprensivi a quella rivelazione.

— Non credevo che i Mrdinis si pensionassero o cose simili — osservò Anis Langio.

Osullivan si schiarì la gola e si lisciò i capelli all'indietro. — Credo che sia una questione di taglia.

— Già, è il più enorme Mrdinis che abbia mai visto — disse pensoso Yngocelen. — Se diventa ancora più grosso, non entrerà nella sua stessa nave. Deve chinarsi per percorrere i nostri corridoi, e la Genesi è fatta per gente alta. — Dato che l'ufficiale artigliere era appena sotto i due metri, lo si capiva benissimo. — Ma sapete — proseguì subito — forse Rojer potrebbe teleportare una piccola squadra d'abbordaggio direttamente nel foro del missile. "Loro" stanno ovviamente aspettando che il gas si disperda. Naturalmente, dobbiamo escogitare un modo di arrivare "prima"!

— Che ne sappiamo dei sistemi di ventilazione degli Alveari? — fu l'ovvia

domanda di Osullivan.
— Non più di quanto potesse vedere la sonda, signore — replicò Metrios.
— Qualche idea di dove o come possano essere i comandi?
Tutti si voltarono in direzione di Rojer.
— Io? Ne so quanto voi, ma…
— Ma cosa, signor Lyon? — lo incitò il capitano in tono incoraggiante.
— Be', signore, quando ero appena giunto a bordo, credo di aver accennato che dei ricercatori, sui nostri mondi natali, stanno tentando di riassemblare le viscere della Grande Sfera. Sappiamo a cosa sta lavorando la squadra principale - il carburante e i motori - ma forse altri potrebbero avere qualche nozione sull'area di supporto vitale. Potrei interpellare qualcuno.
— Chi?
— L'ingegnere T-8 della Torre di Auriga.
Metrios si fece notevolmente più attento nell'attimo in cui Rojer pronunciò "ingegnere".
— Allora lo contatti, la prego. Con discrezione, è ovvio — chiese Osullivan a Rojer.
— Certamente, signore — rispose Rojer. Era determinato a non cadere nel vizio di rispondere col solito "sissignore" della Flotta. Era la sua sottile reazione di "ragazzo" e "civile".
Metrios sogghignò. — Avrà bisogno di molta enerva?
— Non per fargli poche domande — disse Rojer, sorridendo a sua volta. Xexo doveva essere molto aggiornato su cosa stavano assemblando gli esperti della Flotta e anche i "civili". E poteva anche presentare qualche ipotesi documentata. — La cosa che mi preoccupa, comunque, è che l'esplosione potrebbe anche aver fatto a pezzi il sistema di controllo della ventilazione.
— È un'ovvia possibilità. Certo ha colpito proprio quella zona — disse Metrios.
Rojer alzò una mano, indicando che stava per entrare in contatto, ma percepì un'evidente impazienza tra gli occupanti del ponte. Chiaramente il capitano Prtglm non era l'unico a volersi assicurare un trofeo. E naturalmente, la Genesi e l'Arapaho avrebbero condiviso tutti gli onori con la KTTS. L'intera popolazione dell'Alleanza sarebbe salita al settimo cielo per aver sottratto una nave quasi operativa da una colonia nemica. Soffocò la risatina che rischiava di turbare la sua compostezza e mise rigidamente a fuoco i pensieri sul

collegamento telepatico. Poi, inviò il messaggio.

La familiarità con la mente di Xexo rese il contatto più facile. Rojer decise di iniziare con domande generiche, perché poteva anche non ricavarne nulla e non c'era senso a creare false speranze solo per vederle poi crollare.

Xexo fu sorpreso di udire Rojer.

"Ti sento forte e chiaro, ragazzo. Ma non dovresti…"

"No, è una cosa fra te e me, Xexo, sui pezzi della Grande Sfera. Non ne hanno una serie qui a bordo, e mi occorre il tuo parere su certi dettagli ricostruttivi."

"Oh, be', in tal caso…" Xexo si era sempre interessato più al buon funzionamento della Torre che al protocollo, così non fece altre obiezioni. "Che ti serve conoscere?"

Quel che Xexo sapeva sui sistemi di ventilazione e di supporto vitale era molto vago. In effetti, Rojer si rese conto che la sua sonda aveva accumulato più informazioni dettagliate di quante potesse fornirgliene il T-8. Xexo poté solo confermare che i principali apparati di controllo ambientale erano stati probabilmente demoliti dalla torpedine.

"Sembra che le regine avessero una pompa indipendente d'emergenza. Fatela funzionare e potrete sbarazzarvi di un sacco di gas, specialmente dato che ce già un buco nello scafo. Ehi, se riportate indietro quella nave sarete veri 'eroi'! aggiunse Xexo, carico d'eccitazione nonostante i suoi modi solitamente imperturbabili. "Molte parti della nave recuperata dalla squadriglia A sono state danneggiate oltre ogni immaginazione." Poi Xexo "mostrò" a Rojer i diagrammi esistenti, per quanto incompleti.

— Poiché le regine avevano abbandonato la nave — disse Metrios, quando gli fu possibile esaminare ciò che Rojer aveva visualizzato sullo schermo — quest'area non è stata sbarrata. Ma sembra — e il suo dito zigzagò lungo il diagramma — che si possa far rifluire la massa di gas con una certa facilità, partendo dal condotto principale di circolazione.

— Se sapessimo come azionare quei comandi — disse Rojer. — I Mrdinis ripetono sempre che le regine hanno sviluppato specifici tipi di operai per varie operazioni di bordo. Come sarà fatto un addetto al supporto vitale?

Metrios si strinse nelle spalle. — È un problema. Sembrano produrre creature di ogni genere.

Gli altri ufficiali in servizio sul ponte avevano seguito quel colloquio.

— Gli archivi Mrdinis contengono ricostruzioni di tipi ben distinti, basate

sui resti trovati dopo le battaglie spaziali — disse Anis Langio, e caricò un programma. Tutti loro osservarono quando sugli schermi apparvero le immagini. La Langio sbuffò. — Fate a vostra scelta.

— Quella regina che hanno alla Base Lunare Heinlein… le sue uova si sono già schiuse? — chiese Metrios.

— Stanno crescendo, e lei mangia — replicò Rojer con un'alzata di spalle. Era ancora sgomento per il rischio corso da sua sorella Zara, anche se aveva salvato la regina dall'ipotermia.

Una delle tre capsule sfuggite alla Grande Sfera aveva contenuto una regina viva e gravida di uova. Convogliare la capsula alla Base Heinlein era stato il primo incarico ufficiale di Rojer Lyon come Primo, sebbene fosse toccato a suo padre fare da fulcro in quella teleportazione. Un modulo d'osservazione aveva esaminato ravvicinatamente le attività della creatura fin da quando si era mostrata all'esterno. Lei era, in effetti, il primo esemplare vivente della razza degli Alveari che umani o Mrdinis avessero mai visto. Il fatto che continuasse a esistere aveva creato battibecchi e, talvolta, tensioni fra gli Alleati. Per fortuna alcuni dei leader Mrdinis più tolleranti sentivano che il bisogno di conoscere meglio il proprio nemico era più importante che organizzare una sommaria esecuzione pubblica, sebbene l'idea fosse psicologicamente appagante. Altri avevano trovato della bellezza nel suo aspetto simile a una mantide: certi individui sensibili si dolevano profondamente del suo totale isolamento carcerario.

— Avevo sentito dire che ogni regina depone vari tipi di uova — disse Anis Langio. — Magari è stata programmata per quel tipo che ci occorre proprio adesso. — Rivolse ai suoi ascoltatori un malizioso sorriso femminino.

— Se sapessimo "che" tipo ci occorre — rispose Metrios, tetro. Si chinò sulla sua consolle. — Se potessimo in qualche modo risucchiare abbastanza gas da inviare a bordo un equipaggio per il recupero…

— Ah, ma siamo troppo lontani per usare i raggi trattori… — disse Yngocelen, e poi si voltò verso Rojer, illuminandosi in viso.

— Ehi, non guardate me. Quella è "massa", comandante — disse Rojer, parando quel suggerimento a mani alzate. — Occorrerebbe l'intero equipaggio di una Torre per spostare quella roba.

— Allora ci vorrebbe una spedizione d'abbordaggio…

— Con le batterie planetarie degli Scarafaggi puntate addosso? — chiese

sarcastico Yngocelen. — La spazzerebbero via dai cieli appena la vedessero allontanarsi, piuttosto che lasciarla a noi.

— Ma loro non "sanno" che siamo qui — gli rammentò la Langio.

— E non dovrebbero affatto — disse Metrios, con un pesante sospiro.

— Rojer, non potresti solo spostarla appena fuori dal raggio dei loro missili terra-aria? — chiese lamentosa la Langio.

— No, non potrei. Neanche per dare al capitano Prtglm il suo momento di gloria.

— Ora aspettate un minuto — disse Metrios, e si voltò verso la consolle richiamando un altro programma. — Per riportare indietro la Grande Sfera, due navi di classe Galaxy hanno agito da rimorchiatori, ed è stata attaccata una navetta per controllare i getti direzionali…

— E così? — chiese Yngocelen.

— Se potessimo montare dei propulsori sullo scafo…

— Ciò significherebbe essere visti dalla superficie… — lo interruppe Yngocelen. — Oh… — aggiunse, e si voltò verso Rojer come aveva fatto Metrios.

Rojer scosse il capo. — Guardate, "signori" — e fece una pausa per enfatizzare quell'appellativo di cortesia — sono lieto di svolgere un sacco di favori, ma se c'è qualcuno… qualcosa… laggiù che tiene lo spazio sotto esame - e che di sicuro sapeva quando è arrivata la nave dei profughi - allora dei propulsori abbastanza potenti da spostarla fuori dall'orbita sarebbero fin troppo visibili, anche se riuscissimo a installarli di nascosto.

— Che possiamo fare per non essere visti dagli Scarafaggi?

— Probabilmente avranno uno specialista anche per quello… con occhi enormi, magari — commentò Anis in tono ironico.

— Può darsi — convenne Metrios, e poi proseguì — ma perché dovrebbero tenere sotto osservazione una nave disabitata e fuori combattimento? — Chiaramente, voleva difendere la sua idea. — Loro "non sanno" che siamo qui. Certo non si aspettano che "qualcuno" venga a derubarli della nave. La sorpresa è dalla nostra…

— I nostri ordini, signori — e il capitano Osullivan glielo ricordò con un lieve tono di rimprovero — sono di restare di guardia. — Poi, rammaricato, sorrise. — Il Consiglio non ci ha dato alcun potere decisionale. Soprattutto non dobbiamo prendere contatto col nemico in questa fase. — Sentì parecchi mormorii di scontento e disappunto. — Se possiamo seguire le loro scie

ioniche, loro possono seguire le nostre.

— Abbastanza vero, signore, ma loro non hanno un'altra astronave operativa — fece osservare Metrios.

— Questi sono gli ordini, signori, e obbediremo — disse Osullivan, e si avviò verso la poltrona di comandante dove rimase per il resto del suo turno.

Fu la mattina dopo che il capitano chiese a Rojer di presentarsi sul ponte in anticipo sul solito orario.

— Mi è venuto in mente, Rojer — disse Osullivan col tono più gioviale possibile — che non dovremmo perdere un occasione d oro.

— Quale, signore? — chiese dubbioso Rojer, dando un'occhiata a Metrios, Doplas e Yngocelen, schierati dietro il capitano.

Osullivan sorrise, insieme a tutti gli altri. — Solo quell'unica area del vascello è distrutta. Giusto? — Quando Rojer annuì, il capitano continuò: — Sembrava che lei non avesse alcuna difficoltà a teleportare quella sonda in giro per l'interno.

— Era piccola, con una limitata capacità di percezione… Ah, ora capisco…

Quando Rojer comprese all'improvviso, Osullivan si voltò verso gli altri ufficiali. — Afferra proprio in fretta. Ragazzo in gamba. Se possiamo tracciare dei diagrammi coerenti di ogni livello di "questa" sfera, i ricercatori che restaurano la Grande Sfera avranno qualcosa da cui partire. Il capitano Prtglm mi ha informato che lo schema costruttivo non è mai cambiato, in tutti i secoli di battaglie contro gli Alveari.

— Anche se la Grande Sfera ha dimensioni superiori… — precisò Metrios.

— Vorrebbe mettersi all'opera? — disse Osullivan, indicando la poltrona di Rojer con un sorriso invitante.

— Non vedo perché no, signore. Ho teleportato congegni in posti di ogni genere. Ma riguardo il gas corrosivo…

— Può usare tutte le sonde che le servono — disse affabile Metrios. — Quando il capitano ci ha esposto l'idea, abbiamo trovato un rivestimento che ritarderà la corrosione… penso, e spero. La prima sonda che riporterà indietro, la sottoporremo ad analisi, e allora sì che sapremo identificare la combinazione gassosa usata!

— Ho alterato gli schemi visuali — disse ansioso Doplas — in modo da ottenere un profilo tridimensionale e identificare ogni modifica significativa

fatta al progetto.

Rojer trovò quel lavoro più noioso che faticoso, ma fu molto lieto che il turno finisse. Cinque sonde erano state attaccate dal gas e lui le aveva depositate in un contenitore a prova di corrosione, nel laboratorio della nave. Pur se il vascello alieno non era enorme come la Grande Sfera, il suo primo giorno di indagini ne aveva sviscerato solo una frazione molto piccola. Ma fu sufficiente a costringere ogni ufficiale scientifico di tutt'e tre le navi a passare il resto del giorno ad analizzare i risultati e tracciare grafici. Il gas aveva svolto il suo lavoro egregiamente: solo ciò che era racchiuso nel metallo era sopravvissuto.

Quando Rojer teleportò le sonde ancora più in dentro, le comunicazioni si fecero confuse dove il gas era più denso. Poi a un certo punto non giunsero altri dati. Ma ne avevano raccolti abbastanza da dare alla squadriglia una certa idea dei tracciati interni del vascello: qualcuno li definì un "intrico maccheronico di tubi, tunnel e condotti". Nei soffitti e sui pavimenti degli alloggi delle regine c erano quelli che sembravano pannelli di comando, e che diedero adito a notevoli dibattiti. Ogni regina era responsabile di un unico strumento per il pilotaggio della nave? O i comandi erano collettivi?

— Rowan ha detto di aver incontrato una "Mente Multipla" — disse Rojer, cercando di sembrare imparziale mentre narrava l'impresa di sua nonna. — Un nesso psichico fra le regine che lei ha immobilizzato quando ha fatto da fulcro per la fusione.

— Allora è probabile che le regine agissero di concerto? — chiese Osullivan.

— È consono alla mentalità degli Scarafaggi: lavorare tutti per lo stesso obiettivo — replicò l'ufficiale xenobiologo. Al tenente Sedim Mehmet era stato chiesto di presenziare anche se la conferenza verteva essenzialmente sull'ingegneria.

— Quei pannelli di comando non hanno subito danni — disse Metrios, facendo apparire sullo schermo le immagini corrispondenti. — Ma servirebbe una scala per raggiungerli… e chissà cosa azionano quei pulsanti!

— Non sembrano esserci disposizioni precise di tasti — commentò Yngocelen. — Ma forse illuminandoli identificheremo il loro scopo.

— I palpi delle regine hanno una strana forma — gli rammentò Mehmet. — Finiscono in giunti triangolari di varie dimensioni.

— Il problema — disse Osullivan — non è tanto la forma quanto la

funzione.

Su quello furono tutti d'accordo. Il capitano Prtglm sembrò sprofondare ancor più sul suo sgabello, gonfiando percettibilmente la sua massa. Rojer pensò che fosse depresso da quel vicolo cieco. Grl e Ktg dissero che il loro Grande Capitano aveva già conseguito molti onori in battaglia, ma cercava ancora un vanto significativo da aggiungere a una carriera prolungatasi per oltre cento anni umani. Rojer simpatizzava per lui, sapendo che il colore di Prtglm avrebbe sfolgorato di gloria per interi secoli se avesse ricondotto su Clarf una nave Alveare vuota.

Rojer e alcuni dei membri meno importanti dello staff furono cortesemente ringraziati e congedati dalla riunione. Poiché era probabile che lo avrebbero riconvocato per spedire un rapporto a riunione conclusa, Rojer colse l'occasione per procurarsi qualcosa da mangiare. Tutto il lavoro mentale che svolgeva lo rendeva famelico. Piuttosto che farsi veder mangiare più di quanto fosse ritenuto educato a bordo, Rojer spesso occultava cibo nella sua cabina per le emergenze. Teneva sempre qualcosa anche per Grl e Ktg, e così si stavano dando un po' ai bagordi quando l'interfonico si accese.

— Richiedo l'assistenza del Talento per il ritorno — disse l'inconfondibile voce di Prtglm. — Anche il Talento tornerà con me.

— Veniamo anche noi? — chiese Grl, e Ktg attese con ansia la risposta di Rojer.

— Rjr non vede perché no. Prtglm non si accorgerà lo stesso di voi. — Anche se Rojer sapeva che Prtglm era d'alto rango, l'aveva leggermente irritato il fatto che fosse un personaggio troppo eminente per notare i suoi cari amici. Portava Grl e Ktg in giro per la KTTS ogni volta che era possibile perché gli piaceva far visita ai loro simili. — Usiamo una capsula più grande adesso. Voi nascondetevi al buio.

Sapendo che al capitano Mrdinis ci sarebbe voluto tempo per trascinarsi ponderosamente dall'area del ponte fino alla capsula di trasferimento, nell'hangar dei cargo, Rojer si spogliò della tuta di bordo sgualcita e ne indossò una pulita, affibbiandosi anche la prescritta cintura col borsello che di rado si preoccupava di portare. Il Grande Capitano Prtglm lo metteva in soggezione e apparire in perfetta uniforme gli risollevò il morale.

Grl e Ktg erano così eccitati che gli si dimenarono fra le braccia quando li tirò su per teleportarli. In realtà, si materializzò proprio davanti al portello dell'hangar dei cargo, e in un corridoio vuoto. Poté, comunque, sentire nelle

piastre del ponte le vibrazioni di un passo pesante.

— Svelti, voi due — li spronò, rafforzando le parole col linguaggio del corpo. Aprì il portello e spinse i due caldi corpicini pelosi davanti a sé. — Prtglm arriva. Lo sentite? — I suoi due amici si precipitarono verso la grande capsula che sarebbe servita allo scopo. La aprirono e scomparvero all'interno mentre Rojer spiegava a un ufficiale che stava per riportare il capitano sulla KTTS.

— Certo che si capisce quando arriva quel peso massimo, no? — disse il guardiamarina Menburia mentre la vibrazione del ponte si faceva sempre più percettibile. — Non intendevo mancare di rispetto, ma da quel portello ci passa a malapena. Oops! — E il guardiamarina trasalì quando la massiccia figura di Prtglm apparve.

Al capitano occorse del tempo per accomodarsi nella capsula, mentre l'equipaggio dell'hangar appariva estremamente affaccendato alle proprie postazioni. Finalmente, anche Rojer poté entrare.

— Energia attivata, guardiamarina? — esclamò Rojer, e Menburia rispose col pollice alzato. Chiuse il portello e tentò di comprimersi in modo da non toccare il capitano. Prtglm non apprezzava il contatto tattile.

Rojer captò l'impulso dei generatori, che gli erano adesso altrettanto familiari di quelli della Torre di Auriga. Sapeva dove stava andando, e si teleportò sulla KTTS con tale leggerezza che forse Prtglm non si rese nemmeno conto che il trasferimento era stato compiuto, finché il portello non fu aperto da uno dei suoi ufficiali, e questi gli diede il bentornato a bordo. Prtglm pronunciò una raffica di frasi così rapide che Rojer non ne afferrò il senso. Qualcosa su "nuove sonde" e "decisione".

— Venite — disse seccamente Prtglm a Rojer non appena le sue gambe posteriori ebbero toccato terra. Rojer si tirò fuori e vide Prtglm dirigersi verso un'apertura che portava nel cuore della nave Mrdinis, non al ponte di comando come Rojer si era aspettato.

Fu mentre Prtglm avanzava senza un solo sguardo indietro, che Grl e Ktg si aggrapparono improvvisamente alle mani di Rojer.

— Che c'è che non va? — chiese, ma entrambi fecero un rapido cenno con la testa che voleva dirgli di star zitto. Poté sentirgli tremare le dita, nonostante la forza con cui si afferravano.

Si trovarono soli a seguire Prtglm lungo il corridoio, che era largo appena a sufficienza da lasciar passare il poderoso corpo del capitano. Poi un portello

scivolò di lato e Prtglm entrò, si fermò e fece segno agli altri di affrettarsi. Rojer obbedì nonostante il fatto che Grl e Ktg sembrassero impedirgli il cammino in avanti.

— Che ce che non va? — mormorò di nuovo, chinandosi verso i loro fori uditivi.

Ktg emise un suono tremulo e, tirando il fiato come per farsi coraggio, oltrepassò il portello ed entrò nel grande locale dell'hangar, Rojer e Grl lo seguirono. Rojer sapeva che i suoi amici erano sempre intimoriti dalla vicinanza di Prtglm, ma adesso c'era qualcosa di nuovo e di strano nel loro comportamento, che cominciò a contagiarlo con dubbi e ansie.

L'hangar era buio, ma Rojer riuscì a distinguere file di oggetti lunghi e affusolati, che mandavano un luccichio metallico. Ce n erano molti. Si accese la luce e Rojer sbatté le palpebre per adattarsi al chiarore. Grl e Ktg gemettero forte.

Quelle non erano sonde, notò istantaneamente Rojer: la precisione delle loro linee ne rese lo scopo inconfondibile, ancor prima che il suo sguardo atterrito si posasse sul mortale bulbo di una testata bellica, appuntito all'estremità. E il loro numero era spaventoso.

Le dita di Prtglm guizzarono su un terminale e i molteplici schermi sopra di esso si accesero, mostrando ciascuno un'immagine differente. Tre raffiguravano le navi Alveare orbitanti, un altro la superficie piatta dell'astro-porto. I rimanenti erano divisi, talvolta in tre inquadrature separate, che mostravano il più grande degli edifici scoperti dalle sue sonde.

Il senso di malessere nei visceri di Rojer si tramutò rapidamente in certezza, senza bisogno di precognizioni. Se non fosse stato così paralizzato dalla paura e dallo shock, si sarebbe teleportato coi suoi amici fuori dall'hangar. Ma non riuscì a muoversi. Non poteva "credere" che Prtglm avesse preso da solo una decisione così apocalittica. In qualche modo lui doveva impedire che accadesse.

— Talento! — Prtglm si voltò, e non era mai sembrato di aspetto così terribile e minaccioso.

— O grande… — riuscì a dire Rojer prima di deglutire convulsamente per inumidirsi la bocca e la gola secche.

— Tu invii molte cose sul mondo sottostante. Tu invierai queste! In questi posti! Poi la squadriglia prenderà la sfera e tornerà con vero onore.

— Signore, quelle sono bombe? — Rojer dimenticò di colpo il Mrdinis.

— Naturalmente — e il corpo del capitano si innalzò in tutta la sua imponenza, reagendo rabbiosamente a quella domanda, e a qualsiasi altra del genere.

— Non ho il permesso di distruggere nulla, signore. — Rojer si concentrò per parlar chiaro e con fermezza.

— Tu teleporti molte cose. Le bombe sono meglio! — Quasi tutte le voci Mrdinis erano prive di inflessioni, ma il tono di Prtglm era carico di soddisfazione per l'imminente vendetta.

— Non sono autorizzato a compiere azioni distruttive, signore, I miei ordini sono tassativi. — Rojer tornò subito al Mrdinis, sperando di potersi spiegare meglio in quella lingua. — I nostri ordini sono di osservare, non distruggere. Ordini venuti dal coordinatore Gktmglnt e dall'ammiraglio Tohl Mekturian. Sono una persona di basso rango e non posso disobbedire agli ordini.

— La persona di basso rango Rjr obbedirà agli ordini di Prtglm adesso! Esegui.

Prtglm cominciò a pulsare ed espandersi, assumendo un aspetto spaventoso che inchiodò Rojer dov'era, ma non fece vacillare la sua determinazione a disobbedire.

— Non sono autorizzato, o Grande — ripeté, lasciandosi cadere su un ginocchio in un atteggiamento di rispettosa sottomissione.

— Grande Prtglm, a Rjr è proibito dai grandi umani distruggere qualunque cosa — disse Grl, facendosi avanti col più grande rispetto che potesse mostrare.

— L'umano dovrà obbedire, o l'umano sarà passato perle armi.

Rojer non poté credere alle sue orecchie.

— Non posso obbedire, capitano Prtglm!

Allora il capitano esplose di furia, e, con una mossa così rapida che Rojer non avrebbe potuto far nulla per intervenire, gli arti superiori di Prtglm si abbatterono sull'occhio di Grl e sfracellarono il suo giovane corpo sul ponte.

— Obbedisci! — ruggì Prtglm, e, alzando gli enormi avambracci sanguinanti, li calò come mazze che avrebbero ucciso anche Rojer.

— Teleportati — gridò Ktg, spingendo Rojer da parte, e prese il colpo destinato a lui, che lo fece crollare accanto al corpo maciullato di Grl.

E Rojer si teleportò, fuori dalla KTTS, e nell'unico posto in cui potessero condurlo i riflessi condizionati… senza bisogno di pensiero conscio!

2

— Dove diavolo è potuto andare? — disse il capitano Osullivan, accigliato e seccato. — Lo sa, a che ora dev'essere qui per il rapporto giornaliero.

— Signore? — disse Doplas dalla sua postazione. — Il guardiamarina Menburia dice che Rojer ha teleportato il capitano Prtglm sulla KTTS alle 11:30. L'ha trascritto sul giornale di bordo e li ha visti partire.

— Per teleportare a Rojer non occorrono più di trenta secondi. Dove sarà andato da allora? L'ha visto il guardiamarina?

— Signore, il giornale di bordo dice che Rojer ha accompagnato il capitano. Su richiesta, evidentemente. Aveva i suoi Mrdinis con sé.

— E allora?

— L'ufficiale alle comunicazioni della KTTS dice che né l'umano Rojer né i suoi Mrdinis sono a bordo.

— A che ora Rojer si è teleportato di nuovo qui?

— Secondo i loro registri, la capsula del capitano è ancora al suo posto e l'umano Rojer non ha avvicinato nessuno sulla KTTS. Quella grossa capsula non è tornata qui.

— Ehi, dannazione, aspettate un minuto… — cominciò Metrios, totalmente disgustato. — Se la capsula è lassù, sulla KTTS, anche Rojer dev'essere lì. Di solito i Talenti non si teleportano nel vuoto spaziale. È pericoloso. E che è stato a fare lì per otto ore, comunque?

— Mi piacerebbe moltissimo saperlo — disse il capitano, con voce tesa, controllata.

— Questo non è da Rojer — disse Anis Langio.

— Dannazione, Anis, lo so — disse Osullivan, dimenandosi inquieto sul suo sedile, scuro in viso. — Metrios, qualche flusso di energia indicativo di una teleportazione a lunga distanza?

— No, signore — disse l'ufficiale motorista dopo aver dato solo un brevissimo sguardo agli strumenti della sua consolle. — E Rojer non aveva alcun modo di tornare su Auriga teleportandosi. Neanche su Clarf, che è più vicino.

Osullivan fissò torvo l'indicatore digitale del tempo, mentre i secondi e i

minuti scorrevano rapidamente. Le sue dita tamburellavano agitate sul bracciolo.

— Diramate un allarme giallo. I nostri uomini devono localizzare il signor Lyon. La nave dev'essere setacciata da cima a fondo. Allertate il capitano Quacho. Doplas, voglio parlare col capitano Prtglm.

— Non è disponibile, signore — disse Doplas in tono quasi di scusa.

— Dev'essere disponibile per me, Doplas! — Il tono gelido di Osullivan fece scattare le dita di Doplas sui comandi.

— Prtglm non è disponibile al momento — disse l'ufficiale Mrdinis preposto alle comunicazioni. — Prtglm non è disponibile — ripeté nel proprio linguaggio per essere sicuro di farsi capire.

— Stiamo cercando Rojer Lyon — disse Doplas.

— Rjr Ln a rapporto immediatamente su questa nave — aggiunse Osullivan per assicurarsi che anche l'ufficiale Mrdinis avesse capito.

Stavolta l'ufficiale Mrdinis scosse la parte superiore del corpo e poi puntò il grande occhio direttamente verso lo schermo. — Nessun umano sulla KTTS. — Lo schermo si spense.

— Cos'è questa storia che il giovane Lyon è scomparso? — domandò il capitano Quacho, illuminando con la sua immagine lo schermo principale. — Abbiamo delle provviste in arrivo e ho due uomini d'equipaggio in attesa di partire. Stavo aspettando che Rojer segnalasse di essere pronto.

— È in corso una ricerca su tutta la nave, Quacho. Non ne so più di te sulla sparizione di Lyon. E non è sulla nave Mrdinis! — Osullivan fece una smorfia e si sfregò il mento. Se il ragazzo era andato sulla nave Mrdinis, perché non aveva fatto ritorno sulla Genesi?

— Signore? — Una voce eccitata catturò immediatamente la sua attenzione. — Signore, una delle capsule di salvataggio è scomparsa.

— Quale? — La domanda sfuggì di bocca a Osullivan così bruscamente che perfino Doplas sobbalzò.

— Uno zero otto, a tribordo, signore. E i controlli sono stati alterati per farla sembrare ancora al suo posto.

Nessuno sul ponte ebbe bisogno di far notare che la capsula uno-zero-otto era quella assegnata a Rojer Lyon.

— Si è forse diretta verso il "pianeta"? — domandò Osullivan. Quando ricevette risposta negativa, aggiunse:

— O verso quel dannato scafo vuoto?

— No, signore. Ma sto cercando una scia ionica recente.
— Il ragazzo non aveva bisogno di usare il motore della capsula, Metrios — disse Osullivan, perplesso e rabbioso, cominciando a disperare. Aveva preso ad affezionarsi al giovane Lyon. Il ragazzo si era comportato estremamente bene e aveva dato tutto l'aiuto che poteva, ben oltre gli scopi della sua missione originale.
— E successo qualcosa mentre era a bordo della KTTS — disse Metrios, con un tono di voce calmo, intenso.
— I suoi Mrdinis sono andati con lui? — Osullivan sapeva di sì, ma si aggrappò a quell'unica possibilità di scoprire cos'era accaduto.
— Sì, signore, il guardiamarina Menburia segnala adesso che si sono infilati a bordo della capsula prima di Prtglm e di Lyon.
— Sono andati spesso con lui — disse a bassa voce Anis.
Osullivan agitò la mano per troncare la discussione. Il ragazzo aveva preso una capsula di salvataggio dopo il viaggio sulla KTTS in compagnia di Prtglm. Il Mrdinis era deciso a tornare in patria con onore. All'improvviso, Osullivan balzò a una conclusione che non gli piacque per niente.
— Speriamo che possa tornare al sicuro dalla sua famiglia.
Tutti sul ponte si voltarono a fissare il loro capitano e poi presero a scambiarsi sguardi scioccati. Metrios si tenne la testa fra le mani e restò a fissare le luci che si accendevano e spegnevano a intervalli regolari sulla consolle. In quel momento, gli diedero ben poca consolazione.

"Capitano Osullivan, qui Jeff Raven. Perché mio nipote non è in contatto con noi?"
Etienne Osullivan si era aspettato che prima o poi il Primo dell'EFTT lo interpellasse. Era già passata l'ora della solita chiamata giornaliera, e i secondi continuavano a scorrere.
"Primo Terrestre, non è più a bordo della Genesi. Nutriamo speranza che abbia fatto ritorno da lei, o sul suo mondo natale." Osullivan parlò a voce alta, per far capire all'equipaggio del ponte che stava comunicando con il Primo.
"Certamente si renderà conto, capitano, che Rojer non è in grado di teleportarsi a così lunga distanza senza assistenza. Cos'è successo a mio nipote?"
— Non lo sappiamo, signore, e siamo estremamente preoccupati. — Il

capitano raccontò poi in dettaglio la sequenza di eventi che aveva condotto alla scoperta della capsula mancante. Infine si schiarì la gola. — Primo Raven, è mia convinzione, per quanto non suffragata da prove, che il capitano Prtglm possa sapere dove si trova Rojer o perché è partito così all'improvviso. Ma il capitano è irreperibile. Richiedo a Gktmglnt l'autorizzazione formale di recarmi a investigare a bordo della KITS.

"Non sarà necessario, capitano, sebbene apprezzi la sua offerta. Sto informando l'Alto Consiglio della scomparsa del Primo Lyon. Fra breve potrà ricevere aiuto. Abbia la cortesia di attendere."

— Naturalmente, Primo Raven. — Il capitano Osullivan chinò il capo, obbediente a quella direttiva, e poi sospirò.

"Chieda al suo medico un analgesico, capitano. Inviare un messaggio diretto a un non-empatico produce un intenso mal di testa." Il gentile consiglio di Raven alleviò un po' della tensione di Osullivan.

— Arriverà qualcuno — aggiunse, ricordandosi che nessun altro sul ponte aveva sentito il messaggio.

— Presto? — chiese Anis. Il suo grazioso visetto era arrossito per la preoccupazione.

— Potrebbe non essere "abbastanza" presto — disse Metrios con un grugnito.

— Già! — Quella singola parola d'assenso giunse da varie direzioni, su tutto il ponte.

Gli acuti echi di quel suono gli riverberarono nelle orecchie, e Osullivan si ritirò brevemente nella sua cabina per trovare un antidolorifico prima che il cervello gli scoppiasse dal cranio.

Passarono esattamente tre quarti d'ora molto lunghi, prima che un lieto messaggio giungesse dalla stiva carghi.

— Capsula passeggeri a bordo, signore.

— Scorti il passeggero sul ponte immediatamente, signor Menburia.

— Nessun bisogno, capitano — disse una secca voce femminile, e sul livello superiore del ponte apparvero Rowan, con un grosso Mrdinis grigio scuro accanto a sé, e Afra Lyon, con un paio di Mrdinis più piccoli al suo fianco.

Osullivan scattò in piedi e si diresse verso Rowan, ma lei alzò una mano per frenare quell'impulso. Per la seconda volta il capitano sentì il suo

doloroso tocco mentale e quasi trasalì.

— Spiacente, capitano — disse Rowan con un fuggevole sorriso. Il dolore scomparve in fretta com'era venuto. — Era il modo più rapido per me.

— Ci scusi per averci messo tanto ad arrivare qui — continuò Afra. — Ci siamo fermati ad intervalli, ad ascoltare.

— Mio nipote è vivo — aggiunse Rowan, con espressione severa. Afra annuì, per sostenere quell'affermazione. — Se così non fosse lo sapremmo. Speriamo che ciò le sia di conforto.

— Lo è.

— Dobbiamo andare a bordo della KTTS. Ha qualche immagine della configurazione del suo ponte? — chiese Afra.

— Eccola — disse Doplas, indicando il suo schermo.

— È sufficiente — disse Rowan, e si girò verso la consolle dei motori. — Lei è il comandante Metrios? Credo di sì. Ci servirà un po' di energia.

— Tutta quella che vuole — disse Metrios, levando le braccia al cielo per il sollievo di poter finalmente fare qualcosa. L'atteggiamento competente e deciso dei Talenti riscosse tutti dalla disperazione che li aveva inghiottiti da quando era stata resa nota la scomparsa di Rojer.

I generatori si misero un attimo in moto, e il gruppetto se ne andò. Qualcuno lanciò un "wow!" sbigottito.

— Era Rowan? — chiese Yngocelen a bassa voce. Osullivan annuì.

— Pensavo che non lasciasse mai Callisto.

— Non spesso, ma è proprio quel che ci voleva — disse Osullivan, rincuorato nonostante i suoi timori.

— Signore? — Il tono del guardiamarina Menburia sembrò quasi di scusa. — Hanno anche portato le provviste.

— Quel ragazzo "deve" essere trovato, sano e salvo! — disse Osullivan, calando con forza i pugni sui braccioli della poltrona. Aveva motivi personali oltre che professionali per volerlo, e temeva conseguenze cui non osava nemmeno pensare.

— Certo, certo, signore!

Rowan era già stata furente altre volte per la stupidità degli uomini, o per incidenti che si sarebbero potuti evitare, ma non era mai stata così terribilmente infuriata prima. Non appena Jeff aveva ricevuto le ultime notizie dalla Genesi, aveva inviato Gollee Gren a contattare il rappresentante

dell'Alto Consiglio Mrdinis di stanza sulla Terra. Mrtgrts non solo era un grigio - lo stesso colore del capitano Prtglm - ma era il principale ufficiale di collegamento dell'Alto Consigliere e per due decenni era stato amministratore del pianeta colonia dei Mrdinis, Sef. Si era immediatamente offerto di accompagnare chiunque il Primo Terrestre mandasse ad indagare.

Rowan aveva informato il Primo Terrestre che lei in persona, e nessun altro, sarebbe partita in rappresentanza dell'Erri, dopo aver zittito le proteste di Damia che sentiva di avere il diritto di scoprire cos'era accaduto a suo figlio. "Auriga non può fare a meno della sua Prima, Damia, e questo è tutto." Ma Rowan si era poi placata abbastanza da chiedere ad Afra di accompagnarla. "Puoi cavartela anche senza Afra, e in fondo il padre del ragazzo è lui. Ma Auriga non può farcela senza di te."

"Allora come che Callisto può farcela senza il 'suo' Primo?" aveva chiesto Damia, sarcastica. "È mio figlio!"

"Ma mio nipote e io avremo più influenza. Callisto è in opposizione, o avremmo dovuto inviare Jeran."

"Preferirei che andassi tu" disse Damia, arrendendosi.

"Troveremo Rojer, cara ragazza. Lo troveremo. Lo sai' che è vivo."

"Sì, lo so che è vivo…" E la voce di Damia si spense nel nulla, mentre Rowan avvertiva il pieno impatto di tutto il suo shock e la sua disperazione.

"Ora teleporta tuo marito e i tuoi Mrdinis. Ci sarà bisogno di loro quasi quanto di me."

Rowan fu a un passo dal farsi prendere dal nervosismo nell'attesa dei contenitori di provviste destinate alla squadriglia B, ma gli addetti di Callisto agganciarono gli involucri alla capsula con tale alacrità che lei non ebbe neanche il tempo di dar voce alle proteste.

"Ritengo che le provviste siano necessarie per tirar su il morale, se non altro" disse Jeff, tranquillizzante. "Sembra che Rojer fosse molto ben accetto, e il capitano Osullivan è sinceramente e profondamente turbato dalla sua scomparsa."

"Proprio come dovrebbe. È un bravo ragazzo. Neanche troppo presuntuoso."

Rowan, comunque, non attese che i contenitori posti tutto attorno venissero rimossi dagli addetti ai carghi della Genesi, ma si teleportò coi suoi compagni direttamente sul ponte. Ascoltò le scuse del capitano Osullivan e si fece ripetere le circostanze dell'accaduto. Poi lei ed Afra si teleportarono coi loro

Mrdinis sulla KTTS, dove furono accolti dal secondo in comando, un altro Mrdinis grigio di buona stazza, ma che fece all'istante una profonda riverenza a Mrtgrts.

— È richiesta la presenza di Prtglm — disse Mrtgrts, con voce che veniva dal profondo del suo corpo grande e forte.

Gli occhi di ogni Mrdinis sul ponte si voltarono rispettosi nella sua direzione.

— Io, Prima di Callisto, richiedo la presenza di Prtglm subito! — disse Rowan, ergendosi in tutta la sua altezza. Sebbene fosse più bassa di quasi tutti i Mrdinis dell'equipaggio, i suoi modi furono così imperiosi che ricevette eguale rispetto ed attenzione.

— Io, Fr, sire di Rjr Ln, richiedo la presenza di Prtglm — disse Afra e torreggiò su tutti quanti. Pur sapendo che i Mrdinis non erano empatici, si concesse il lusso di irradiare la rabbia e l'indignazione che lo struggevano, nonostante tutti gli sforzi per reprimere quelle emozioni poco consone al Metodo.

Trp e Flk, i Mrdinis che avevano vissuto con Damia e Afra negli ultimi diciottenni, cominciarono all'improvviso a gonfiarsi.

— Noi sappiamo. Noi andiamo — disse Trp, e senza nessun'altra spiegazione corse insieme a Flk verso un'uscita del ponte, con tutta la velocità che le loro gambe gli permettevano, e scomparve. Dopo quella partenza precipitosa, alcuni membri d'equipaggio di basso rango cominciarono a gemere e prostrarsi.

Mrtgrts prese il comando, avvertendo a gesti i due umani di tenersi fuori. Rowan fece per reagire, irritata per essere ignorata in quel modo.

"Lascia stare, Rowan. Lascia che se ne occupi Mrtgrts. Non ho mai visto prima un simile comportamento fra i Mrdinis, e dobbiamo essere pazienti."

"Pazienti? Quando non sappiamo…"

"Sappiamo che Rojer è vivo. Se solo potessimo scoprire cosa l'ha fatto scappare in quel modo…"

"Un Gwyn-Raven non 'scappa " iniziò Rowan, con un tono mentale di un vivido rosso purpureo, tanto era furente.

— È stato dato un ordine inopportuno — disse all'improvviso Mrtgrts, e poi anche lui chinò umilmente la parte superiore del corpo verso i Talenti.

— Un cosa?

— Prtglm ha intrapreso un'azione unilaterale che non sarebbe stata

approvata dall'ammiraglio Mktrn o da Gktmglnt. — Mrtgrts si inchinò ancora, e il suo vello impallidì, mostrando un imbarazzo che Afra aveva visto solo nei piccoli Mrdinis reduci da qualche marachella.

— Che specie d'azione? — domandò imperiosa Rowan.

— La progenie di Afra Lyon era divenuta così abile ad inviare sonde spia che Prtglm ha visto la possibilità di cancellare la minaccia di questo pianeta per sempre.

"Dannazione!" La parola esplose con ferocia nella mente livida di Rowan, accompagnata dalle immagini di ciò che avrebbe voluto infliggere alla persona di Prtglm.

— Come ha osato! — La furia di Afra eguagliò quella di Rowan, e Mrtgrts vacillò sotto il suo impatto come se gli avessero sferrato un colpo. — Non era questo l'incarico che mio figlio ha accettato e che io, come suo genitore, ho approvato, Mrtgrts. Non so quale punizione possa essere comminata a un personaggio del rango e del colore di Prtglm, ma questa è un'inaccettabile deviazione dei servizi offerti dall'EFIR e un grosso affronto all'indole pacifica del personale dell'EFIR.

— Tutti i servizi dell'EFTT saranno ritirati da… — iniziò Rowan, fattasi all'improvviso bianca e tremante.

Flk e Trp tornarono, col pelo quasi incolore.

— Ci sono molti grossi missili nella stiva carghi. Grl e Ktg sono stati uccisi.

Il volto di Rowan rispecchiò l'orrore che lei e Afra provarono. "Nessuna meraviglia che Rojer sia scomparso" disse, nel tono più triste che Afra avesse mai sentito in tutti gli anni che le era stato accanto. Vacillò e lui le si fece accanto per sostenerla.

— Scortatemi — disse Mrtgrts all'ufficiale che li aveva accolti sul ponte. Rabbrividendo in tutto il corpo, si voltò verso un'altra delle uscite del ponte, e Flk e Trp si misero in fila dietro di lui.

Rowan accennò a seguirli, ma Afra la trattenne e la fece accomodare sul più vicino sgabello prima che le ginocchia le cedessero. Tenendole lievemente un braccio per confortarla, Afra neutralizzò il flusso di emozioni che lei continuava a irradiare. Tanto meglio per tutti, se sfogava il più possibile i suoi sentimenti dove non potevano essere uditi o percepiti prima del ritorno di Mrtgrts.

"Perché avrà ucciso i Mrdinis di Rojer, Afra? Erano piccoli, senza colpa."

"Rojer avrebbe rifiutato seccamente di teleportare armi di ogni genere" disse in tono stanco Afra, perché ora aveva colto il senso di quello che era probabilmente accaduto. "In realtà non avrebbe dovuto nemmeno inviare sonde, ma per raccogliere quelle informazioni valeva senza dubbio la pena di deviare dagli ordini. Ma…" Afra scosse la testa.

"Abbiamo avviato queste operazioni per liberare le stelle dalle incursioni degli Alveari, no?" cominciò Rowan, e Afra fu lieto di sentire che l'indignazione la stava riscuotendo dal malore.

"È stato anche mutualmente deciso dall'Alleanza di non sferrare alcun attacco contro una postazione trincerata degli Scarafaggi, perché sappiamo dannatamente bene che non avrebbe successo."

"Il minimo che bisognerebbe fare è far saltare quelle navi, così gli abitanti del pianeta non potranno più lasciarlo per parecchio tempo a venire" e i suoi occhi scintillarono. Era decisa a strappare almeno quella concessione a quanti preferivano la non-aggressione. "Non saremo mai in grado di comunicare con quegli esseri. E certo non voglio incontrare di nuovo nessuna delle loro menti, singola o multipla!"

Afra comprendeva alla perfezione quell'ostilità verso gli Scarafaggi, ma sul suo pianeta era stato allevato secondo il Metodo, che non approvava alcun genere di violenza, nemmeno per autodifesa. C'erano sempre delle alternative: proseguire le trattative era la regola primaria, nel caso che una controversia rischiasse di portare alluso della forza e a spargimento di sangue.

"Finché non potremo scoprire i punti deboli di questa specie, non riusciremo a giungere a una soluzione del conflitto senza inutili perdite di vite" disse lui, nel modo più gentile e persuasivo possibile. Non avrebbe voluto esasperare Rowan, e conosceva nel profondo i suoi sentimenti, ma anche lui aveva il diritto di esprimere delle opinioni.

"Anche se Rojer è stato la prima vittima di questo modo di pensare?" Gli occhi grigi di Rowan lampeggiarono, e lei respinse il suo gentile sostegno.

Lui sospirò, ma non si attese nient altro.

Una porta si aprì con un sibilo e Mrtgrts rimase un momento sulla soglia, con l'unico occhio puntato direttamente sui due Talenti umani. Quando mise piede sul ponte, Flk e Trp lo seguirono.

— Prtglm ha abusato della sua autorità. Una capsula passeggeri è correntemente disponibile. Dovrà essere trasportata su Clarf… se un simile compito può essere richiesto ai Talenti, sapendo che uno dei vostri giovani ha

subito turpi maltrattamenti. Stavolta non ci saranno bei sogni grigi.

Rowan ebbe un lieve brivido. "Mi piacerebbe consegnare Prtglm a questa stella, non a Clarf."

"Ciò significherebbe risparmiare a Prtglm l'umiliazione finale, Rowan" fece notare Afra. "Posso spedire anch'io una capsula a quella distanza, se preferisci non averci a che fare."

"Oh" e i suoi occhi gli scagliarono un lampo "in tal caso Io farò precipitare io stessa su Clarf e bruciare come una meteora…"

Afra le segnalò di aspettare, mentre si rivolgeva a Flk e Trp. — Cos'è successo a Grl e Ktg, e perché?

— Presumevano di interferire con gli ordini dati da Prtglm a Rjr Prtglm ha punito una simile presunzione.

Rowan si coprì gli occhi per un momento e un singulto la scosse. Afra le inviò il più dolce pensiero tranquillizzante che potesse, pur avendo la morte nel cuore per quel sacrificio, per il terribile shock che una simile perdita avrebbe arrecato a suo figlio. Rojer non era più grande, né in termini umani né in quelli Mrdinis, dei due amici che avevano cercato di aiutarlo. Afra non poté fare a meno di provare un moto d'orgoglio per quel ragazzo, che non si era lasciato trascinare a fare qualcosa che andava contro il suo codice e la sua coscienza.

— Essi — continuò Flk, ergendosi dritto in su — fanno onore al loro colore e alla vostra famiglia.

— Hanno onorato di più mio figlio — disse Afra, pur con voce rotta e incerta. Chinò il capo e lasciò scorrere le lacrime. I Mrdinis non sapevano interpretare il pianto, ma non gli importava affatto, in quel momento, cosa avrebbero pensato loro.

— Mettete il vostro reo nella capsula — disse Rowan con voce d'acciaio. — Dove sono i controlli dell'energia dei generatori?

Ogni Mrdinis li indicò e lei avanzò verso di essi, mentre l'attendente si faceva rispettosamente indietro.

— Chi dovrà essere informato dei motivi del crimine di Prtglm e del suo ritorno? — chiese Rowan a Mrtgrts.

Il grosso Mrdinis inclinò il corpo verso Rowan. — Io in persona informerò Gktmglnt del terribile misfatto di Prtglm, che ora si sottometterà al proprio castigo. I dettagli le saranno comunicati in seguito.

Rowan rispose con un secco cenno del capo. Gktmglnt era uno di quegli

"alti papaveri" Mrdinis che accettavano il ragionamento e la logica umani, nell'ambito della campagna dell'Alleanza per reprimere le incursioni degli Alveari. Si levò un manto di teso silenzio finché non fu annunciato che la capsula era carica e pronta al trasferimento.

Afra seguì la spinta telecinetica di Rowan. Non fu proprio come una meteora che la capsula piombò sul cemento del campo d'atterraggio di Clarf. Ma la Prima della Torre di Clarf, sua nipote Laria, ebbe un certo shock a sentir arrivare una capsula così a precipizio.

"Nonna, ho appena ricevuto l'ordine eccezionale di non toccare quella capsula passeggeri. Ci sono un sacco di Mrdinis che ci sciamano attorno, dipingendo una specie di messaggio che non riesco a capire. C'è qualcuno o qualcosa dentro? Il sole è bollente qui, oggi. Qualunque cosa sia chiusa lì dentro si cuocerà nel proprio sugo."

"Allora segui i tuoi ordini, Laria" disse Rowan. "La creatura nella capsula ha ucciso i Mrdinis di tuo fratello."

"COSA?"

"Come Prima di Callisto, parlo alla Prima di Clarf' proseguì Rowan con voce piatta.

"Come Prima di Clarf, ascolto" disse Laria, anche se sua nonna poté percepire un tremolio di incertezza, prontamente soppresso, nel suo tono mentale.

Rowan chiese assoluta discrezione e riferì brevemente cos'era successo. Captò per un attimo, in Laria, una scintilla di rimpianto che gli Scarafaggi non fossero stati bombardati.

"Prima di Clarf… un'azione simile sarebbe stata totalmente incompatibile con la posizione di tuo fratello. Ha agito nel modo giusto, e con coraggio. Se avesse acconsentito, non avrebbe mai potuto essergli affidata la conduzione di una Torre."

"Sì, Prima di Callisto, certo che lo so. Mi farai sapere quando troverete Rojer?" E lo chiese come sorella in ansia, non come Prima di una Torre.

"Allora non ti ha contattata direttamente per chiedere soccorso?"

"No, nonna. Avrebbe potuto raggiungermi. Il suo Talento si è fatto molto forte, lo sai. Direi che è più forte del mio…"

"Già" disse sua nonna. "Dubito che avrai bisogno di noi per sentire quando lo troveremo. Hai idea di dove possa essere andato? Potrebbe essere finito su Deneb?

Voi bambini eravate sempre entusiasti di far visita a Isthia."

Laria fu abbastanza accorta da cogliere la speranza nella voce di Rowan. "Isthia ti avrebbe informata non appena captata la sua presenza su Deneb. E l'avrebbe captata di sicuro."

"Sì, è vero."

Laria esitò, sorpresa dall'improvvisa nota di disperazione nel tono dell'indomita nonna. "Lo troverai, nonna, lo so. Specialmente se c'è papà con te. Voi due insieme potreste scandagliare anche il braccio più remoto della Via Lattea."

"Hai una ridicola tendenza a esagerare, ragazza mia."

Il contatto fu interrotto, ma non senza che Laria sentisse che la sua "esagerazione" aveva alquanto rincuorato Rowan.

"Ha ragione, lo sai" disse a Rowan Afra, dato che anche lui aveva potuto udire quel colloquio. "Possiamo farci sentire a molta, molta distanza. Più lontano di quanto Rojer possa aver scagliato quella capsula di salvataggio. Non aveva acceso i generatori, così non ha potuto sfruttare la loro energia".

"Il che significa che è nei paraggi" concluse Rowan, e lasciò che un udibile sospiro di sollievo le sfuggisse dalle labbra.

— Staremo qui per un po' — dissero Flk e Trp ad Afra.

— Anche Mrtgrts. Tutti i nostri colori sono sbiaditi.

— L'errore è da imputare solo a un capitano avido di gloria — replicò Afra.

— No. Tutti hanno collaborato a costruire le bombe. Erano lieti di pensare che avrebbero portato la distruzione sul pianeta degli Alveari, dopo che i pianeti Mrdinis hanno sofferto tanto.

"Non hanno tutti i torti" disse Rowan, ma prima che Afra potesse obiettare, aggiunse "non posso stare un momento di più su questa nave."

— Contattatemi quando vorrete tornare sulla Genesi — disse Afra ai Mrdinis, che si inchinarono per ringraziarlo.

Quando fecero formalmente rapporto al capitano Osullivan nei suoi alloggi, Rowan e Afra si videro subito offerti dei rinfreschi.

— Sapevo che il vecchio Prtglm stava architettando qualcosa — disse lui — ma per me è ancora difficile interpretare certi oscuri segnali del linguaggio del corpo dei Mrdinis. Il comandante Yngocelen è venuto da me, circa due settimane fa, perché la KTTS aveva richiesto alla nostra armeria di bordo certe insolite forniture di pezzi. Non ne capisco granché di queste faccende, e

abbiamo ordini di esaudire ogni ordinazione, nei limiti del ragionevole. La KTTS aveva già fabbricato delle sonde per Rojer… a proposito, qualche indizio su dove si trovi, Prima di Callisto? Siamo estremamente preoccupati per la sua sorte.

— Lo apprezziamo — e Rowan sospirò di nuovo.

— Avrei dato qualunque cosa per vedergli risparmiato un simile shock e la perdita dei suoi Mrdinis. Anche loro sono… erano ben accetti a tutto l'equipaggio e agli ufficiali. Impiegavano un sacco del loro tempo a insegnarci la pronuncia e il dizionario. — Osullivan scosse il capo.

— Non penso che sia andato lontano, capitano, ma noi — e Rowan indicò Afra — desidereremmo attuare una profonda fusione per localizzarlo.

— Un trauma del genere, per un giovane così sensibile… — disse triste il capitano Osullivan. — Potrebbe non voler essere trovato e, sapendo cos'ha causato la sua scomparsa, non posso dire di biasimarlo.

— Neanche noi… e lo terremo bene in mente — disse Afra. — Ma il motivo della sua sparizione adesso è stato eliminato.

— Ne avevo bisogno — disse Rowan, finendo l'ultimo dei tramezzini e il vino che aveva nel bicchiere. Poi si alzò. — Troviamo lo scomparso, Afra.

— Se posso darvi un suggerimento… — disse il capitano, con l'espressione sgomenta per quel pensiero che gli era balenato. — È sempre nell'ultimo posto in cui si guarda. Voglio dire, se state cercando qualcosa o qualcuno, — Il suo sguardo passò da Rowan ad Afra, sperando che seguissero quel ragionamento illogico, — L'ultimo posto in cui chiunque cercherebbe Rojer, a causa del pericolo, sarebbe su quella nave profuga!

— Com'è possibile? — e poi, impaziente per la lentezza del linguaggio verbale, Rowan colse i dettagli direttamente dalla mente di Osullivan. — Ah, sì, capisco quello che intende. La capsula gli fornirebbe sufficiente protezione dai residui di gas, e Rojer conosce gli spazi interni come le sue tasche. — Si illuminò in volto, e all'improvviso fece un sorriso così smagliante da far quasi barcollare il capitano. Osullivan si sentì pieno d'invidia per Jeff Raven, e per chiunque altro stesse vicino a una donna dalla personalità tanto intensa.

Colse l'accenno di un sorriso sulle labbra di Afra e si sentì arrossire per aver provato un sentimento così trasparente. Ma quando Afra scosse lievissimamente il capo e il suo sorriso si allargò, Osullivan capì che quella reazione era piuttosto comune in chi aveva a che fare con Rowan senza esservi preparato.

Il comandante Metrios scortò immediatamente Afra alla sua postazione, mentre Rowan si accomodava sulla poltrona di Rojer.

— Forse non avremo bisogno di attingere molta energia — disse lei, con un sorriso tranquillo e fiducioso che riportò la calma negli inquieti pensieri dell'ingegnere. Metrios versava in angustie per non aver seguito Rojer più da vicino, tramite i messaggi registrati, o no, sulla propria consolle.

— Sospettiamo che abbia parcheggiato la capsula sulla nave profuga — spiegò Afra.

— Naturalmente! Perché non ci abbiamo pensato? — E Metrios fu travolto per qualche istante dal rimorso.

— Non le sarebbe servito a molto, tranne che a dissipare la sua apprensione, comandante — disse Afra, irradiando pensieri concilianti. Lanciò uno sguardo a Rowan, e i due attuarono immediatamente una fusione mentale il cui fulcro saettò in direzione del vascello abbandonato.

"Ecco la capsula! In un vano carghi lungo il perimetro della nave. Nel vuoto assoluto, libero dal gas. Credo che la sostanza ancora contenuta nella nave finirà per dissiparsi. Questo potrebbe risolvere i problemi di trasporto."

"Potrebbe. Ma sappiamo che la nave è a portata dei missili superficie-spazio."

"A questo si può rimediare. Ah, ci siamo!"

"Rojer" disse suo padre con molta gentilezza, sfiorando la mente di un ragazzo così abissalmente sprofondato nella paura e nello shock che i suoi pensieri si limitavano a un tremolio.

"Papaaaà?" Seguirono una gioia inaspettata, un sollievo incommensurabile, e poi vergogna.

"Niente vergogna, Rojer, niente vergogna!" rispose subito Rowan. "Sei stato ammirevole."

"Allora Grl e Ktg sono morti 'ammirevolmente'!" Rojer irradiò angoscia, colpa, odio e furore così forti che suo padre e sua nonna dovettero schermarsi.

"Laria ha ragione" disse Rowan ad Afra, in forma strettamente riservata. "Rojer si è sensibilmente rafforzato."

"Quindi è ancor più triste che la sua missione debba finire con una nota così tragica."

"Trarremo qualcosa di positivo anche dalla sventura, amico mio." Velocemente, Rowan spiegò al ragazzo cos'era accaduto dopo la sua fuga.

"'Avrei potuto, avrei dovuto' fermare Prtglm. Avrei potuto, usando la forza" disse Rojer, ancora oppresso dal rimorso e dai sensi di colpa.

"NO!" dissero insieme Rowan ed Afra, con tanta furia che Rojer si ritrasse di scatto.

"Mi spiace, figlio" disse Afra. "So che soffri molto, moltissimo, per la perdita di Grl e Ktg. Anche Trp e Flk nutrono un odio implacabile che non avevo mai sentito prima in nessun Mrdinis verso uno della propria razza."

"Credo che Prtglm stia arrostendo nella sua capsula passeggeri, su Clarf" aggiunse Rowan con un certo piacere. "Al sole di mezzogiorno."

"Nonostante le terribili conseguenze, Rojer" aggiunse suo padre "ti sei comportato esattamente come dovevi".

"Sei uscito di testa, papà? Avrei dovuto 'chiamarti'! Ecco quello che dovevo fare. Thian si è rivolto al nonno quando ha avuto bisogno d'aiuto. Ma io ho solo…"

Entrambi poterono udire i singhiozzi che aveva ricacciato indietro fino a quel momento.

"Su, dai, tesoro, un buon pianto è quello che ci vuole di più" disse Rowan in tono per lei insolitamente gentile "ma non sei tu l'unico in pena, te l'assicuro." Fece una pausa per un lungo momento, e la concluse con un profondo sospiro. "'Tutti' noi condividiamo il dolore per i tuoi amici, Rojer. Possiamo sentire la tua angoscia come se fosse la nostra, Rojer, e devi solo tenderti verso di noi, riscuoterti dalla disperazione, per rendertene conto." Sentì il suo contatto esitante e lasciò che vedesse quanto lei, e con lei tutto il parentado, gli fosse vicina nel dolore. Il ragazzo sembrò scioccato, e si costrinse a riprendersi. "Ora, ti occorre assistenza per riportare quella capsula di salvataggio nella posizione assegnata?"

"Sei stanco, figlio mio. Lasciati aiutare."

"Sono arrivato qui da solo, papà, e da solo mi tirerò fuori."

Rowan approvò quell'atteggiamento, ma, rivolgendo un pensiero ad Afra, propose di dargli una mano di nascosto.

"Nonna, non sto diventando presuntuoso, ma farò da solo. Tutto da solo" disse Rojer, sorprendendoli entrambi. Prima ancora che finisse quella frase, il comandante Metrios annunciò giubilante che la capsula aveva ripreso il proprio posto sulla Genesi.

Rowan perse ogni ritegno e teleportò il nipote direttamente tra le sue braccia, sul ponte. Era molto provato.

"Non imbarazzarlo, Rowan" cominciò Afra. Ma poi vide con quanta foga il ragazzo abbracciò la nonna prima di voltarsi verso suo padre, e Afra capì che quell'intuizione era stata esatta.

Un applauso improvviso interruppe quella riunione di famiglia, e Metrios fu il primo ad afferrare la mano di Rojer e dargli una pacca sulla spalla, scordando ogni etichetta per la contentezza di rivedere il ragazzo sano e salvo. Rojer era troppo esausto per offendersi, e fu felicissimo del sincero bentornato di Metrios. Doplas, Anis Langio, Yngocelen, perfino i sottufficiali in servizio, tutti si accalcarono intorno per salutare il ragazzo. Poi, all'avvicinarsi del capitano, si fecero da parte.

— Rojer, è un tale sollievo vederti incolume… — iniziò il capitano, stringendogli la mano a sua volta. — No, non puoi essere proprio incolume… vero, ragazzo?… dopo una simile disavventura, ma accetta le nostre condoglianze per i tuoi amici e il nostro encomio per il tuo coraggio. Avrei dovuto cercare di tener testa a Prtglm, vedendo i suoi chiari segni di squilibrio.

L'ammissione del capitano sorprese tanto Rojer che restò a bocca aperta.

"Chiudi la bocca, ragazzo. Impara ad accettare le lodi con la giusta modestia" disse Rowan, ma il suo tono fu gentile.

Rojer chiuse immediatamente la bocca e riuscì a fare un sorriso.

— Non si regge in piedi, capitano — disse Afra, cingendo con un braccio protettivo le spalle di suo figlio. — Lo riporterò nella sua cabina. — Cosa che Afra fece con quanta più tenerezza e affetto poteva. Poi Rowan indicò al capitano che desiderava parlargli in privato, e lui la condusse di nuovo nel suo alloggio.

— Ho io l'autorità per fare quello che Rojer non può — disse lei, sedendosi con grazia.

Senza bisogno di suggerimenti telepatici da parte di Rowan, il capitano le offrì del vino che lei accettò volentieri. Entrambi sorseggiarono, riordinando i propri pensieri, Rowan aveva percepito acutamente il trauma di Rojer, che era ben più profondo di quanto non si fosse aspettata. Del resto, lei non aveva avuto stretti rapporti coi Mrdinis. L'attaccamento del ragazzo ai suoi amici andava molto oltre i legami familiari fra Talenti, per quanto intensi, e così il suo senso di perdita era di gran lunga più terribile. Ma avrebbero dovuto occuparsene al ritorno. Adesso lei aveva un'altra questione, più immediata, a cui badare.

— Dovremo, naturalmente, discutere il piano che ho in testa con Gktmglnt e l'ammiraglio Mekturian — cominciò, e il capitano Osullivan le lanciò uno sguardo perplesso come lei non vedeva da anni. Si concesse un lieve sorriso per metterlo a suo agio. — Quella nave profuga non dovrà mai più essere usata dagli Scarafaggi. Né le altre navi in orbita. Abbiamo già abbastanza membri di questa specie a zonzo nella galassia. — Sollevò la mano quando Osullivan aprì la bocca. — Certamente non posso perdonare l'ordine dato a mio nipote… per quanto a grandi linee approvi quel che Prtglm aveva in programma. Come forse si renderà conto, attualmente infuria la polemica se noi, l'Alleanza, abbiamo il diritto di infliggere atrocità agli Scarafaggi, distruggendo i mondi da essi occupati. Questa è la barbarie dell'occhio per occhio, che noi umani abbiamo ripudiato. Eppure non possiamo, per lo stesso motivo, permettergli di continuare a sterminare le forme di vita di tutti i pianeti che vogliono colonizzare.

"È stato ipotizzato che forse essi riconoscono solo la propria specie come intelligente e senziente, e sono inconsapevoli di massacrare altri esseri ragionevoli. Sia come sia, sono state discusse varie possibilità d'azione, e nella situazione attuale possiamo attuarne qualcuna. Proporrò a Gktmglnt e all'ammiraglio Mekturian che la squadriglia B faccia saltare le tre navi in orbita per impedire la spedizione coloniale che è ovviamente imminente. Io stessa teleporterò i missili necessari; a questa azione non ci si può aspettare che prenda parte il T-2 Afra Lyon, essendo seguace del Metodo per educazione e per scelta."

Il capitano Osullivan restò a bocca aperta e la fissò stupito, ma con un'aria compiaciuta e sollevata.

— Prima, comunque, occorre che la nave profuga venga furtivamente rimossa oltre la portata delle armi degli Scarafaggi. Poi dovrebbe essere abbastanza facile trainarla fin dove stiamo esaminando la Grande Sfera.

— Sorrise, perfida e contenta. — Potremo imparare molto di più da un vascello intatto che da una massa fusa…

L'espressione di Osullivan si illuminò visibilmente.

— Prima Rowan, mi dava parecchio sui nervi sapere che quegli alieni avevano ben quattro navi disponibili.

Lei ridacchiò, rigirando fra le dita lo stelo del calice di vino, con gli occhi grigi che gli lanciavano scintille sopra l'orlo di vetro.

— Presto non ne resterà nessuna. Sono lieta di trovare questo piano di suo

gradimento.
— "Lieto" nel mio caso è dir poco — disse Osullivan.
— Sono certo che il capitano Quacho concorderà con noi. E presumo — ma esitò — che la KTTS ci consegnerà i missili.
— La KTTS insisterà per giocare anch'essa un ruolo, capitano. La coscienza dei Mrdinis esige una riabilitazione.
— Dovremmo conferire col capitano Quacho?
— Certamente. — E Osullivan si voltò verso la sua consolle per diramare il segnale.

Afra li raggiunse qualche tempo dopo. Rowan, una volta ottenuti l'entusiastica cooperazione di Quacho e l'assenso di Mrtgrts, aveva comunicato il piano a suo marito, e Jeff Raven pose la questione davanti ai due comandanti dell'Alleanza. Il capitano Osullivan aveva ordinato il pranzo, e, quando Afra apparve, chiese ai camerieri di servire in tavola. Per prima cosa versò ad Afra un bicchiere di vino.
— La mia riserva speciale, signor Lyon — disse il capitano, sperando di trasmettere con la propria cortesia quel che non riusciva a comunicare a voce al t-2 capellano.
Afra gustò il vino con la dovuta solennità e un lieve sorriso di gratitudine.
— Rojer sta bene? — chiese il capitano.
— Sta dormendo — rispose Afra. — Flk e Trp lo tranquillizzano con bei sogni.
— Posso dirle quanto questo deprecabile incidente abbia pesato sui miei pensieri?
— L'ha già fatto in vari modi, capitano — disse Afra solenne — e ne siamo stati ben consapevoli, anche senza ringraziarla a dovere per il suo profondo interessamento. Rojer si riprenderà. Certamente non le porta alcun rancore. Ah… — disse, cambiando argomento mentre i camerieri entravano con piatti fumanti e fragranti di aromi deliziosi — …non mi ero reso conto di quanto fossi affamato.
— Siete stati molto previdenti a portarci quei rifornimenti… o, ve l'assicuro, il mio cuoco avrebbe sudato sette camicie per offrirvi un pasto decente.
— È un vero banchetto — disse Rowan, levando il bicchiere per avere altro vino, — Da dove viene questo?

— Non riesci a immaginarlo? — chiese gentile Afra, fingendosi sorpreso.

— Allora dev'essere capellano — disse lei con un lieve sorriso. — Mi ha sempre divertita che un pianeta tanto devoto al Metodo produca armate così squisite.

La mattina dopo Afra e Rojer partirono per Deneb, dove Rojer sarebbe stato sottoposto alle terapie che sua nonna, Isthia Raven, riteneva opportune per alleviargli le pene. Con la grossa capsula partirono anche le coppie di Mrdinis che avevano bisogno di ibernarsi, e i quattro membri della ciurma cui era stata concessa un po' di franchigia. Rowan rimase a bordo della Genesi. Non aveva discusso il suo piano con Afra, ma supponeva che ne avesse colto qualche accenno dal capitano - che non stava più nella pelle all'idea di un po' d'azione - o qualcuno degli eccitati ufficiali e uomini d'equipaggio. Lui non disse niente, tranne che avrebbe informato Rojer di ogni notizia in grado di portargli vantaggi terapeutici.

Rowan attendeva anche la decisione dell'Alto Consiglio, sebbene Jeff le avesse assicurato che c'erano pochi dubbi in merito. La proposta sarebbe stata accettata. Avrebbe rassicurato le "colombe", perché il pianeta sarebbe rimasto indenne, e soddisfatto i "falchi" perché la capacità aliena di compiere viaggi spaziali sarebbe stata annientata.

La decisione fu affermativa, ma Rowan avrebbe dovuto aspettare l'arrivo di Thian Lyon come inviato deireftt e di un t-1 supplementare per aiutarla nella cattura della nave profuga. Perfino Rowan dovette ammettere che il grosso vascello aveva troppa massa per spostarlo da sola, anche con l'aiuto di più energia di quanta ne fornisse di solito la Stazione Callisto.

"Se può farti sentire meglio, mia cara" la informò suo marito "i T-2 che ti hanno rimpiazzata su Callisto lavorano come dannati e attendono disperatamente il tuo ritorno."

"Gli farà bene" replicò Rowan, compiaciuta.

"Farà bene anche a te, mia cara, scoprire che non puoi, dopotutto, smuovere le montagne tutta da sola" la stuzzicò Jeff.

"Ah! Chi mi stai mandando?"

"Lasciamo che sia una sorpresa. Ti farà contenta, lo so."

Pensando a tutto il lavoro che si era accollata, le diede un abbraccio fantasma, un bacio entusiastico e una carezza virtuale sulla testa, ma non si sbilanciò sull'identità del terzo T-I.

"Suppongo che sia stato un bene che Thian non fosse qui, quando Prtglm ha dato di cervello" disse lei, sapendo di non poter ottenere quel nome stuzzicandolo.

"Prtglm non avrebbe affatto ottenuto più aiuto da Thian che da Rojer. Meno, semmai. Thian avrebbe visto i missili e si sarebbe teleportato immediatamente fuori pericolo. Forse perfino spedito Prtglm di nuovo su Clarf, con una bruciante accusa di abuso di autorità."

"Ma avrebbe abusato della 'sua', se l'avesse fatto" replicò acida Rowan.

In attesa che Thian, sulla nave KLTZ della squadriglia A, raggiungesse un punto da cui poter essere teleportato sulla Genesi, Rowan si tenne occupata esaminando gli affascinanti videonastri che Rojer aveva raccolto con le sonde spia. In precedenza, gli Scarafaggi erano stati creature senza volto, chiuse in un Alveare letale; adesso erano ancora senza volto - almeno dal punto di vista degli umani - tuttavia quei nastri ne mostravano l'etica del lavoro, la disciplina, le minuzie della vita quotidiana, e raffiguravano uno dei mondi che gli Scarafaggi avevano deciso di popolare. Rowan dedicò a quelle registrazioni più tempo di quanto non intendesse. Poi, risoluta, pianificò come distruggere la flotta spaziale di quel pianeta. Le due navi mezze finite sarebbero state facili da colpire, ma la terza nave era interamente sigillata. Il comandante Yngocelen fece notare che restavano le feritoie delle armi, e avrebbero fatto proprio al caso: ce n'erano a sufficienza per penetrare nella nave, e poi sarebbe stato semplice teleportarvi dentro abbastanza esplosivi da disintegrarla.

Alcuni consulti sullo stato in cui si trovava la nave profuga stabilirono che disperdere il gas letale non era una questione urgente. Rojer non aveva subito alcun danno nella sua capsula, e un'altra avrebbe potuto comodamente ospitare Rowan, Thian e il terzo T-l mentre facevano scivolare di nascosto la nave profuga fuori dall'orbita, e oltre la gittata delle batterie al suolo.

Fu anche dato il permesso di distruggere ogni vascello inseguitore che gli Scarafaggi potessero lanciare dal pianeta. I più grossi che avevano, secondo tutte le informazioni ammassate dai Mrdinis, erano navette superficie-orbita. Probabilmente i ricognitori erano immagazzinati sulla sfera sigillata e sarebbero saltati in aria insieme a essa, ma nell'eventualità che fossero pronti a lanciarsi all'inseguimento nello spazio profondo, la squadriglia fu autorizzata ad eliminare anche quelli.

Presumendo che non ci fosse alcuna forma di comunicazione fra una colonia e l'altra, quel mondo non avrebbe potuto chiamare rinforzi per fargli seguire la scia ionica della squadriglia. Prima che sul pianeta si potesse costruire un'altra nave atta a inoltrarsi nello spazio profondo, ogni traccia si sarebbe dissolta.

Preparati i piani e i mezzi per attuarli, l'arrivo di Thian fu atteso con impazienza. Sua nonna pensò che sembrava un tantino magro, ma lo vide pieno di energia, quando si riprese dallo stupore di trovarla a bordo della Genesi.

— Allora, dov'è Rojer? — chiese, guardandosi intorno, poiché si era aspettato di rivedere il fratello. Anche i suoi Mrdinis, Mur e Dip, si diedero un'occhiata in giro, ansiosi di vedere Grl e Ktg. Restò perplesso per il senso di shock che colse in sua nonna. Un'indefinibile tristezza le rabbuiava gli occhi.

Poi, fatto un cenno di saluto ai Mrdinis, Rowan prese inaspettatamente a braccetto il suo alto nipote e i due si allontanarono dalla stiva carghi, coi Mrdinis che li seguivano discreti. Mentre camminavano lentamente, diretti alla sala riunioni della Genesi, gli raccontò cos'era successo. Riuscì a calcolare i tempi in modo che fossero già oltre la soglia, quando dovette riferire il sacrificio che Grl e Ktg avevano fatto per proteggere Rojer da Prtglm. Consolò Thian con quanta più forza mentale poteva, mentre lui teneva stretti a sé i Mrdinis afflitti. Quando riguadagnarono una certa compostezza, lei spiegò quali azioni fossero adesso in programma.

Thian non ebbe riserve su quella che ovviamente considerava un'operazione necessaria: era solo ansioso di aiutare sua nonna in ogni modo possibile. Lei fu molto lieta che i suoi pensieri non tradissero sentimenti di vendetta e di gioia malvagia; sentimenti che aveva avvertito in certi ufficiali e molti membri dell'equipaggio. Preferiva pensare alle loro prossime mosse come a una deterrenza, piuttosto che una vendetta.

"Lo sai che tuo padre non è di tendenze guerrafondaie" disse Rowan.

"Non sono affatto diventato un guerrafondaio incallito, nonostante tutti i mesi a bordo di una nave Mrdinis. Ma non è per questo che trovo giustificato il tuo piano d'azione, nonna. Finché non sapremo comunicare con la specie degli Alveari…"

"Di 'questo' non ne saremo mai capaci" disse seccamente Rowan. "Lo so!"

"Ma nel caso della regina prigioniera…"

"Possiamo intuire qualcosa solo a un livello molto elementare, e nell'unica occasione o due in cui un umano è stato in sua presenza, il visitatore è stato totalmente ignorato,., come se non esistesse. Sto cominciando a pensare che non riconoscano altra specie intelligente, se non la propria."

Thian fece un mesto sorriso. "Li odi proprio, non è vero, nonna?"

"No, Thian, non sprecherei un'emozione così potente per loro'. Al tempo stesso, 'non' tollererò che altri pianeti vengano depredati, se posso impedirlo. Questa è la distinzione che faccio io, anche se non penso che tuo padre vi presti ascolto. Ma non importa. Fra parentesi, tuo nonno ha accennato all'identità del terzo Primo?"

"No" e Thian chinò il capo e sorrise a quella nonna così minuta, che sembrava più simile a una snella ragazzina, nella tuta color lavanda che aveva indosso. "Gli piacciono le piccole sorprese, no? 'Quando' riesce a fartele…"

Rowan aggrottò la fronte e poi dovette prorompere in una risata, perché Thian era abbastanza simile a suo padre da ignorare quelli che Afra aveva sempre chiamato "i suoi ticchi".

— Attenzione, Prima Rowan — comunicò il sistema di interfonici della nave. — È pregata di tornare alla stiva carghi per una capsula passeggeri in arrivo.

— Dannazione — disse Rowan, girando i tacchi e tornando sui suoi passi — avrebbe potuto avvertirmi.

— Direi che voleva darti il tempo di mettermi al corrente, nonna — disse Thian, per nulla turbato.

— Devi prendere per forza le sue difese? — chiese lei, irritata.

— Come nonno o come Primo? — chiese Thian, con un senso di ansia e impazienza. Suo nonno lo stava sottilmente distraendo da quella che si era rivelata una buona dose di cattive notizie.

— Non importa — disse lei, e si avviò il più in fretta possibile verso l'area carghi.

Avevano appena raggiunto la stiva, che il suono dei generatori si innalzò per un attimo e poi una capsula monoposto nuova fiammante si materializzò dolcemente sulla piattaforma. Il guardiamarina in servizio lanciò uno sguardo a Thian e Rowan, e lei gli fece cenno di sollevare il portello.

"Oh, sono in ritardo, Prima di Callisto?" Il pensiero preoccupato di una mente femminile li sfiorò entrambi.

Thian abbassò gli occhi sulla nonna, rimasta sinceramente sorpresa. "Me

ne aveva parlato diverse volte, ma non certo 'così' " aggiunse Rowan prima di farsi avanti per salutare la ragazza che stava agilmente uscendo dalla capsula. Fece un grazioso sorriso al guardiamarina Tollert che si era offerto di aiutarla.

— T-l Flavia di Altair chiede il permesso di salire a bordo.

— Permesso accordato — replicò Tollert, con un ampio sorriso.

— È un piacere incontrarti, Flavia — disse Rowan, muovendo un passo per sfiorare un attimo le dita della ragazza. "Non guardarla a bocca aperta, Thian" aggiunse in forma riservata.

Lui fece due lunghi passi avanti, come se stesse solo dando la precedenza a sua nonna. Ma in effetti, era rimasto quasi altrettanto stupefatto di Tollert, Flavia non era una bellezza classica, a differenza di Laria o alcune delle sue cugine, ma aveva grandi occhi verdi, di vividezza sbalorditiva, un viso ovale e lunghi capelli biondi, lisci, che portava tirati indietro e fissati da pettini verdi. Stando accanto alla fin troppo snella Rowan, appariva bene in carne e la sua tuta verde pallido metteva in risalto un corpo molto femminile.

"Thian di Auriga" disse lui, sforzandosi di non toccarle le dita più a lungo di quanto permettesse l'etichetta dei Talenti. Il suo tocco fu menta, verde, e rosa.

— Credo che Jeff abbia detto che sei la nipote di Bastian e Maharanjani — disse Rowan. — Ho lavorato con loro, Thian, alla Torre di Altair.

Flavia annuì brevemente, con un sorriso adeguatamente modesto.

— I tuoi compiti ti sono stati spiegati?

Lei annuì di nuovo. — È un onore lavorare con la Prima di Callisto, qualunque sia il motivo.

— Humph — disse Rowan.

Tollert si schiarì forte la gola. — Signora, i Primi sono attesi in riunione.

— Hai del bagaglio, Flavia? — chiese Rowan, e quando la ragazza annuì, Tollert si schiarì la gola di nuovo.

— Me ne prenderò cura io, signora. Gli alloggi della Prima Flavia sono dirimpetto ai suoi.

— Hmm, meglio così — commentò Rowan. — Non dobbiamo far aspettare gli altri più del necessario. — "Ci teleporteremo appena arrivati in corridoio" aggiunse, e guidò il cammino.

— Come si chiamano i suoi Mrdinis, Primo Thian?

— Sono solo Thian — rise lui, mettendo da parte ogni formalità — e

questi sono Mur e Dip.

— Flv spera che i vostri sogni siano stati buoni — disse lei in un Mrdinis eccellente.

"Tre urrà per la ragazzina" disse in privato Rowan a suo nipote.

"E per il nonno" disse Thian con una scintilla negli occhi mentre apriva il portello alle due donne.

— I tuoi Mrdinis si spaventano delle teleportazioni, Thian? — chiese Rowan.

— Non più — disse lui, e chiuse il portello dietro di sé.

Tenne stretti Mur e Dip alle sue gambe, e fece cenno a Rowan che era pronto a teleportarsi. Lo fecero tutti insieme, materializzandosi nel corridoio davanti alla sala riunioni della Genesi. Rowan bussò alla porta e una sottufficiale aprì all'istante. Tutti i presenti si alzarono al suo ingresso, restando in piedi mentre presentava suo nipote e Flavia Bastianmajani di Altair.

Thian serbò un'espressione impassibile, mentre i più disparati commenti riecheggiavano da quelle menti eccitate dall'imminenza dell'azione. "È più alto di Rojer." "Quello scricciolo di ragazza sarebbe un Primo?" "Lui e Rojer hanno la stessa aria familiare, con quel ricciolo bianco di capelli." "Quella Flavia non mi spiacerebbe a letto." "Si porta bene." "La figliola è un po' giovane per questo genere di operazioni, no?" "Così è questo il tipo che ha passato più di un anno da solo su una nave Mrdinis! Ci vuole del fegato!" "Perché diavolo si è preoccupato di salvare le larve degli Alveari? Certe volte sti Talenti non li capisco." "Due donne e un giovane appena giunto all'età adulta per muovere 'quella' massa?"

"Mi chiedo se anche Rojer si farà vivo."

E Thian identificò la fonte di quel pensiero… la graziosa astrogatrice dai capelli neri, Anis Langio. Era facilmente comprensibile perché suo nonno avesse assegnato Flavia a quella missione, ed era certamente una giovane donna adorabile, ma Thian "non" intendeva seguire così in fretta l'abitudine di famiglia di sposarsi presto.

Il capitano Osullivan diede formalmente il benvenuto a Flavia, Thian e ai suoi compagni Mrdinis. Poi, con Rowan sul fianco destro e Flavia sul sinistro, e con Thian seduto accanto a lei, aprì ufficialmente i colloqui preparatori finali. Il capitano non rientrava certo in alcuna delle macchinazioni di suo nonno, ma Thian fu acutamente conscio della vicinanza

di Flavia, del delicato profumo che portava, delle pulsazioni della sua mente attenta e finemente sintonizzata. Dopo un anno sulla KLTZ, aveva padroneggiato l'arte della concentrazione.

— Questa è, e sono certo che ve ne rendiate tutti conto, la prima volta che l'Alleanza intraprende un'azione contro un pianeta nemico. Avete tutti visto i nastri dell'attacco missilistico contro la nave profuga, e sappiamo anche la gittata delle armi usate. Comunque, non dobbiamo allentare la vigilanza per un solo momento: potrebbero lanciare una rappresaglia insospettata.

Mrtgrts annuì, approvando anche lui quella cautela.

— Come inoltre saprete, Rowan ha già teleportato gli esplosivi nei punti assegnati per far saltare le navi orbitanti. Su ogni nave della squadriglia sono pronti missili a ricerca di calore, per distruggere qualunque navetta cerchi di attraversare il porcile che lasciano in orbita attorno al loro pianeta. L'Operazione Soppiatto — e Osullivan sogghignò, puntando lo sguardo sul volto attento di Flavia — potrà iniziare non appena i nostri Primi saranno in posizione. Una volta che la sfera profuga sarà fuori portata dei missili di superficie, le altre navi verranno fatte saltare. Poi dissemineremo delle mine spaziali, nel caso che gli Scarafaggi abbiano ancora vascelli da ricognizione non rilevati dal sondaggio intensivo di Rojer Lyon. — Con un cenno del capo, espresse gratitudine a Thian per l'impresa di suo fratello. — Ci sono domande?

Dopo una breve pausa, Thian alzò la mano. — Nonna… Flavia… potrei scortarvi al nostro veicolo per sbrigare questa faccenda?

— Certo, Thian, se i motori del comandante Metrios sono pronti a fornirci energia… — Si rivolse a Mrtgrts e al capitano Quacho. — Siete pronti a tornare alle vostre navi?

— Come no, signora — disse l'ingegnere, ma l'ultima parola fu pronunciata al vento, perché tutti e cinque erano scomparsi. — Quanto vorrei che non lo facessero! — mormorò, scuotendo la testa.

— A tutte le stazioni — disse il capitano Osullivan, alzandosi. — Allarme rosso!

— Questa dev'essere del capitano — disse Thian mentre i tre T-i si mettevano comodi nella capsula di salvataggio. — È molto più spaziosa dell'ultima in cui sono entrato.

— Per tre è ampia abbastanza, è vero — disse Rowan. — No? — chiese a

entrambi i giovani a bordo.

— Sicuro — disse Flavia, e Thian mormorò assentendo col capo. Sarebbe stata la breve prova generale della fusione lunga e difficile che si accingevano a intraprendere.

Non aveva mai lavorato con sua nonna, ma era abituato a fondersi coi suoi genitori, e fu molto compiaciuto quando Flavia scivolò abilmente dopo di lui, come se anche lei avesse fatto ore di pratica.

Per quella spinta iniziale, la fusione Rowan-Thian-Flavia non ebbe bisogno di attingere all'energia prodotta dai generatori delle tre navi della squadriglia B. La stiva dell'Alveare in cui si stavano teleportando avrebbe potuto contenere un centinaio di capsule di salvataggio. Fu solo una lievissima scossa ad avvertirli che l'ampia base della capsula si era posata sulla nave Alveare esattamente come programmato: contro lo scafo, e rivolta nella direzione in cui sarebbero dovuti andare. Furono immediatamente assaliti dall'intensissimo pizzicore dei metalli dell'Alveare, una sensazione particolare e limitata solo ai Talenti.

Flavia fu visibilmente scossa da un brivido, e si guardò intorno, col viso contratto in una smorfia. — Cos e "questo"?

— Ti prego di scusarmi, Flavia, avremmo dovuto pensare ad avvisarti — disse Rowan, lanciando a Thian uno sguardo d'accusa. — I Talenti sono sensibili a una… risonanza dei metalli alieni.

Flavia storse la bocca, producendo saliva, e rabbrividì ancora.

— Hai pure un gusto spiacevole in bocca? — chiese Thian, cercando di esserle d'aiuto.

Lei deglutì. — Sì, in fondo alla gola. Come fate a resistere?

— Io — disse Rowan, piuttosto altezzosa — lo ignoro. — Quando Flavia apparve sbigottita, Rowan addolcì il tono. — È così forte perché siamo dentro un Alveare, ma fra poco avremo tanto da fare che potremo scacciarlo dalle nostre menti. Dovremo sopportarlo solo per un tempo molto breve.

— Grazie ai Cieli — disse Flavia, storcendo le labbra e sfregandosi la lingua contro guance e denti nel tentativo di umettarsi la bocca.

Rowan allora iniziò la fusione, spingendo con la massima lentezza la nave fuori dalla sua orbita e sottraendola all'attrazione gravitazionale del pianeta. Poiché, durante la manovra, sulla parte sottostante di quel globo era calata la notte, era improbabile che quel movimento impercettibile venisse notato subito, per quanto fossero sensibili gli strumenti degli Scarafaggi.

"Respira, Thian" disse una volta sua nonna, e lui le sorrise vedendola seduta al suo posto con la stessa calma che se fosse nella Torre di Callisto, coi capelli argentei luccicanti fra le luci della capsula.

Gradualmente la fusione incrementò la sua forza, mentre tre paia di occhi osservavano la speciale strumentazione installata nella capsula per indicare la velocità e la distanza relativa dal pianeta. Poco a poco, un quadrante raggiunse il segno che indicava che avevano oltrepassato la portata dei missili lanciati dalla superficie.

"Smettetela di rattrappirvi, voi due" aggiunse lei in un secondo tempo. "Qualunque missile possano lanciare, dovrebbe attraversare la nave da parte a parte per colpirci. Ammesso, cioè, che abbiano qualche idea che siamo qui."

Quella battuta fece ridacchiare sia Thian sia Flavia. Lui roteò le scapole perché, in effetti, si era inconsciamente curvato temendo un attacco alle spalle. Sorrise a Flavia, che si stava strofinando il collo e cercava ancora di scacciare quell'orribile gusto deglutendo.

Thian sentì la fusione giungere a potenza massima e cedette la guida a sua nonna nello stesso istante in cui lo fece Flavia. Non aveva mai pensato di riuscire a muovere una massa simile, ma, con 1 aiuto degli altri e dei generatori, l'impresa si concluse rapidamente. Sentì solo calare il suo livello di energia quando sua nonna li liberò dalla fusione, e poi una lieve scossa quando i raggi trattori della squadriglia agganciarono la sfera.

— Spero che qualcosa laggiù ci stesse a guardare — disse Rowan con un sorriso malizioso, più consono all'età e al carattere della sua sorellina Morag che a quelli di sua nonna. — Prima la nave era lì. E ora… — il suo sorriso si allargò, con gran soddisfazione — …non c'è più! Ben fatto, Thian. Sei stata addestrata bene, Flavia, ed è un piacere fondersi con menti così abili e forti. Ora, tiriamoci fuori da questa cloaca aliena e rimettiamo la capsula al suo posto. Allora potremo scoprire che altro è successo.

— Sento che mi occorre una bella doccia, per liberarmi di quella… sensazione terribile — disse Flavia, facendo un'altra smorfia di disgusto.

— Più tardi, quando termineremo il nostro compito, mia cara — disse Rowan, — Comunque, avremo il tempo di toglierci il gusto di bocca con una bibita.

— Qualcosa di aspro, nonna, come succo d'arancia.

— Ci sarà niente del genere su questa nave?

Thian "fornì" il succo in alti bicchieri ghiacciati, con ovvio sollievo di

Flavia e la riconoscenza solo parzialmente nascosta di sua nonna.

— Eravate abbastanza lontani da non sentire alcuna onda d'urto — disse il capitano Osullivan quando lo raggiunsero sul ponte gremito di ufficiali e membri dell'equipaggio, e dov'erano stati installati ulteriori schermi per mostrare ogni possibile inquadratura del teatro d'operazioni. — Ah, ecco la nostra prima perdita — aggiunse Osullivan, indicando uno schermo su cui erano appena cessate le trasmissioni. — Una delle sonde che Rojer ha nascosto fra i rottami.

— Le navi? — chiese Thian, controllando rapidamente tutti gli schermi.

— Ridotte ai detriti che vedete fluttuare in un anello intorno al pianeta — disse il capitano, tranquillo e soddisfatto. — Quello che le bombe da lei piazzate, Prima, non hanno sbriciolato, l'hanno fatto le mine che ha seminato. Rammentate, c'è un ritardo temporale fra gli eventi e l'attimo in cui ne abbiamo visione…

— Qualche sonda necessita di un rimpiazzo? — chiese Rowan. — Ora che abbiamo completato l'Operazione Soppiatto, siamo a vostra disposizione. Thian? Flavia?

Rowan si assise in poltrona, il comandante Metrios lasciò prontamente il suo sedile a Flavia e un'altra sedia fu portata per Thian.

— Giusto in tempo, Prima — disse il capitano, indicando uno per volta i tre schermi centrali che esploravano la vastità dello spazio. — Ora potrebbero lanciare una ritorsione.

— In effetti — disse Rowan, e sentì una scarica di adrenalina quasi come un primitivo, quando riconobbe la prua affusolata di un ricognitore degli Scarafaggi che emergeva da un hangar sotterraneo.

— Qui Mrtgrts, Osullivan — disse l'inconfondibile voce dell'ufficiale Mrdinis, sulla frequenza che collegava le navi della squadriglia. — La seconda ondata è pronta?

— Affermativo — rispose Rowan. — Thian, tu userai i missili della KTTS dato che hai più pratica con le navi Mrdinis. Flavia, hai localizzato quelli dell'Arapaho? Bene. Per noi è altrettanto facile agire da qui che su tre navi separate. — Attese finché non poté sentire i giovani Talenti "raggiungere" i missili sulle altre navi, con gli occhi che non lasciavano mai lo schermo mentre prima un ricognitore, poi un altro, poi un terzo si mostravano alla vista. — Tre. La solita dotazione di una nave Alveare. Sarebbe stata una sfida

molto più interessante, se avessero cambiato tattica — aggiunse quasi dispiaciuta. — Thian, prendi quello a destra; Flavia, quello che è appena apparso, e io mi occuperò del terzo. Credo che sia pronto a partire. Al mio conteggio… tre, due, UNO!

Ogni Primo teleportò facilmente i pesanti proiettili alla distanza prestabilita. Poi, prima che i sistemi d'allarme del mondo degli Scarafaggi potessero allertare le difese, i Primi li lanciarono alla velocità giusta per sferrare colpi devastanti.

Ci fu, come detto dal capitano Osullivan, un ritardo temporale prima che gli schermi lasciassero vedere il risultato, ma tutti e tre i Talenti avevano seguito i missili fino ai loro bersagli e sapevano che i colpi erano stati accurati. Finché non ne apparve la conferma visibile, Me* trios giocherellò con una penna, con gli occhi che saettavano da uno schermo all'altro. Pur sembrando del tutto a suo agio, il capitano Osullivan tamburellò le dita sui braccioli. Minuti dopo, furono registrate le esplosioni.

In quella che sembrò quasi una sequenza al rallentatore, ognuna delle tre navi saltò in aria. Le parti furono scagliate in alto per poi ricadere a pioggia sugli Scarafaggi sgambettanti che si erano ammassati sulla pista dell'astroporto. I frammenti precipitarono quasi con grazia sulla superficie ora crivellata di buchi, e giacquero ardenti e fumanti in un raggio di distruzione esteso ben oltre il perimetro del centro spaziale.

— Qualcuno ha lasciato le porte aperte — osservò Thian.

— In tal caso — disse Rowan, con una scrollata di spalle — ci avvantaggeremo della loro incuria.

Mentre ulteriori missili venivano armati e inviati sul bersaglio dai tre Talenti, le porte di altri hangar si spalancarono sul campo cosparso di detriti, rivelando le tozze forme di alcune navette. Queste emersero veloci dalla protezione degli hangar, ma non abbastanza in fretta.

— Fuoco appena pronti — ordinò Rowan a Thian e Flavia, e i tre scagliarono missili contro le navette e poi in qualunque apertura ancora visibile tra il fumo e le fiamme che divampavano.

— È questo il loro unico spazioporto? — chiese Thian quando non furono più visibili altri bersagli. — Ci sono altri grossi edifici sul pianeta.

— Sembra che siano depositi per i raccolti agricoli — disse il capitano Osullivan.

— Non sono certo un obiettivo — disse Rowan lanciando uno sguardo

severo a Thian, che si strinse nelle spalle.
— Le sonde non hanno scoperto dove sono ospitate le regine? — chiese Mrtgrts.
— No — replicò Osullivan. — Ceravamo limitati a sonde da ricognizione.
— Le regine sono definitivamente inchiodate a terra — disse Rowan. — Non sono state autorizzate ulteriori azioni.
— Rimarremo in allarme arancio — disse Osullivan, toccando i comandi sui braccioli per comunicare con le altre navi. — Capitani? Qualche commento?
— Un attacco riuscito — disse il capitano Quacho, con le sopracciglia ravvicinate a formare quel che sembrava un viso soddisfatto.
— Non escludiamo ancora la possibilità di una rappresaglia — disse Mrtgrts. Dietro di lui, sul ponte, si potevano vedere Mrdinis che agitavano qua e là gli avambracci, esprimendo il loro trionfo per il successo della missione. Solo Mrtgrts appariva insoddisfatto e pessimista.
— Rappresaglia con cosa, Mrtgrts? — chiese sarcastica Rowan, osservando le scene di distruzione su ogni schermo. Poi, appoggiando le mani sui braccioli della poltrona, si rimise in piedi con una spinta. — Se avrà bisogno di noi, ci chiami — disse al capitano Osullivan.
Thian colse l'espressione sorpresa di Langio, Metrios e Yngocelen, ma anche lui si alzò, indicando a Flavia di seguirli. Si fermò presso la postazione del capitano.
— Permesso di lasciare il ponte, signore?
— Naturalmente — disse Osullivan, spalancando gli occhi di fronte a tanta formalità. Si strinse nelle spalle quando Rowan scomparve.
— Sarebbe l'ultima ad ammetterlo, signore — disse Thian, chinandosi con aria confidenziale verso Osullivan — ma la nonna, come fulcro, ha dovuto consumare più forze di noi due.
— Già, è vero.
"Non c'è assolutamente nessun motivo perché un T-L debba scusarsi o spiegare 'qualsiasi' azione, Thian Gwyn-Lyon!"
Thian colse l'espressione sbigottita di Flavia, che aveva udito a sua volta quell'aspro rimprovero, e sorrise alla ragazza. "No, nonna, ma era solo una cortesia. E poi sei 'davvero' stanca."
La porta del ponte si chiuse con un sibilo dietro Thian e Flavia.
"Può darsi di sì, ma non devi mai presumere…"

"Nonna, Jeff Raven mi ha dato espliciti ordini di aver cura della sua unica moglie. Sei anche l'unica Prima che può badare a Callisto, e sei' stanca."

"Combattere una guerra è stancante a qualunque età."

Il lieve fremito di sorpresa di Flavia colse Thian alla sprovvista. — Era una guerra quella che abbiamo combattuto?

Thian balbettò per la sorpresa. — Be', certo una battaglia. Cosa pensavi di dover fare qui?

— Impedire agli Alveari di lasciare il pianeta.

— E non è guerra questa?

— È più o meno come spazzar via i parassiti.

— Su scala piuttosto larga — disse Thian, meravigliato della sua strana calma.

— Dobbiamo farlo abbastanza spesso su Altair, quando ci sono piogge forti e prolungate sulle paludi. Altrimenti città e villaggi verrebbero infestati — disse Flavia, alquanto prosaica.

"Tuo nonno 'sapeva' quel che faceva" disse Rowan in forma riservata a Thian, e aggiunse uno sbuffo, divertita.

3

"Papà?" Fu quella nota particolare nella voce di sua figlia Laria che attirò subito l'attenzione di Afra. Era solo nella Torre di Auriga, a fare qualche piccola spedizione all'interno del sistema. Damia era fuori a caccia con Morag, Ewain e tutti i Mrdinis.

"Sì, Laria?"

"Papà… posso dirti una cosa?" Quell'insolita nota esasperata e incerta, Afra non aveva mai pensato di sentirla dalla quasi ventitreenne Prima della Torre dell'EFTT di Clarf, sicura e padrona di sé. Dopo aver completato l'addestramento su Callisto, Laria si era dedicata ai suoi compiti con tale competenza che neanche quella perfezionista di sua nonna avrebbe potuto obiettare nulla. Yoshuk e Nesrun, i T-2 che avevano gestito in origine la Torre di Clarf, erano stati distaccati su Sef, il principale dei quattro pianeti colonia Mrdinis. Negli ultimi tempi, a Laria era stata assegnata come assistente Clarissia Negeva, una T-2 addestrata da David di Betelgeuse. Clarissia doveva rimpiazzare Stierlman: non era entrato nella sintonia giusta con Laria, che invece non aveva avuto il minimo inconveniente con gli altri membri dello staff della sua Torre; Vanteer, l'ingegnere T-6, o Lionasha, la T-7 direttrice di stazione.

Anche se c erano molti Mrdinis sul suo pianeta natale, Clarissia non era abituata a lavorare con loro e non dava mai ordini diretti ai sei che accompagnavano gli altri tre membri del personale, che si prestavano volentieri a maneggiare carichi o svolgere qualunque altra funzione adatta ai non-Talenti.

"Neanche Clarissia funziona?" chiese Afra.

"Farei meglio a condurre la stazione da sola, papà" fu l'acida risposta. "È qui da diciannove settimane e ancora impallidisce quando sono presenti altri Mrdinis oltre ai 'nostri', e lo 'sai' che i Mrdinis notano i cambiamenti di colore. E si è lamentata di quella capsula fin da quando è arrivata qui. Non" e Laria alterò il tono mentale "che io goda di quella vista, né tantomeno del fetore che emana. Prtglm è chiaramente defunto. Comincio a pensare che non intendano rimuoverlo… lo lasceranno lì per rammentare che un umano è

stato responsabile della sua ignominiosa fine." Il tono di Laria si fece macabro, poi la confusione pervase i suoi pensieri. "Ora sulla capsula ci sono ideogrammi sparsi dappertutto. Sono di tipo arcaico, e non riconosco altro che i simboli del disonore. Tip e Huf non vogliono tradurli; non mi rispondono nemmeno quando gli chiedo che significano."

"Yoshuk è uno studioso della loro antica scrittura. Che cosa dice? Ne hai discusso con lui?"

"L'ho fatto, e dice che è roba troppo oscura per lui, ma sta ancora tentando di trovare la chiave d'interpretazione. Mi ha assicurato che non sono scritte anti-umane."

"Questa è una di quelle occasioni" disse Afra con voce ferma, ma anche tranquillizzante "in cui sai che gli umani non devono interferire coi costumi Mrdinis."

"Ma il fetore è ovunque… e comunque devo stare molto attenta ai teletrasporti. In origine, la capsula di Prtglm era piombata - con forza - sulla piattaforma centrale. Mi avevano detto di non spostarla più, ma neanche per un attimo mi sono resa conto che si sarebbe insediata definitivamente lì! Avrei potuto usare quella piattaforma un centinaio di volte". Ancora una volta il suo tono mutò, facendosi meno sicuro. "Papà, qualcuno sa perché la stanno 'lasciando lì'? Quasi quasi non biasimo Clarissia, ma ho 'bisogno' di capire che combinano con quello… Prtglm, voglio dire… così potrò comprendere per quale motivo l'hanno abbandonato lì tanto a lungo. Forse è un modo sottile di punirmi perché sono la sorella di Rojer…"

"Ne dubito!" ribatté Afra, risoluto. "I Mrdinis non pensano in questi termini."

"Certo lo spero anch'io" ribatté Laria, mostrando un po' d'angoscia che prima aveva celato.

"Posso chiedere a Jeff…"

"L'ho già fatto io, e non ne sa nulla. Ma del resto lui non ha Mrdinis. I tuoi sanno qualcosa?"

"Non abbiamo mai ottenuto informazioni precise sul codice penale Mrdinis, se non che i criminali vengono inviati a compiere lunghi viaggi." Afra fece una pausa, perché Laria sapeva cosa ciò significava. I cinici dicevano che faceva risparmiare tempo, spazio e denaro, ed era una fine ammirevole per individui comunque sacrificabili, ma il pensiero lo fece rabbrividire. Si costrinse a pensare in termini più positivi, per il bene di Laria.

"Ricorda che Prtglm è, o era, colpevole di certi… errori di valutazione per i metri di giudizio Mrdinis, e certamente anche per quelli umani. Non vogliono che la cosa si ripeta, e questo può essere il loro modo di dare una lezione esemplare."

Dato che suo figlio era quasi stato vittima di Prtglm, era in effetti molto arduo astenersi dal giudicarlo. Quando Afra seppe che Rojer stava reagendo alle terapie somministrate da nonna Isthia su Deneb, sentì meno amarezza, un'emozione tra le più insolite per lui, verso il fanatico Prtglm. Stando alle ultime notizie, adesso Rojer riusciva a mescolarsi con umani e anche con Mrdinis senza le intense reazioni di dolore, perdita e privazione che aveva provato all'inizio. Si stava applicando sempre di più ai suoi studi di ingegneria pratica. Poiché la nave Alveare trafugata dalla fusione di Rowan stava per raggiungere l'orbita stabilita presso il complesso spaziale di Marte, suo zio Jeran, Primo di Deneb, insisteva che Rojer dovesse entrare a far parte del gruppo incaricato di studiarla. Naturalmente occorreva che Rojer ottenesse le qualifiche adatte, ma quella prospettiva gli aveva dato uno scopo definito, e adesso studiava con alacrità e diligenza per soddisfare i requisiti necessari.

"Lo 'so', papà, ma avere quel coso orribile davanti alla mia Torre…"

Afra poté sentire la rabbia divampare nella mente di sua figlia, un'ira diretta contro tutto e tutti. Non c'era da meravigliarsi che fosse così sotto tensione.

"Credi che Rojer avrebbe dovuto obbedire a Prtglm?"

"No, cioè, sì, ma… è solo che Prtglm non doveva chiedere a Rojer'…"

"Che era l'unico che avrebbe potuto portare a compimento il suo piano…"

"Prtglm è… era… un capitano anziano e riverito e tutti dovevano obbedirgli. Quel pianeta doveva solo essere… ripulito." La sua mente fu squarciata da un odio intenso. "Pensando a quanti danni gli Alveari hanno fatto ai mondi Mrdinis, e a centinaia d'altri, quel… quell'XH-33 doveva essere…"

Quando Laria non riuscì neanche a trovare le parole adatte, Afra avanzò qualche suggerimento in un tono ironico che usava di rado coi suoi figli. "Disintegrato? Irrorato di veleni? Tramutato in lava fusa?"

Ci fu una lunga pausa. "Qualcosa del genere, in modo che quel pianeta non potesse mai più colonizzare… massacrare innocenti forme di vita da nessun'altra parte."

"E allora? Dovremmo emulare i loro metodi?"

"Be', guarda solo cos'hanno fatto. Hanno costretto le loro stesse regine ad abbandonare la nave e poi le hanno fatte saltare in aria, senza neanche cercare di scoprire perché erano arrivate!" La rabbia di Laria si tinse di indignazione.

"Questo è un punto di vista molto Mrdinis, Laria."

"Non è che io ignori le opinioni degli altri, papà. Non sto forse trasmettendo messaggi avanti e indietro ogni giorno?"

"È vero, ma ascolti il contenuto o solo il contesto?"

"Che vuoi dire con questo, papà? E da che parte stai?" Assunse un tono aggressivo, come se ogni posizione diversa dalla sua fosse sospetta.

"Insieme a molta altra gente pensante, trovo i dati sui nostri nemici insufficienti e la maggior parte delle teorie al riguardo hanno almeno un difetto fondamentale. Forse non riusciremo mai a rispondere neanche a metà delle domande che ci poniamo sugli Scarafaggi, perché non c'è comunicazione con loro. I dati ottenuti dall'osservazione sono troppo aperti all'interpretazione personale, dato che invariabilmente l'osservatore si basa sulla propria esperienza."

"Non che ci siano state molte osservazioni utili, in realtà" disse Laria sarcastica.

Afra sorrise, attento a celare il suo tono divertito a quella polemica figlia. "Non sono d'accordo, Laria. Il materiale registrato dalle sonde di Rojer è ancora sotto analisi…"

"Tutto quello che mostra è che gli Scarafaggi non hanno cambiato né i metodi, né l'impulso dominante della loro specie, nei secoli passati da quando i Mrdinis li hanno scoperti."

"I Mrdinis non si sono mai avvicinati abbastanza a un mondo occupato dagli Scarafaggi da fare osservazioni, o tentare un contatto" disse paziente Afra. Laria teneva alquanto nascosti i propri sentimenti, dal che lui intuì che aveva avuto il tatto di non discuterne con lo staff della Torre.

"Ma sappiamo cosa fanno ai pianeti. Sappiamo che Io fanno da secoli" fece Laria, lamentosa.

"Sappiamo quel che i Mrdinis hanno raccontato dei secoli di lotte per evitare di essere sterminati, e i loro racconti si limitano alla distruzione delle navi Alveare nello spazio. Il pianeta XH-33 è l'unico mondo popolato dagli Scarafaggi che loro, e noi, abbiamo mai visto. C'è molto di più che non sappiamo, rispetto a quello che possiamo intuire… anche per estrapolazione,

Laria. Cos'è 'esattamente' che ti turba, mia cara?"
"Vorrei saperlo anch'io, papa ' confidò Laria, con un gemito che, come riconobbe Afra, era dovuto a un conflitto di fedeltà.
"Non spetta a noi contraddire il diritto dei Mrdinis di punire i loro simili" disse gentilmente. "Non dobbiamo lasciare che la nostra morale venga in conflitto con la loro. È del tutto logico che le reazioni dei Mrdinis non rispecchino le nostre. Per prima cosa, sono secoli che gli umani non combattono una battaglia sanguinosa, e tale circostanza altera certamente le nostre percezioni in un modo che non possiamo ancora valutare. Il fatto di essere riusciti a perseguire uno scopo comune fino a questo punto, e solo con qualche piccolo attrito…"
"E chiami Prtglm nient'altro che un 'attrito'?" Laria sembrò esterrefatta.
"…è un'impresa di non lieve portata. Prtglm ha causato la propria rovina scavalcando gli ordini dell'Alto Consiglio dell'Alleanza; ordini che lui e i nostri capitani avevano tutti sottoscritto dopo esserne stati chiaramente informati. Non ti rendi conto di tutto questo?"
"Questa è la parte facile. Quel che mi dà fastidio è che, mentre Grl e Ktg sono morti per difendere Rojer - quando in primo luogo nessuno di loro avrebbe dovuto correre rischi - Prtglm è ancora lì! Non posso evitare di vedere la sua capsula e 'sapere' che ce dentro e…"
"La prossima volta che avrai occasione di parlare con Plrgt o… chi è il suo principale assistente, adesso?"
"Si chiama Plrgtgl, credo."
"Plrgtgl è un ottimo elemento. Ho sentito menzionare il suo nome sempre più spesso. Spiegagli, nel modo più casuale che puoi, che la capsula sta ostacolando l'uso dell'area a tua disposizione… e chiedigli se non ce qualche altro posto in cui piazzarla, perché faccia ancora più effetto."
"Lontano dagli occhi, lontano dal cuore, eh, papà?"
"Be', almeno lontano dalla tua vista, se ti turba fino a questo punto…"
"Non è solo la capsula…"
"Ah, già, la questione di Clarissia? Se non va bene, mia cara, chiedi il suo trasferimento…"
"Ma il nonno sarà furioso con me" e ci fu un fremito di incertezza nei pensieri di Laria. "Non posso venire ai ferri corti prima con Stierlman e ora con Clarissia… non avevo mai avuto problemi con Yoshuk e Nesrun! E sono in eccellenti rapporti con Vanteer e Lionasha." Laria alzò il tono fino a

rivelare senso di colpa, confusione e dubbi.

"Laria, cara" e Afra non poté evitare di ridacchiare "le storie che raccontano su quante volte tua nonna ha cambiato il personale della Torre non sono esagerate!"

"Finché non sei arrivato tu" disse pronta Laria, e poi sprofondò di nuovo nella disillusione "ma tu sei tu e lei è Rowan e…"

"Tu hai esattamente lo stesso diritto di… ehm… scartare il personale inefficiente… anche se spero che non avrai bisogno di farlo spesso quanto lei, prima di trovarti a tuo agio alla Torre. Inoltre, la tua posizione su Clarf è molto più delicata di quanto non lo fosse su Callisto o Altair, quindi è ancora più importante che tu ti senta del tutto a tuo agio con ogni membro dello staff e possa fidarti di lui."

Un tono speranzoso filtrò in "La pensi davvero così, papà?"

"Certo che sì. Da Primo a Primo, informa Jeff Raven DEIREFTT terrestre che la T-2 Clarissia non è in grado di integrarsi alla Torre di Clarf, che non possiede i particolari requisiti necessari, e quindi devi…"

"Non posso dire 'devo' al nonno…"

"Forse non al nonno, cara, ma certamente al Primo Terrestre Raven! Tieni in mente questo distinguo e chiedi un rimpiazzo. E considera anche che non fai una pausa da più di un anno. Ti farebbe bene prenderti un po' di respiro."

"Non proprio adesso, e non se Clarissia resterà sola a mandare avanti la baracca mentre starò via" disse brusca Laria, "E quand'è l'ultima volta che tu e la mamma vi siete presi una vacanza da Auriga?"

"La nostra è una situazione leggermente diversa, cara. Noi non abbiamo a che fare con una cultura aliena…"

"I Mrdinis non sono alieni. È una vita che li conosco!"

"…e tu vivi su un pianeta con una stella così brillante da causare uno stress di cui non puoi neanche renderti conto, finché non te ne sarai allontanata. Un po' di lontananza potrebbe aiutarti a risolvere i dilemmi che ti turbano. Non sei l'unica - né fra noi, né sui mondi colonizzati dagli umani - ad averne."

"Oh, papà, non mi considero unica." Nel suo tono trillò una risata, ma si spense immediatamente. "Qualche volta… qualche volta non so cosa credere. Poi lo so, e allora qualcosa mi riscuote di nuovo. A quest'ora dovrei già conoscere la mia mente, no?"

"La tua mente la conosci, Laria cara" disse Afra con un risolino affettuoso. "È il mutare delle emozioni e percezioni a darti problemi. A neanche ventitré

anni, non credo certo che le tue idee siano scolpite nel granito." Per un attimo, Afra rammentò certe tendenze capziose di Damia che la sua figlia maggiore non aveva sicuramente ereditato. "E mutare è un fenomeno che dobbiamo affrontare tutti. Almeno" e lasciò che un sogghigno filtrasse nel suo tono mentale "non siamo immutabilmente chiusi nello stesso schema culturale come gli Scarafaggi."

"Wow, grazie per questo, papà!"

"Non c'è di che" disse lui con lo stesso sarcasmo. Ma colse anche che adesso il suo tono mentale era più fermo. Si era sfogata su ciò che la preoccupava. Se lui e Damia avevano difficoltà a razionalizzare la faccenda, quanto più arduo doveva essere per Laria, una Prima che non aveva ancora trovato un compagno per sostenerla in tempi difficili e, tante volte, profondamente tormentosi. "Ora informa il Primo Terrestre che Clarissia non funziona e perché. Ogni inadeguatezza è causa sufficiente per una sostituzione."

In realtà, Laria era una T-i altrettanto forte di quanto lo fosse Rowan: sarebbero bastati un T-3 o anche un buon T-4 a farle da supporto adeguato, se compatibili. Non si poteva mai sapere, senza tentare differenti combinazioni. Era sempre rimasto lievemente stupito che lui, Afra Lyon di Capella, fosse stato accettato da Rowan, Prima della Torre di Callisto. Forse… Troncò quel pensiero. I suoi genitori avevano interferito con lui: lui e Damia ce l'avevano messa tutta per non ripetere tali manipolazioni.

Quando Laria cessò il messaggio, lasciò che i muscoli si rilassassero dalla tensione inconscia di una trasmissione telepatica così lunga. Si disse che dipendeva più dalla natura del messaggio stesso che dall'età, dato che Rowan era più anziana di lui e ancora più forte che mai. Fu allora che sentì qualcosa spuntare dall'imbottitura… un pezzetto di telaio sul lato sinistro della poltrona. Da quanto tempo le poltrone erano in uso, ormai? Quasi quattro decenni. Era ora di sostituire il rivestimento.

Si tese verso la mente di Damia, ma lei stava allegramente raccogliendo i tre-zampe che aveva abbattuto con l'accurata mira della sua fionda. Sorrise quando sentì l'invidia di Morag e lo stupore di Ewain per la bravura della madre. Avrebbero potuto discutere l'enigma di Laria più tardi. Riportarla a casa, darle un po' di respiro dall'assillo di tutte quelle teorie in conflitto, le avrebbe di sicuro riposato e rafforzato la mente per quando fosse tornata in servizio.

Potevano anche essere, come dicevano tanto spesso i Talenti fra loro, a un solo pensiero di distanza: ma ciò non era del tutto esatto. C'era il contatto mentale, sì, ma la similarità, la reciprocità, l'armonia di pensiero erano altra cosa… come sentirsi coccolati quando si era depressi.

Riguardo gli Scarafaggi, Afra si trovava spesso in disaccordo col figlio maggiore su molti punti, ed era ancor più imbarazzato dalle bizzarre opinioni di sua figlia Zara. Fortunatamente sua nonna ed Elizara, la dottoressa T-i da cui aveva preso il diminutivo, stavano fronteggiando la situazione, riuscendo a farle attraversare una difficile transizione ormonale fino a diventare una giovane donna stabile. Sapeva che Rojer continuava a combattere una battaglia privata col suo dolore, e una ancor più dura col senso di colpa, per aver messo Grl e Ktg in pericolo mortale. Laria non poteva non simpatizzare col punto di vista Mrdinis, anche se questo era considerato estremista da altri cittadini meno direttamente coinvolti nello scontro in corso.

Afra fece ciondolare le lunghe gambe dalla poltrona della Torre, e sentì di nuovo il punto logoro - logorato proprio da quel gesto - dove il rivestimento del telaio si era consumato. Proprio come, dopo aver retto a lungo, l'impalcatura etica e morale di certe menti stava ora cedendo, spingendole a violare le usanze, un tempo tranquille, di intere generazioni.

Afra era anche ben consapevole di altri problemi ai più alti livelli… perché Rowan e Jeff gli si rivolgevano di frequente per sottoporgli delle questioni e, molto spesso, seguivano il suo consiglio.

L'intransigenza di Prtglm e la morte di Grl e Ktg stavano avendo sulle relazioni umani-Mrdinis conseguenze ben più significative di quella capsula lasciata sulla piattaforma della Torre di Clarf. Una potente fazione di Mrdinis d'alto rango era dell'opinione che, se Rojer Lyon era abbastanza cresciuto per svolgere i compiti di un Primo, avrebbe dovuto accondiscendere al piano di Prtglm di devastare il pianeta XH-33. Non consideravano che Rojer era un non-combattente, un minore, e seguiva gli ordini che gli avevano dato i suoi superiori. Si era trovato sulla Genesi solo come rimpiazzo, finché non fosse j stato disponibile il fratello maggiore. Per loro, il fatto che neanche Thian avrebbe obbedito agli ordini di Prtglm era irrilevante. Thian aveva già lo status di "eroe" agli occhi dei Mrdinis, sufficiente a conferirgli la statura necessaria per far ragionare il capitano e aiutarlo - con 1 molto tatto - a scongiurare quell'incidente. Era inoltre del tutto improbabile che Prtglm avrebbe tentato di imporre la sua autorità al Primo Thian Lyon.

Eppure, riflетté Afra, da quando i Mrdinis si erano alleati con gli uomini dovevano spesso aver sognato, o essersi illusi, di usare le capacità telecinetiche umane per portare gli Scarafaggi alla disfatta generale. Il fatto che i Talenti avessero sconfitto una nave colonia Alveare senza subire una sola perdita era un tema frequente nei sogni proiettati dai Mrdinis e nelle storie che si raccontavano. Quando Mrdinis e umani erano finalmente entrati in contatto, gli umani avevano abbracciato con entusiasmo le loro speranze e seguito la loro guida, poiché ovviamente i Mrdinis erano di gran lunga più informati sui predatori alieni rispetto agli umani.

In complesso, tali informazioni si riassumevano in una dolorosa conoscenza dell'armamento degli Alveari, della sua gittata e capacità distruttiva, e del numero di navi suicide occorrenti per speronare e distruggere ogni invasore alieno… abbastanza per sapere che la strategia di espansione coloniale degli Alveari era fatale a ogni forma di vita planetaria. Deneb V era un caso a sé: l'unico mondo dove le tattiche degli Alveari non avessero avuto successo.

Poiché queste tattiche erano state efficaci tanto a lungo, la specie degli Alveari non le aveva modificate. Anche le navi e gli armamenti erano rimasti gli stessi, nei secoli che i Mrdinis avevano passato a difendersi. I Mrdinis, dal canto loro, avevano perfezionato le navi spaziali, raffinato alcune tecnologie marginali, e progettato missili più efficaci senza pilota. Erano riusciti a proteggere i propri pianeti colonia, continuando a cercare alleati, a tentare di individuare il mondo natale degli Alveari e trovare nuove risorse per aiutarli a conseguire la vittoria finale.

Gli umani avevano bandito le guerre da fin troppo tempo: le potenti flotte spaziali erano state impiegate soprattutto nella ricerca di mondi coloniali, o come deterrente contro qualche occasionale nave corsara rinnegata. Di conseguenza, dovevano per forza verificarsi piccoli attriti fra una specie temprata dalla guerra e una abituata alla pace: le uniche perdite umane si erano verificate in incidenti, e su questi si era investigato così accuratamente da rendere improbabile che si ripetessero.

Tuttavia, da quando si era formata l'Alleanza ed entrambe le specie avevano fatto grandi sforzi per migliorare i rapporti e la comprensione reciproca, c erano stati importanti sviluppi che avrebbero dovuto avere un effetto altamente benefico sul morale. La fortuita scoperta delle scie ioniche di tre navi Alveare aveva dato all'Alleanza la splendida opportunità di inviare

una spedizione a localizzare il mondo natale degli Scarafaggi. La scia aveva dapprima condotto alla carcassa della più grossa nave Alveare mai vista dai Mrdinis: un relitto parzialmente devastato dall'accecante esplosione di una nova. Per scoprire se quello distrutto dalla nova fosse davvero il sistema da cui provenivano gli Scarafaggi, una coraggiosa nave Mrdinis, col Primo Thian Lyon a bordo, si era diretta verso il punto d'origine della scia ormai rarefatta.

La scoperta della nave Alveare danneggiata aveva rivelato che tre capsule di salvataggio erano riuscite a lasciare il vascello appena prima che l'onda d'urto della nova lo colpisse. Le navi guidate dagli umani erano andate in cerca delle capsule per impedire che anche una sola regina potesse sopravvivere e fondare una nuova colonia su un mondo ospitale… evenienza che l'Alleanza intendeva sventare. Una capsula era già stata intercettata e conteneva una regina viva. Questa era stata "decantata", come detto da qualcuno, alla Base Lunare Heinlein, da cui era impossibile fuggire. La sua cattura ne faceva il primo esemplare vivente di quella specie enigmatica su cui umani e Mrdinis avessero messo le mani. Poco dopo il suo arrivo alla base lunare, aveva deposto un'enorme massa di uova.

Anche le altre due capsule erano state rintracciate… o meglio i loro resti. Una era entrata in collisione con un asteroide, e l'occupante dell'altra era morta quando le scorte di ossigeno si erano esaurite.

La KLTZ, tramite Thian, aveva riferito con assoluta certezza che il sistema natale degli Scarafaggi era stato incenerito dal suo sole tramutatosi in nova.

Le squadriglie C e D erano ancora all'inseguimento delle altre due navi Alveare, e si allontanavano sempre più dai loro pianeti d'origine. Alcuni volevano che le squadriglie facessero subito ritorno, sostenendo che i due Alveari erano ormai ad anni luce da ogni sistema dell'Alleanza, e quindi non costituivano più una minaccia.

"Non una minaccia 'immediata' " ribattevano altri, ed esortavano con altrettanta urgenza le squadriglie ad esplorare il gran numero di sistemi stellari di tipo G con pianeti M-5 identificati durante l'inseguimento, per vedere perché gli Scarafaggi li avessero ignorati. Erano forse già infestati dai loro simili? Comunque, si imponeva certamente un'indagine per scoprire se quelle stelle avessero pianeti adatti a essere popolati da una delle due specie dell'Alleanza.

Il dilemma se proseguire l'inseguimento o no, che turbava adesso gli Alti

Consiglieri, era sostanzialmente di natura etica. Sapendo che, appena trovato il tipo di pianeta adatto, le navi Alveare l'avrebbero colonizzato, era giusto lasciar sterminare qualunque forma di vita potesse trovarvisi? Uno degli scopi dichiarati dell'Alleanza era proprio quello di ricercare e identificare mondi già occupati dagli Scarafaggi, e impedirgli di moltiplicarsi fino al punto in cui l'espansione demografica li costringeva a una nuova ri-colonizzazione.

Venti uova della regina prigioniera si erano schiuse all'improvviso, liberando creature che in apparenza si limitavano ad assistere la regina, tenerla pulita, portarle il cibo, e sgambettare continuamente lungo i corridoi deserti della Base Heinlein: vagabondaggi inutili, dato che non c'era altro che stanze spoglie e ulteriori spazi vuoti.

Di interesse più immediato, e forse di maggior utilità, era la nave Alveare profuga che era stata trafugata dalla fusione Rowan-Thian-Flavia. Presto avrebbe fatto ritorno alla maggiore Base Navale Terrestre, totalmente sgombra dei gas che avevano distrutto tutti gli organismi a bordo.

Specialisti umani e Mrdinis erano impazienti di esaminare un settore di alloggi delle regine che non aveva subito danni e che conteneva gli apparati di controllo della nave. La scoperta più sensazionale sarebbe stata quella di giornali di bordo o mappe stellari, in grado di identificare i mondi occupati dagli Scarafaggi.

Fin da quando la fusione mentale di Rowan aveva sopraffatto la Mente Multipla a bordo dell'Alveare chiamato "Leviatano" che stava attaccando Deneb, si era sempre presunto che le regine si occupassero di tutti gli aspetti del comando della nave, formulando strategie e inoltrando ordini ai loro aiutanti specializzati. Bisognava ancora scoprire - sperabilmente, dal tipo di controlli situati nell'alloggio di ogni regina - se i compiti fossero equamente distribuiti fra esse o se ciascuna delle dieci-dodici regine a bordo di una nave colonia avesse responsabilità particolari. Ingegneri, astronauti e tecnici, umani e Mrdinis erano in ansiosa attesa dell'autorizzazione ad abbordare la nave e cominciare le loro indagini.

Dopo lo sciagurato episodio di Prtglm, queste attività dell'Alleanza erano passate un po' in secondo piano: e così anche i nastri che Rojer aveva registrato, inestimabili per studiare la cultura, o meglio agricoltura, degli Scarafaggi.

Frustrare l'imminente progetto coloniale di XH-33 era la soluzione meno

controversa, fra le varie disponibili. La maggior parte dei Mrdinis avrebbero preferito vedere il pianeta devastato, come rappresaglia per quei mondi innocenti che erano stati sterilizzati dagli Alveari. L'opinione virtualmente unanime degli umani era invece che privare gli Scarafaggi dei mezzi per lasciare quel pianeta fosse un deterrente legittimo, e il più accettabile. Ci sarebbero state massicce proteste umane se le operazioni militari si fossero spinte troppo oltre.

Per rassicurare sia gli umani troppo apprensivi, sia la maggioranza dei Mrdinis, aggressivamente vendicativi, il capitano Quacho della Arapaho era rimasto di pattuglia in attesa che venisse teleportata un'installazione di sorveglianza sulla più vicina delle lune di XH-33. Ogni attività nei dintorni di XH-33 sarebbe stata rilevata. Nel caso che si rendesse necessario - per quanto sembrasse improbabile - l'Alleanza avrebbe potuto allora votare misure punitive più drastiche.

Nel frattempo c'erano altri enigmi da risolvere: se non c'erano comunicazioni fra i mondi degli Scarafaggi, né contatti nave-superficie, come poteva l'Alleanza sperare di stabilire qualche interfaccia con gli alieni? Se nessuna comunicazione era possibile, non c era speranza di stipulare un patto reciprocamente soddisfacente di non aggressione in una galassia che aveva sistemi di tipo M sufficienti ad accontentare tutti… pur limitando con qualche accorgimento le popolazioni che si espandevano troppo.

Afra sospirò. Poiché era stato educato al Metodo, oltre a essere un Talento, rifuggiva dalla violenza; non sapeva nemmeno se sarebbe riuscito a battersi per autodifesa. Pensava che avrebbe difeso i propri figli, ma probabilmente non se stesso… tuttavia, così avrebbe lasciato Damia senza sostegno. Quindi forse si sarebbe perfino autodifeso, per quanto ne aborrisse la necessità. Gli umani avevano superato quell'esigenza. Ma il sodalizio coi Mrdinis aveva, sfortunatamente a parere di Afra, riesumato la "guerra". Se solo ci fosse stato qualche modo di raggiungere un'intesa col nemico…

Ogni tentativo di costringere la regina catturata a comunicare - o almeno a "notare" che c'erano altri esseri intelligenti in sua presenza - era fino ad allora fallito. Come sua figlia Zara avesse saputo che la regina soffriva di ipotermia, e si trovava in punto di morte, era una questione che nessuno era riuscito a chiarire,., neanche la stessa Zara. Inoltre lei non aveva più avuto contatti empatia con la regina. Nessuno ne aveva avuti. La regina aveva ignorato ogni visitatore, perfino un Mrdinis talmente grande e grosso da torreggiare sulla

sua stazza non certo minuta.

Che potesse vedere e sentire era stato appurato da ingegnosi esperimenti a distanza. Varie sequenze di immagini e combinazioni sonore non le avevano strappato alcuna reazione, solo chiari segni di fastidio.

Doveva essere un atteggiamento mentale stupefacente, pensò Afra, considerarsi l'unico essere degno di nota nella galassia. C'erano stati umani che avevano nutrito illusioni simili. Erano generalmente morti per colpa propria, lasciando solo piccoli paragrafi nella grande storia dell'umanità. Per via indiretta, ne conseguiva che, quando gli Scarafaggi sterminavano tutte le forme di vita su ogni pianeta che avevano deciso di colonizzare, erano totalmente inconsapevoli di stare eradicando entità che pure avevano un inalienabile diritto di vivere.

Gli Scarafaggi dovevano anche essere rimasti sorpresi dalla resistenza dei Mrdinis, sebbene solo i più decisi attacchi di squadriglie e flotte Mrdinis fossero riusciti a respingere quelle creature.

Gli altri Scarafaggi "sapevano" della resistenza Mrdinis? Se la fusione Raven-Rowan non avesse rispedito gli unici sopravvissuti alla Nave Madre, avrebbe "saputo" questa che Deneb resisteva?

Le sue meditazioni non risolsero nulla, e allora "sentì" la famiglia che tornava da una caccia molto fruttuosa. Lasciò una nota a Keylarion, il T-6 della Torre, per dirgli di cambiare rivestimento alle poltrone, e tornò anche lui a casa per cominciare a preparare il pranzo.

Laria seguì immediatamente il consiglio di suo padre e contattò il Primo Terrestre Jeff Raven, e gli disse che la T-2 non era in grado di tollerare i Mrdinis, requisito essenziale per lavorare alla Torre di Clarf. Era sul punto di aggiungere qualche parola di scusa quando suo nonno tagliò corto.

"Ci mancava solo questo" disse Jeff, ma in tono così cordiale che Laria si rilassò e si chiese perché avesse tardato tanto ad affrontare il problema. Quasi cinque mesi erano un periodo abbastanza lungo da permettere a Clarissia di integrarsi, e la ragazza non l'aveva fatto. Laria non menzionò altri poco ammirevoli comportamenti della giovane, che ogni tanto avevano fatto infuriare Vanteer e certamente seccato Lionasha.

"Scambierò qualche parola con Gollee Gren e vedrò se ha dei candidati promettenti. E, sottolineerò, che trovino simpatici i Mrdinis… Naturalmente, sarebbe meglio trovare qualcuno cresciuto assieme ai Mrdinis come te. Ciò

risolverebbe molti dei problemi posti da Clarissia."
"Quanti Mrdinis sono andati a famiglie umane, nonno?"
"È Gren che ha le cifre esatte. Mi sembra di ricordare che ce ne fossero circa un migliaio, nelle prime adozioni. Non tutti sono andati a famiglie di Talenti, è ovvio, e si sono sparsi per i mondi della vecchia Lega delle Nove Stelle. Ma con tutti i Talenti che ne hanno ricevuti, ci sarà pure qualcuno. E rammenta, signorina, lascia fare a me finché non avremo trovato una combinazione giusta. Questo è più importante di quanto tu possa renderti conto, ed è compito 'mio' assicurarmi che ogni Primo abbia un adeguato gruppo di supporto. Mi senti? Hai tenuto lì quello Stierlman molto più a lungo di quanto dovevi. Com'era solita dire la mia anziana madre, l'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza."
"Cooosa?"
"E non dirmi che non hai mai sentito quante volte tua nonna abbia rimescolato lo staff di Callisto, prima di imbattersi in tuo padre!"
"Sta bene, allora." Laria ridacchiò.
"Meglio così. Gollee si è già messo all'opera. Appena avrà trovato un candidato opportuno, te lo spediremo e potrai rimandarci Clarissia indietro."
"Oh, grazie ai cieli!"
"Più presto è meglio è, tesoro."
Prima che Laria potesse dir altro, il Primo Terrestre era svanito. Per quanto fosse immensamente lieta di non dover più sopportare Clarissia ancora per molto, Laria sperò che le restasse tempo sufficiente ad avvertire la ragazza. In fin dei conti non era proprio colpa sua se non poteva tollerare i Mrdinis… No, "era" colpa di Clarissia perché non aveva fatto neanche il minimo tentativo di vedere del "buono" nei Mrdinis.
In effetti, ogni barlume di simpatia che Laria potesse avere per quella ragazza si dissipò due minuti dopo, quando Clarissia la contattò.
"C'è una delegazione di quelle creature in cammino attraverso il campo, Prima…" Il tono di Clarissia trasudava disgusto.
Laria guardò fuori dalla finestra della Torre, sebbene la "torre" di Clarf non fosse altro che una cupola quadrilatera di plastivetro, appena tre metri più alta del resto dell'edificio, e vide in che consisteva la delegazione: la grossa forma di Plrgtgl, due assistenti di taglia media e sei Mrdinis inferiori, più piccoli.
"Vanteer, Lionasha, riceveteli con tutti gli onori. Clarissia, puoi almeno preparare dei rinfreschi adatti?"

"Sì" fu la risposta così secca che Laria poté quasi vedere la ripugnanza sul lungo viso della ragazza e lo spasmo improvviso delle sue mani affusolate… tutti indicatori della repulsione che la giovane provava quando aveva a che fare con le "creature" in qualunque veste. Una punta di compassione tormentò Laria, perché la ragazza era sembrata così "ansiosa" di essere assegnata lontano dal suo mondo natale. Allora la sua xenofobia non era apparsa evidente a nessuno, nemmeno a Gollee Gren, ma si era manifestata abbastanza in fretta su Clarf.

Per trattenere i Mrdinis dall'avvicinarsi a Clarissia, Laria poteva contare su Vanteer, un tarchiato trentenne nativo di Procione IV, con la massiccia ossatura degli umani adattati a quel pianeta, e su Lionasha, la flessuosa Direttrice di Stazione con occhi, capelli e carnagione scura. Era una fortuna, pensò Laria con un sospiro, che i Mrdinis indigeni non sapessero leggere le espressioni umane bene quanto i Mrdinis di stanza alla Torre. E nessuno di loro notava che Clarissia non comunicava alcun linguaggio del corpo… restava dritta e rigida come se l'avessero inamidata. Anche questa era una fortuna, perché le sue mosse avrebbero reso fin troppo leggibile la vera natura della sua repulsione.

Una volta che Plrgtgl annunciò i motivi del suo arrivo, Laria non ebbe più tempo per preoccuparsi della cattiva condotta di Clarissia. Plrgtgl aveva un enorme lavoro da commissionare alla Torre: bisognava stilare una tabella oraria per spostare una massiccia quantità di carichi verso gli altri pianeti Mrdinis e verso i cantieri orbitali. Senza neanche bisogno di dirlo, Laria e i suoi assistenti compresero che buona parte della flotta spaziale Mrdinis stava per essere riarmata e rifornita nel più breve tempo possibile. Quest'attività le offrì il pretesto ideale per sbarazzarsi della capsula di Prtglm.

— Con tante cose da spedire in posti diversi, saranno necessarie tutte le piattaforme — disse mentre frugava fra la documentazione. — La capsula che è rimasta all'aperto, forse adesso potrebbe essere spostata più a sud, dove la vista dei suoi messaggi avrebbe maggior efficacia. — Si finse del tutto indifferente alla reazione di Plrgtgl a quella richiesta, e Plrgtgl le puntò addosso il suo unico occhio, pittorescamente adornato da una coroncina di merletto che era l'ultima moda fra i Mrdinis. Laria era ormai abituata a farsi scrutare in quel modo, e continuò a scorrere con lo sguardo le note di spedizione, fino a quelle rosse che indicavano le teleportazioni di esseri viventi.

— Sarà bello il ritorno della KTLS — aggiunse con quanta più noncuranza poteva, pur essendo pazza di gioia al vedere la nave nell'elenco degli arrivi. Laria si teneva sempre al corrente di quel che succedeva sulla KTLS, dato che suo fratello Thian vi aveva passato parecchio tempo a bordo… salvando così tanti Mrdinis dal sacrificio finale. Thian era ora a bordo della Genesi e si scambiavano notizie ogni volta che lei aveva qualcosa da inviare alla squadriglia.

— Sì. La KTLS ha onorato tutti i Mrdinis di ogni colore che hanno servito di essa — disse Plrgtgl, e mosse gli arti inferiori in un modo che, nel linguaggio del corpo, lei interpretò come "molto lieto". — Thn Ln ha servito sulla KTLS con grande onore per la vostra… famiglia.

Mentre si inchinava per ringraziarlo di quell'elogio.

Laria mantenne un'espressione neutra nonostante il forte impulso di sorridere. Plrgtgl aveva usato un altro vocabolo umano. I Mrdinis d'alto rango, come lui, stavano gradualmente infiorettando le loro conversazioni con sempre più termini di Basico. Se solo quell'idioma avesse potuto cambiare un po' anche le menti e i costumi dei Mrdinis…

"Ehi" disse Vanteer, con espressione cortese nonostante la voce trionfante "un altro punto per il Basico!"

"Stai tenendo il conto, eh, Van?" chiese Lionasha, con gli occhi scintillanti.

"E ringraziamo tutti gli dei esistenti che ti sbarazzi di quella mostruosità. Se si sta sottovento, il fetore è terribile." Vanteer aggiunse, come un lampo, l'immagine di se stesso che si turava naso e bocca. "Perfino i miei Mrdinis si lamentano."

Laria non osò reagire e neanche lanciargli un'occhiata d'ammonimento. Doveva serbare tutta la sua attenzione per Plrgtgl. Segnalò a Lionasha di portar via i documenti e cominciare a stilare la tabella delle teleportazioni.

— Ci sarà una grande cerimonia per celebrare l'arrivo trionfale della KTLS — disse Plrgtgl.

— Come meriterebbe una nave dopo simili imprese — replicò Laria in tono formale, e fece gesti che indicavano piacere, onore, letizia e approvazione. Adesso riusciva a sostenere conversazioni di alto livello col solo linguaggio del corpo, anche se i Mrdinis cominciavano in numero crescente a parlare fluentemente il Basico ed erano orgogliosi di usarlo in presenza degli umani. I suoi occhi guizzarono verso Tip e Huf, rispettosamente in piedi a fianco del grande Plrgtgl, e colsero la loro

ammirazione per la sua perizia.

— C'è il tempo di ristorarsi con una bibita fresca? — chiese Laria, indicando con un cenno la tavola apparecchiata. Clarissia, che almeno non era invadente, stava appoggiata al muro. Tip, Huf e gli altri Mrdinis - ben consapevoli del suo disprezzo - accettarono quell'ospitalità, spingendo avanti sedili adatti a loro mentre Vanteer e Lionasha servivano i succhi di frutta che Laria importava dalla Terra, sapendo quanto piacessero ai Mrdinis.

"Non ti sto insegnando il mestiere di Prima della Torre" disse Vanteer a livello strettamente privato "ma fra poco avremo sempre più Mrdinis qui attorno, e lei' sta diventando un peso sempre maggiore."

"Sosterremo la tua decisione al riguardo" aggiunse Lionasha.

"La vostra Prima ha già avviato le pratiche per farla trasferire, gente" ribatté Laria, focalizzando quel messaggio sui due, sebbene Clarissia fosse così assorta nei suoi pensieri xenofobi che non si sarebbe resa conto nemmeno di un urlo nelle vicinanze.

"Alleluia!" fu la risposta di Vanteer, con un'espressione arcaica che sorprese entrambe le donne.

Nonostante Clarissia, la visita ufficiale andò a buon fine e Plrgtgl fu così eccitato per l'imminente arrivo di un simile traffico - Plrgtgl era alquanto possessivo nei riguardi della Torre, progettata da lui - che il comportamento della ragazza passò inosservato.

— Avremo un gran daffare, ragazzi — disse Lionasha, che nel frattempo aveva stimato quanto tempo ed energia la Torre avrebbe richiesto per teletrasmettere e ricevere i materiali e gli esseri animati secondo il programma. Fece girare il sorriso per tutta la stanza, ma cambiò espressione quando puntò gli occhi su Clarissia. Allora la snella ragazza mosse un passo avanti, deglutendo convulsamente.

— Non vorrei abbandonare la Torre di Clarf in un periodo di massima attività, Prima, ma chiedo un trasferimento il più presto possibile. — Deglutì ancora e gli altri notarono che la sua carnagione pallida si era fatta giallastra.

— Oh, non ci mancherai, Clarissia — disse Laria con disinvoltura. — Il Primo Raven ci ha già promesso assistenza supplementare. Non appena desideri, posso tele-portarti di nuovo al Blundell.

Sia Lionasha che Vanteer erano troppo flemmatici per mostrarsi sorpresi della franchezza di Laria, e furono abbastanza gentili da fingersi costernati.

— No, davvero, devo andare — disse Clarissia, torcendo le dita imbarazzata, e senza un'altra parola si tele-portò fuori dalla stanza.

— Be'! — disse Lionasha e si voltò verso Laria, sperando in una spiegazione. Il sorriso di Vanteer si allargò, e lui strizzò l'occhio alla Prima.

— Come ho detto, mi sono occupata del problema — disse lei con noncuranza. — Ho avuto il permesso ufficiale proprio oggi. Forse dovremo lavorare più sodo…

"No, se mi prendi con te" disse una voce maschile che Laria non riconobbe.

Il suo sguardo passò da Vanteer a Lionasha per vedere se anche loro avessero udito quel pensiero. Apparentemente no, così continuò a parlare.

— Ma non per molto, sembra, — "E dov'è che saresti disponibile tanto facilmente?"

"Non proprio facilmente. Al momento sto con la squadriglia C" e le sue coordinate spaziali le si materializzarono in mente. "Sono T-2 sulla Strongbow come corriere e… mulo da soma."

Laria poté quasi vedere un sorriso ironico sul volto del suo interlocutore. Colse anche la terribile stanchezza e la noia che stava cercando di nascondere con la sua parlantina. Mulo da soma? Be', sempre meglio che "scaricatore".

"Per quando possiamo aspettarti?"

"Ho già fatto i bagagli, e mi infilerò nella capsula non appena me lo dirai."

"Non è che ci farai perdere tempo, vero?"

"Francamente, Prima di Clarf, sono molto lieto di lasciare questa nave. Sono,,, sono stato via anche troppo. Anche troppo."

Ci fu qualcosa, nel suo tono mentale, che fece vibrare in Laria una corda di profonda empatia.

— Generatori della Torre in funzione, prego — disse, facendo i gradini della Torre due alla volta. "Come farà la squadriglia a rifornirsi" chiese "se tu arrivi qui?"

"Sono stato informato da fonte affidabile che il mio rimpiazzo giungerà presto."

"E tu saresti?" chiese Laria, rendendosi conto d un tratto che sebbene adesso potesse riconoscere quel tono mentale in tutta la galassia, non sapeva il suo nome.

"Oh" e lo sentì ridacchiare "sto a bordo da troppo tempo. Sono Kincaid Dano, di Altair."

"Sarai il benvenuto, Kincaid."

"Grazie." E di nuovo una risata le riecheggiò nella testa. "In questo momento i miei Mrdinis sono in estasi, dato che non hanno mai visto la loro terra natale."

Laria lasciò che un gran sospiro di sollievo le sfuggisse dalle labbra. Kincaid aveva dato involontariamente risposta al suo interrogativo più importante.

"Questo è probabilmente l'unico motivo per cui mi hanno promosso, Prima di Clarf disse con un'altra secca risatina, e Laria capì che doveva aver sentito quel sospiro, comprendendone il significato. Il senso dell'umorismo era un altro punto a suo favore… a Stierlman aveva dovuto 'spiegare' tutte le battute, mentre Clarissia aveva sempre risposto con delle sciocchezze.

Perché diamine non le era stato assegnato qualcuno del calibro di Kincaid fin dal principio? Poi rammentò da quanto tempo le due squadriglie fossero in viaggio. Ma di sicuro… Riprese saldamente il proprio controllo: era riuscita a condurre la Torre di Clarf abbastanza bene con Yoshuk e Nesrun. Poi Vanteer era stato mandato ad aiutarla finché non era entrata in servizio la Torre di Sef, e i suoi T-2 erano stati inviati laggiù. Lionasha si era unita a lei e Vanteer, e come T-2 le era stato inviato Stierlman. La Prima di una Torre aveva bisogno di trovare esattamente l'elemento "giusto" per stabilire un buon rapporto… con quelle qualità complementari che sua nonna aveva trovato in Afra dopo il tentativo di adattarsi a molte personalità incompatibili. Adesso l'affinità di Kincaid coi Mrdinis sarebbe stata essenziale, per rimediare ai danni che poteva aver causato il breve periodo di servizio di Clarissia.

Un pensiero errante le fece ricacciare in gola un risolino: e se fosse stata Clarissia, il rimpiazzo di Kincaid? Un lungo viaggio su una nave fra ufficiali e membri d'equipaggio poteva essere giusto quel che le serviva.

"Avere compagni Mrdinis è certamente un vantaggio qui" gli trasmise "ma non è affatto l'unico fattore decisionale, Kincaid".

I generatori della Torre stavano raggiungendo la necessaria potenza, e lei chiese a Lionasha di visualizzarle sullo schermo le mappe stellari relative alle coordinate ricevute. Triangolò la posizione della squadriglia e, accomodatasi in poltrona, tese la propria mente verso quell'inconfondibile ammasso di metallo e di umani. Identificò subito la piccola massa di una capsula, con Kincaid e i suoi due Mrdinis dentro.

"Pronto?"

"Non hai idea di quanto!" rispose lui entusiasta, e lei lo teleportò, sentendo ancora una volta la sua evidente e profonda stanchezza mentre la aiutava in quell'operazione. Per tutti i soli, cosa doveva aver ordinato la squadriglia a quel corriere… mulo da soma… per portarlo a un tale esaurimento? Calò gentilmente la capsula sulla piattaforma più vicina alla Torre, sperando che il vento soffiasse via il fetore di Prtglm. "È anche molto importante" fu il pensiero che sfuggì a Kincaid, e che forse lei non avrebbe dovuto udire.

"Vanteer, fa' gli onori, vuoi?" Avrebbe potuto scoprire che c'era di "importante" quando fossero stati faccia a faccia. "Questo è Kincaid Dano di Altair, il nostro T-2 di rimpiazzo, più i suoi Mrdinis. Clarissia" aggiunse in una comunicazione diretta alla ragazza "è appena arrivata una capsula monoposto ed è a disposizione per portarti al Blundell… se mi dai un'idea di quanto tempo ci vorrà…"

"Posso andarmene anche adesso!"

Clarissia era quasi isterica per il sollievo e la gioia di quell'inattesa occasione di partire. Quando Laria si alzò dalla poltrona e andò alla vetrata che sovrastava la distesa delle piattaforme, vide Vanteer stringere la mano a un tipo alto, che le voltava la schiena. Le spalle curve mostravano ulteriormente quanto fosse stanco. Quando lui e Vanteer si girarono di nuovo verso la capsula per aiutare a scendere due Mrdinis ben sviluppati, il portello del veicolo le nascose la sua faccia. Clarissia, con un cumulo di bagagli al seguito, si mise quasi a correre sul plastcemento. I due uomini allora aiutarono lei e le sue cose a entrare nella capsula. Laria sorrise quando Vanteer chiuse il portello con una spinta decisa.

"È pronta ad andare, Laria. Porterò io Kincaid, Npl e Pls su alla Torre."

Laria fu quasi per teleportarsi di nuovo sulla poltrona, tanto era ansiosa di mandare via quella ragazza! Pote anche sentire Clarissia aiutarla a preparare di nuovo i generatori al lancio. Era la prima volta che non se ne stava in attesa degli ordini.

"Ti auguro ogni bene, ovunque tu vada, Clarissia."

"Non essere così magnanima, Laria" rispose la ragazza con una smorfia "lo so perfettamente che mi volevi fuori dai piedi fin da quando sono arrivata qui e hai scoperto che non sono una fanatica di quegli sgorbi come te. Presto scoprirai che la popolarità di voi collaborazionisti è in declino e la tua famiglia cadrà in disgrazia. Questo posso promettertelo."

Laria nascose lo sgomento arrecatole da quel disprezzo, e rifiutò di reagire

all'esternazione di quelle sciocche minacce. Del resto, i servigi forniti dalla sua famiglia non si potevano certo considerare un lavoro di tutto riposo. Si costrinse a rispondere con dignità.

"Sei una T-2 competente, Clarissia, e come tale ti raccomanderò senza esitare per un altro incarico. Addio!"

"Sentirai ancora parlare di 'me'!"

Laria ignorò quella maligna replica, ma scagliò la capsula più in fretta che poteva fino all'enorme campo d'atterraggio sulla Terra, presso il Blundell Building dell'EFIR.

"Gollee!"

"Sono in ascolto, Laria."

"Clarissia è una buona T-2, ma tienila d'occhio."

"Era proprio l'intenzione che avevo, se non fosse andata d'accordo con te, Laria."

"Vuoi scendere giù, Laria?" chiese Vanteer in un tono che significava "Penso che dovresti."

"Ci puoi scommettere."

"Clarissia ha lanciato qualche ultima minaccia?" chiese Lionasha con un accenno d'ansia.

Laria non rispose, ma scese per le scale con un passo molto più leggero di quando era salita. Non doveva sembrare troppo ingenua, ma nutriva buone speranze per il nuovo venuto… merito anche del suo umorismo.

Kincaid era alto, e i suoi Mrdinis quasi altrettanto grossi di Tip e Huf. Nonostante fossero di diversi colori, Npl e Pls furono affettuosamente attorniati dai sei Mrdinis residenti, tutti che squittivano e si contorcevano nel più caloroso benvenuto immaginabile. Kincaid stava fischiettando un motivetto molto antico, che Laria riconobbe solo perché la sua nonna denebiana lo cantava ai bimbi più piccoli permetterli a nanna nelle vacanze estive. "Lassù, sull'arcobaleno…"

Dopo le tensioni di quella mattina, Laria scoppiò a ridere e capì che quel Kincaid le sarebbe piaciuto per forza. Il giovane avanzò verso di lei, e il viso pallido e sottile gli si illuminò di piacere quando vide che anche Laria conosceva il motivetto. Non si poteva certo definire "bello", non nel senso di Yoshuk, ma era attraente, nonostante il pallore e una pelle secca che gli dava più rughe di quante dovesse averne. Non le parve più anziano di Vanteer: era di corporatura snella, ma di gran lunga troppo scarna per la sua ossatura

robusta. Le tese una grossa mano dalle dita tozze, col palmo di traverso in modo che Laria potesse scegliere se sfiorarla semplicemente, come preferivano di solito i Talenti, o stringergliela.

Lei era così lieta di vedere un chiaro amico dei Mrdinis, un uomo facile al riso e ovviamente con il senso dell'umorismo, che gli afferrò la mano e si immerse - come fece anche lui dopo un attimo di cortese esitazione - nel contatto totale. La sua aura sapeva di pino, era verde, stranamente vellutata. Kincaid era molto, molto stanco, e non cercò di nascondergli di essere anche omosessuale. Se era un buon T-2, questo non importava. Sarebbe stato quasi meglio essere amici, come sua nonna e Afra, piuttosto che amanti. Eppure…

— La prima cosa che farai, Kincaid Dano di Altair, sarà un bel po' di riposo — disse seccamente, prendendolo per mano, e iniziò a condurlo fuori dal locale principale della Torre, fino alla zona abitabile. — Dovrai stare molto attento al sole qui, Kincaid, sei stato confinato su una nave troppo a lungo…

— Non puoi neanche immaginarlo… — disse mesto. "Guarda, Prima Laria" disse poi, al livello più intimo che le loro mani giunte permettessero "c'è qualcosa di straordinaria importanza…"

— Porterò dei tendaggi più fitti — disse Lionasha — e occhialoni per ridurre il bagliore di Clarf. Dà fastidio perfino con la coda dell'occhio.

— Vai avanti tu, Laria, e oscura la stanza… la migliore che abbiamo per gli ospiti, dato che Clarissia ha lasciato la sua come un immondezzaio — disse Vanteer, e raccolse una delle borse che Kincaid aveva portato con sé. — Devi dormire!

— Guarda, sono qui per aiutarvi… — "Prima Laria, devo…"

— Non sei in condizioni di poterci aiutare in alcun modo, Kincaid — disse con fermezza Laria, per tutta risposta — finché non ti sarai concesso un po' di riposo.

"Non ti rendi conto…" Era insistente, e le strinse la mano per esprimere la massima urgenza.

"Un paio d'ore in più o in meno non faranno tanta differenza, no?" chiese lei. "Anche col mio aiuto, non riusciresti a fare il telepate oltre la punta del tuo naso."

"Poche ore, no, credo di no. Ma" aggiunse ad alta voce — Nil e Plus "devono" contattare i loro…

— Possiamo occuparcene noi, mentre ti fai qualche ora di sonno — disse

Laria, lasciando la sua mano per spingere la porta che dava fuori dalla Torre. Lionasha afferrò il bagaglio rimasto, e tutti quanti spinsero Kincaid nella direzione che volevano. Alzando le braccia in segno di resa, lui lasciò che gli altri lo guidassero.

Laria marciò dritta verso la più vicina e più grande stanza da letto degli ospiti, regolò i comandi delle imposte sull'oscurità assoluta, e abbassò l'illuminazione della stanza al livello della penombra.

— Ah! — esclamò Kincaid, abbracciando con lo sguardo quell'ambiente spazioso. — Un vero letto, pure!

Laria rise. — Già, in una cuccetta non staresti molto bene, vero?

Lui rotolò sul letto a due piazze e di lunghezza extra, e vi giacque. Sospirò d'intenso sollievo, con braccia e gambe stese fino ai bordi. Per un attimo, gli altri tre attesero qualche commento.

Poi Laria si coprì la bocca, ridacchiando.

— Si è addormentato? — bisbigliò Lionasha.

— Come un angioletto!

I tre lasciarono la stanza, e Laria spense del tutto le luci e chiuse attentamente la porta.

— Anche se penso che nemmeno un missile potrebbe svegliarlo… — disse Laria mentre tornavano al complesso della Torre. A metà del corridoio poterono udire le voci eccitate dei Mrdinis. La loro truppa si stava già prendendo cura dei nuovi arrivati.

— Possono prendersi tutto il giorno libero — disse La- ria mentre entravano nel complesso principale. — Non c'è nessun arrivo in programma per oggi.

— Hai ragione — disse Lionasha, dando uno sguardo alle note di spedizione in cima alla sua scrivania. — Nessuno dei carichi di Plrgtgl giungerà prima di domani, ma qui — aggiunse, strappando un foglio dalla stampante con gesto teatrale — ci sono le coordinate dove puoi spedire quella stramaledetta capsula. — Porse il foglio a La- ria.

— Le nostre preghiere sono state tutte esaudite, oggi. Aumenta i giri dei generatori, per favore, Vanteer — disse Laria, e si sistemò sulla poltrona più vicina. — Ci sono stati solo un arrivo e una partenza, ma ho la strana sensazione di aver lavorato un'intera giornata. E questa è la gratifica. — Con lo stampato in mano, si concentrò e, sincronizzatasi col ritmo dei generatori, fece schizzare la capsula di Prtglm alle coordinate ricevute. — Ed ecco fatto!

Vanteer fiutò l'aria intorno. — Ce già un ovvio miglioramento.

— Tutte esaudite — concordò Lionasha. — Non so come tu abbia sopportato tanto a lungo, Laria. Hai la pazienza di un santo.

— Cos'è un santo? — chiese Vanteer.

— Questa, poi! — disse Laria, perché il bizzarro umorismo di Vanteer si manifestava nei momenti più strani. Poteva essere una di quelle volte in cui cercava di coglierla in fallo.

Lionasha aveva preso alla lettera la domanda di Vanteer e, essendo ferrata in storia, gli illustrò dettagliatamente il concetto mentre Laria ascoltava. Se quel Kincaid si fosse trovato bene con gli altri due - come lei osava sperare - avrebbero finalmente formato un gruppo valido. Vanteer era quanto di più maschio lei potesse desiderare… Laria avrebbe potuto anche tentare un approccio, ma non c'era verso che riuscisse a prendere l'iniziativa. La personalità di Van e il fatto che gli piacesse avere molte partner la inibivano. Riguardo a Kincaid, c'erano altri, nella crescente comunità umana, che potevano tenergli compagnia.

— Tip, Hgf, tutti voi, per favore portate Npl e Pls a vedere Clarf. Non dimenticate nessuna tappa d'obbligo e non preoccupatevi di ripresentarvi al lavoro fino a domani mattina.

I due Mrdinis di Kincaid avevano il manto color zibellino. Quello più scuro si rivolse a Laria con la massima cortesia. — Knkd è stanco per il troppo sforzo. Lo lascerai dormire, Lr Ln?

— Finché non si sveglia, o eccellente Npl.

Per un attimo Nil e Plus furono presi dall'eccitazione, perché nessuno dei due era stato formalmente presentato a Laria, e il fatto che fosse capace di distinguerli li compiacque enormemente.

— Lr Ln conosce il Mrdinis bene — disse Tip nel modo più pomposo possibile a un Mrdinis della sua età. Huf, i due Mrdinis di Vanteer, Dig e Nim e anche quelli di Lionasha, Fig e Sii, si fecero prendere da risatine convulse. Ci vollero tutti e tre gli umani per spingere fuori dalla Torre otto Mrdinis che si contorcevano. Stavano ancora barcollando dalle risa quando raggiunsero le uscite esterne, e solo allora, d'improvviso, tutti e otto assunsero il solito atteggiamento dignitoso dei Mrdinis di rango discretamente alto.

"Prima Laria?"

Quell'appello doveva essere stato ripetuto a un crescente livello d'urgenza prima che Laria si svegliasse, incapace, assopita com'era, di identificare il mittente.

"Chi…?" Fu sorpresa, e anche leggermente seccata, che il suo sonno profondo fosse troncato in quel modo.

"Kincaid. Devo scusarmi, ma adesso ho riposato a sufficienza per fare un rapporto estremamente importante e top secret al Primo Terrestre." Ci fu un'esitazione che Laria interpretò come un segno d'imbarazzo, ma anche di impellente necessità. "In questo momento non sono in grado di inviare un messaggio telepatico così lontano, e chiedo la tua assistenza."

Quello che non disse, e che allarmò Laria più d'ogni altra cosa, fu che la segretezza della comunicazione fosse cruciale. Nessun altro alla Torre doveva saperne nulla, il generatore non doveva essere usato.

Kincaid poteva anche dire di aver riposato abbastanza, ma Laria capì dal tono delle sue parole che non si era affatto ripreso quanto voleva farle credere.

"Ti verrò a prendere nel tragitto verso la Torre" disse, e si infilò la leggera veste ampia e lunga che quasi tutti gli umani residenti su Clarf preferivano.

Lui stava in attesa accanto alla porta chiusa, a piedi nudi ma con ancora indosso la tuta di bordo in cui era arrivato. Dopo un cenno d'assenso, lei gli fece strada. Erano le quattro del mattino su Clarf, e il pavimento sotto i loro piedi scalzi era quasi freddo. Laria fece i gradini due alla volta e vide che lui la seguì di scatto. Un altro piacevole cambiamento rispetto a Clarissia, che aveva modi tanto affettati da superare i più fanatici seguaci del Metodo. Indicò la poltrona di Kincaid, e notò anche che l'avrebbero dovuta allungare per adattarla confortevolmente alla sua corporatura. Ma lui vi sprofondò senza dire parola.

"Ti sei fuso abbastanza volte da trovarti comodo con la procedura?" chiese. C'erano parecchie cose che aveva bisogno di imparare su quell'uomo, prima di affidargli molte teleportazioni.

"Più con altri T-2 e T-3 che con un Primo…"

"Allora è una fortuna che sei troppo stanco per resistere" disse lei, e prese saldamente il controllo. Nel profondo di sé, si domandò di nuovo cosa avesse fatto la flotta a quel tipo per ridurlo a un quasi totale esaurimento psico-fisico. Poi colse tracce di ansia, delusione e un profondo senso di perdita. Così, oltre al superlavoro, sulla Strongbow aveva passato tempi duri anche

emotivamente. Ciononostante, la fusione fu facile quanto infilare la mano in un guanto che calzava a pennello. Un altro punto a favore di quell'uomo.

"Fusione Laria-Kincaid a Primo Terrestre, urgente."

"Eccomi qui. Stavo proprio aspettando notizie di Kincaid, Laria. Dagli solo un po' di aiuto, per favore."

Laria restò abbastanza sorpresa e assunse all'istante una posizione secondaria nella fusione. Fu piuttosto abile, con tutta la pratica fatta coi suoi genitori alla Torre di Auriga, e si limitò ad aumentare l'intensità del contatto.

"Avevo i miei ordini, come lei sa, signore, ma c'erano altri modi in cui mi è stato chiesto di assistere la squadriglia, e in assenza di direttive specifiche mi sono basato sul mio giudizio quando mi si presentava una questione dubbia."

"Ben fatto, Kincaid. Procedi."

Laria cercò di trattenere la tensione che provava. Suonava sospettosamente come la stessa cosa accaduta a suo fratello; nessuno gli aveva dato ordini specifici "contro" un'azione dalle conseguenze disastrose. A giudicare dal malessere che aveva percepito in lui, perfino la maturità di Kincaid e una gamma più ampia di esperienze non erano serviti a prevenire un trauma che stava ancora tentando di superare.

"Mi avevano chiesto di inviare le nuove sonde di plastica su quei pianeti m-5, quando fossimo passati a una distanza adeguata alle mie capacità, i capitani Steverice e Hsiang erano estremamente ansiosi di sfruttare al massimo questi passaggi ravvicinati. Il primo pianeta era stato, un tempo" e Kincaid fece una pausa eloquente "occupato dagli Scarafaggi, perché in orbita c'era la nave colonia, ed erano visibili edifici e lavori agricoli… sebbene quel mondo non mostrasse lo stesso dispiegamento di sforzi notato su XH-33. Nessun'attività vi è stata osservata nelle quarantotto ore di ricognizione parabolica. Il secondo pianeta esaminato era completamente privo di vita o di vegetazione, ma con un anello di detriti che, a quanto stabilito dai capitani Steverice e Hsiang, era simile a quello osservato dalla squadriglia B. Il terzo mondo M-5 non era ancora morto, ma in una situazione di tale squilibrio ecologico che solo un intervento immediato riuscirebbe a evitarne il collasso. Ho le coordinate e suggerisco di approntare una spedizione - congiunta, se è politicamente opportuno - per salvare quello che potrebbe tornare un mondo abitabile. Gli Scarafaggi sono stati anche lì, lasciando due piccoli edifici in rovina. Il quarto pianeta è tuttora in fase di colonizzazione dagli Scarafaggi."

"Quelle sonde sono state avvistate?"
"Negativo."
"Grazie, Kincaid. Hai fatto più di quanto ti era stato richiesto, e apprezziamo moltissimo i tuoi sforzi. Prima Laria, dovrai assicurarti che quest'uomo si sia ripreso del tutto prima di chiedergli di prender posto alla Torre."
"Puoi contare su di me, Primo Terrestre."
"Lo so che posso, cara figliola. Ora, tutti e due, tornate ai vostri letti. Specialmente tu, Kincaid."
Laria, ancora fusa con Kincaid, lo sentì ricominciare a parlare e cautamente, nel modo più indolore possibile perché anche quella fusione aveva arrecato sofferenza al suo cervello, allentò il contatto.
— Hai sentito mio nonno. Quando è troppo è troppo.
Kincaid si era girato di lato sulla poltrona, col corpo riverso, seppellendosi la testa fra le mani.
— Avido di farti del male, vero? — disse lei, un po' seccata da tanta dedizione al lavoro, anche se la approvava incondizionatamente.
— Ti rendi conto di quanto fosse importante il messaggio.
— Già, infatti. Ma adesso, amico mio… — e fece una pausa abbastanza lunga da spingerlo a guardarla negli occhi, a sentire quella parola. Sorrise vedendo il suo sguardo stanco. — Amico Kincaid Dano di Altair, stai per farti una bella dormita.
Poi, senza chiederglielo, teleportò gentilmente quell'uomo alto di nuovo a letto nel suo alloggio, con un atteggiamento materno, ma tenendo i suoi sentimenti ben schermati. Lui non protestò, né resistette, vedendosi trattato in quel modo. Troppo esausto per farlo, pensò Laria. Quando oltrepassò la stanza di Kincaid per tornare alla propria, "sbirciò" dentro. Lui si era voltato sul lato sinistro, poggiando la testa su un braccio. Lei gli tirò sopra la leggera coperta. L'alba portava una brezza fresca, per quanto fossero caldi la notte o il giorno seguente. Non voleva che gli venisse un ridicolo raffreddore umanoide.

Kincaid si alzò tardi, la sera dopo, e gli fu servito all'istante un pasto nutriente che Laria e Lionasha avevano impiegato qualche tempo a preparare.
"Grazie a chiunque l'abbia spedito" disse quando ebbe ripulito ogni briciola dal vassoio. Si riaddormentò di nuovo prima che chiunque si trovasse alla

Torre potesse rispondergli.

— Cos'avranno fatto a quel povero ragazzo? — chiese Lionasha.

— Più di quanto si dovrebbe chiedere a un T-2, direi — replicò Laria con una certa asprezza.

— Come a tuo fratello, eh? — chiese Vanteer.

Laria scosse il capo. — Ancora peggio. Kincaid è "solo" un T-2 e non ha le capacità possedute da Thian o Rojer, ma ha fatto ugualmente molto più di quanto potesse. È andato troppo oltre, perfino per teleportazioni normali.

Vanteer alzò lo sguardo al globo galattico tre-D aggiornato quasi mensilmente dalle varie squadriglie, umane e Mrdinis, inviate a esplorare in ogni direzione.

— Già… l'hanno spinto pericolosamente vicino al limite, anche coi generatori che hanno quelle navi di classe Galaxy.

Lionasha emise un sospiro. — Presto avremo comunque bisogno del suo aiuto, Laria — disse, poggiando la mano sulla tabella dei più pesanti lanci diretti ai cantieri lunari. — Questi sono maxicarghi.

Laria aveva esaminato la mente assopita di Kincaid, e fu rassicurata dal sentirla tornare forte ed elastica. — Altre ventiquattrore e sarà un'altra persona.

— Allora possiamo ritrovarci tutti per dopodomani?

— chiese Lionasha, mostrando qualche segno d'impazienza in attesa di quel momento.

Vanteer e Laria risero, conoscendo bene il motivo di tanta ansia.

Fin dai primi giorni della Torre di Clarf, quando Yoshuk e Nesrun avevano cercato di adattarsi come meglio possibile a quello strano ambiente, erano arrivati molti altri umani per assumere incarichi amministrativi e di consulenza su Clarf, e sulle due basi lunari. Circa trecento umani, alcuni con vari gradi di Talento, sebbene non fosse un requisito essenziale, formavano adesso un'unità sociale disomogenea ma in perfetto accordo. Giungevano specialisti che trascorrevano laggiù solo qualche tempo, o rimanevano se richiesto dal loro lavoro. Il complesso della Torre era stato ingrandito varie volte, con l'aggiunta di diversi piani, per alloggiare il personale in transito. Un vasto tratto vicino al mare era stato destinato alla prima colonia umana permanente. In seguito Lionasha aveva incontrato un giovane ingegnere denebiano specializzato in servomeccanismi, Buzbeth Hawk. Essendo un T-5, era solo marginalmente empatico con gli umani. A Lionasha non glien'era

importato: si erano messi insieme senza alcun problema. Vanteer invece preferiva "variare", come diceva lui, per quanto stesse già contribuendo a mantenere due bambini avuti da madri diverse, dotate di Talenti minori. Era sicuro che la ragazzina fosse già una telepate ricevente. Laria spesso desiderava che Vanteer fosse un po' più "disponibile" nei suoi confronti. Ma non si potevano forzare i rapporti umani, specialmente fra Talenti. "Questo," almeno, aveva imparato dalla storia di suo padre e sua madre.

Ventiquattr'ore dopo, con un aspetto migliore e certamente più rilassato, Kincaid si unì allo staff della Torre per consumare il pasto mattutino. Aveva trovato il tempo di scoprire, dalla tabella di lavoro, che alla Torre di Clarf gradivano svolgere i compiti più pesanti nelle ore dell'alba.

— Sono pronto, Prima? — chiese, mentre estraeva una sedia per prender posto di fronte a Laria.

— Sì, o non ti avrei lasciato uscire dal tuo alloggio — disse lei, passandogli una cuccuma di caffè.

Lui annusò deliziato l'aroma del vapore e sorrise. — È proprio vero! La flotta ha una brodaglia che insistono che sia caffè… ma, credetemi, non lo è affatto!

— Abbiamo certe comodità, in questa Torre, che la Flotta se le può sognare — disse Vanteer, passandogli la frutta umida di rugiada che i contadini Mrdinis lasciavano regolarmente all'ingresso della Torre.

— Di sicuro Clarf è un miglioramento. — Poi le sue spalle ebbero un sussulto improvviso, e si guardò intorno aggrottando la fronte. — Dove sono Nil e Plus?

— Ad aiutare gli altri — disse Vanteer, puntando il pollice dietro di sé, verso l'ancora ombroso campo della Torre. — Abbiamo dei maxicarghi da muovere. Si sono integrati così bene che sembrerebbero tutti dello stesso colore.

Kincaid parve immensamente sollevato e cominciò a consumare la colazione. — Sono stati… be', di enorme conforto nel nostro viaggio con la squadriglia C.

Lionasha si tese leggermente sulla tavola verso Kincaid. — Non sorprenderti se tengono l'occhio un po' in su. Gli è stata conferita un'accoglienza da eroi. Il primo giorno quelli del loro colore hanno quasi assediato la Torre, e da allora sono stati a far baldoria ogni notte.

— Hanno bisogno di stare coi loro simili. Sono entrambi prossimi a ibernarsi.

— Sì, l'avevamo notato e Plrgtgl gli ha approntato una sistemazione prestigiosa — disse Laria con un sorriso, alzandosi. — Portati il caffè alla Torre, Kincaid. Dobbiamo cominciare.

Lui inghiottì la frutta che stava masticando, versò altro caffè nella sua tazza e si diresse verso le scale.

— Rifornimenti, sempre rifornimenti — disse Lionasha mentre si accomodava alla sua postazione.

— Hai mai lavorato in una Torre, prima? — chiese La- ria.

— La mia scheda non è arrivata con me?

— Oh, certo, è nei banchi di memoria, ma preferisco vederti all'opera di persona — disse, con una lieve enfasi sulle ultime parole. — Non hai avuto alcun problema a fonderti, nemmeno stanco morto, ed è questa la parte più dura qui alla Torre. Certi non ci fanno mai il callo.

Mentre chiacchierava per metterlo a suo agio, si sistemò sulla poltrona.

— Ehi, questa è nuova, non è vero? — chiese lui, facendo scorrere le dita sul rivestimento tipo camoscio e notandone la lunghezza.

— Be', non saresti stato affatto comodo su quella vecchia di Clarissia.

— Be' — e mimò esattamente il suo tono — lo apprezzo molto — disse, scivolando sulla poltrona. Esalò un sospiro, vedendo che il poggiagambe era della lunghezza giusta.

— Con la roba che abbiamo da spostare oggi, Kincaid, il comfort è essenziale. Lionasha — e alzò la voce — che viene per primo?

— Il maxicargo per la base lunare…

Laria indicò la sua posizione, mostrata dagli schermi tri-d sopra le poltrone. — Abbiamo più traffico all'interno del sistema, rispetto alle altre Torri.

Vide Kincaid ascoltare il crescente ronzio dei generatori, poi lo sentì toccare la sua mente.

— Ci vorremo tutti quanti per uno di questi, Kincaid — disse, e assorbì nella fusione prima Lionasha e poi Vanteer, col T-2 come rincalzo. I generatori raggiunsero la potenza richiesta e Laria, alla guida degli altri, teleportò abilmente il container sulla piattaforma che lo attendeva alla base lunare.

Kincaid girò la testa per sorriderle, — Allora è così che una vera Torre

maneggia un cargo.

— Il primo di molti. E grazie ai cieli abbiamo otto Mrdinis per le operazioni di carico e scarico. Sono i migliori lavoranti possibili!

Kincaid si adeguò al ritmo di lavoro come se avesse fatto parte del personale della Torre per anni. Né Vanteer né Lionasha avrebbero osato fare commenti sulle sue capacità: ciononostante, Laria poté sentire il loro sollievo. Quando il sole di Clarf raggiunse lo zenit, Laria intimò l'alt. Anche con l'aria condizionata, la stanza della Torre si stava facendo soffocante.

"Ehi" venne la cordiale voce di Yoshuk dalla Torre di Sef "se per caso volete spedire quel tipo qui, sarà il benvenuto."

"Vale anche per me" aggiunse Nesrun.

"Nessuno di voi osi rubarmelo, ora che ho uno che fa al caso mio" disse con fermezza Laria.

"Sì, signora" ribatté Yoshuk, così sfacciato che poté vedergli il sorriso in faccia.

Kincaid si stirò, per alleviare la tensione muscolare che era stata la reazione automatica agli sforzi di quel giorno. La sua mente aveva perso l'elasticità mattutina, e Laria sperò di non averlo spinto troppo oltre.

— A pranzo, e poi, con tutto 'sto calore che ci opprime, ci faremo una bella siesta — disse, certa che anche Vanteer e Lionasha avrebbero concordato con quell'idea. — Così anche i Mrdinis avranno il tempo di riposare. E non guardare fuori quando è giorno pieno senza occhiali! — aggiunse mentre Kincaid si avviava verso le vetrate, per dare un'occhiata ai Mrdinis che camminavano frettolosi in giro. Due restavano un tantino indietro rispetto al passo degli altri. — Nil e Plus risentiranno un po' del nuovo ambiente, ma poi si adatteranno più in fretta di noi.

Sbattendo forte le palpebre, con gli occhi che gli lacrimavano, Kincaid riuscì a fare un mezzo sorriso. — Chi è stato a dirmi che Clarf era una Torre facile?

— Oh, lo è — disse Laria, scendendo giù per le scale. — Siamo solo un po' più indaffarati del solito a riassettare tutto. La settimana prossima non dovremo che girare qualche interruttore.

Con assennatezza, il loro pasto di mezzogiorno fu leggero quanto quello dei Mrdinis. A Nil e Plus occorreva qualche piccolo trattamento agli occhi, ma prima che Kincaid si accingesse all'opera, gli altri sei Mrdinis lo spinsero alla larga e passarono vari minuti a interrogarsi concitati su come attuare la

terapia più efficace nel tempo più breve possibile. I tre residenti umani della Torre di Clarf sorrisero d'orgoglio alla vista di quell'animato dibattito.

— Sono stato via più a lungo di quanto non mi rendessi conto — disse Kincaid, sbucciando lentamente le pere dolci e sugose che gli altri gli avevano raccomandato.

— Da quanto tempo eri su quell'incrociatore? — chiese Vanteer.

Kincaid fece una pausa, accigliandosi prima di rispondere. — Quasi cinque anni, penso.

— Così tanto? — Laria cercò di ricordarsi con esattezza da quanto tempo Thian fosse via, ma non erano cinque anni.

— Oh — disse Kincaid, schermendosi timidamente con un gesto della mano. — Ero stato assegnato alla squadriglia C ben prima che venissero scoperte quelle scie ioniche. Poi le abbiamo captate nel nostro quadrante. Allora per la squadriglia sono diventato ancora più importante come Talento.

— Hanno "cercato" di bruciarti la mente? — domandò Vanteer, accendendosi d'indignazione prima che Laria potesse parlare.

— No, e non ci sono riusciti — ribatté Kincaid, pur cominciando a sfregarsi la fronte con un gesto istintivo. — A bordo c'erano Talenti nascosti più che a sufficienza, fra l'equipaggio. Attingevo a loro quando ne avevo bisogno…

Dopo aver atteso qualche indizio sulle cause del malessere di Kincaid, finalmente Laria lo trovò. Così, la lunga missione aveva avuto molte complicazioni per quel Talento omosessuale.

— Da quant'è che hai mal di testa così? — chiese La- ria, cercando di evitare che lo sgomento e la preoccupazione diventassero evidenti.

Lui abbassò la mano dalla fronte e incrociò il suo sguardo. Poi riuscì a fare una risatina. — Vanno e vengono.

— Bella Prima che sono — disse lei, spingendo indietro la poltrona e portandosi alle spalle di Kincaid. Gli poggiò le dita intorno al cranio, leggere come una ragnatela, e sprigionò dolcemente gli analgesici naturali che avrebbero ridotto sia il dolore, sia il lieve gonfiore dell'area cerebrale che presiedeva a tutta l'attività psionica.

— Starò benone, Laria, davvero — disse lui, alzando le mani come per staccarla da sé.

— Non ci provare — disse Lionasha, agitandogli un dito contro. — Laria è una delle migliori guaritrici.

E Laria sentì anche, perché Kincaid non aveva alcun modo di impedirlo, che le sue emozioni erano in tumulto. C'era un guazzabuglio di sofferenza, senso di perdita, frustrazione, e, sì, dolore fisico, che non era stato alleviato dal sonno, né dal ristoro del corpo. Partecipare alla fusione di quel giorno aveva quasi spazzato via i benefici di tutto quel sonno avidamente bramato. Considerate le sue condizioni, aveva lavorato come un facchino.

— Se n'è andato il mal di testa, amico? — chiese con aria indifferente togliendo le mani, dato che ora ne sapeva più di lui sulle sue condizioni.

Lui le lanciò lo sguardo più penetrante che potesse, poi le sue labbra strette si rilassarono in un breve sorriso, Lei riguadagnò la propria sedia e prese un'altra pera dal cestino, come se quel trattamento non fosse stato nient'altro che un semplice blocco del dolore.

— Sì, "amica", molto meglio. Grazie — disse, e finì di mangiare la propria pera.

— Lionasha, resta solo la roba più leggera per i lanci di stasera, vero? — disse Laria e fece uno sbadiglio molto convincente. — Non ci sarà tanto da fare, quando farà più fresco.

— Giusto — disse Lionasha.

— Voglio controllare cos'era quel suono metallico che ho sentito, prima di farmi il pisolino — disse Vanteer, avviandosi verso le scale che davano sul livello dei macchinari della Torre.

E fu così che la Torre di Clarf riuscì a blandire Kincaid finché non cominciò a riprendersi dal grosso della stanchezza fisica e mentale.

4

Quando Rojer cominciò a riprendersi dal profondo trauma emotivo, Isthia raccomandò di lasciarlo iscriversi a un corso di ingegneria cui si era molto interessato prima della tragedia. Doveva imparare a distogliere i propri pensieri da quella perdita. Lei gli offrì il suo adorato cottage, non più così isolato visto che Deneb City si stava espandendo e avvicinando sempre più a quel ritiro sul lago, e respinse l'obiezione che troppa solitudine potesse avere un effetto avverso sulla salute mentale del ragazzo.

"Credi forse che non ci sarà qualcuno a tenerlo d'occhio continuamente, Damia?" aveva sbuffato Isthia, sdegnata. "Non siamo che a un solo pensiero di distanza, tu, io, Afra…"

"Jeff aggiunse il Primo Terrestre.

"Il cottage ha funzionato per te e Afra, no?" continuò Isthia, ignorando l'interruzione di suo figlio. "Sappiamo tutti quant'è afflitto. Lasciamolo sfogare. In questo momento avere compagnia non è il primo dei suoi bisogni. In effetti, servirebbe solo a rammentargli la tragedia subita. L'abbiamo curato quanto meglio potevamo. Ora ha bisogno di distrarsi e, se ha la passione dell'ingegneria, attizziamo questa scintilla e mettiamo all'opera la sua mente,"

Damia e Afra trascinarono nella discussione anche Xexo, e il T-8 di Auriga non esitò ad appoggiare il suggerimento di Isthia. Rojer aveva un talento naturale per la meccanica, ed era giusto che ottenesse qualifiche professionali. C'erano altri aspiranti ingegneri su Deneb, e così avrebbe potuto coltivare rapporti sociali, Dopotutto… quante Torri c'erano che non avessero già un Primo? Xexo si spinse anche oltre e, dopo un lungo e fruttuoso colloquio col comandante Metrios della Genesi, stilò meticolosamente un programma di studi adatto a distogliere il giovane T-l Rojer Lyon dalle sue pene.

Dopo un avvio svogliato e apatico, Rojer prese a entusiasmarsi a quel programma abilmente congegnato e passò ore intere al terminale, gareggiando con se stesso. La sua bravura fu debitamente notata. Xexo cominciò a sogghignare come uno sciocco mentre revisionava i generatori della Torre di Auriga, sfoggiando un sorriso soddisfatto ogni volta che

spuntava fuori il nome di Rojer, e nessuno obiettò quando disse che i progressi di Rojer erano uno dei suoi maggiori successi "ingegneristici".

Di tanto in tanto lo zio Jeran, Primo di Deneb, convocava Rojer alla Torre, per "tenerlo in esercizio". Laggiù incontrava cugini con vari gradi di Talento, anch'essi richiamati in servizio. Sebbene non gli fosse mai piaciuto molto suo cugino Rhodri, si trovò attirato dalla più giovane degli Eagle, la timida e schiva Asia, che seguiva quel corso a sua volta.

Continuava a ricevere inviti da un mucchio di parenti, Eagle, Raven, Sparrow, ma li rifiutò tutti, con la scusa che doveva studiare, curare il giardino e tenere sotto controllo la popolazione ittica del lago. Dapprima se l'era presa per quella che credeva una loro mancanza di riguardo per la sua sciagura… fatta eccezione per Asia, i cui profondi occhi blu-grigi si rattristavano ogni volta che la sorprendeva a guardarlo, alle lezioni di gruppo mensili. Ma gli era sempre più difficile restare indispettito quando, con la sua empatia, percepiva una presenza amica scendere su di lui nei momenti più neri. Non era mai la stessa persona, e mai invadente, ma c era sempre qualcuno con lui, quando il dolore della sua perdita si faceva più acuto. Spesso si trattava di Damia o di suo padre: una volta era stata sua nonna, certe altre Elizara, specialmente all'inizio, ma erano soprattutto sua nonna Isthia o sua zia Besseva a dargli conforto. Una volta gli parve che fosse Asia a raggiungerlo in una notte molto cupa, ma poi la presenza si rivelò chiaramente quella di sua nonna. Non poté non capire quanto volessero condividere il suo dolore, il suo senso di perdita… loro stessi presero inavvertitamente a rivelare le proprie pene e tristezze private. Anche se per guarire l'avevano lasciato a se stesso, non fu mai veramente "solo" e questo, di per sé, fu il balsamo più efficace.

Poi, circa sei settimane dopo essersi installato nel cottage, Isthia o Besseva - entrambe le donne insistevano che lui lasciasse perdere gli appellativi familiari - cominciarono a portarlo fuori a cena, per passare una serata in compagnia. Dapprima sospettò qualche sorta di "gentile" complotto quando notò che nessun Mrdinis era presente, ma le sue parenti, con tante famiglie tra cui poter scegliere, selezionavano con accortezza quelle che non avevano Mrdinis fra loro. Spesso cavalcava con Asia fino a casa sua, e lei lo ascoltava parlare a ruota libera di teorie ingegneristiche. Talvolta la ragazza aveva da dargli suggerimenti molto acuti.

— Perché non prendi mai la parola in classe? Chiunque penserebbe che sei

l'ultima del corso — chiese un giorno, quando lei lo sbalordì con la sua padronanza di vari argomenti.

— Oh — e lei si schermì nervosamente, con la mano libera dalle redini — potrei sbagliare, e allora riderebbero tutti di me.

— Non hai sbagliato una sola volta con me — disse Rojer, irritato da tanta insicurezza.

— Sì, ma tu sei diverso da tutti gli altri della mia famiglia — replicò lei. — Tu mi ascolti.

Rojer tenne l'irritazione per sé, ricordando fin troppo bene che razza di bullo fosse Roddie: probabilmente era quello il motivo per cui sua sorella preferiva tenere la bocca chiusa.

— Ti andrebbe una cena a base di pesce? Diciamo domani sera? — le chiese qualche settimana più tardi. — Però — e le fece un gran sorriso — dovrai prenderti da sola il tuo pesce.

Lei fece una risatina esitante, e lui, piuttosto che lasciarla rinchiudersi in se stessa, ricambiò con un altro sorriso.

— Comunque, sono un ottimo cuoco e così non dovrai prepararlo tu.

— Dovrei proprio studiare quantistica… — disse lei, già rinunciando a quel momento di spensieratezza.

— E anch'io. E allora passeremo la serata al lavoro: prendere il pesce, mangiarlo e discutere di quantistica mentre mangiamo.

Sapeva che Asia era una T-4 - l'avevano testata - ma non c'era niente di male a infonderle una nuova sicurezza, e Rojer era abbastanza abile da riuscirci. Come tanti denebiani, era priva di interesse per affinare le capacità che si ritrovava. Ciò gli rendeva ancora più facile, con qualche aggiustamento, aiutarla a farsi un'opinione migliore di se stessa.

— Capisci la quantistica meglio di me…

— Scopriremo domani se è vero o no. D'accordo? Dobbiamo andare a casa, adesso — disse lui quando giunsero al bivio. Spronò il suo pony, Koto, per mandarlo al trotto e agitò una mano in un allegro saluto.

Si ritrovarono insieme una volta o due nelle settimane successive. I suoi studi avevano cominciato ad affascinarlo fino a fargli compiere incursioni nei vari aspetti dell'ingegneria spaziale, e problemi simili erano il nutrimento migliore per una mente in via di guarigione. Molti Raven condividevano il pallino dell'ingegneria e Rojer doveva aver preso da loro, oltre a mostrare un acuto senso delle relazioni spaziali. Trovava rilassante anche la matematica,

e, nei quattro mesi seguenti, progredì con la massima rapidità consentita dal computer insegnante. Quando lui e Asia si trovavano a lezione, si rese conto che la ragazza padroneggiava gli elementi di base quanto lui, perché si offriva spontaneamente di rispondere alle domande, se Rojer era l'unico altro studente presente.

Certi giorni, dopo aver studiato fino al totale esaurimento mentale, sua nonna chiedeva all'improvviso che gli portasse qualcosa dal cottage, e lui doveva raggiungerla in sella a Koto ovunque lei fosse. Rojer sapeva - e lei sapeva che lo sapeva - che entrambi avrebbero potuto teleportare di tutto, in caso di bisogno urgente, ma tutti e due sapevano anche che era meglio fare un po' d'esercizio fisico. Isthia non ebbe mai motivo di lamentarsi di lui, e approvò la sua amicizia con Asia.

Ma, oh, nella notte, quanto gli mancava la sensazione dei caldi corpicini Mrdinis rannicchiati contro il suo. E, oh, quante volte stava per chiedere l'opinione di Grl o scambiare una battuta ironica con Ktg. Al risveglio trovava ancora il cuscino umido, ma Isthia insisteva che erano lacrime legittime.

"Ho più di cinque volte la tua età, Rojer Lyon, e piango anch'io!" gli aveva detto Isthia, alquanto energica, quando aveva protestato di essere troppo grande per piangere. Gli era venuto il mal di testa, ma si era sentito meglio dentro.

Poi giunse il mattino in cui Jeran chiese aiuto per teleportare una grossa nave di specialisti Mrdinis che volevano farsi un giretto fra tutti i rottami e frammenti dei due ricognitori originali degli Alveari, trovati dai denebiani. Poiché Jeran non conosceva il linguaggio Mrdinis, fu Rojer a dovergli dare il benvenuto all'atterraggio. Fu quello il primo contatto con gli alieni dopo la tragedia, e fu sorpreso di trovarsi a suo agio con loro. Del resto, quelli erano Mrdinis che non aveva mai visto prima, e probabilmente non li avrebbe più incontrati di nuovo, così non ci fu alcun coinvolgimento personale.

Isthia aveva avuto ragione, pensò Rojer di ritorno a casa. Il tempo guariva tutto. Si rese conto di aver fatto un primo grande passo per uscire dal tunnel. Cominciò a trascorrere più giorni con Asia, e riuscì a insegnarle a friggere il pesce senza bruciarlo.

"Rojer?" Il tono di suo zio Jeran fu inconfondibile. "Teleportati qui."

Nell'ultimo anno Rojer aveva imparato anche a non attendersi spiegazioni

da Jeran, così accantonò il problema d'ingegneria cui stava lavorando e controllò se i suoi abiti fossero abbastanza puliti per comparire alla Torre. Quella mattina si era rasato il viso e dato anche una spuntatina ai capelli, anche se l'esame allo specchio gli diede l'impressione che il ricciolo argenteo dei Gwyn fosse cresciuto. Scostandoselo dalla fronte con le dita, esalò un profondo respiro e si teleportò sulla spianata di plascemento ai piedi della Torre di Deneb City.

C'erano alcuni veicoli parcheggiati proprio di fronte a lui, e qualcuno degli onnipresenti pony denebiani pascolava più oltre, nei campi. Si chiese cosa bollisse in pentola.

Non appena ebbe notato l'affollamento dell'ampia sala della Torre e "sentito" la presenza della sua inquieta cugina, Asia Eagle, si rese conto che doveva essere Giorno d'Esami per gli studenti d'ingegneria di Deneb City. Fece i gradini della Torre tre per volta. Con un solenne inchino - suo zio sapeva essere ancor più cerimonioso di suo padre - Jeran diede il benvenuto al nipote, che aveva il fiato grosso, e indicò l'unico terminale ancora libero. Ce n'erano sei, coi sedili disposti schiena a schiena in modo che nessuno potesse sbirciare sullo schermo altrui. Asia stava al terminale opposto al suo. Le fece un sorriso d'incoraggiamento, perché la sua carnagione aveva una strana tinta verdastra.

— L'esame ti è capitato troppo all'improvviso? — le bisbigliò mentre si sedeva.

— Lui "sa" quanto ho paura — disse Asia, sembrando più pallida che mai.

— Te la caverai alla grande, Asia. Sei più in gamba di me in meccanica quantistica.

Lei gli lanciò uno sguardo disperato. — Nessuno è più bravo di te in quantistica, Ro…

"NIENTE PARLARE!" — Di nessun argomento — aggiunse Jeran a voce. — Farò io da supervisore.

Asia fece una smorfia di scusa.

— Sui vostri schermi appariranno i quesiti del test fra esattamente un minuto e quattro secondi. Ogni due ore di lavoro avrete quindici minuti di pausa, nei quali potrete farvi un giro o riposarvi. Ci sono in tutto quattro quesiti, con un intervallo di mezz'ora per il pranzo. Potrete, naturalmente, lasciare il terminale non appena completate le risposte. — Quella frase fu accolta da un misto di gemiti e sghignazzi. Jeran si concesse un sorrisetto. —

Sapevate che doveva succedere. Siete tutti preparati? — Gemiti ancor più profondi salutarono quella domanda.

Lo schermo davanti a Rojer si illuminò all'improvviso, e la pagina iniziale di testo gli porse un problema cui "sapeva" di poter rispondere facilmente. Ciò gli diede una notevole fiducia in se stesso. L'avrebbe fatta vedere a tutti…

— Non c'è verso che io sia passata — Rojer sentì Asia gemere in tono di umiliante sconfitta, al termine del giorno d'esami.

— Non fare la lagna con me, Asia — disse nel modo più severo che osasse. Anche in sua presenza, talvolta si calava nella parte della vittima inerme. — Ho studiato con te troppo a lungo. Conosco le tue capacità. E non ti lascerò abbattere così. — Le diede una "spintarella mentale" per incoraggiare l'ottimismo. — Non c'è stato un solo problema che non abbiamo ripassato, e sai tutti i calcoli strutturali perché li abbiamo ripetuti assieme. Così, dovremo solo aspettare e vedere se ho fallito anch'io.

Asia si riscosse di scatto dal suo autocompatimento, e le gorgogliò in gola una risatina incredula, lievemente isterica.

— Tu? Fallire? Rojer, non potresti!

— Dato che ne so quanto te, allora non potresti nemmeno tu. O potremmo entrambi. Scegli un po'! — aggiunse allegramente, sorridendo. In questo modo riusciva di solito a farla sorridere a sua volta: un sorriso timido ed esitante, ma pur sempre un tentativo.

Scosse la testa per scacciare la tensione di un lungo giorno di concentrazione ed esalò un profondo respiro. Non pensava affatto di essersela cavata troppo male, e quindi di sicuro neanche lei. Certamente non sulle equazioni spaziali: erano state quisquilie. Aveva visto il comandante Metrios lavorarci sopra abbastanza spesso, mentre era sulla Genesi…

Si allontanò con una spinta dal terminale, serrando le labbra. Non aveva pensato a Grl e Ktg tutto il giorno… neanche nella pausa per il pranzo, quando tutti si erano scambiati lamentele sulla severità delle prove.

"È un'ottima cosa… sai, la vita continua, adesso" udì Jeran dire piano. Non voleva trasmettere solo simpatia e comprensione, ma esprimere sentimenti più profondi.

— Siete congedati adesso, candidati — esclamò Jeran a voce alta. — I risultati verranno elaborati e inviati ai vostri terminali privati questa sera.

Siete stati diligenti e sono certo che chiunque meriti di qualificarsi… ci riuscirà.

— Dice così tutti gli anni — mormorò uno dei ragazzi che Rojer non conosceva.

— Rojer — proseguì Jeran, pur avendo certamente sentito quel cinico commento — Raini ha chiesto se non ti dispiacerebbe trattenerti un po', prima di lasciare la città.

Rojer sorrise a quell'implicito invito a cena. La moglie di Jeran era un'ottima cuoca e quella sera avrebbe potuto finalmente gustare un pasto senza doverselo preparare da solo. Avrebbe potuto anche riabituarsi alla vicinanza dei Mrdinis di suo cugino Barry.

Anche Jeran colse quei pensieri, e annuì. I suoi occhi, così simili a quelli di Rowan, brillarono di complicità.

— Non sarà il vitello grasso, ma quello stufato che ti piace tanto — disse Jeran, dopo che gli altri se n'erano andati. Stava chiudendo la stazione, e collegò l'unità di ricezione messaggi a quella di casa sua.

— Posso aiutarti? — chiese Rojer.

— Non ci metterò molto. Prenditi una boccata d'aria fresca, figliolo — disse Jeran, e fece cenno al nipote di andarsene.

Non appena Rojer giunse in fondo alle scale, fu sbigottito di sentir accendersi i generatori.

"Trovati una capsula, Rojer" gli disse una voce. "Hai cinque minuti per raccogliere dal cottage tutte le cose che ti servono. Tua madre ti spedirà le altre carabattole sotto il letto."

"Nonno?"

"Parlando come tale, lasciami congratulare per gli alti f punteggi che hai raggiunto all'esame. Con lode, perfino." Fece una risatina. "Parlando da Primo Terrestre, devi portare le tue chiappe pigre sulla base delle lune di \ Marte. La nave profuga è appena entrata nell'orbita geosincrona assegnatale, e i tecnici si stanno sbranando per entrarci dentro. L'Alto Consiglio ha insistito che io mandi dei Primi per assisterli in questa scorribanda in territorio alieno."

"Padre" si intromise Jeran "Rojer ha avuto una giornata sfibrante. E sai perfettamente che noi Primi non riusciamo a sopportare la vicinanza dei metalli alieni. Su una mente stanca, la reazione sarebbe ancora più intensa…"

"Jeran, fai più storie di tua nonna per quel ragazzo. E tocca a Rojer la

scelta. Ti va di venire?"

All'improvviso la stanchezza mentale scomparve, e quella sfida fece scorrere l'adrenalina nelle vene di Rojer. Anche la base lunare aveva distributori alimentari. E dormire? In un momento simile?

"Ho avuto la lode, nonno?" Se l'aveva avuta lui… allora anche Asia.

"Tante lodi da rendere Xexo insopportabile, stando a tua madre, ed è ovvio che il Primo Terrestre voglia lì uno dei suoi, a tener d'occhio la situazione. Non ti sarà richiesto di entrare nel vascello, solo di orientare le luci e soccorrere chi si inoltrerà nei cunicoli dell'Alveare."

Rojer non era sicuro se a causare la sua eccitazione fosse l'orgoglio fatto provare a Xexo o l'occasione di esaminare, anche solo da grande distanza, quella sfera Alveare non danneggiata.

"Che diavolo, nonno, potrei anche arrischiarmi ad andarci dentro… basta non restare troppo a lungo" ribatté Rojer.

"Allora datti una mossa, ragazzo, o l'incarico dovrà passare a un altro."

"Nonno, Asia Eagle ce l'ha fatta?"

"Asia Eagle?" Ci fu una pausa. "Sì. Ma non sprecare tempo."

Rojer non considerò uno spreco di tempo cercare di rassicurare Asia con quella buona notizia, ma quando tentò di raggiungere la sua mente, la trovò chiusa strettamente come un bozzolo, a macerarsi nell'ansia. Non poteva aspettarsi altro da quella sciocchina! Comunque, l'avrebbe saputo da sola abbastanza presto, e lui l'avrebbe presa in giro, bonariamente, per quel pessimismo cronico. Poi Rojer focalizzò la propria mente sulla sua stanza nel cottage di Isthia e iniziò a teleportare nastri, dischi, oggetti vari, ricordandosi solo in seguito di agguantare una sacca in cui riversare i suoi beni.

"Ti occorrerà almeno un cambio d'abito, figliolo" disse Jeran con uno sbuffo divertito, e lui stesso prelevò dal cottage alcuni capi di vestiario ordinatamente piegati, a differenza di come li aveva lasciati Rojer. Anche questi furono aggiunti alla sacca.

Dopo averla chiusa, Rojer si lanciò verso la più vicina capsula passeggeri singola. Mentre si stendeva sulla stretta poltrona all'interno, tese il lungo braccio per tirar giù il portello. Un attimo dopo sentì un altro colpo sordo, e sorrise: suo zio si era preoccupato di controllare che le chiusure fossero scattate. Così tipico del Metodo!

"Per favore, ringrazia Raini per me, Jeran. Sono sicuro che non mangerò

altrettanto bene…"

"Buona fortuna, Rojer" tagliò corto la gentile voce di sua nonna.

"Grazie di tut…" e poi Rojer provò l'indefinibile sensazione che sentivano i Talenti già abituati ai viaggi… quella di non trovarsi più dov'era appena stato. Udì una risatina.

"Nonno? Ti sembra questo il modo!"

"Perché no?" E il nonno ridacchiò, in tono compiaciuto.

— OK lì dentro, signore? — disse una voce leggermente meno baldanzosa.

— Tutto a posto!

Il portello si aprì per rivelare l'oscurità del cosmo asperso di stelle, sotto una doppia cupola, ma Rojer conosceva troppo bene Callisto per credere che l'avessero teleportato laggiù. Si drizzò a sedere e vide il marinaio sbirciarlo da fuori.

— Rojer…

"Primo…" lo corresse con fermezza suo nonno.

— …Lyon, Primo. Sono atteso?

— Sì, signore.

Per un attimo Rojer fece una smorfia udendo quell'appellativo, poiché evocava ricordi che ancora lo facevano trasalire. Saltò fuori dalla capsula, si gettò la sacca sulla spalla e fece cenno al marinaio di fargli strada.

Quando girò attorno alla capsula, dirigendosi verso la camera stagna che collegava il deposito dei veicoli al gigantesco complesso della Base Phobos, si fermò bruscamente. Lì, sopra di lui, mezza illuminata dal Sole, c'era l'intera sfera della nave profuga che era là per esplorare. L'avevano opportunamente delineata con boe spaziali luminose.

— È una gran bella bestia, signore, anche per una nave aliena — disse il marinaio, con una strana nota d'orgoglio nella voce. — Siamo stati fortunati a trascinarla alla base marziana di Phobos, anche se adesso ci sono tanti Mrdinis qui che sembra quasi che l'abbiano conquistata loro.

— I Mrdinis le danno fastidio? — chiese Rojer, offeso dal tono di intolleranza nella voce del marinaio.

— A me, signore? No, signore — fu la risposta quasi sbigottita, mentre entravano nel primo di una serie di pozzi d'ascensore che li avrebbero condotti a destinazione. — Piccoli, graziosi e birichini… almeno quasi tutti. Si comportano meglio di certi altri che conosco a bordo. A prua adesso, signore.

Un rapido sondaggio della mente del marinaio mostrò a Rojer che l'uomo era abbastanza sincero… almeno finché non gli veniva richiesto di stare molto a lungo in loro compagnia.

— Non è qui che tengono quella regina degli Scarafaggi?

Il marinaio sobbalzò visibilmente e lanciò a Rojer uno sguardo nervoso. — No, è giù alla base della Luna Terrestre. Nel complesso Heinlein. Non ce verso che lei - o qualunque cosa esca dalle sue uova - possa fuggire da "quel" posto.

— Oh? Ha covato altre larve? — Certamente qualcuno gliel'avrebbe accennato, pensò Rojer, se la questione fosse stata degna di nota.

— Un paio di mostriciattoli. Piccoli esseri sgambettanti — e il marinaio sbuffò di disprezzo. — Hanno controllato di nuovo le tubazioni, pensando che la regina tentasse di spedirli fuori. Ma niente da fare! — L'uomo era orgoglioso delle misure di sicurezza attuate dai suoi commilitoni.

Mentre attraversavano vari corridoi, seguendo un lungo percorso verso i livelli superiori, Rojer si domandò fra quanto tempo potesse capitargli l'occasione di scendere sulla Luna a osservarla. Se - cosa di cui adesso gli esperti erano ragionevolmente certi - le regine controllavano tutte le funzioni della nave, avrebbe dovuto vederla al più presto, e anche i suoi servitori e le altre varietà di creature che le avevano infine concesso di covare. Per quanto ne sapeva, suo cugino Rhodri era ancora in servizio laggiù.

— Eccola arrivata, signore — disse il marinaio, fermandosi accanto a una porta, e indicò un sensore. — Solo una piccola operazione necessaria…

Rojer obbedì, appoggiando la mano sul sensore, e sentì un tintinnio. Indicava che l'alloggio era stato registrato a nome del possessore di quelle impronte. Poi la porta si aprì con un fruscio su un soggiorno spazioso e arredato con gusto, enormemente più confortevole dei soliti cubicoli delle basi spaziali. Dandosi un'occhiata intorno, vide che aveva anche stanze separate per dormire e per gli impianti sanitari. Il marinaio si preoccupò di spiegargli come funzionasse l'interfonico interno, dove fosse collocata l'attrezzatura di supporto vitale d'emergenza, e quali numeri comporre per chiedere certi servizi. Aveva appena finito di dargli gli ultimi chiarimenti, che sull'interfonico lampeggiò la spia di un messaggio in arrivo.

— Lo lascio a lei, signore — disse il marinaio, e, con un altro saluto militare, uscì.

Rojer premette il pulsante di ascolto. Una voce femminile - molto più

gradita all'orecchio di quelle sintetiche dei computer - lo informò che il comandante Enarit del Falco sarebbe stato lieto di vederlo non appena si fosse sistemato. Rojer controllò l'orologio digitale a muro e decise, mentre regolava quello da polso sull'ora locale, che "sistemarsi" includeva colmare il vuoto che si sentiva nello stomaco. Era metà mattino lì, ed era troppo affamato per attendere l'ora di pranzo.

L'unità distributrice era quella standard della Flotta, ma il menù che apparve sotto gli occhi increduli di Rojer era tutt'altra cosa. Rojer lo guardò deliziato fino a scoprire molti dei suoi piatti preferiti e più esotici, prima di ordinare la pietanza più insolita che vide, ad alto tasso proteico… descritta come "genuina bistecca di bufalo", e con un gusto abbastanza succulento da essere "davvero" genuina. "Poi" contattò l'ufficio del comandante per dire di "essersi sistemato".

Prese il segnalatore che gli era stato spedito lungo un condotto pneumatico, e lasciò che questo lo guidasse attraverso il labirinto di corridoi e ascensori. Sapeva che la base di Phobos sprofondava nella solida roccia lunare per molti livelli, altrettanto vasti di quelli soprastanti. Si era reso conto, dal percorso che gli aveva fatto seguire il marinaio, di essere alloggiato nei "quartieri alti", ma adesso una passerella mobile lo condusse in un altro breve tragitto verso un livello ancor più sopraelevato e prestigioso. Man mano che proseguiva incontrò sempre più ufficiali d'alto rango, e sebbene fosse chiaramente un civile, lo accolsero spesso con un saluto anziché con un sorriso. Poi, quando si girò verso una fila di ampie porte a due battenti, il segnalatore lo informò che era arrivato.

La suite di uffici del comandante era imponente, quasi quanto il piano del Blundell Building occupato da suo nonno. Percepì molte menti a non grande distanza e si chiese se fermarsi a consumare il pasto l'avesse fatto arrivare tardi a una riunione importante. Il sensore per rilevare le impronte era abbastanza vistoso da suggerire a chiunque di metterci la mano sopra, e così fece anche lui. Un battente della porta si aprì in dentro, mostrando un atrio enorme ma vuoto, con le pareti e il soffitto decorati da impressionanti dipinti di navi oceaniche e astrali di tutte le epoche.

Dannazione, pensò Rojer, avrebbe dovuto prima cercare di scoprire lo status di quel comandante nei ranghi dell'Alleanza.

"Non è proprio importante come il nonno" disse una voce che fu la benvenuta "ma pensa di esserlo."

"Dove sei, Thian?" Rojer guardò le molte porte che davano fuori dall'atrio.

"Andiamo, fratellino, non è poi così difficile!"

Rojer ridacchiò e si voltò fiducioso a destra, verso un ingresso a due battenti. Questo si aprì su un enorme e affollata "sala operativa", dominata da schermi che coprivano tutte le pareti, e con due sfere trasparenti nel mezzo, una delle quali mostrava alcuni componenti interni. Tutto intorno i terminali della sala erano occupati, e messaggi ed equazioni lampeggiavano sugli schermi davanti a chi vi stava seduto. Ne intravide cinque che sembravano raffigurare schemi costruttivi. Il locale era pieno di umani - e Mrdinis - e nessuno prestò la minima attenzione al suo arrivo.

"Ehi, ciao, fratello" disse Thian, dandogli un benvenuto allegro e brioso. "Ti è piaciuto il bufalo? Sei stato furbo a mangiare mentre ne avevi la possibilità, dato che l'ammiraglio non sembra disposto a considerare che hai già lavorato un'intera giornata."

Seguendo le parole di suo fratello, Rojer lo localizzò in fondo alla sala, fra un gruppo di ufficiali chiaramente d'alto rango, a giudicare dalle loro pose statiche ed espressioni cupe. Intorno a loro altri uomini in uniforme vorticavano come satelliti, in attesa di incarichi o indaffarati a controllare blocchetti d'appunti.

Mentre Rojer si faceva strada verso il fratello alto e sicuro di sé, notò che, sebbene Thian indossasse una tuta di bordo della Flotta, aveva ovviamente l'insegna dell'EFTT sulla spalla e il distintivo di Primo sul colletto. Pensò anche che suo fratello sembrava molto più grande dell'ultima volta che si erano visti. Quand'era stato… ah, sì, quando Laria era tornata a casa per il suo compleanno. Da allora aveva subito sottili cambiamenti nel viso e nel portamento.

Rojer avanzò ancora nella sala cavernosa. "Osserva quel tizio che blatera" aggiunse Thian, pur sembrando totalmente concentrato su quello che gli stava dicendo un uomo coi capelli neri e dal volto stranamente taciturno. "Se Prtglm avesse avuto il buonsenso di chiedere l'assenso umano prima di distruggere XH-33, l'ammiraglio Enarit del Falco, il comandante della nostra base, gliel'avrebbe dato e se ne sarebbe pure vantato. Del Falco è anche estremamente scaltro, intelligente e capace. Non ce una sola cosa che succeda su questa base senza che lui la sappia in pochi secondi. Ma non ha il minimo Talento, così siamo liberi di dirgli proprio in faccia tutto quello che vogliamo. D'altro canto, ha uno schermo naturale più impenetrabile di una sfera

Alveare… cosa molto seccante. Nemmeno il nonno e la nonna sono riusciti a infiltratisi."

Proprio allora l'ammiraglio si voltò lievemente, e Rojer rabbrividì senza volerlo alla vista di quel viso impassibile, e mosse gli ultimi passi verso suo fratello sotto l'occhio critico di del Falco.

— Ah, ammiraglio, parlando del diavolo… — disse Thian come se avesse appena notato l'arrivo del fratello. Alzò un braccio che mise intorno alle spalle di Rojer, e con l'altro gli strinse la mano per dargli il benvenuto. E continuò la conversazione telepatica mentre si occupava delle presentazioni. — Questo è il Primo Rojer Gwyn-Lyon, ing. mecc. con lode… "già, hai ottenuto il massimo degli onori oggi, ed è proprio questo il motivo per cui ti hanno strappato alla quiete di Deneb e del cottage della nonna e gettato in questa situazione senza nemmeno un giorno di riposo" — …che è stato assegnato per aiutarvi a penetrare all'interno della Fuggitiva… — "È questa la sua designazione ufficiale, fratello. Quanto all'ammiraglio, non lasciarti intimidire dal suo atteggiamento, Rojer. Ci prova con tutti, perfino il nonno e la nonna. Con loro non ha concluso niente, così dobbiamo tenere onore alla tradizione di famiglia. Non gli piacciono i Talenti ma ha bisogno dell'aiuto che solo noi possiamo dargli. Per fortuna tu e io siamo entrambi indipendenti dalla sua autorità, anche se abbiamo l'incarico di assisterlo." — Bello rivederti, fratellino. — E Thian abbassò il braccio, sorridendo all'ammiraglio nel suo modo caratteristico, più o meno come avrebbe fatto il nonno in una situazione simile.

Avere il sostegno fisico e mentale di Thian, con tutto quello che gli stava capitando d'un tratto, era una gran differenza. Così anche Rojer poté sorridere, ricorrendo a quella che Isthia aveva chiamato la "deplorevole tendenza" dei suoi parenti maschi ad ammaliare la gente con la stessa facilità con cui respiravano. Con un'aria fiduciosa e disinvolta, chinò cortesemente il capo verso del Falco. Il comandante non offrì la mano al giovane Talento, Invece, del Falco gli diede uno sguardo così penetrante - aveva quel genere di grandi occhi neri che sembrano scrutare nell'anima - che Rojer fu molto lieto dell'avvertimento di suo fratello.

— È un privilegio trovarsi a bordo, ammiraglio del Falco.

— Pensavo che lei fosse più giovane di suo fratello.

— Non siamo molto distanti come età, signore — ribatté Rojer.

"Perfetta risposta, Rojer. Non ha avuto il tempo di leggere la tua scheda

anagrafica, perché dovevamo aspettare di vedere se passavi gli esami prima di portarti qui a bordo. La squadra che andrà a bordo della Fuggitiva possiede qualifiche rigorose. Tu ne hai più di alcuni membri, ma meno di molti altri. L'ammiraglio non ci metterà molto a inquadrarti. Ha un neuro-terminale. E sta accedendo al tuo file proprio adesso. I suoi occhi guizzano mentre lo ascolta. Non capisco perché non diventi schizofrenico. Oh, dimenticavo: le nostre date di nascita 'non' sono incluse. Il nonno ha preso certi accordi al riguardo. Del resto, non sembri' affatto un diciassettenne." Pronunciò quelle ultime parole in tono mesto, considerato il lutto di Rojer e le sue tragiche circostanze, e le accompagnò con un affettuoso abbraccio mentale. "Stai diritto. Sta per lanciare 'lo sguardo'!"

L'ammiraglio fece proprio così, e, nonostante l'avvertimento di Thian, a momenti Rojer vacillò per l'intensità di quegli occhi neri e penetranti. Così fece il sorriso più imperturbabile che poteva finché del Falco non interruppe il contatto oculare: evidentemente aveva sentito abbastanza dal neuro-terminale da collocare Rojer nella giusta categoria.

"Mrdinis in avvicinamento dietro di te, Rojer!" disse suo fratello, col tono velato d'apprensione.

Così Rojer fu avvisato appena in tempo da prepararsi quando una voce Mrdinis parlò.

— Rjr Ln, non ti spiacerà lavorare coi grigi?

"È uno dei buoni" aggiunse Thian, sorridendo al nuovo arrivato.

Allora anche Rojer tenne il sorriso sulla faccia mentre si voltava, e fu quasi per commettere uno sgarbo quando gli venne da abbassare gli occhi alla solita altezza dei Mrdinis. Ma il Mrdinis che aveva parlato era quasi altrettanto alto di Rojer. E non era affatto come il grigio Prtglm.

— Il grigio è sempre stato un colore eccellente — disse Rojer, esprimendo col linguaggio del corpo l'onore di trovarsi in sua compagnia, e al tempo stesso si inchinò come si addiceva a un Mrdinis di simile taglia. Il ricordo di Prtglm, o del suo colore, non aveva più il potere di turbarlo. — Che nome, prego, devo usare come appellativo?

— Sono conosciuto come Glmtml.

— Sono lieto che voi due Primi abbiate l'occasione di conoscere Glmtml — disse l'ammiraglio, commentando quel colloquio. — È lui a guidare il gruppo di Mrdinis che sta per rivelarci i segreti della Fuggitiva. — Un sorriso quasi minaccioso gli balenò fugacemente sulle labbra. — Il Primo Lyon è

appena arrivato, Glmtml, così non è stato istruito su…

— Non che Rojer ne abbia bisogno — disse Thian con un tono indifferente e un'alzata di spalle. — Trasferiremo direttamente le capsule nella camera stagna della Fuggitiva, poi orienteremo i fari guida. E se necessario ci occuperemo dei soccorsi. Sa bene quanti cunicoli ha una nave Alveare!

Rojer annuì solennemente mentre l'ammiraglio, non abituato ad essere interrotto, esitò un istante prima di proseguire. — …allora non c'è nessun bisogno di tardare oltre, no? — Si voltò verso Glmtml. — Il suo gruppo è già riunito per il trasferimento?

— Al completo — disse Glmtml, passando con deferenza al Basico dato che apparentemente l'ammiraglio non era molto versato nel Mrdinis.

— Allora procediamo con l'Operazione Abbordaggio — e l'ammiraglio puntò il suo sguardo da basilisco sui due Talenti. Fece schioccare le dita e uno dei guardiamarina in attesa scattò avanti.

Quello stesso gesto fece venire la mosca al naso a Rojer. Forse un ammiraglio aveva prerogative superiori a quelle di un semplice capitano, ma il fatto di imporre obbedienza assoluta con un cenno così volgare era irritante.

"Perché pensi che mi diverta tanto a prenderlo in giro, Rojer?" disse Thian.

— Scorti i Primi alle loro postazioni, guardiamarina.

— Non c'è bisogno di tante cerimonie, ammiraglio — replicò Thian. — So dove dobbiamo sistemarci — e inviò a Rojer un'immagine mentale di dove stavano andando… una piccola stanza con tre poltrone tipo Torre. La stanza aveva già un occupante.

"Altre sorprese, Thian?"

Thian sogghignò. "Questa operazione richiederà il contributo di tutti e tre, e vorrei che fossimo di più. Andiamo. Mi piace sparire al suo cospetto. Lo odia, ma non c'è nulla che possa farci dato che la teleportazione accelera i movimenti di truppe." — I miei complimenti e migliori auguri, Glmtml.

Rojer ebbe solo il tempo di ripetere un'altra frase di cortesia prima che suo fratello si teleportasse via. Lo seguì.

"Quell'ammiraglio farebbe meglio a guardarsi allo specchio" disse la graziosissima occupante della stanza quando Rojer e Thian apparvero. "Ha già degli ufficiali donna. Perché devo strisciare in questo posto come un essere repellente, Thian?"

— Te l'avevo detto di non metterti tanto in mostra, Flavia. Questo è, ovviamente, mio fratello Rojer, che si ricorderà le buone maniere quando

avrà smesso di guardarti a bocca aperta.

Colto di sorpresa dalla vista di una donna così attraente, Rojer tese volentieri la mano per toccare la sua. Verde, menta, velluto. Flavia ricambiò con un gentile sorriso e poi si rivolse a Thian con atteggiamento professionale.

— Per segnare il percorso a bordo, penso che ogni umano e Mrdinis si sia avvolto nelle palline luminose come gli alberi di Natale — disse mentre scivolava con grazia in poltrona.

Thian diresse l'attenzione di Rojer verso l'enorme schermo trasparente tridimensionale che colmava la parete di fronte alle loro poltrone. Nel punto che Rojer identificò come l'hangar principale della Fuggitiva, c'erano tre globi colorati, blu, verde e giallo. Concentrandosi qualche istante su quell'area, Rojer percepì anche un gran numero di umani e Mrdinis.

— Rojer, nominalmente dovrei assumere io il comando delle operazioni — disse Thian. — Quello schermo si illuminerà a ogni centimetro che copriremo, in modo da sapere dove siamo passati. So che hai già dato qualche occhiata in giro, nella Fuggitiva…

— Come attraverso un vetro smerigliato, fratello, perché l'interno era ancora offuscato dal gas…

— Dato che sei un vero asso in ingegneria, vai a caccia della sala motori…

— L'ho già trovata prima… credo.

— Nell'emisfero meridionale, eh? Bene. La mia priorità è il sistema di supporto vitale, che i tecnici credono situato intorno all'asse centrale.

— Hanno la tuta? — chiese Rojer.

— No, la Flotta ha inondato la nave con abbastanza ossigeno da colmare un volume di dimensioni eguali alla Grande Sfera, e c'è un sistema ausiliario di riserva collocato in un angolo dell'hangar. Inoltre, indossano tutti un respiratore d'emergenza. Prima riusciremo a mettere in funzione il supporto vitale dell'Alveare, e meglio sarà. L'altra priorità per te è scoprire che razza di carburante usino gli Scarafaggi, e che potrebbe trovarsi a sua volta immagazzinato nell'emisfero meridionale della nave.

Flavia — e Thian sorrise alla ragazza — dovrà penetrare negli alloggi delle regine, e potremmo aver bisogno lì anche di te, Rojer, per capire come attivare i comandi. Soprattutto dobbiamo seguire le tracce della gente che finirà nei guai, scivolando nei tunnel e restando incastrata nei tubi più piccoli.

— Come hai fatto tu sulla Grande Sfera, eh?

Thian finse di aggrottare la fronte a suo fratello. — Stavo seguendo gli ordini, quando ho trovato le larve.

— È sempre una questione di baby-sitting — disse Rojer, simulando un gemito.

— Non vorrei che qualche membro della spedizione ti sentisse metterla così, Rojer — disse Flavia, allarmata.

— Possono rompersi anche loro le gambe come tutti gli altri — ribatté Rojer, irriverente.

— Non per questo ammiraglio — disse Thian acido. — State tutti comodi? Bene, allora — e indicò la luce rossa che lampeggiava sull'unità di comunicazione — le teste d'uovo sono pronte. Portiamole lassù.

Rojer rivolse l'attenzione alle tre grandi capsule sulle piattaforme, ognuna carica di uomini e Mrdinis eccitati, in attesa di essere teleportati su, verso la nave.

— OK? — disse Thian, guardando prima l'uno e poi l'altra.

Flavia e Rojer annuirono entrambi, e i tre Primi prelevarono simultaneamente le capsule e le depositarono in fila ordinata sul ponte della Fuggitiva, dove un tempo erano ospitati i letali ricognitori dell'Alveare.

"Che diavolo è questo… odore? O è un'emanazione?" La voce era femminile, il tono disgustato e inquieto.

— Hanno mandato Talenti qua sopra? — chiese Flavia, sorpresa e indignata.

— L'ammiraglio non ha creduto alle particolarità del metallo alieno — disse Thian — sebbene gliele abbia spiegate con molta attenzione. E anche il nonno e la nonna.

— Allora chi sta parlando? Possiamo tranquillizzarla? — chiese Flavia.

Thian aveva chiuso un attimo gli occhi. — Penso che sia il tenente Semirame Kloo, capo della squadra di esplorazione. Secondo il suo file, è una T-5 con poco o niente addestramento. Ha optato per un posto all'Accademia Navale.

— Così non sappiamo nemmeno se può sentirci? — chiese Rojer.

"Tenente Kloo?"

"Uh? Chi?"

"È il Primo Thian che parla. Sta provando quelli che per noi Talenti sono gli sgradevoli effluvi del metallo degli Alveari."

"Non ero stata messa al corrente." Sembrò sollevata e seccata insieme.

"Non credo che l'ammiraglio accetti un'obiezione simile. Poiché lei è attualmente circondata dal metallo alieno, sarà lieta di sapere che la sua reazione conferma il possesso di un Talento latente."

"Grazie!" fu la divertita risposta.

"Qualcun altro nel suo gruppo sembra affetto dagli stessi sintomi?"

"Finora sono l'unica a lamentarsi, Primo Lyon" disse in tono rassegnato.

"Thian, prego, Rame."

"Come fa a conoscere il mio soprannome? Che stupida. È naturale che lo sa. Come posso liberarmi di questa sensazione orribile? O ridurne l'effetto in qualche modo. È alquanto… sconcertante."

"Non le farà alcun male, ma l'esposizione continua potrebbe renderla un po' irritabile."

"Ha! Mi sono già fatta questa reputazione, così almeno ora ho un buon motivo. Allora, se non corro rischi, mi limiterò a proseguire il lavoro. Giusto?"

"Mio fratello Rojer è la sua guida, Rame. In certa misura può attenuare i sintomi. Gli faccia sapere se nota qualche altra persona affetta dal fenomeno, o se questo comincia a influire sulle sue capacità di giudizio."

"Grazie. Ehi! Così va meglio. E… wow, non sapevo di poter ricevere."

Rojer prese il posto del fratello. "I Primi possono stabilire comunicazioni nei due sensi anche con gradi molto inferiori a un T-5, Rame. Ora, ho acceso il mio faro guida e lei e il suo gruppo non dovrete fare altro che seguirlo, poi inizieremo l'Operazione Abbordaggio dirigendoci verso le sale motori."

"Ho portato abbastanza scalette da farci scendere fino a Marte. E… ehi, questa sì che è avventura. Altro che starsene impalata a un pulsante." Rojer poté quasi vedere il suo sorriso. "Muoviamoci" e dal tono più profondo, capirono che stava parlando ai suoi compagni a voce alta. "Seguite la luce gialla brillante! Forties, tu prendi a sinistra, Maumu, prendi a destra e sistema quelle luci… Uuuups, abbiamo appena perso Maumu giù per un tubo. Oh, ehi, fantastico!"

Rojer recuperò il malcapitato, che restò scosso tanto dall'inaspettato e quasi istantaneo salvataggio, quanto dall'ugualmente inattesa caduta.

"Be', sbatti una luce accanto a quel dannato tubo, marinaio" fu il commento stizzito di Rame. "E se ti hanno preso prima di colpire il fondo, rallegrati che abbiamo i Talenti a coprirci il culo. Chiedo scusa… a illuminarci la strada!"

Mentre le varie squadre procedevano, la sfera rivelò lentamente i suoi

dettagli. Tunnel ovali di vario diametro ne crivellavano il perimetro e diedero accesso agli esobiologi specialisti in Scarafaggi per recarsi da un'area all'altra. Pochi risultarono comodi da esplorare, ma gradualmente, nella settimana successiva, cominciarono a essere tracciate mappe di ogni quadrante ed emisfero.

Rojer trovò la sala motori e l'incredibile ammasso di componenti che, una volta attivati, fornivano la propulsione alla Fuggitiva. Fu scoperto del carburante in serbatoi sigillati, ciascuno collegato da intricate serpentine a una sezione dell'enorme apparato motore. Quelli che si erano penosamente trascinati lungo i lisci e stretti tunnel ovali chiesero fonti luminose più potenti. Nemmeno la sala motori era poi tanto spaziosa, e sembrava che vi fossero condotti d'accesso troppo piccoli per i corpi umani e perfino per i Mrdinis.

— Un combustibile ricombinante — fu l'immediata ipotesi di un esperto.

— Allora perché in apparenza la mistura è fatta scorrere su quel grosso oggetto cristallino sospeso così attentamente dentro la struttura?

Tubi opachi disposti intorno alla camera suggerivano trattarsi di qualche forma di illuminazione: una teoria sostenuta dal fatto che le varie linee d alimentazione erano suddivise per colore. Per dimostrarla esatta, sarebbe occorso accendere l'energia della sfera.

— Bisognerebbe essere un acrobata per far funzionare questo dannato aggeggio — disse uno "specialista in propulsione venuto dalla Terra. Stava tentando di arrampicarsi in cima all'unità principale per ottenere una prospettiva migliore.

Certi aggeggi affascinanti che sembravano pannelli di controllo furono scoperti al livello del pavimento. Erano segmentati in differenti colori e sensibili al tatto. Altri strumenti simili coprivano uno dei soffitti più bassi della larga camera ovale. Rimuovendo con cautela alcune lastre del pavimento, si scoprì che questi pannelli erano collegati direttamente alla massa del motore o ai serbatoi del carburante. Per ficcare strumenti d'analisi negli angusti spazi della sala motori ci volle l'assistenza di Rojer, e bisognò allontanare quasi una dozzina di specialisti. Teleportarli di nuovo sul ponte carghi, dove fu servito del cibo ed erano stati collocati degli schermi visori, servì molto a ridurre la loro invidia e rabbia per non essere presenti di persona.

Il gruppo di Flavia penetrò più facilmente del previsto negli alloggi delle

dodici regine, che formavano un circolo attorno all'asse interno della nave. Quattro dei dodici erano più grandi degli altri, suggerendo che fra le regine ci fosse qualche ordine gerarchico. Ancora una volta, i comandi erano situati in posizioni scomode per umani e Mrdinis… pendevano dai soffitti, si innalzavano ad angolo dai pavimenti e si incuneavano nelle strette estremità dei cubicoli ovali.

— Nessuno ha ancora trovato il pulsante d'avviamento — fece osservare Rojer ai suoi compagni. Stava quasi per scacciare un pensiero stravagante e ridicolo, quando suo fratello prese a ridere.

— Allora non ci resta che una cosa da fare, Rojer.

— Che cosa? — domandò Flavia, volgendo lievemente il capo in quella direzione mentre concentrava quasi tutta l'attenzione sul suo lavoro.

"Abbiamo una regina" disse Thian a bassa voce. "Probabilmente lei saprà dov'è l'accensione…"

Flavia strabuzzò gli occhi. "Lasciarla tornare su questa nave?"

"Tanto non può andare da nessuna parte, e se tutti gli uomini del re non riescono a rimettere Humpty Dumpty in piè…" disse Thian, e scrollò le spalle prima di giungere all'ovvia conclusione.

— Oh! — Flavia rimuginò su quel problema. — Sicuramente qualcuno…

— Speriamo di sì! — disse Rojer, ma non sembrò esserne molto convinto mentre osservava il suo gruppo di ricercatori. Si inerpicavano sui macchinari, seguendo cavi colorati, nel tentativo di scoprire la chiave dell'insolita propulsione dell'Alveare. Questa era in apparenza molto più efficiente di quanto sembrasse.

C'era solo un numero limitato di possibili forme di propulsione spaziale, o così affermavano concordi umani e Mrdinis. Forse avrebbero dovuto tentare di catturare uno dei ricognitori o delle navette di XH-33 quando ne avevano l'occasione. Ma, secondo quanto detto a Rojer, questo era stato impossibile. Avevano creduto che il rapimento della Fuggitiva fosse un "colpo gobbo" sufficiente a fornire ogni soluzione.

Comunque questo non era che un esercizio accademico, ragionò Rojer. In realtà non avevano bisogno di sapere come funzionava la nave Alveare, o chi faceva cosa, quando e perché. Alla flotta occorreva solo scoprire esattamente dove mirare e con che genere di missile colpire un Alveare, per distruggerlo o renderlo inoffensivo.

Thian aveva localizzato l'area di supporto vitale, appena sopra il livello

delle regine. Il gas aveva distrutto le piante che generavano ossigeno, qualunque fossero, ma c'erano scorte atmosferiche d'emergenza in serbatoi accuratamente immagazzinati in uno spazio adiacente. La seconda scoperta di Thian furono i contenitori rotondi di generi alimentari: tutti contrassegnati per colore, sebbene i caratteri che vi erano incisi fossero indecifrabili. Gli esperti di semantica furono felicissimi di trovare tanto materiale su cui lavorare. La nave sembrava stranamente priva d'insegne di qualunque tipo, ma l'illuminazione dimostrava che i servitori delle regine dovevano essere in grado di riconoscere certi colori. Altrimenti, perché preoccuparsi di colorare tutto?

Uno degli xenobiologi Mrdinis suggerì che un campione di ogni contenitore di cibo venisse inviato alla Base Heinlein. La regina era rimasta immobile troppo a lungo, e una teoria sosteneva che forse le mancava qualche elemento nutritivo vitale. A ciò si poteva di sicuro rimediare fornendole degli alimenti "fatti in casa".

Sulla raffigurazione schematica dell'Alveare, tunnel, sale, condotti d'accesso ovali e tubazioni furono adeguatamente colorati in modo simile agli originali. Tranne che nelle camere stagne, gli hangar e le stive carghi, non c'erano porte.

Non sembravano esserci nemmeno alloggi per 1' "equipaggio", ma furono trovati altri tubi di larve che si protendevano fuori dagli alloggi delle regine, simili a quelli scoperti da Thian e dal tenente Auster-Kiely. Vuoti, ovviamente.

Dopo due interi turni di esplorazione - e di incessante vigilanza per i tre Primi - Thian inviò all'ammiraglio del Falco il messaggio che i Primi stavano smontando dal servizio.

— Non lasciarti convincere a restare, Thian — disse Rojer, con l'inesorabile stanchezza di quasi trenta ore di intensa attività che gli pesava sulla mente e sulle ossa. — Sono esausto.

— È abbastanza ovvio — disse Flavia. Fece scendere le gambe dalla poltrona. — Una volta trovati i maggiori obiettivi, hanno roba più che sufficiente a tenerli occupati. "Loro" hanno personale bastante a darsi il cambio, ma noi non abbiamo la stessa possibilità. Ho un sacco di fame! Quei sandwich che ci hanno mandato su… oh, saranno passate ore… mi hanno solo allargato il buco nello stomaco.

Una volta contattato, l'ammiraglio grugnì e si accigliò. — E che succede se

un'emergenza richiederà il Talento di un Primo? Avete pensato a questo?
— Infatti, signore: il Primo Terrestre ha delegato a questo scopo un valido T-2 — e proprio a quelle parole, qualcuno batté alla porta. — Ecco a lei Clancy Sparrow.
"Un altro cugino?" chiese Rojer stupito, proprio mentre la porta della stanza scivolava di lato.
— Lo so. Continuo a cercare di passare inosservato — replicò Clancy con un sorriso che si allargò compiaciuto quando si voltò verso Flavia. Poi notò la sfera e fischiò, sgranando gli occhi. — Ragazzi, altro che le insegne al neon sulla Terra! — Infine deglutì, preoccupato. — Speriamo solo che non ci sia più di un'emergenza alla volta, con un'area simile da coprire.
Thian rise e fece cenno a Clancy di prendere la sua poltrona. — Chiama Beva Margellis se ti occorre un'aiutante. È una guaritrice T-3, ma sa teleportare singolarmente e anche in fusione. Hai già incontrato Beva?
— Sì, ho sentito il suo tocco. E, ehi, Rojer, congratulazioni.
Erano accadute tante cose quel giorno, che Rojer non riuscì a ricordarsi perché Clancy si stesse congratulando con lui.
— Oh, sì, grazie. Come se l'è cavata Asia?
Clancy sogghignò. — La cuginetta era solo due punti sotto di te.
— Gliel'avevo detto che era passata. Asia non è stupida!
— Oh, già, lo so — disse Clancy, pienamente d accordo con quella fervida difesa. — Lo sappiamo tutti lì su Deneb. E solo che non riusciamo a farlo capire a "lei".
— Va' a letto, Rojer — disse Thian e Rojer non sprecò altro tempo, usando le ultime energie per teleportarsi nei suoi alloggi. Si concesse qualche minuto per una doccia e una bevanda nutriente. Quando si stese sul soffice e confortevole letto, gli rimase tempo per un unico pensiero di colpa: avrebbe avuto spazio in abbondanza per Grl e Ktg, se fossero stati con lui.

— Questi sono condotti d'emergenza per riparazioni, e le creature sgambettanti vengono adoperate per entrarci — stava dicendo Thian il giorno dopo, quando Rojer si ripresentò al suo posto. Stava parlando sullo schermo a un ufficiale brizzolato, con le insegne di comandante sul colletto. — Li avete sondati con manipolatori a distanza, ma non avete potuto fare di meglio. È servito a qualcosa? O volete prestarci uno degli esseri che la regina ha covato?

"Ehi, Rojer! Ragazzo, dovresti sentirti il cento per cento meglio questo pomeriggio."

"Non dovevi lasciarmi dormire così a lungo."

"Ne avevi bisogno, e ci servivi in piena forma."

— Permettere a uno di quegli… esseri verminosi… di mettere piede sulla Fuggitiva? — Il comandante si fece rosso mattone per l'oltraggio.

Flavia salutò Rojer con un cenno mentre era stesa sulla sua poltrona, senza nemmeno girare la testa. Rojer poté vedere che stava guidando un manipolatore lungo uno dei condotti più stretti.

A giudicare dai colori che intersecavano la mappa della sfera, l'esplorazione interna della Fuggitiva stava procedendo bene.

— Gli "esseri verminosi", comandante, sono stati concepiti per agire in quegli spazi come unità mobili di riparazione. I cavi sembrano essere codificati da un ordine particolare, dato che non ci sarebbe luce sufficiente a distinguere i colori. Visto che né gli umani né i Mrdinis possono scendere laggiù, era solo un suggerimento!

— E totalmente inaccettabile! Totalmente! Lei può anche essere un Primo, ma è qui per fare il suo lavoro. Si limiti a quello!

— Come Primo, lasci che glielo ricordi, avrei il totale controllo della creatura — ribatté Thian, e Rojer non ebbe alcuna difficoltà a captare quanto Thian si stesse godendo quelle battute.

"Nessuno ha trovato l'interruttore principale" disse Flavia, con la mente accesa di risate sebbene la sua espressione fosse serena e cortese. "La Flotta sta per farsi venire un attacco isterico. I Mrdinis sono di malumore ed è tutta colpa 'nostra'."

Sorseggiando la terza tazza di un caffè veramente buono, Rojer si sedette in poltrona ad ascoltare la conversazione di Thian, sia verbale sia mentale. Interessante che suo fratello avesse avuto più o meno la stessa idea venuta a lui. Gli unici esseri in grado di far funzionare quella nave erano quelli per cui era stata progettata. Fra tutti i consulenti, esperti e tecnici che sciamavano per la Fuggitiva, non uno solo aveva la forma fisica, l'altezza e la capacità manuale occorrenti per azionare la nave. Fino ad allora non si sarebbe potuta svolgere a bordo nessuna indagine "completa".

— Dimentichi solo questo suggerimento asinino, Primo, e me ne scorderò anch'io.

Thian fece spallucce. — Come vuole, comandante, ma mi sento obbligato

a specificarle che non ci sarebbe alcun rischio. Le creature sono ideate per un unico scopo, come prima, e non possono fare più di quel che sono concepite per fare… correre in quelle piccole vie d'accesso per svolgere le riparazioni necessarie.

— Il problema non sono le "riparazioni", Lyon. "Se" — e il comandante fece una pausa eloquente — e quando le verranno in testa altre idee così brillanti, usi i canali appropriati. — Lo schermo si oscurò.

Allora Flavia si piegò in due per un attacco di riso.

"Sei stato meraviglioso, Thian" disse per telepatia, dato che non riusciva a parlare in modo intelligibile fra le risate. "Oh, Rojer, quell'uomo è stato impossibile fin da quando siamo entrati in servizio. Per cominciare, non gli piacciono i Talenti e si offende a lavorare con loro. E tutte le cose stupide che voleva far fare a Clancy… L'unica qui a bordo con un po' di buonsenso è Rame Kloo. Pensa che dovremmo costruire un congegno simile ai palpi della regina e vedere se si può attivare il pannello usando quello."

Thian aveva distolto lo sguardo dallo schermo vuoto, con in faccia un'espressione di disgusto e frustrazione.

— OK, ingegnere, hai qualche idea? Certo mi piacerebbe che fossimo noi Primi a rimettere in sesto 'sta dannata nave. Diavolo, abbiamo fatto noi tutto il lavoro finora, seguendola, catturandola, sequestrandola, e riportandola indietro. Abbiamo illuminato dappertutto perché "loro" potessero vedere dove stavano andando. E ora dovremmo pure trovare l'avviamento. Ma "loro" sono gli esperti, mentre noi siamo solo pidocchiosi Primi. — Poi Thian emise un lungo respiro e si scusò con gli altri per quello sfogo.

— Hai colto nel segno, fratello — disse Rojer, inclinando la testa. — Hai avuto anche l'idea giusta. Limitarsi a mettere lì dentro una di quelle creature non risolverà nulla. Se ricordo correttamente, nonna Rowan nutriva la distinta impressione che fossero le regine a dare tutti gli ordini. Così, se la creatura non avrà nessun ordine, si limiterà a starsene lì seduta.

Thian fissò suo fratello, poi fece guizzare gli occhi grigi verso Flavia e un sorriso iniziò a incurvargli le labbra.

"Ora, aspetta un minuto, Thian" disse Rojer con più intensità di quanto intendesse "sono già nei guai…"

"Non ti sei messo nei guai, Rojer" disse Thian, correggendo il fratello con lo sguardo improvvisamente scintillante di rabbia. "E sei stato abbastanza in gamba da capire quando ti è capitato il Grosso Guaio. Lo stesso vale per Grl

e Ktg."

Quell'inatteso ricordo fece spuntare le lacrime negli occhi di Rojer. Era la prima volta che qualcuno della sua famiglia parlava in modo così brusco dell'incidente. Ma in quel momento Thian era eccitato, e Rojer si costrinse a ignorare quel doloroso episodio e concentrarsi su cosa stava dicendo suo fratello.

"Penso che abbiamo tutti la stessa idea. Flavia?" Lei annuì. "Chiarirò io la questione col nonno" aggiunse Thian. "Inoltre, ci occorreranno il suo aiuto e quello di Roddie all'Osservatorio. Ma si può fare."

"La Flotta avrà un colpo apoplettico" cominciò Rojer, anche se il concetto sembrava sempre più attraente. Era l'unico modo di raggiungere vari obiettivi, non ultimo quello di farsi beffe della gente simile all'ammiraglio del Falco, che "non" amava i Talenti e rendeva evidente il disprezzo per loro, come quel comandante, "OK, Thian, come dovremo procedere?" chiese Rojer.

Thian incrociò le caviglie, facendole penzolare da un lato della poltrona, con le mani intrecciate fra le cosce. "Be', ci occorrerà una perfetta coordinazione. Uno, dovremo dire a Roddie di falsificare i registri dell'Osservatorio, così nessuno saprà che la regina è sparita. Due, ci serve che le camere delle regine sulla Fuggitiva siano sgombre di gente, mentre proprio adesso sono stipate di tecnici, ognuno dei quali pensa che sarà lui a trovare il tasto giusto. Tre, occorre che si trovi in servizio personale qualificato, sia Mrdinis che umano, così nessuno sarà preso dal panico quando la nave si riavvierà."

"Come possiamo essere sicuri che la regina coopererà, anche se riusciremo a portarla lì?" chiese Flavia.

"Se tu fossi rinchiusa lontano da tutto ciò che ti era familiare, e ti trovassi all'improvviso su una nave che sai come funziona, non cercheresti di fuggire?" chiese Thian.

"Io sì, essendo umana" disse Flavia.

"Anche un Mrdinis lo farebbe" disse Rojer. "Ma la regina di un Alveare?"

"Penso di sì, fratello" disse Thian pensoso. "Dicevi che non hanno perso tempo a squagliarsela dalla Fuggitiva quando erano minacciate. Penso che la sopravvivenza sia la massima priorità di ogni regina."

"Ma se ci vogliono dodici regine per pilotare una nave" si intromise Flavia "e oggi è questo che credono i nostri esperti…"

"Anche se si limiterà a stare immobile come ha fatto finora, non avremo

perso nulla, no?" disse Thian. "Ma guardate quant'è teso quest'essere verso la sopravvivenza… prima ha covato i servitori per badare ai suoi bisogni, poi quegli esseri minuscoli, ovviamente sperando che riuscissero a uscire dal complesso. Non ha fatto più niente da quando hanno fallito. Il buonsenso suggerisce che tenterebbe."

"E questo è tutto quel che ci serve che faccia, vero? Tentare?" chiese Flavia, "Mostrarci come mettere in moto questa dannata nave. Poi potremo mollare tutta la baracca e fare qualcosa di più consono al nostro rango e alle nostre capacità."

Thian e Rojer guardarono entrambi Flavia con sorpresa.

"Sono stata addestrata per una Torre" disse Flavia con un tocco d'asprezza "e anche se mi sono certamente goduta una pausa dai miei soliti compiti, non mi va di essere umiliata da persone come quel comandante," Imbronciò le labbra e fissò i due fratelli con un'espressione leggermente difensiva, come per sfidarli a rimproverarla.

Thian sorrise, e Rojer roteò gli occhi mentre suo fratello calmava Flavia. — Già, è una cosa che può dare ai nervi. Del resto, hai tutto il diritto di seccarti per il trattamento che stiamo ricevendo. Io ho già servito sulle navi della Flotta, e cosi non provo lo stesso fastidio, ma il modo di fare di quel comandante richiede un aggiustatina. — Strizzò un occhio a Flavia e poi a Rojer. Erano abbastanza sicuri che quella conversazione nei loro locali fosse stata registrata… una procedura operativa standard. "Allora, dobbiamo comunicare questa idea luminosa ai canali adatti?"

"Il nonno? E se non gli piacesse?" Emozioni in conflitto, che ovviamente non sfioravano affatto Thian, assediarono Rojer. Comunque Thian… Rojer cancellò quel pensiero nascente.

"Be', ci sarà un'autorità in più a volere le nostre teste." Thian scrollò le spalle. "Penso che sarebbe un bel divertimento 'tentare'! Per tutti i buchi neri, Rojer, è stata tua l'idea di partenza."

"Sì, ma…" Poi Rojer si interruppe per meditare sulle conseguenze.

"Sì, ma" e Thian lo stuzzicò "se fosse il giovane Primo Ingegnere Lyon a mostrare alle teste d'uovo della Flotta quant'era facile attivare l'energia… Sbalordirebbe un sacco di gente e di Mrdinis e per noi Primi sarebbe certamente un piccolo trionfo."

"Sono della partita" disse Flavia con una risata e con gli occhi scintillanti, rapita dal pensiero di un simile tiro mancino, oltre che del possibile trionfo.

Poi l'espressione le si fece seria. "Tossiamo' trasportare uno Scarafaggio?"

"Non ci siamo mai imbattuti in nulla che non potessimo teleportare" disse Thian "e Rojer ed io abbiamo maneggiato ogni genere di roba strana. Per tutti i buchi neri, Flavia, c'eri anche tu con me e la nonna a rubare quella sfera. Ora preleveremo solo la regina… per pochi minuti. Va bene?" E prima che i suoi compagni potessero trattenerlo, Thian inviò un messaggio assolutamente riservato al Primo Terrestre.

"È disponibile, Primo Terrestre?"

"Per te sempre, Thian."

"Abbiamo un'idea che necessita della sua approvazione, signore, e del suo aiuto."

"Esponetemela."

Quando Thian finì la spiegazione, i tre giovani Primi trattennero il fiato per tutto il periodo di silenzio, apparentemente interminabile, del loro superiore.

"Poiché le operazioni della Flotta sembrano impantanate, per uscire dallo stallo dev'essere ovviamente fatto un passo fuori dall'ordinario. Il vostro piano è più sensato di qualunque altro che io abbia udito. E certo non comporta pericoli per nessuno. Naturalmente, la regina potrebbe non mostrarsi docile quando si sarà resa conto di dove si trova. Potete fronteggiare questa possibilità e riuscire a tenerla a bada?"

"Tutto quello che dovremmo fare sarebbe teleportarla di nuovo a Roddie."

"Ma se riuscisse a mettere in moto la nave…"

"Signore" disse Rojer "in una nave di tali dimensioni occorre tempo perché i motori si riscaldino fino all'avviamento. La riporteremmo nei suoi alloggi prima che il conto alla rovescia possa giungere a questo punto."

"Guardate… scongiurerò io questo potenziale problema, con qualche piccola misura di sicurezza personale" disse Jeff Raven. "Contatterò io stesso Roddie per vedere come possa aiutarci ad organizzare 1'… ehm… escursione. Capto che la regina si trova adesso in uno dei suoi stati d'immobilità."

Il tenente Rhodri Eagle fu anche troppo felice di "prestare" la sua prigioniera a quel piano.

"Ho chili di registrazioni da utilizzare allo scopo. Le rimetterò in circuito e nessuno noterà il minimo cambiamento sugli schermi. Ma siete sicuri che non possa sgusciare fuori dagli alloggi delle regine e andarsene in giro per la nave?"

Thian rassicurò il cugino. "È una possibilità già presa in considerazione."

C'era stata tanta di quella gente a farsi male cadendo in tubi e tunnel, che avevano posto delle grate sulle aperture non in uso. Le uscite dagli alloggi delle regine potevano essere sigillate telecineticamente.

"Non è crudele da parte nostra, comunque… darle una falsa speranza?" aggiunse Roddie, mostrando un'inaspettata simpatia per la regina.

"Ehi, amico, hai bisogno di un nuovo incarico se cominci a pensarla così" replicò Thian.

"Be', sapete, forse dovrei chiedere un trasferimento. Questo compito è stato emozionante… per un po'. Ma ormai tutto il fascino se n'è andato da un pezzo. Non potreste intercedere in mio favore?" chiese Roddie.

"Come no. A chi? Al Primo Terrestre o a chi altri? Che genere di incarico avresti in mente?"

"'Qualunque'. Ho imparato abbastanza dai Mrdinis da cavarmela anche con loro!"

"Te lo diremo noi quando scambiare i nastri. Scegline uno e tienilo pronto alla sostituzione, perché dovremo muoverci in fretta quando agiremo."

Trovare l'occasione di parlare in privato alla tenente Semirame Kloo avrebbe potuto presentare qualche problema, ma lei stessa risolse la situazione spuntando alla loro tavola, col vassoio in mano, nella successiva pausa mensa. Avevano scelto quell'angolo della mensa ufficiali perché il tavolo accanto era vuoto.

— Posso unirmi a voi? O siete anche voi sprezzanti ufficiali della Flotta?

— Perché dovremmo esserlo? — disse Thian, sorpreso a quella domanda.

— Baldwin! — disse lei succintamente, facendo scivolare il vassoio sul ripiano e sedendosi. — Ho sentito quant'è stato scostante oggi, quel cervello di gallina xenofobo. Odia lavorare con equipaggi misti, e questo significa tanto voi quanto i Mrdinis. Vuole anche prendersi tutto il merito di ogni scoperta fatta durante il suo turno, dato che è in attesa di una promozione da un sacco di tempo.

Thian le sorrise. "Possiamo farci una chiacchierata fra noi?"

Rame Kloo roteò gli occhi e ricambiò il sorriso a Thian.

— Certo che sì. Che avete da dire? — Mentre gli occhi iniziavano a scintillarle di curiosità e il suo corpo si irrigidiva leggermente per l'impazienza, prese a consumare il pasto, comportandosi in modo del tutto normale. — Ma ricordatevi di dire qualcosa ad alta voce, così nessuno si chiederà perché in quest'angolo della sala ce ne stiamo in silenzio.

Così Thian cominciò una di quelle "doppie" conversazioni in cui stava diventando esperto. — Oggi la pappatoria è buona, e questa pausa ci voleva proprio. — "Abbiamo un'idea. Potremmo spingere la regina a mostrarci come mettere in moto la Fuggitiva".

— Hmmm, hai proprio ragione. — E Rame masticò con evidente gusto. "Dimmi di più, uomo deliziosamente contorto!"

Tutti e tre i Talenti fecero a turno a spiegare il piano, pronunciando commenti innocui di tanto in tanto. Quando tutto fu chiaro, Rame abbassò gli occhi sul suo piatto vuoto.

— So che abbiamo mangiato bene, ma non riesco assolutamente a ricordare che cosa…

— A momenti ti strozzavi… — disse Rojer, sforzandosi di mantenere il viso impassibile.

— E hai avuto due attacchi di tosse… — aggiunse Flavia.

— Ma possiamo farcela — disse Rame. — Solo che dovrà essere durante il prossimo turno. Ci sarò io, e anche Glmtml…

— Darebbe il suo accordo? — Thian restò sorpreso.

— Oh, saresti stupefatto — e seguitò a comunicare per telepatia "da quello che farebbe il vecchio Glmtml. Ormai è stufo di passare da un insuccesso all'altro". Si asciugò le labbra col tovagliolo, si alzò e raccolse il proprio vassoio. — Grazie per la compagnia. Mi piacerebbe trovarvi più spesso mentre siete qui. — "Potreste aiutarmi discretamente ad alterare l'assegnazione dei ruoli? Per esempio, spedire i tipi meno cooperativi a inventariare la sezione armamenti?" Sorrise con pura gioia sadica. La Fuggitiva aveva schiere di missili, ma non nelle installazioni di lancio che erano lì ad aspettarli: un altro segno di quanta fretta avessero avuto gli Scarafaggi di lasciare il loro sistema e la sua stella prossima alla fine.

— Quando vuoi — disse Thian. — Ci vediamo?

— Sì — e Semirame Kloo avanzò con sicurezza verso la fessura del porta-rifiuti, vi fece scivolare il vassoio e lasciò la sala mensa.

Poco più di un'ora dopo, Kloo bussò cortesemente alla porta dei tre Talenti prima di infilarsi in fretta dentro, con un sorriso incollato sulla faccia, e poi appiattirsi contro il muro.

"Devo farvi fare qualche cambiamento all'assegnazione dei ruoli. Dovete riuscirci entro i prossimi cinque minuti. Potete?"

"Getta l'elenco in aria e io lo prenderò" disse Thian senza muoversi dalla sua poltrona.

Rame esitò un momento, si strinse nelle spalle e gettò in aria un pezzo di pellicola ripiegata. Questo sparì.

"Posso avere tutto il personale chiave in posizione quindici minuti prima che questo turno finisca. Va bene?" aggiunse.

"Non potrebbe andar meglio."

Lei se ne andò silenziosamente com'era arrivata. Thian si spiegò la pellicola su una coscia e sorrise.

"Vi dispiace coprirmi, Rojer, Flavia? Devo introdurmi nell'elaboratore principale… ah, ecco. Hmmm, Quella ragazza è piuttosto astuta. Là, così dovrebbe andar bene. Roddie?"

"Hai suonato, cugino?"

Thian gli diede il tempo di fare lo scambio.

"Lo zio Jeff è d'accordo? Ohhohohoho! Mi rimangio metà delle cose che ho detto sul mio illustre parente" ridacchiò gioioso Rhodri Eagle. "Se vi coprirà il culo, allora coprirà anche il mio. Wow!"

Dato che i Talenti erano più che altro in aspettativa ora che l'interno della Fuggitiva era stato diagrammato, il resto del turno sembrò trascinarsi quasi interminabilmente.

"I miei uomini sono ai loro posti, Thian" disse Rame. Poi, dall'interfonico si udì: — Ah, Primo Thian, qui è la tenente comandante Kloo. Può restare in attesa? Stiamo svolgendo un'esercitazione anti-contaminazione.

— Abbiamo sentito, forte e chiaro, comandante. Fate pure.

Rojer colse un'ombra con la coda dell'occhio e, voltatosi a indagare, a momenti cadde dalla poltrona.

"Il nonno è qui" tentò di bisbigliare a Thian.

Thian non voltò neanche la testa ma il sorriso gli si allargò.

"Avevo una certa idea che l'avrebbe fatto, signore."

"Dato che potrei dovervi coprire il culo, come detto da Roddie in maniera poco elegante, ho pensato che potevo anche far parte del divertimento".

"E portarci rinforzi, pure. Non si fida di noi, signore?" disse Thian, solo in parte per scherzo.

"Mi fido fino in fondo, Thian. È quell'insetto gigantesco che mi preoccupa. Sappiamo così poco sulla loro psicologia."

"Pronto al vostro segnale" venne la gaia voce di Rhodri.

"Tocca a voi. Avanti, Thian" disse Jeff Raven, restando in piedi e incrociando le braccia.

"Rojer, Flavia, fondetevi" disse Thian.

Le tre menti si unirono alla perfezione, come se non fosse quella la prima volta che facevano qualcosa di simile. Con Thian alla guida, Rojer fu più cosciente della loro forza collettiva di quanto non lo fosse stato durante le mansioni svolte più o meno da solo sulla Fuggitiva. Si rese anche conto che un'altra potenza li sosteneva e li incoraggiava, e pure non faceva parte della tripla fusione.

"Essi" non ebbero difficoltà a trovare la regina dell'Alveare accoccolata sul suo nido di trucioli, mentre i servitori le lucidavano le parti del corpo e lisciavano i fini peli delle zampe. Il pizzicore che emanava fu quasi insopportabile per la fusione dei Talenti, ma la sorpresa e l'esitazione durarono solo un breve attimo e poi "essi" la materializzarono in una delle più grandi camere degli alloggi della Fuggitiva, adesso bui.

In qualche modo Rame aveva installato minuscole luci che mostrarono ai tre la forma della regina. Fra i suoi trucioli era in posizione semi-sdraiata, ma i Talenti l'avevano piazzata dritta, così che dovette spostare gli arti per stare in posizione eretta. Ciò fatto, rimase immobile.

"Che diavolo" disse Thian "non abbiamo 'giorni' per farle decidere che fare e dove andare."

"State calmi!" disse fiduciosa la potenza che li osservava.

All'improvviso la regina entrò in azione con tale velocità che non riuscirono quasi a vedere le sue prime mosse. I palpi si tesero verso il soffitto, sembrarono scivolare lungo i pannelli. La creatura si era anche rizzata su un paio di zampe posteriori, facendo danzare quelle anteriori sugli altri pannelli del pavimento. Istantaneamente dei lampi arancione spuntarono in tutta la stanza, nei tubi che erano già stati classificati come fonti d'illuminazione. Subito dopo si accesero i pannelli, decorati con strani simboli e tinte differenti.

"Abbiamo di nuovo energia in tutta la dannata astronave" disse Rame, quasi strozzandosi per lo stupore. "Non so nemmeno come spiegarlo."

"Non preoccuparti."

"Oh, Signore, la sala motori è come un vulcano in eruzione. Ehi, credo che ci siamo spinti troppo oltre, Thian!" Il tono di Rame si tinse di panico.

"Non si preoccupi, comandante" disse Jeff Raven. "Questa nave è ancorata

così saldamente da non potersi liberare nemmeno con le macchine avanti tutta."

"Ho memorizzato la sequenza per accendere il motore" disse Rojer.

"E io lo schema di come fare ad attivare tutto" disse Flavia.

"Spiacente, figliola, la tua libertà vigilata è stata appena revocata" disse Thian, e la Fusione riportò la regina nella sua prigione.

"Che diavolo gli avete fatto voi?" si lamentò Rhodri. "Sta dando di matto!"

"Non posso dire di biasimarla" fu il placido commento di Jeff, "anch'io sarei un po' nervoso, se credessi di aver appena trovato la via di casa e questa scomparisse."

"La tua decontaminazione è appena finita, Rame" le disse Thian. "La regina è di nuovo agitata e si contorce come una pazza."

"Wheeee! Ma potrete riaccendere di nuovo tutto quando vogliamo 'noi'?" chiese Kloo, col dubbio insito nella voce.

"In qualunque momento."

"Tanto, per quello che ci serve" commentò Jeff. "Ben fatto, Primi… non avete messo in pericolo un solo paio di chiappe. Lascerò a voi il piacere di spiegare tutto all'ammiraglio. Ma resterò in ascolto, quindi non dite nulla di cui debba scusarmi in seguito."

"Nonno!"

5

— Ammiraglio, è stato uno sforzo concertato — ripeté Rojer, e scandì bene le parole perché si stava stancando di quel fuoco di fila di domande e, soprattutto, dell'aggressivo interrogatorio di del Falco. Gli dispiacque di essersi offerto volontario, come unico ingegnere fra i tre Talenti, per rispondere alle domande di carattere tecnico. Ce n'erano state una quantità incredibile. E nessuna delle sue risposte piaceva allo xenofobo Baldwin, che stava facendo il muso lungo pur essendo un uomo cresciuto. Tutti e tre i Talenti avevano rivolto particolare attenzione a rispondere alle sue taglienti domande, dato che potevano "udire" con tanta chiarezza i sospetti che aveva in mente. — Data l'altezza della regina — spiegò paziente Rojer — le posizioni dei suoi arti manipolatori e degli organi visivi, il pannello superiore era logicamente il controllo principale, mentre quello inferiore serviva a ricevere informazioni. Noi tre ci siamo limitati a giocare con le variabili fino a trovare la combinazione giusta. Penso che sia stata Flavia la prima ad accendere le luci, in realtà.

— Gli arti superiori della regina hanno palpi di forma triangolare — disse Flavia, ripetendo meccanicamente, per l'ennesima volta, la sua parte della spiegazione — così ho seguito questa forma per esercitare la pressione.

— Perché ha ordinato di simulare una decontaminazione in quel momento, comandante Kloo? — domandò Baldwin, passando bruscamente all'altra "colpevole", l'ufficiale in servizio.

— Signore, se ricorda, ha suggerito lei stesso di tenere esercitazioni di emergenza sulla Fuggitiva, a causa del fatto che il sistema di supporto vitale non era ancora perfettamente a punto — disse Semirame in tono sincero, tendendosi leggermente verso di lui, non con aria di scusa, ma piuttosto per rinfrescargli meglio la memoria. "In realtà, dà tanti di quegli ordini che non se ne ricorderà mai. Tenere esercitazioni è una procedura standard, soprattutto in una nuova installazione. Se non l'aveva ordinata, avrebbe dovuto."

"Non so te e Rojer, Thian" disse Flavia, con voce notevolmente irritata "ma trovo che questa gente abbia un atteggiamento sospettoso, sgradevole,

ingrato ed estremamente malevolo. Che differenza fa chi ha scoperto davvero come accendere quella vecchia carretta? Non andrà mai da nessuna parte. Ma comunque 'è' accesa, adesso, e non mi va che mi accusino di complottare alle loro spalle in cerca di gloria o di aver scavalcato i parametri delle funzioni assegnateci. Il loro personale non ha corso rischi, e attivando il sistema d'illuminazione abbiamo reso un po' più sicura anche la nave. Abbiamo spiegato e rispiegato tutto quello che sappiamo, anche con diagrammi, quindi credo che sia l'ora di mandarli al diavolo."

"Senza perdere altro tempo. E concordo con le tue conclusioni, Flavia" replicò Thian. "Ne ho le tasche piene di questa litania. Abbiamo adempiuto ai nostri compiti. Perciò possiamo 'partire'. Rame, andarcene impettiti e indignati ti creerà dei problemi?"

"Non so come abbiate sopportato questa storia tanto a lungo. Dato che ero occupata a supervisionare l'esercitazione e lontanissima dal luogo della vostra infrazione, del Falco non può nemmeno accusarmi di abbandono del posto. Inoltre, l'ammiraglio non ce l'ha con me. Io sono membro dell'equipaggio. Ce l'ha con voi perché voi non lo siete."

"Flavia, vuoi Care la dichiarazione finale a voce alta o tocca a me?"

"Faresti meglio tu, Thian" rispose Flavia. "Io potrei perdere le staffe."

Thian e Rojer si scambiarono occhiate sorprese.

— Signor Lyon! — disse del Falco. Era ovviamente la seconda volta che lo ripeteva per avere attenzione, perché era seccato e con la fronte aggrottata. Entrambi i Lyon lo fissarono.

"Vi ha chiesto perché avete scelto quel preciso momento per collaudare la vostra teoria" li informò Rame.

Thian si alzò, e a quel segnale sia Flavia, sia Rojer seguirono il suo esempio.

— Abbiamo scelto quel momento perché le camere delle regine erano vuote e non avremmo messo in pericolo la sicurezza di nessuno, in caso avessimo premuto i pulsanti sbagliati — disse Thian. — Ora potete accendere e spegnere i pannelli a vostro piacimento. La nave è stata minuziosamente esplorata, munita di illuminazione autonoma e rifornita d'ossigeno, e con questo la nostra missione è completa. Il Primo Terrestre mi ha appena informato che dobbiamo fare immediatamente ritorno al Blundell Building. È stato un grande piacere assistere la Flotta in questo progetto… ammiraglio, comandante Baldwin, comandante Kloo, Glmtml, e signori. — Thian si

inchinò ai rappresentanti umani e Mrdinis che li avevano interrogati per tre ore consecutive, poi si avviò a grandi passi fuori dalla stanza.

Il saluto che Rojer e Flavia rivolsero ai loro inquisitori fu altrettanto cortese, ma più spiccio, e poi si ritrovarono tutti in corridoio.

"Alziamo i tacchi da qui" disse Thian.

Sentirono tutti il trambusto all'interno, e si teleportarono ai propri alloggi dove raccolsero i loro averi, spalancando lestamente armadi e cassetti.

"Dove andiamo?" chiese Rojer a Thian.

"Al Blundell, naturalmente" replicò Thian come se non potesse esserci dubbio. "C'è una capsula abbastanza grande sul ponte trasporti."

Pochi momenti dopo si incontrarono lì, e Flavia sembrò più attraente, rossa com'era in viso per quella fuga drammatica e precipitosa.

"E non dovremo nemmeno usare i generatori della Base" disse Thian, ridacchiando, mentre entrava nella capsula per ultimo. Chiuse saldamente il portello con uno strattone, "OK?"

Fra l'allegro grido di Rojer e la risatina che Flavia fece in risposta le loro menti si fusero, ed essi si proiettarono via dalla Base Lunare, verso i quartier generali dell'Ente Federale Telepatia e Teleportazione, sulla Terra.

"Siete un branco di scavezzacolli" disse Jeff Raven, ma stava ridacchiando anche lui. "A rapporto nel mio ufficio, così potrete confutare la valanga d'accuse trasmesse dall'ammiraglio del Falco."

"Quell'uomo non è solo ingrato" disse con fermezza Flavia "ma pure villano. Non ci ha neanche ringraziati per aver risolto il problema al suo posto."

"Teleportatevi diritti su nel mio ufficio, ragazzi, vi ho sgombrato la strada" disse Jeff, mentre il portello della capsula veniva aperto dal capo spedizioniere del Blundell.

— Il boss vi vuole all'istante — disse, ma facendo a sua volta un gran sorriso.

"Si è già sparsa parola in tutto il mondo?" chiese Rojer a Thian, su una banda molto riservata.

"No, e non accadrà" rispose Jeff, senza alcuna difficoltà a insinuarsi nel collegamento fra i suoi nipoti. "Affrettatevi. L'ammiraglio sta arrivando proprio alla parte interessante… grave insubordinazione, trasgressione agli ordini, e sospetto che fra poco ci aggiungerà anche l'ammutinamento."

— Scusi — disse Thian allo spedizioniere, e si teleportò come ordinato,

con Rojer e Flavia a un nanosecondo di distanza.

Conoscendo bene l'ufficio di Jeff Raven, i tre si assicurarono di arrivare fuori dal raggio visivo dell'occupante dello schermo. L'ammiraglio del Falco, col comandante Baldwin alla sua destra, stava facendo fuoco e fiamme sulle "follie" di quei "Talenti insubordinati, indisciplinati e senza principi".

— Pensavo che lei avesse più controllo sulla sua gente, Raven. Ci aveva detto che erano ben addestrati, capaci e all'altezza della missione. Si sono allontanati prima di finire il loro rapporto, lasciando molte questioni ancora irrisolte. Non temo di dirle che io, il qui presente comandante Baldwin, e… — Si voltò a sinistra e si accigliò ancora di più, poi sbuffò di disgusto e tornò a fissare direttamente l'unità di comunicazione. — Raccomanderemo che quei tre non vengano più assegnati su alcuna unità della Flotta.

— Oh, davvero? — disse Jeff. — Che strano. Perché ho avuto venti richieste urgenti… — e sollevò una pila di messaggi dalla sua scrivania, per metterli bene in mostra all'ammiraglio — …dai gruppi esplorativi, squadriglie C e D, ora in fase di riparazione su Clarf, e dai capitani Osullivan, Ashiant, Cheseman, Quacho, Plr. Ho ricevuto una priorità assoluta dal capitano Spktm della KLTS, e mi hanno suggerito un'altra missione top secret che non credo siate autorizzati a conoscere.

"Ehi, nonno, questo è un colpo basso" disse Thian ridacchiando.

"Dacci dentro, più forte" suggerì Rojer, deliziato.

L'ammiraglio del Falco lanciò uno sguardo torvo e la sua faccia granitica assunse un'impassibilità ancora più minacciosa. — Forse cambieranno idea quando vedranno il rapporto che insisterò affinché sia allegato ai loro moduli NE-440.

— Davvero? Hanno scongiurato serie lesioni soccorrendo settantacinque membri d'equipaggio, umani e Mrdinis, nel corso della vostra esplorazione della Fuggitiva, che è stata completata in un tempo minore del previsto: sono stati anche in grado di scoprire e avviare il sistema energetico autonomo della nave. Questo, fra parentesi, non era contemplato nella loro missione, ma i Talenti sono orgogliosi di fare "più" di quel che gli è richiesto. Esempio della dedizione del nostro personale, ammiraglio. E non si metta a riempire moduli NE-440 sul personale dell'EFTT: uno spreco di tempo, dato che non sono sotto la sua giurisdizione. Grazie dei suoi commenti su questa missione e buona fortuna, ora che la nave catturata è operativa. — Con un gesto perentorio della mano, Jeff oscurò lo schermo. — E con questo, la Base Phobos scende

agli ultimi posti nelle priorità dell'ENT. — Si alzò dalla poltrona, ancora più alto dei suoi nipoti, vigoroso e chiaramente divertito dagli ultimi eventi. — Penso che non vi abbiano dato niente da mangiare mentre vi tenevano tre ore sui carboni ardenti, vero? Scegliete a piacimento — aggiunse, facendogli cenno di prender posto nell'area soggiorno del suo spazioso ufficio.

— Comunque, la mia pancia non mi avrebbe più lasciato gustare il loro cibo — disse Rojer e, voltandosi verso il distributore, ordinò ad alta voce un sostanzioso pasto in più portate. Jeff ridacchiò vedendo le pietanze scelte, poi incoraggiò Flavia a fare altre ordinazioni. Anche Thian si rese conto che lo stomaco gli cominciava a brontolare, e subito richiese una serie di piatti altrettanto golosi di suo fratello.

— Spero che non ti sia dispiaciuta la vita di bordo, Flavia — disse Jeff quando ebbe ordinato un'insalata e tutti si sedettero intorno alla bella tavola di legno altairiano, ora carica di succulente vivande.

— No, signore. Non ho avuto problemi con lo stile di vita, signore. Sia Thian che Rojer mi avevano già spiegato qualcosa… — Lanciò a Rojer uno sguardo ansioso, finché non vide che era diligentemente concentrato sul suo piatto e la ascoltava solo in parte. — …sugli incarichi che svolgevano. Non ho avuto alcun timore a servire come Talento su una nave. Da un punto di vista oggettivo, ho percepito che gran parte dei comportamenti dell'ammiraglio del Falco erano dovuti a frustrazioni e conflitti interiori.

— Ben detto — mormorò Jeff con una risata, e fece un sorriso malizioso ai suoi nipoti.

— Stava considerando un altro incarico nella Flotta per me, signore? — chiese lei.

Osservando Flavia che consumava delicatamente un piatto di pasta, arrotolando con la forchetta un ordinato gomitolo di formaggio fuso, Thian poté immaginarsi benissimo l'impressione che avrebbe fatto su qualunque equipaggio. Forse, vedendo che il nonno l'aveva scelta come membro della missione, si era immaginato più di quanto non dovesse. Tranne per un particolare… sapeva che Jeff Raven voleva che i suoi nipoti metterò su famiglia con altri Talenti, per sfornare un'ennesima generazione di bambini dotati.

— Sono emerse varie opportunità per dei T-l, quindi ve le sottoporrò tutte quante — disse Jeff. — La squadriglia C è stata costretta a tornare indietro per manutenzione e rifornimento, e anche un cambio d'equipaggio. La C è

stata in missione più a lungo della D.

— Allora stanno per seguire le altre navi Alveare fino a destinazione? — Thian ne fu eccitato, oltre che sollevato. Non gli era piaciuta l'idea che quella nave fosse libera di razziare e predare pianeti ignari.

— È quel che ho sentito — e, implicito nella voce di Jeff Raven, ci fu l'avvertimento che quel che aveva sentito poteva anche non essere valido. — La squadriglia A rimpiazzerà gli elementi della C e della D e proseguirà la ricerca con maggior zelo. Gli piacerebbe molto riaverti, Thian… soprattutto al capitano Spktm. La squadriglia B consisterà adesso di quattro navi umane e quattro Mrdinis e, se vorrai accettare questo incarico, non avrai nulla da temere, credimi. — Jeff lanciò a Rojer uno sguardo rassicurante. — Fra quelle c'è "anche" la KTTS, ma sulla nave è tutto nuovo: capitano, ufficiali ed equipaggio. Il capitano Quacho potrò finalmente lasciare XH-33, ma l'Arapaho avrà bisogno di lavori di manutenzione. Ci dovrà essere qualche altro cambiamento nelle unità della B, ma non so quale. La squadriglia ha ricevuto l'ordine di esaminare i pianeti M-5 che le navi Alveare hanno oltrepassato. La lobby degli xenobiologi è impaziente di raggiungere quei pianeti danneggiati, per scoprire cos'è andato storto, e anche per vedere se può essersi salvato qualcosa dall'occupazione degli Alveari. Preciso inoltre che non invierò alcun T-l in queste lunghe missioni senza altro personale di supporto, e con squadriglie di tali dimensioni sarei più lieto di avere due T-l, o un T-l e un buon T-2 come rincalzo.

"Ci saranno anche delle crociere esploratorie a corto raggio, nel quadrante spaziale di XH-33, se non vi dispiacerà fare viaggi più lunghi. Avere Talenti a bordo è stato di grande aiuto. Non so perché non ci avessi pensato prima… forse perché l'EFTT ha sempre svolto la sua attività soprattutto sui pianeti. Pensate a queste opportunità. E ci saranno sempre delle scappatoie per tornare a terra, se cambierete idea." Poi Jeff sogghignò. "Un'altra questione… proprio prima che del Falco mi saltasse addosso, ho avuto notizia dalla Base Heinlein che la regina ha ripreso vigore. — Sorrise e inarcò un sopracciglio, coi profondi occhi blu che scintillavano. — Non so se sia stato il cibo che avete mandato dalla Fuggitiva o che altro, ma Roddie segnala che quell'essere ha minuziosamente riesaminato ogni singola larva inviatale dalla Grande Sfera e ha fatto qualcosa ad alcune delle uova deposte da lei stessa… e nel frattempo si è fatta una bella mangiata con tre dei nove contenitori. Gli altri non li ha aperti."

Flavia fece un lieve sospiro di rimpianto. — Forse è stato veramente poco gentile accendere false illusioni quando non avevamo alcuna intenzione di lasciarla fuggire.

— Non credo che la psiche degli Scarafaggi si sia tanto evoluta da riconoscere la gentilezza — disse dolcemente Jeff a Flavia.

— Certo che non ne hanno mostrata affatto — disse Rojer, ricordando come loro stessi avessero distrutto le capsule delle regine su XH-33.

— Non è una bella cosa che sia tornata in forma? — disse Thian a Flavia. — Meglio per lei.

— Campioni di cosa ce in quei contenitori di cibo sono stati inviati ai laboratori della Heinlein per l'analisi, no? — chiese Jeff.

— Certamente — disse Rojer. — I contenitori con gli stessi segni erano più che sufficienti a consentirci di teleportarne uno ciascuno a ogni biologo impegnato nello studio degli Scarafaggi. Non hanno neanche intaccato percettibilmente la quantità rimasta in magazzino nelle stive carghi.

— Ben fatto — disse Jeff, approvando con un cenno del capo.

— Non sono stato io, signore. L'ha suggerito Roddie. Ha pensato che il cibo degli Scarafaggi potesse contenere elementi di base non inclusi nella dieta che le fornivano prima.

Thian fece un gran sorriso. — Allora sarebbe il cibo giusto ad aver rimesso la regina in sesto?

Il sorriso di Jeff fu altrettanto largo, con appena una traccia di divertita malizia. — Penso che sarà certamente questa la posizione ufficiale degli xenobiologi dislocati sul posto.

— Nonno — cominciò Rojer — torna un po' indietro, vuoi? Hai parlato di pianeti M-5 dove gli Alveari non sono riusciti a impiantare colonie?

— Ah, già, non siete aggiornati su questo, vero? — disse Jeff, posando il tovagliolo prima di spingere via la sedia. Drizzando le ginocchia contro il bordo del tavolo, si reclinò indietro. — Avevamo un T-2, Kincaid Dano. Il nome non vi è familiare? Non importa. È stata una fortuna che fosse con la squadriglia C. Avevo appena avviato il programma di impiego dei Talenti nelle missioni a lungo raggio. Quando la nave Alveare che la C stava inseguendo non ha preso in considerazione nessuno dei sistemi M-5 che stava superando, l'Alto Consiglio mi ha chiesto se non potessero mandare a indagare delle sonde simili a quelle usate da Rojer. Chiaramente quelle due Sfere erano in cerca di un posto da colonizzare… così, perché continuavano a

ignorare anche sistemi adatti? Abbiamo spedito le sonde a Dano. Aveva altri piccoli Talenti a sufficienza, a bordo, per aiutarlo a teleportarle su una rotta parabolica. Sono emersi dettagli piuttosto interessanti. Dei quattro pianeti esaminati, due erano ovviamente già stati colonizzati dagli Scarafaggi perché mostravano le rovine dello stesso genere d'installazioni trovate su XH-33.

— Rovine? — chiese Thian.

— Rovine. Rovine degli Scarafaggi. Inclusi lo stesso tipo di rifiuti spaziali attorno a XH-33 e, in un caso, una nave Alveare orbitante. Un altro pianeta è sul punto del collasso ecologico, presumibilmente perché lo sterminio attuato dagli Scarafaggi ha eliminato qualche componente vitale del suo ecosistema. Il fatto è che ci sono altri mondi di tipo M-5, là fuori, che gli Alveari non hanno mai infastidito. Perché? è una delle questioni poste. Hanno negli archivi tutti i sistemi che la loro specie ha già colonizzato? Un'altra domanda è, ovviamente… possiamo noi dell'Alleanza abitare qualcuno di questi mondi abbandonati? E laggiù ce ne sono altri ancora su cui indagare… come del resto avevamo sempre saputo. La squadriglia C sta per essere richiamata. Mentre la squadriglia A, ampliata, riprenderà da dove si sono fermati loro, la squadriglia B svolgerà l'esplorazione dei pianeti colonia deserti…

— E metterà fuori combattimento quello abitato, come abbiamo fatto noi con XH-33? — chiese Thian con una certa ansia nella voce.

Jeff gli mandò un lungo sguardo. — Non ho ancora direttive specifiche al riguardo. Preferirei piuttosto che non fosse uno di noi a iniziare un'altra battaglia. La Flotta sente che questa è "sua" prerogativa. — Poi sorrise. — Anche se certi Talenti sembrano tornare utili nel momento meno aspettato. Comunque, l'Alto Consiglio mi ha legato le mani, e quindi stavolta bisognerà seguire gli ordini.

Ciascuno di loro lo sentì pungolargli gentilmente il cervello.

— Nonno — e Thian puntò un dito verso il Primo Terrestre.

— Mi spiace — disse Jeff, sollevando la mano in un gesto arrendevole — la forza dell'abitudine. — Ma nel suo sorriso non comparve alcuna traccia di scusa.

— Ciò significa, signore, che le squadriglie continueranno a dare la caccia alle rimanenti navi Alveare?

— Ripeto, è questo il piano "attuale" — ed enfatizzò leggermente l'ultima parola. — Questi inseguimenti in regioni inesplorate dello spazio stanno durando più a lungo di quanto si prevedesse…

— Gran parte di quel che è successo non poteva essere previsto — disse Thian, pensando alla Grande Sfera e alla stella morta che aveva un tempo brillato sul mondo natale degli Scarafaggi.

— Puoi dirlo forte — mormorò Rojer, al ricordo di tutti gli eventi inattesi che gli erano capitati. — Dove sono i tuoi Mrdinis, Thian? — chiese all'improvviso.

Thian gli lanciò uno sguardo, aggiungendo un tocco mentale carico di tenerezza e affetto. Fu anche orgoglioso e sollevato che gli avessero posto quella domanda. — In ibernazione. Dovrebbero uscirne fra un'altra settimana.

— Oh!

— À Mur e Dip piacerebbe vederti, se andrà tutto bene con te, Rojer. — Thian si voltò verso il Primo Terrestre. — Cioè, se il nonno non ci spedirà ai capi opposti della galassia.

— Non prima di due settimane — disse affabilmente Jeff. — I vostri genitori hanno espresso il desiderio di avervi in loro compagnia — e gli occhi gli scintillarono, mentre la sua espressione suggerì che non capiva perché ci tenessero tanto — e avete tutti bisogno di una licenza dopo aver corso rischi simili. — Si rivolse a Flavia. — Mia moglie e io saremmo lietissimi di averti con noi su Callisto, Flavia. Damia ti ha anche invitata a tornare su Auriga coi ragazzi, se preferisci così.

— Una settimana su Auriga sarebbe un bel divertimento — disse Rojer. — Sai cavalcare? Abbiamo dei bei pony e andiamo a caccia.

A quella prospettiva, Flavia si illuminò in volto. — Non ho mai assistito a una partita di caccia in tutta la vita. Che genere di selvaggina avete? Ho paura di non saperne molto su Iota Aurigae.

— C'è qualche possibilità che anche Laria tomi a casa in licenza? — chiese Thian a suo nonno.

Jeff sorrise e annuì, poi intrecciò le dita dietro la testa, reclinando all'indietro la sedia con un angolo quasi pericoloso. Rilassarsi con quei giovani intorno a sé era un buon modo di assumere nuove prospettive sui problemi più diversi.

— Pensate un po' alle varie possibilità… le squadriglie A e B, o qualche incarico di terra, o uno dei viaggi esploratori più brevi. I Talenti non devono per forza imbarcarsi alla partenza. — Sorrise, — Sarete i benvenuti ovunque scegliate di andare, — Riabbassò la sua sedia su tutte e quattro le gambe. — Dovrò prendere io le decisioni finali, ma le vostre preferenze verranno prese

in considerazione. Questo ve lo devo, Talenti.
Thian e Rojer si scambiarono sguardi sorpresi per tanta deferenza.

In linea con tale generosità, Jeff Raven persuase gli altri, col metodo più vicino alla coercizione che avesse mai usato, a riportare a casa tutti i Raven-Lyon allo stesso tempo. Convinse David di Betelgeuse a incaricare il figlio T-l, Perry, di prendersi cura della Torre di Clarf, facendosi imprestare Yoshuk dalla Torre di Sef finché Perry non si fosse adattato alle peculiarità di quel pianeta.

"Perry non si è ancora fatto abbastanza esperienza coi Mrdinis, e ne avrà bisogno" disse Jeff al T-l di Betelgeuse. "Non gli lascerai la tua dannata Torre finché non sarai decrepito, quindi fagli almeno sperimentare qualcosa di nuovo nella vita."

Poi Jeff ricorse a ogni pressione concepibile per far concedere licenze anche a Clancy Sparrow e Rhodri Eagle e fece sì che Damia li invitasse su Auriga. Suggerì anche a sua figlia che la neo-ingegnere Asia Eagle potesse impratichirsi un po' alla Torre con Xexo… e non era forse il momento per Zara di prendersi un po' di respiro, dopo l'arduo addestramento con la guaritrice T-l Elizara? Damia era così bramosa di rivedere tutti i suoi figli di nuovo a casa all'improvviso, specialmente Rojer, che sarebbe scesa a patti perfino con uno Scarafaggio.

"Stai di nuovo combinando matrimoni, Jeff Raven" lo accusò sua moglie.

"Come puoi dirlo, visto che tutti questi giovani si teleporteranno verso remoti sistemi stellari e non si rivedranno più per anni?"

"Questo non importa se sono solo a un pensiero di distanza l'uno dall'altro, Io sai, Jeff Raven!"

Jeff sogghignò prima di convocare il suo assistente amministrativo, Gollee Gren, per vedere esattamente quali Talenti si adattassero ai molti altri posti vacanti che aveva da riempire. Almeno, pensò con gratitudine, aveva a disposizione maggiori possibilità di quante ne avesse Peter Reidinger, il suo predecessore: c'era un'intera nuova generazione di discendenti che cresceva splendidamente e sviluppava con forza i propri Talenti. Ora, se l'Alto Consiglio gli avesse richiesto di entrare in azione tutti insieme, sapeva dove spedire i suoi "pesi massimi". Ancora una volta ringraziò gli spettri di tutti i Primi Terrestri che erano riusciti a mantenere l'Ente Federale Telepatia e Teleportazione autonomo e apolitico.

"A cosa?" chiese una voce ridente. Gollee Gren, coi capelli scuri e tagliati corti che mostravano una spruzzata argentea, entrò nello spazioso ufficio.

— Faccio sempre quello che è meglio per i miei Talenti — disse Jeff con voce arcigna, imitando così alla perfezione il suo predecessore, Peter Reidinger, che Gollee fece un sorriso ancora più largo.

— E stavolta cos e meglio e per chi, Jeff?

Jeff irrigidì un attimo le dita, premendosele contro le labbra. Non fece alcuna imitazione e non ci fu traccia di umorismo nella sua risposta. — Spero di vedere che hanno saputo fare le scelte giuste.

Quando Damia ebbe fatto accomodare tutti gli ospiti, desiderò quasi che fossero giunti a uno a uno, con almeno un giorno di tempo fra un arrivo e l'altro, in modo da poter gioire di ogni ritorno fino in fondo. Si era preoccupata soprattutto per Rojer, che tornava senza Grl e Ktg in una casa piena di Mrdinis. Nel momento in cui era arrivata la capsula coi due fratelli e Flavia, aveva teso la mente verso Rojer. Si stava facendo forza, ma al primo posto nei suoi pensieri c era l'impazienza di ritrovarsi a casa. Non appena discesa quella capsula, arrivarono anche Laria, Tip, Huf e Kincaid Dano. La polvere davanti alla Torre non si era ancora posata, che si teleportarono lì Zara con Pai e Dis.

Morag, Kaltia, Ewain e Petra, più i loro Mrdinis, stavano saltando su e giù per l'emozione di rivedere su Auriga i loro "famosi" fratelli e sorelle. Xexo e Keylarion cercarono di mantenere l'ordine, ma il cortile della Torre era in preda al caos. I bimbi più piccoli continuavano a correre dall'uno all'altro dei fratelli più grandi, e ai Mrdinis vennero le vertigini a seguirli.

Sebbene fosse come rigirare il coltello nella piaga, Damia sentì Rojer rispondere agli entusiasti saluti dei Mrdinis di Kaltia ed Ewain. Erano così presi dall'eccitazione generale che nessuno di loro ricordò che toccava a Rojer iniziare il contatto per primo. Damia fu quasi per abbandonare le buone maniere e teleportarsi giù per intervenire, quando percepì l'improvviso mutamento emotivo nella mente del figlio. Allora lui sollevò Petra fra le braccia - Rojer si era fatto più alto tutto d'un tratto e aveva messo i muscoli, notò Damia, sondando la sua forza - mentre Big e Sii gli si dondolavano affettuosamente contro le gambe, che si erano certamente allungate. Ogni titubanza o esitazione si dissolse nel calore dei baci, e il giovane fu sommerso di buffetti dalla sorella minore e dai suoi amici, totalmente privi di ritegno.

— Starà benone, Damia — disse gentilmente Afra. — Questo era il miglior modo di superare la depressione. — La tenne qualche istante fra le braccia, la baciò teneramente e la lasciò. Guardò fuori dalla vetrata della Torre e un sorrisetto gli attraversò il volto. — Un po' troppi, anche se sono tutti nostri.

— Quasi tutti — lo corresse Damia quando notò Flavia e Kincaid Dano, presentati e accolti con altrettanto calore. Si affrettò giù per le scale a unirsi agli altri.

Gli abbracci materni furono forse più contenuti, ma altrettanto sentiti. Damia tentò di non stringere Rojer più forte o più a lungo di Thian, Laria e Zara, ma "doveva" sapere.

"Sto bene, madre" le disse lui su una banda riservata, "Davvero, tornare a casa comincia a funzionare." — Bello rivedere Trp e Flk ancora una volta. — E Rojer si inchinò ai Mrdinis dei suoi genitori.

Sorprendendo tutti, Trp e Flk fecero a Rojer un inchino molto profondo, toccando quasi terra con l'occhio alla sommità del capo. Poi ciascuno gli tese un arto superiore, che lui afferrò obbediente. In silenzio iniziarono a guidarlo lungo il sentiero che portava a casa, e tutti gli altri Mrdinis, anche quelli di Petra, seguirono i loro passi.

"Ripeto che sto bene, madre" disse Rojer. Allora lei si voltò a parlare con Flavia e Kincaid, e li presentò a Xexo e Keylarion.

— Allora, andiamo tutti a casa adesso? — disse Damia. — Non appenderti a tuo fratello, Ewain. Sì, Petra, certo che Zara può vedere quanto sei cresciuta. In marcia ora, tutti voi. Rinviamo le smancerie a più tardi.

— Branco di monellacci. Non avete un minimo di educazione — disse Afra, fissando con durezza Kaltia e Morag che erano decisi a perseguitare la loro sorella maggiore. Poi si rivolse a Kincaid: — Il Primo Terrestre mi ha detto che ci sono stati certi… aspetti insoliti nello svolgimento della sua missione con la squadriglia C.

— Anche se ha avuto l'aiuto di altri Talenti, è stato ugualmente chiedere troppo — disse Damia, avendo immediatamente captato la stanchezza dell'uomo. — La Flotta tratta i Talenti con eccessiva disinvoltura. "Non" siamo scaricatori — aggiunse con una certa foga.

"Madre!" disse Laria su una banda molto riservata. "Lascia che sia papà a occuparsi di lui. Da T-2 a T-2. Quello che proprio non serve a Kincaid è un altro T-l che gli frughi nel cervello."

"Oh? Hai fatto qualche sbaglio, cara?" chiese suo padre.

— No — continuò Laria a voce — ma ci lasciamo usare come babbei quando qualcuno ci chiede se i Talenti possono fare questo o quello, e proprio in quel tono di voce che ci costringe a "provare". Francamente, l'etichetta di "mulo da soma" sta diventando più appropriata di "scaricatore".

— Laria! — esclamò Damia, metà ridendo, metà sbigottita da quel commento. Poi aggrottò la fronte, dando un'occhiata a Rojer, che veniva guidato come… "bestiame" fu il termine che le venne in mente, verso casa. E… sentì un forte impulso a correre avanti, a "stare" con Rojer. Poi Zara la prese per il braccio.

"Lo sento anch'io, mamma" disse Zara. "Ma non è una cosa che riguardi noi."

"Di che state parlando voi due?" chiese Afra.

"Non ne sono affatto sicura" replicò Damia, tentando di far quadrare lo strano comportamento dei Mrdinis con la crescente sensazione che stesse per succedere qualcosa di straordinario. "Stamattina, quando ho detto a Fok che stavano per venire tutti, ha chiesto se intendevo anche Rojer. Poi ha mormorato qualcosa su una giusta ricompensa, e si è scusato per la quantità di tempo che aveva richiesto."

Laria affrettò il passo e si portò accanto a sua madre e Zara. Aveva il viso teso per la preoccupazione, e con una mano si sfregò distrattamente il collo come per alleviare un'improvvisa tensione. — Madre, ho una stranissima impressione…

— Anch'io — disse Flavia, altrettanto imbarazzata.

— Be', Fok e Tip hanno architettato qualcosa, mamma — disse Morag. — Si comportavano in modo bizzarro, e non sono riuscito a cavare di bocca "perché" da Fip e Kim. Ma tutti i Mrdinis sono straordinariamente orgogliosi di se stessi, qualunque cosa stiano facendo.

Adesso ogni membro della famiglia di Talenti era colpito, e meravigliato, da quella strana incombenza. E dall'espressione perplessa, quasi guardinga di Flavia e Kincaid, si capiva che quell'atmosfera stava contagiando anche loro.

— Ci sono momenti in cui desidererei quasi avere un po' di prescienza — disse Damia, allungando i passi fin quasi a correre.

— E che diavolo pensi che sia questa, allora? — chiese Thian, sorridendo a sua madre.

Lei gli lanciò uno sguardo di rimprovero. — È troppo nebulosa per essere

utile!

Erano in vista della terrazza anteriore della casa, e Rojer stava già salendo gli scalini, attorniato da Mrdinis di varie dimensioni. Poi si fermò.

Uno sbalorditivo scoppio di emozioni senza alcuna schermatura fermò la comitiva a metà di un passo, e fu seguito da una tale esplosione di gioia che tutti restarono a bocca aperta. Poi, fra i sorrisi raggianti degli altri, Damia, Laria, Zara e Morag si misero a piangere. Tutte e quattro corsero avanti per vedere da cosa scaturisse una simile cascata di sentimenti, seguite dal resto della famiglia e dagli ospiti.

I Mrdinis si erano schierati sul gradino superiore, coi colori brillanti per la contentezza. Rojer era in ginocchio sulla veranda, con le braccia attorno a due di essi, stringendone saldamente a sé prima uno e poi l'altro, carezzandoli, cullandoli.

"Sono Grl e Ktg… tornati da me! Mamma! Papà! Tutti voi. Mi hanno ridato i miei Mrdinis. Ancora giovani, ma sono' Grl e Ktg! Sono loro!"

Ci volle tempo per riuscire ad afferrare tutto, anche con la piena cooperazione di Trp e Flk, i più anziani Mrdinis della casa, e gli occasionali interventi di Tip, Huf, Mur e Dip. A nessun umano era mai stato concesso di entrare in un ibernacolo. Per quanto fosse noto che era quello il luogo in cui procreavano i Mrdinis, il processo della gestazione non era conosciuto.

— Temo di non capirci niente nemmeno adesso — disse Damia, pur se Trp e Flk avevano fatto del loro meglio per spiegarle.

— Come l'ameba, si scindono in due, mamma — disse Zara. — O come quando una placenta umana si divide in due per formare gemelli fraterni "in utero". Non proprio come…

— Grazie, Zara — disse Damia, ma diede alla figlia un buffetto sulla mano per scusarsi di aver interrotto quella lezione di xenobiologia. Zara non si offese.

Il problema del "tempo" era stato creato dalla necessità di rintracciare negli archivi degli ibernacoli le coppie che avevano originariamente prodotto Grl e Ktg. Non venivano dalla stessa "scissione", perché una "scissione" produceva solo un nuovo Mrdinis. Così entrambe le coppie di genitori originali avevano dovuto essere contattate e portate nell'ibernacolo di Auriga al momento giusto. Poi, per "programmare" nuovi individui con gli stessi elementi degli originali Grl e Ktg, occorreva un'intensa forma di meditazione che

permetteva a "tratti simili" di apparire anche nei nuovi nati. Con questo metodo di procreazione, nessuna "personalità" degna di onore andava mai perduta, ma poteva essere recuperata incoraggiando una "scissione" degli stessi due Mrdinis che avevano prodotto l'originale. Quelli che venivano sacrificati per sfamare gli anziani durante i lunghi viaggi non andavano quindi "perduti", ma le loro vite erano soltanto rinviate.

— Oh! — disse Laria a un certo punto, durante le spiegazioni. — Quindi è per questo che Prtglm è stato… Così niente di "suo" sarebbe tornato nel ciclo procreativo. Wow! Che punizione!

— Ciò spiega anche perché i Mrdinis si addolorassero tanto, quando le loro navi andavano distrutte dagli Alveari — disse Thian.

— No, Thn — disse Flk. — Gli occupanti delle navi suicide venivano appositamente scelti perché i loro componenti fossero disponibili per la re-creazione. I Mrdinis non sono spreconi.

— Allora questo fa capire perché i Mrdinis sanno essere più coraggiosi degli umani di fronte al sacrificio della morte — aggiunse Thian, annuendo sollevato per aver finalmente compreso la questione. — I Mrdinis non muoiono davvero. Possono essere replicati.

— Non replicati — disse Flk con fermezza. — Non è lo stesso processo. Le vite dei Mrdinis non sono replicate. Sono riprodotte.

— Qualunque cosa sia… — disse Damia con una risatina esitante. — Ma non avreste potuto dire a Rjr che non aveva perso Grl e Ktg? Li ha rimpianti tanto.

— Anche questo era necessario — disse Tri, senza alcun tono di scusa. — I Mrdinis hanno fatto per Rjr una dispensa speciale. L'onore lo richiedeva. E il tempo. Quel che è stato detto rimanga entro questa famiglia.

— Naturalmente — rispose Afra, inchinando in avanti l'intero corpo per accettare una tale responsabilità. — Un onore straordinario per tutti noi. Onore veramente incredibile.

— Parlando da guaritrice — disse Zara — certamente sgombra il campo da un sacco di teorie pazzesche. — Poi sospirò. — Be', almeno "io" so la verità, ed è un privilegio per me "conoscerla"! — Accarezzò i suoi Mrdinis, Pai e Dis, che le stavano aggrappati da ogni lato. — State solo attenti che non succeda lo stesso a voi due!

— Non è probabile — replicò Pai, agitando gli avambracci e contorcendo le dita.

— Siamo al settimo cielo… tutti quanti! — disse Damia. Sul suo volto comparve di nuovo il sorriso, e, ancora una volta, dovette asciugarsi dagli occhi lacrime di gioia. Le bastava solo vedere l'espressione raggiante sul volto di Rojer per commuoversi di nuovo. — E adesso, cerchiamo di riprendere un po' di decoro.

Afra si alzò con rinnovato vigore. — E torniamo a certe questioni pratiche. Occorrono cacciatori per riempire i tegami per il banchetto di stasera. Chi esce?

Volevano farlo tutti, così Damia mostrò agli ospiti le stanze che gli aveva riservato, mentre i suoi figli trovarono le loro più o meno come le avevano lasciate, e indossarono i completi da cavallerizzo. Quando tutti si radunarono, Afra li suddivise in gruppi più piccoli, a parte Rojer, in modo che potesse restare continuamente coi suoi Mrdinis.

Thian scelse per venire con lui Flavia, Ewain e Kaltia.

Afra e Damia presero con sé Morag e Petra, che informò orgogliosa Kincaid di essere un vero drago a tirare con la fionda. Così rimasero Laria, Zara e Kincaid.

— Mai cavalcato? — chiese Laria a Kincaid.

— Cavalcato cosa? — rispose Kincaid, incerto.

— Pony… cavallini.

— Oh… stare in sella. Sì, qualcosa del genere — disse, e Laria gli fece cenno di seguirlo alle stalle.

— Posso unirmi a voi due? — chiese Zara.

— Certo — disse Laria senza esitazione. "Saki è mio!" ruggì ai suoi fratelli che erano già nella stalla.

"Chi oserebbe prenderlo con te in giro?"

Laria pensò che quella risposta soffocata venisse da Rojer, perché sprizzava esultanza.

"Lui è tuo, sorella?" chiese Zara su una banda riservata.

"Kincaid? Non è per nessuna di noi, cara. E tu, una guaritrice, a non accorgertene! Ma era l'uomo più logorato emotivamente che avessi mai trovato. Che 'farà' mai la Flotta agli empatici?"

"Logoramento emotivo?" chiese brusca Zara, col suo istinto di guaritrice all'erta.

"Aveva anche sforzato troppo le sue capacità di T-2. 'Penso' che stia

guarendo, ma se tu potessi… con ogni circospezione… intrufolarti nella sua mente a controllare, ne sarei rincuorata, Zara" disse Laria con gratitudine. "Sto parlando come Prima di Kincaid."

Zara annuì e fece scivolare la bardatura sulle orecchie del suo pony, mentre Laria trovava una sella adatta alla taglia di Kincaid. Trovò bellissimo essere di nuovo circondata dai pony, e fu lieta di vedere che i più anziani erano ancora vigorosi e nitrivano ansiosi per non essere lasciati indietro. Per far montare i cacciatori ci vollero tutti i cavallini disponibili, meno tre che si trainarono appresso con una corda, nella fervida speranza di riportare indietro molta selvaggina.

Kincaid scartò fionda e arco e frecce, scegliendo invece un fucile di piccolo calibro con relative munizioni, come se sapesse il fatto suo. Laria fu alquanto sorpresa di vedere Flavia prendere arco e frecce. Vide inoltre il sorriso sul volto di Thian.

Una volta che tutti i partecipanti alla battuta furono armati e in sella, si avviarono nelle direzioni preferite. Laria decise di puntare a est, ai piedi delle colline. Quando c erano solo i suoi genitori, i quattro bambini più piccoli e i Mrdinis, non aveva molta necessità di andare troppo lontano da casa in cerca di tre-zampe, conigli e dei piccoli volatili col petto bene in carne che nidificavano nei paraggi. Sebbene Laria gli avesse prudentemente scelto una cavalcatura salda, l'abilità di Kincaid si avvicinava abbastanza al livello della sua, e il rispetto che nutriva per lui si innalzò di un altro grado. Alzò il braccio per segnalare di aumentare l'andatura, e con le ginocchia spronò Saki al piccolo galoppo. Udì gli altri due pony seguire quel comando. Una seconda occhiata furtiva le mostrò Kincaid che si adeguava facilmente alla stessa andatura e sorrideva compiaciuto.

Era anche un buon tiratore, come dimostrò quando avvicinandosi all'improvviso fecero alzare uno stormo di volatili dai loro ripari. Ne prese due paia, ognuno con un colpo secco alla testa. Anche Zara aveva scelto un fucile, ma si mise a inseguire i tre-zampe, che uscirono allo scoperto spaventati dagli spari di Kincaid. Laria prese tre conigli, due tre-zampe e perfino un volatile femmina in quella prima tappa.

— Era un sacco di tempo che non cacciavamo così — disse a sua sorella mentre mettevano la preda nel carniere.

— Quand'è stata l'ultima volta che sei venuta a casa? — chiese Zara con un lieve sbuffo. — È stato sempre questo il tuo percorso preferito.

— Andate sempre a caccia per rifornire la tavola? — chiese Kincaid, consegnando loro gli uccelli che aveva preso.

— Uhuh! — dissero le sorelle all'unisono, e tutti e tre risero. — Quando eravamo più giovani, di solito portavamo i nostri Mrdinis con noi… — cominciò Zara.

— Erano abbastanza piccoli da stare a cavalcioni, allora… — proseguì Laria.

— …e non consideravano umiliante per la loro dignità afferrarsi alla cinghia di una staffa per risalire le colline.

— Ah… — iniziò Kincaid esitante — che è successo ai Mrdinis originali di vostro fratello? Ho colto solo qualche accenno, e non vorrei capire mede.

Laria e Zara si scambiarono degli sguardi e implorarono il suo perdono.

— Dobbiamo scusarci, Kincaid — disse Laria, prendendo l'iniziativa. Riferì l'incidente in fretta, cercando di non lasciare che le sue emozioni alterassero i fatti. Nessuna delle due sorelle si aspettò quella reazione amareggiata.

— È già abbastanza terribile costringere a una tale scelta un uomo di età matura, ma sottomettere un ragazzo… — Arrossì, pensando che avrebbe potuto sminuire le capacità del loro fratello. — Ammetto che mi è piaciuto Clarf più di quanto pensassi, anche nel breve tempo che ho passato alla tua Torre, Laria, ma non ho affatto cambiato opinione sulla Flotta. — Guardò giù a terra, verso lo spesso muschio che andava calpestando. — Non potrai mai sapere quanto fossi lieto di essere di nuovo in compagnia di "civili"!

Zara toccò il polso di Laria, dove il guanto lasciava la mano nuda, e Laria "udì" il messaggio: "Necessita di un esame. Il suo problema si sta incancrenendo. Lo farò quando dorme".

— Saresti lieto, eh? — disse Laria con una leggera risata. — Non ti ho ancora fatto lavorare nemmeno a mezzo regime, Kincaid. Potresti volerti ritrasferire nella Flotta.

Lui la guardò dritto negli occhi, con la mascella stretta e l'espressione testarda. — No, non succederà. Mai più. — Si girò e, con un agile balzo, tornò a cavalcioni del pony. — Abbiamo un carniere abbastanza grande?

— Non vuoi prenderti un po' di relax? — chiese Laria.

"La caccia gli sta facendo bene" disse Zara riservatamente.

— Mi rilasserò domani — disse Kincaid con un sorriso amaro, mentre spronava il pony in avanti, lungo il sentiero quasi coperto d'erbacce. — Ora,

proseguiamo la caccia.

La battuta aveva dato frutti così entusiastici a tutti i partecipanti che Damia decise, mentre i Mrdinis li aiutavano a pulire ed eviscerare le prede, che probabilmente non avrebbero più avuto bisogno di cacciare per il resto della settimana. Mandò fuori Zara, con Petra e i loro Mrdinis, in cerca di verdure da servire col pasto serale, e inviò Rojer, Ewain e i loro Mrdinis a scavare tuberi. Coi suoi amici, Laria iniziò a preparare un dessert mentre Flavia guardava affascinata Tip e Huf che misuravano gli ingredienti e tiravano fuori proprio le pentole e i tegami giusti. Thian portò Kincaid con Nil e Plus di nuovo alla stalla per nutrire e legare bene le creature che la abitavano. A Kincaid piacque quel lavoro, dato gli era mancato il contatto con esseri così mansueti durante la sua missione spaziale.

Si scoprì che restava abbastanza tempo per una rapida nuotata prima di cena, ma pochi si misero a dare energiche bracciate nella grande piscina. Quasi tutti si limitarono a sguazzare nell'acqua.

A cena, da pazzo di gioia Rojer era diventato semplicemente raggiante, e coi suoi sforzi e quelli degli altri Mrdinis, i nuovi Grl e Ktg avevano cominciato a orientarsi e sembravano del tutto a loro agio a quella grande tavola. Se dapprima furono goffi a maneggiare utensili poco familiari, impararono con stupefacente rapidità e chiaramente gustarono le portate.

Lasciando ai bambini e agli ospiti il compito di pulire la tavola e lavare i piatti, Damia e Afra si accomodarono in salotto per bersi un liquore in tranquillità, ammirare il sole che tramontava sul mare, e scambiare qualche parola coi loro Mrdinis.

— Diteci, per favore — chiese Damia a Trp e Flk — quanto sono maturi i nuovi Ktg e Grl?

— Più vecchi dei precedenti, perché gli immaturi non potrebbero essere compagni utili a Rjr.

— Non potete dirci come avete ottenuto tutto questo? Non per impicciarci, ma… — Damia lasciò il pensiero in sospeso.

Flk si risistemò proprio accanto a Damia, poggiando l'arto superiore sul suo braccio e strofinandole il capo contro una spalla.

— Dm è troppo una buona amica per impicciarsi. È stata la meditazione a far sì che essi fossero più maturi. Ciò ha richiesto la massima attenzione a dettagli che di solito non vengono curati tanto presto. Ktg e Grl sono cresciuti

abbastanza da assorbire tutti i dati necessari, ora che anche Rjr è più grande.

— Sapete quanto questo significhi per noi, oltre che per Rjr? — disse Damia e, per quanto sapesse perfettamente che non c era un oncia di telempatia nei Mrdinis, irradiò gratitudine e capì che lo stava facendo anche Afra.

— Lo sappiamo. Tutti i Mrdinis Io sanno. Rimpiangiamo solo che il tempo sia dovuto passare così lentamente per Rjr. Bisognava ottenere il successo, o la delusione avrebbe segnato Rjr per tutta la vita.

— Sì — disse lentamente Afra — creargli prematuramente delle false speranze gli avrebbe causato molto più dolore. Siete stati saggi.

— Sì, siamo stati molto saggi — disse Trp con un tono di voce così tronfio che Damia e Afra scoppiarono insieme a ridere per quell'insolita presunzione.

Poi, finite le faccende domestiche, Damia e Afra furono raggiunti dai bambini, gli ospiti e i Mrdinis. Ciò rese la stanza alquanto affollata, ma colma di felicità.

Il giorno dopo, per scrollarsi di dosso i crampi causati dalla cavalcata - visto che da tempo non praticavano più l'equitazione - Thian, Laria, Zara e i loro ospiti presero un tranquillo sentiero verso un altro versante delle colline. Rojer sogghignò a vederli indolenziti, perché lui aveva cavalcato regolarmente su Deneb e aveva altri progetti per quella giornata. In seguito, Thian e Laria fecero fare a Flavia e Kincaid un giro di Auriga City, il villaggio Mrdinis dove colsero una fuggevole visione di Rojer, Ktg e Grl che si intrattenevano con gli abitanti.

— Rjr saprà chi… — Laria non poté fare a meno di chiedere a Tip.

— Mai sapere. Neanche noi. Sappiamo che è stato fatto. Questo è sufficiente.

"Be', dovevi pur chiederlo" disse Thian quando vide l'espressione mortificata di sua sorella per quella brusca risposta.

"Non cera niente di male a 'chiedere'" disse lei, con un singhiozzo. "Altrimenti come farei a sapere che ce un limite a cosa bisogna conoscere? Per fortuna non si sono offesi."

"No, non lo sono. Ci conoscono troppo bene per questo."

"Grazie ai cieli. 'Qualche volta…'" e Laria si interruppe, scacciando quel pensiero.

Thian le diede un colpetto col gomito. "Ehi, sono io, tuo fratello." Poi

arruffò i capelli di sua sorella. Era alta, ma lui aveva vari centimetri di vantaggio.

— Ehi, che ti dà il diritto di scompigliarmeli così? — domandò lei, fingendosi offesa. Il loro colloquio mentale aveva richiesto così poco tempo che i loro ospiti non si erano resi conto della scortesia di averli esclusi dal discorso.

— Sono più grande di te adesso, sorellina. Ho tutto il diritto! — disse Thian, ricambiando con un sogghigno. Notò che Flavia e Kincaid si scambiavano sguardi divertiti. — Dove si va adesso? Vi mostriamo le miniere a cielo aperto? Un affascinante giro panoramico del fiume? Ah, lo so. La colazione è passata da un sacco, e ce un posto fantastico dove hanno crostacei freschi. Scommetto che nessuno dei nostri ospiti ha mai avuto occasione di gustarli!

— Beccato!

— Faresti meglio a non usare quella parola nei miei paraggi, sorellina — disse Thian. Aveva trattenuto il fiato per i paurosi e terrificanti ricordi che quell'innocente vocabolo suscitava in lui.

— Oooops, mi spiace, Thian — e Laria fu piena di rimorso. Ancora una volta avevano inavvertitamente escluso dal colloquio i loro ospiti, e sorrisero in segno di scusa.

— Magari potresti spiegarci il perché, visto che noi capiremmo meglio di altri…? — chiese preoccupata Flavia, alzando gli occhi sul pallido volto di Thian.

Thian si sentì tentato di rispondere a Flavia, ma captò anche l'esitazione di Kincaid, la rigidità muscolare di quell'uomo, che lo rese riluttante ad appesantire il fardello che Kincaid stava già portando, qualunque fosse. Perché Thian era altrettanto percettivo di Zara riguardo il T-2. Quindi si costrinse a sorridere.

— Tu capiresti, Flavia — disse, toccandole lievemente un attimo la spalla — e anche Dano, ma un'altra volta. È solo che Laria mi ha preso alla sprovvista.

Mangiarono pesce di ogni sorta, e anche i crostacei freschi, e Laria lasciò un'ordinazione di dieci chili di molluschi congelati, da spedire su Clarf.

— Avevo scordato quanto mi piacessero — disse mentre giravano il veicolo per tornare alla Torre. Prese un percorso tortuoso, dirigendo la slitta oltre le maggiori installazioni minerarie e addentrandosi fra le alture.

— Quasi da non crederci che ci sia una città altamente industrializzata a una sola collina di distanza — disse Flavia, mentre Laria rallentava la slitta in modo che tutti potessero godersi il panorama. Era la fine dell'estate su Auriga, e i grappoli dei vigneti stavano iniziando a cambiare colore, rivaleggiando con cespugli in fiore e piante ancora in boccio.

— È anche un bel periodo dell'anno — disse Laria con un sospiro.

Ormai era abituata all'afa di Clarf, ma l'aria frizzante di Iota Aurigae IV e la dolce luce soffusa della sua stella erano sottilmente calmanti, tranquillanti. Del resto quella era la sua casa, con tutto ciò che il termine implicava: familiarità, sicurezza, comfort, piacere. Perfino Kincaid sembrava star meglio con se stesso, più languido e rilassato. Flavia, dal canto suo, stava assorbendo avidamente ogni paesaggio, gettando lo sguardo tutt'intorno, o scrutando in basso mentre passavano su qualche scenario particolarmente attraente. Thian aveva in faccia un buffo sorriso mentre guardava l'altairiana.

"È adorabile" disse Laria in forma riservata.

"Non lo metto in dubbio" rispose Thian, e il suo sorriso si allargò impercettibilmente.

"Il nonno?"

"Detesto arrendermi facilmente alle sue manipolazioni."

"È giusto verso Flavia?"

"Non lo so. È piuttosto fredda. Non posso oltrepassare i suoi pensieri superficiali."

"Ci hai provato?"

"È una questione di etica, Laria."

"In amore e in guerra tutto è lecito, no?"

"Questo non è né amore né guerra, cara sorella. A proposito della quale, com'è che Kincaid Dano è finito stazionato su Clarf?"

"Quanto a ciò, non potevo più andare avanti con quella dannata Clarissia. Era anche peggio di Stierlman e si era dimostrata così mrdinifoba da causare un acuto imbarazzo alla Torre. Non posso continuare a scocciare Yoshuk e Nesrun…"

"Fanno coppia, allora?"

"Per quanto ne so."

"Come se la cava Kincaid?"

"Bene, per uno che soffre di una simile stanchezza mentale. Ma sta migliorando."

Laria guidava l'aeroslitta quasi a passo d uomo, rasente la superficie, in modo che Flavia potesse godersi il panorama. Stava risalendo una collina coperta d'arbusti, quando tutta un tratto un grosso stormo di volatili si alzò in volo davanti alla slitta. Nel tentativo di evitare una strage non necessaria, Laria mise telecineticamente la slitta di traverso, ma, così facendo, sbilanciò i passeggeri che scivolarono sul fianco sinistro. Un po' per il lento moto in avanti della slitta, un po' per la ripidità della collina, lo squilibrio inclinò la slitta facendo perdere il controllo. Gli umani agguantarono i leggeri Mrdinis per impedirgli di ruzzolare fuori, ma furono a loro volta sbilanciati e ricaddero da un lato. Laria prese il braccio di Tip, vide che Kincaid teneva Huf, e dovette lasciare Thian e Flavia per badare ai suoi Mrdinis. Poi tutti si teleportarono via, al sicuro, mentre la slitta arava il fianco della collina col muso.

Rimettendo Tip giù in piedi, Laria fissò l'aeroslitta, col motore ancora acceso, sorpresa e stupefatta.

— Non credevo di essere così fuori esercizio — disse, scuotendo la testa. — Dopotutto… vado un sacco in aeroslitta su Clarf e sono l'autista preferita di Vanteer.

Il motore si spense all'improvviso con un forte scoppio, e dai tubi di scappamento sbuffò un odore fastidioso.

— Uuuh — e Thian sventolò una mano per dissipare quel puzzo.

— State tutti bene? — chiese Laria, guardandosi intorno.

— Devo dire che organizzate trattenimenti poco usuali per gli ospiti — disse Kincaid.

Laria arrossì. — Probabilmente ho reagito in maniera eccessiva vedendo quegli uccelli, ma avrebbero fatto un disastro se fossero stati risucchiati nella presa d'aria.

Kincaid rise. — Non mi fraintendere, Laria. Non ho nulla da obiettarti. È un sollievo sapere che in caso d'emergenza i tuoi riflessi sono perfetti.

Thian, seguito dai suoi Mrdinis, raggiunse l'aeroslitta inclinata e scrutò la parte inferiore.

— Quant'è grave il danno, Thian? — chiese Laria, per nulla tranquillizzata dalla battuta di Kincaid.

— Te la sei cavata molto peggio quando imparavi a volare…

— Thian Lyon, non ho mai messo un solo…

Thian rise e improvvisamente l'aeroslitta si risollevò dal solco che aveva

scavato fra la terra e gli arbusti, e si posò nella posizione più stabile permessa da quel suolo scabro. Flavia e Kincaid lo raggiunsero, e anche Laria si riscosse dal suo atteggiamento offeso e fece di scatto i pochi metri necessari per unirsi a loro.

— Non dovrebbe essersi sbilanciata così — disse Thian.

— Già, questo modello non dovrebbe, vero? — disse Kincaid, e aprì il pannello d'accesso.

— Pensate che ripartirà? — chiese Laria.

— Probabilmente — disse Kincaid — ma penso che ci sia qualcosa di storto nella carburazione, o non avrebbe fatto quello scoppio.

— Controllerò le prese d'aria — disse Thian, e si accoccolò a dare una buona occhiata all'apertura situata a tribordo della slitta.

— Per tutti i cieli, Thian, perché non "guardi" soltanto? — chiese Flavia.

— È più divertente pasticciare, se ne ho la possibilità — disse Thian con voce attutita, data la sua posizione. — Sì, questa è intasata dalle piume d'uccello. Controllate l'altra, che aspettate? Laria? Flavia?

Flavia fece un verso schifato, che stonava totalmente col suo aspetto elegante. Depositò una massa sanguinolenta accanto al miscuglio che Thian aveva estratto.

— Non potremmo solo riteleportarci alla Torre? — chiese.

— Che? — rispose Laria. — E dire che abbiamo sfasciato tutto?

— Qualche attrezzo a bordo? — domandò Kincaid, reggendo un pezzo che sembrava intriso di grasso.

— Ne dubito — disse Laria. — Questa slitta è usata solo per brevi gite. L'aero-slitta grande ne ha una dotazione completa, è ovvio.

— Nessuno dovrà usarla oggi, vero? — chiese Thian.

— Penso di no. — Laria si concentrò, "trovò" la massa della slitta più grande nel suo garage, "localizzò" la borsa degli attrezzi e la teleportò accanto ai piedi di Kincaid.

— Grazie — disse lui e, aperta la fibbia metallica, cominciò a cercare l'arnese che gli occorreva. — Niente stracci? — chiese querulo.

— Ecco! — Lana ne lasciò cadere un mucchio, raccolti dal bidone in cui li teneva di solito sua madre, accanto alla borsa degli attrezzi.

Flavia rimase a guardare qualche altro istante e poi, giratasi, cominciò tranquillamente ad allontanarsi dalla scena del disastro per esaminare le macchie di piccoli boccioli.

— C'è qualche pianta tossica di cui dovreste avvertirmi? — chiese a Lana.

— Nessuna — rispose distratta Laria, più interessata a Kincaid, il meccanico, perché stava pulendo quel pezzo come se sapesse il fatto suo.

Thian ripulì tutte le aperture delle prese d aria.

— Questo è fatto, ma non penso che fosse tutto qui il problema. Di solito Xexo cura la manutenzione a puntino — disse accigliandosi.

— Di solito sì, ma non sappiamo quando è stata l'ultima volta, e la mamma ha detto che ora anche Morag ha il permesso di guidare.

— Ehi, non è giusto — gridò Thian fingendosi indignato. — Avevamo almeno quindici anni quando ha dato il permesso a noi, e lei ne ha solo tredici!

Laria sorrise al fratello. — Può darsi che abbiano dovuto rivedere certe direttive, ora che gli manchiamo e che sono a corto di staff. Inoltre, Morag è in gamba.

— Penso che dovremo arrivare alla pompa d'iniezione e liberare il condotto — disse Kincaid.

— Ma è sul lato di sotto — disse Laria, indicando il fondo della slitta.

— Nessun problema! — Dissero all'unisono i due uomini. Si scambiarono un sogghigno, e la slitta salì lentamente a un'altezza tale da permettergli di lavorare comodamente sulla parte inferiore.

Poté distinguere Flavia in lontananza, che raccoglieva fiori selvatici, e di tanto in tanto sollevava un bocciolo per ammirarlo e annusarne l'aroma. Non erano in molti quelli profumati, ma per fortuna Laria non riuscì a vedere nelle immediate vicinanze neanche le erbe fetide il cui lezzo poteva aleggiare nelle vie nasali per giorni interi.

— Terrò io la slitta, se questo vi lascerà più liberi nel lavoro — si offrì, comodamente appoggiata a un macigno. — Vanteer dice che così lo aiuto moltissimo.

— Oh, be' — disse Thian in risposta alla sua offerta — se vuoi sentirti parte del gruppo…

Lei "spinse" in su la slitta e gli uomini rimossero i bulloni che trattenevano il pannello. Poi lo fecero scivolare di lato, lasciandolo fluttuare per appoggiarci sopra i pezzi che iniziarono a smontare prima di giungere al condotto.

— Non puoi semplicemente "vederci" dentro, Thian? — chiese Laria. — Hai passato le ultime due settimane a "guardare" in tubi e condotti, no?

— Non è proprio la stessa cosa, Laria — disse Thian, sforzandosi chiaramente di avere pazienza. — Questa è roba da fare a mano.

— Ah! — Kincaid aveva dato un lieve strattone a un flessibile, e questo non solo gli era rimasto fra le dita, ma si era disintegrato. — Non ho tirato tanto forte! — disse sorpreso, guardando quel pasticcio e il carburante che gli colava in mano.

— Ma è quella la parte rotta — disse Thian. — Completamente andata. Dov'è che Xexo tiene i pezzi di ricambio, Laria? Te ne ricordi?

— Io no, ma Rojer forse sì.

Thian fece una smorfia. — Non vorrei interromperlo…

— Be', o questo, o raccontare a Xexo che abbiamo sfasciato la slitta — disse Laria.

— Che c'è che non va? — chiese Flavia, di ritorno. Poi si mise a ridere. — Xexo è un T-8. Potreste entrare e uscire dalla sua mente prima che se ne renda conto.

Laria e Thian si scambiarono sguardi pensosi e poi gli scappò un sorriso. Thian ridacchiò e si grattò la guancia con un dito sporco. — I vecchi vizi si riaffacciano quando meno te li aspetti.

— Non sei poi "così" vecchio, Thian — osservò Flavia, divertita.

Mentre reggeva dai due capi il tubo flessibile danneggiato, si vide Thian concentrarsi un attimo su di esso. Poi apparve un secondo pezzo di tubo simile, ma nuovo di zecca.

Lana applaudì, poi disse preoccupata: — Suppongo che sarà compito mio dire a Xexo chi ha pasticciato coi suoi ricambi.

— Lasciagli un cartellino. Questo sistemerà tutto.

La slitta fu rapidamente aggiustata. Kincaid fece perfino sparire l'ammaccatura sul muso. — Dato che ci siamo, rimettiamola un po' a nuovo.

Furono tutti di buon umore sulla via del ritorno, e La- ria passò la guida a Thian dato che voleva spiegare a Flavia i nomi dei fiori selvatici raccolti.

La prima settimana passò molto rapidamente fra tutti i generi di svaghi che i Talenti si godevano come la gente qualunque. Laria e Kincaid andarono alla scuola mista che frequentavano i Lyon più giovani, per parlare agli studenti umani e Mrdinis del lavoro su Clarf. Anche se Kincaid si tirò fuori, Thian e Rojer furono molto richiesti nelle classi superiori per raccontare le loro avventure nello spazio. Coi suoi Mrdinis appresso, Rojer non ebbe alcun

problema ad accontentare i ragazzi… prendendosi qualche piccola licenza. In seguito, a cena, disse che temeva di aver fatto sembrare il servizio nella Flotta spaziale un po' troppo avventuroso a qualcuno dei più giovani.

— La Flotta sta reclutando senza posa — disse Afra. — È una buona carriera, se non gli va di starsene quassù.

Damia sorrise al suo compagno, sapendo bene da quali esperienze subite in famiglia era venuta tanta tolleranza. Quel che lui non chiese ai suoi figli fu se avessero deciso che incarico assumersi, una volta tornati al lavoro.

Anche Flavia fece una comparsa, una sera in cui si discuteva dell'esplorazione della nave Alveare con minatori e ingegneri di entrambe le specie, avidi di informazioni fresche sull'argomento. Volevano anche sapere se la nuova grande nave a lungo raggio di classe Nebula fosse già completata. Thian non ne era certo, ma disse che a suo parere l'avrebbero varata presto. La sua massa era chiaramente percettibile nell'orbita che percorreva intorno alla base lunare di Phobos. Non era stata menzionata alcuna data per il varo, e il disappunto degli uomini che avevano fornito i materiali per costruirla era palpabile.

— È perché questo pianeta è così nuovo — chiese Flavia a Damia, sulla via del ritorno alla casa dei Lyon — che tutti sembrano così… così a proprio agio coi Talenti?

Damia dovette pensarci prima di rispondere. — Be', forse la Torre è più importante per gli aurigani perché questo è ancora essenzialmente un pianeta minerario, e bisogna far venire parecchie cose da fuori. E poi, anche quando ero qui da sola, prima di sposare Afra, ero sempre a contatto con gli altri. I nostri bambini sono cresciuti coi loro bambini - correvano sempre a perdifiato sui loro pony - e i loro Mrdinis coi nostri. — Tirò un sospiro. — Mi dispiacerà vedere Auriga espandersi e perdere l'intimità di cui godevamo prima!

— Sono fortunata ad aver avuto l'occasione di passare di qui — disse Flavia, in tono invidioso.

Damia poggiò leggermente un dito sul braccio di Flavia. — Sarai la benvenuta qui in ogni momento.

— Molto gentile da parte sua. — Flavia chinò il capo in modo da oscurare la propria espressione.

"Non farlo!" disse severo Afra a sua moglie.

"Su, Afra! Come se stessi violando il protocollo con qualcuno che

conosciamo appena."

"Qualcuno che penso ti piacerebbe conoscere meglio".

Lei poté avvertire l'ironia nel suo tono mentale. "Kincaid ha mostrato per lei più interesse di Thian."

"Kincaid non è interessato alle donne, Damia. O non l'hai captato?"

Damia cercò di non spalancare la bocca dalla sorpresa. Raramente si lasciava cogliere in fallo. "E Laria…"

"L'ha intuito fin dal giorno che è arrivato, ma Kincaid le piace lo stesso. Questa amicizia significa già molto per lui."

"Devo dire che la scelta mi sbalordisce. Di sicuro papà sapeva 'tutto' di lui…"

"Naturalmente, ma Kincaid meritava di essere salvato e Laria è così stabile da essere la persona più adatta per accoglierlo e dargli un po' di respiro. Kincaid ha più bisogno di una vera amica che di un amante, e lei ha la personalità giusta per fornirgli il sostegno che gli occorre".

"Ma lei ha anche bisogno di un uomo vero." Il tono di Damia fu molto duro.

"Ha solo ventidue anni, mia cara."

"Io avevo già partorito lei e Thian, alla sua età."

"Lei ha una personalità del tutto diversa, tesoro" e il tono di Afra si fece di nuovo ironico "e i vostri bisogni non sono gli stessi. Ora la nostra Zara, che ha già squadrato Kincaid con una certa accuratezza, dice che si è trovato in un rovinoso triangolo amoroso, che aggiungeva ulteriore stress a una missione già abbastanza difficile. Su Clarf potrà rilassarsi e guarire… tutte le parti lese. Laria ha un chiaro effetto calmante sulle persone, ed è per questo che Jeff ha messo alla prova su Clarf tipi difficili come Stierlman e Clarissia."

"Messo alla prova?" Damia provò un lampo di rabbia per gli inghippi e le manipolazioni di suo padre.

Afra rise. "Penso che tuo padre conosca e apprezzi La- ria ancor più di noi."

Quel commento innervosì Damia e insieme la rabbonì. "Così, quanto dovrà attendere Laria per essere finalmente appagata?" chiese con una traccia d'indignazione.

"Ho il sospetto che a Laria occorra solo guardare un po' più da vicino quelli che conosce già."

"Yoshuk?"
"Vanteer."
"Davvero?"
"Sto tirando a indovinare, ma avrai visto anche tu quante volte spunta fuori il suo nome."
Damia ci ripensò più volte, quella sera. Non aveva conosciuto l'ingegnere della Torre di Clarf, pur se avrebbe preferito un Talento superiore al 6 per Laria. Ma, in apparenza, questo non c'entrava poi molto con l'eredità genetica che produceva T-l in famiglie totalmente insospettate. Come Flavia… come Rowan e Jeff Raven, per quanto li riguardava.

La seconda settimana, arrivarono il T-2 Clancy Sparrow, il tenente Rhodri Eagle, e la sua sorella più giovane, Asia, che di recente si era laureata ingegnere con lode. Nessuno di loro era mai stato in un posto lontano come Iota Aurigae, anche se ridendo affermavano che Deneb IV era in un quadrante quasi altrettanto remoto della galassia abitata.
Roddie, un tempo il flagello dei Raven-Lyon adolescenti, era migliorato da non crederci. Clancy, avendo lavorato appena pochi giorni prima con Thian, Rojer e Flavia, si trovò subito a suo agio in casa e chiese il permesso di andare un po' a caccia, se era tutto a posto. Istantaneamente si trovò Morag, Kaltia ed Ewain a implorare i genitori di fargli da guida. Il permesso fu accordato e i tre Raven-Lyon più giovani trascinarono entusiasti il cugino alle stalle.
Nonostante tutti gli sforzi di Damia, Laria e Afra per dare il benvenuto ad Asia e rassicurarla, la ragazza rimase immobile, incerta e timorosa di fare o dire qualcosa di "sbagliato". Non batté ciglio nemmeno quando metà degli sdruccioli di casa decisero di passare in rassegna il suo corpo snello, mentre sedeva rigida su uno sgabello dopo aver scartato un gran numero di sedie vuote e più comode.
Petra fissò Asia per un momento e poi le camminò velocemente incontro e le cacciò tutti gli sdruccioli di dosso.
— La prossima volta "dillo" che non ti piace sentirti strisciare quelle cose serpeggianti dappertutto — disse Petra, disgustata dal veder sopportare un simile fastidio. Ignorò il cupo rossore di Asia e, inclinando il capo, aggiunse: — Hai paura dei gatti?
— Oh, no — si affrettò a dire Asia.

— Questo è un sollievo. E dei garbul?

Asia deglutì. — Cosa "sono" i garbul? — chiese con una voce così bassa e timida che Petra la fissò un attimo a bocca aperta prima di chiamare una di quelle creature di aspetto canino. — Oh, non sono brutti neanche loro — disse subito Asia, cercando in apparenza di redimersi agli occhi di Petra per essere stata così sciocca con gli sdruccioli.

— Dirò ai coonie che dovranno tenerti d'occhio — disse Petra, con tutta l'autorità di una impettita bimba di sei anni. Mentre andava a fare proprio così, disse ai suoi genitori: "Qualcuno dovrebbe fare qualcosa per Asia. Non sa nemmeno chiedere aiuto. Il primo Talento che abbia mai incontrato con questo problema".

"Petra ha ragione. Quella ha bisogno di una bella aggiustata" disse Zara a sua madre, sebbene il suo tono mentale trasudasse repulsione per una timidezza così incredibile. "Perché non si è scrollata di dosso gli sdruccioli se sentirli arrampicarsi le faceva tanto schifo?"

"E perché non abbiamo notato i suoi problemi prima di Petra?" rispose Damia, irritata con se stessa per aver scambiato la passività di Asia per semplice cortesia.

"Lei è abituata a essere ignorata, non è vero?" disse Zara dopo un momento di riflessione.

"Essere la decimogenita in una famiglia grande e rumorosa, insieme a Roddie, produrrebbe proprio un atteggiamento simile" disse Damia. E sospirò. "Nessuno di voi si è mai lasciato ignorare neanche per un attimo. Asia potrebbe essere la compagna adatta per farvi star buoni un po'."

Zara diede uno strano sguardo a sua madre per vedere se scherzasse o fosse seria.

"Un po' entrambe le cose, cara."

"È anche graziosa" osservò Zara "se si guarda la sua ossatura, benché il suo vestito non sia nello stile più adatto per una cui si vedono le ossa… be', dipende sempre dal problema della sua personalità. Comunque, se solo facesse 'qualcosa' per sé…"

"Hai ragione, è graziosa, per quanto dubiti che sia delicata come sembra. Gli Eagle sono una famiglia fisicamente forte. Afra, dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere per questa ragazzina" disse Damia al marito. "Ha del Talento, ma lo tiene chiuso strettamente come il seme di una pianta tropicale nella neve."

Prima che qualcuna di loro potesse intervenire, Rojer camminò verso Asia, la prese per mano e la aiutò a scendere dallo sgabello, mentre si faceva piccina.

— Voglio farti conoscere i miei Mrdinis. Ho avuto i nuovi esemplari migliorati quando sono tornato a casa. Dato che sei qui per imparare un po' di cose nuove da Xexo, ti porterò con me e farò le presentazioni. Ti piacerà Xexo — disse Rojer mentre stringeva al suo fianco la ragazza riluttante. — Su, dai, Asia. Non voglio sentirti uscire di bocca un solo lamento tipo "oh, non posso farlo"… mi ascolti? — "Stanne fuori, Zara, Asia è mia!" E, mentre lasciava la stanza con la ragazza, lanciò uno sguardo severo alla sorella, sopra la testa di Asia. E un secondo alla madre. "Conosco voi due signore troppo bene! State alla larga."

Di fronte a un rimprovero così insolito, Zara e Damia si scambiarono sguardi stupefatti e sorrisero quando "udirono" Rojer raccontare ad Asia tutto sul mosaico e su quanti pezzi era riuscito a ricomporre mentre tutti gli ingegneri dei mondi dell'Alleanza stavano tentando di ricostruire la Grande Sfera. — Naturalmente, questo è stato prima che soffiassimo la Fuggitiva da sotto il naso degli Scarafaggi.

— Il nostro Rojer è rimasto agganciato? — chiese pacatamente Afra alle sue donne.

Non ne sono sicura… — rispose Damia.

— È già sulla strada giusta, se lo chiedi a me — disse Zara, sbuffando con aria saputa. — Decidere di proteggere qualcuno che appare indifeso può condurre a una relazione duratura. Purché, ovviamente, non porti a una iperprotettività che inibisca il partner meno fiducioso.

Damia sorrise a quella figlia fattasi all'improvviso autoritaria, che stentava a controllare i propri ormoni e la propria femminilità in boccio.

"E non osare nemmeno 'pensare' questo su di me, madre" disse Zara con una certa asprezza. "Ho imparato un sacco di cose, proprio un sacco, da Elizara e Isthia negli ultimi tre anni. Sono abilitata alla psicoterapia di primo livello e il problema di Asia non è poi così complesso."

"Lasciate Asia in pace. Non ha 'bisogno' di altre due madri!" fu l'aspro commento di Rojer.

"Fate come dice" suggerì Afra, lanciando uno sguardo ammonitore a moglie e figlia.

Rhodri si era cambiato, indossando un completo da tempo libero molto

elegante, e confessò ai suoi anfitrioni che era un sollievo togliersi l'uniforme. Prese Zara per il braccio ed entrambi si fecero agilmente strada fra il gruppo formato da Flavia, Laria, Thian, e Keylarion, lo spedizioniere della Torre.

Più tardi fu lui a suggerire che tutti sgombrassero il pavimento e danzassero. Se danzò più con Flavia che con le ragazze dei Lyon, danzò anche tre volte con Damia, fece due balli lenti con Asia, uno ciascuna con Morag e Kaltia e una sfrenata polka con Petra, un ballo che, come insistette a dire, era pienamente alla portata dei Mrdinis. In breve tempo questi si misero a saltellare con la stessa foga di lui e Petra.

"E lui sarebbe il fratello maggiore di Asia?" fu l'enigmatico commento di Zara.

"La gente assume molte apparenze diverse" disse Afra, ancora senza fiato per lo sforzo di fare da partner a Damia nella polka. Poi fece un gran sorriso alla compita riverenza di Petra quando Rojer le prese la mano per un valzer, la danza successiva registrata sul nastro di musica varia.

"Sbaglio, o Petra si teleportava metà delle volte che Rhodri se la faceva caracollare intorno?" chiese Damia, asciugandosi il viso accaldato con una mano mentre agitava un ventaglio con l'altra.

"Ne dubito. È agile come uno sdrucciolo, comunque, l'Afra si accasciò su una delle sedie trascinate ai bordi della grande sala, e si teleportò una lunga bevuta d'acqua fresca.

C erano vini d'ogni genere, birre e liquori assortiti sul tavolo dei rinfreschi. Anche se una forte birra aurigana gelata ci sarebbe voluta proprio, Afra traeva già una forte carica da quell'atmosfera inebriante, vedendo dei giovani allegri che si mettevano a ballare per puro divertimento.

Ad Asia non fu concesso di sedersi da sola. Furono Rojer o Xexo, che quella sera si era presentato all'improvviso… quasi sempre era troppo preso dai suoi aggeggi meccanici… a sedersi o ballare con lei. In apparenza non le piacevano le danze troppo movimentate, e gli altri soddisfecero i suoi gusti. Ma, anche quando non prendeva parte a un ballo, Rojer, Xexo e uno dei coonie - per tenere alla larga gli sdruccioli, come l'aveva addestrato Petra - restarono sempre con lei.

Afra sarebbe stato lietissimo di ballare con lei, perché anche lui deplorava la sua mancanza di stima e fiducia in sé. Gli venne anche il pensiero che una famiglia così chiassosa potesse essere troppo opprimente per lei, essendo simile a quella che doveva affrontare a casa propria. Tentò di invitarla a un

ballo, come aveva fatto con Flavia, Damia e ognuna delle sue figlie, ma lei reagì in modo così negativo a quell'approccio che lui finse di essere esausto e le si sedette accanto, irradiando quanti più pensieri rassicuranti e gentili poteva senza che lei ne fosse consapevole. Ma Asia era chiusa in se stessa troppo strettamente perché quei pensieri riuscissero a filtrare.

La mattina dopo, lui e Damia si occuparono delle loro mansioni alla Torre, anche se Keylarion si muoveva con difficoltà, e ammise che gli dolevano i muscoli per aver ballato troppo. Xexo era tutto preso dai propri affari, e annunciò che Rojer e Asia stavano con lui, a imparare il funzionamento della Torre. Non vi fu molto traffico né di merci né di messaggi, cosicché la Torre poté essere messa a riposo e i Talenti tornarono a casa per trovare un Clancy mezzo addormentato che veniva nutrito da Morag e dai suoi Mrdinis, Roddie aveva "chiesto" una cuccuma di caffè e Petra aveva insistito per portarla lei, mentre i suoi Mrdinis la seguivano con tazza, dolcificante e latte. I denebiani erano noti per bere grandi quantità di latte anche in età matura.

"Clancy" cominciò Damia, inviando un messaggio riservato al T-2 "sei abbastanza sveglio da parlare di Asia?"

Clancy lanciò alla Prima uno sguardo guizzante e niente affatto addormentato prima di riprendere la posa di prima. "Ci sono stati momenti in cui ho sospettato che la nostra Asia stesse solo facendo scena…"

"Questo 'non' è far scena, Clancy…"

"…No, mi sono reso conto che è tutto vero, E come ho potuto lasciar succedere una cosa simile alla mia cuginetta più dolce?" sospirò Clancy, poi prese un altro sorso di caffè e sorrise grato a Morag, che gli presentò una colazione di proporzioni pantagrueliche. "È successo, ecco tutto. Lo sai come Roddie… be', ci sono altre tredici persone in casa, e sospetto che zia Alicia fosse contenta di averne qualcuna tranquilla e contenta di fare tutto da sola, e abbastanza responsabile da non richiedere che le stessero dietro. Asia è sempre stata responsabile, e quieta. È solo dopo 'non' averla vista per un po' - e aver sentito parlare Rojer di negligenza e carenza d'affetto - che mi sono reso conto di quanto fosse trascurata e negletta. Ma che resta da fare, adesso? È piuttosto in gamba, ha abbastanza Talento da cavarsela quasi sempre. Era abituata ad aggiustare tutti i macchinari da noi e anche da zia Alicia. Spesso noi ragazzi la prendevamo in giro perché preferiva giocare con le macchine invece che con noi." Fece una smorfia.

— Non è buono abbastanza, Clancy? — chiese ansiosa Morag.

— La colazione ha un gusto buonissimo, Morag, gioia. È che i piedi mi stanno uccidendo, per tutti i balli di ieri sera. — Il suo sorriso rassicurò Morag.

— Sei davvero mio cugino? — domandò lei.

— Di secondo o terzo grado, credo — disse Clancy, spazzando via le uova, le patate, i fagioli, i pomodori fritti e i funghi che aveva sul piatto.

— E dovrai davvero ripresentarti al Blundell fra soli sei giorni?

"Clancy, ha tredici anni!" disse Damia in forma riservata, quando riconobbe in sua figlia i sintomi di un'infatuazione infantile.

"Non credere che non mi dispiaccia, Damia. Hai generato una nidiata di rubacuori, e non è giusto per poveri mortali come noi, arretrati poveracci denebiani."

"Arretrati? Poveracci?" Damia scoppiò a ridere. "Non lasciarti mai sentir dire parole simili da mio padre!"

"È proprio tuo padre che ha detto queste parole, ma non avrei mai l'ardire di ripeterle vicino a tua madre!"

Subito dopo apparve Roddie, con l'intenzione di farsi una nuotata per riprendersi dalle fatiche della sera prima, e quella sembrò un'idea tanto buona che la piscina riscaldata si affollò in poco tempo.

— Credevo che vi sarebbe piaciuto sentire cos'altro è successo — disse Roddie a Rojer, Thian e Flavia dopo colazione, quando si ritrovarono più o meno soli nel mezzo del salotto.

— Di che genere? — chiese Thian.

Roddie sogghignò. — La nostra regina ha fatto schiudere le uova di molte altre creature specializzate e, anche se non lo so per certo, direi che sta mettendo assieme un equipaggio per aiutarla a sottrarre la Fuggitiva alla sua prigionia. — Si interruppe, attese un attimo, e poi proseguì. — È anche parecchio più attiva, e i suoi pargoli vanno e vengono di continuo. Alcuni dei nuovi nati sono dello stesso tipo adatto a scendere lungo i condotti e le tubazioni che attraversano la Fuggitiva da un capo all'altro. Ha sfornato anche un paio di bestioni per cui non siamo riusciti a trovare che bisogno ci sia. Non sono veri maschi, così non è di un accoppiamento che è in cerca. Ha anche iniziato a piantare un po' di tutto… i semi che aveva messo da parte dal cibo. Usa il proprio letame come concime. Ha perfino generato un trio per prendersi cura del giardino.

— Che razza di roba fa crescere? — chiese Flavia.

— Piante a foglia larga — disse Roddie.

Poi Rojer si guardò attorno, preoccupato. — Dov'è andata Asia? — Quando nessuno seppe rispondergli, si recò in cucina. — Mamma, hai visto Asia?

— Ce l'ha Xexo — disse Damia, e aggiunse, mentre la forma di Rojer svaniva — è qui per studiare ingegneria alla Torre, lo sai.

6

L'ultimo giorno della loro vacanza, a Rojer, Thian e Flavia fu richiesto di presentarsi alla Torre per un colloquio col Primo Terrestre.

Thian si chiese se Rojer si sentisse altrettanto strano di lui, a starsene seduti da soli sulle poltrone dei loro genitori. Anche il silenzio dei generatori era insolito, ma d'altra parte un collegamento fra Primi non richiedeva il loro uso. Quel fatto diede a Thian una certa soddisfazione… che sarebbe stata probabilmente frustrata, qualunque cosa suo nonno avesse in mente per lui.

"Thian Lyon, Rojer Lyon, Flavia Bastianmajani" disse Jeff Raven, per ribadire la natura ufficiale del colloquio "so di avervi offerto di scegliere da soli i prossimi incarichi, ma ci sono stati degli sviluppi insoliti. Ho sentito quel mugugno, Thian."

"Sì, signore. Allora, cos'è successo? Hanno rinunciato all'inseguimento?" E Thian sentì un'ondata di timore quasi precognitiva… che fosse proprio quello che Jeff Raven avrebbe detto, e "capì" che abbandonare le ricerche proprio allora avrebbe potuto avere serie ripercussioni perle generazioni future. L'imperativo degli Scarafaggi avrebbe spinto sempre nuovi Alveari lontano dai loro pianeti fortezza, in cerca di altri mondi M-5 da colonizzare.

"La Washington…"

"La che?" Thian pensava che gli fossero familiari i nomi di tutte le maggiori navi dell'Alleanza. Anche Rojer, perplesso, si strinse nelle spalle.

"La Washington è la grande nave da battaglia di classe Nebula costruita dall'Alleanza… soprattutto con metalli aurigani, posso aggiungere" replicò Jeff con un tono divertito nella voce "e la sua esistenza non è ancora di pubblico dominio. Come stavo dicendo, la Washington è stata designata come ammiraglia, con una scorta di sei classe Galaxy e quattro incrociatori, tutti armati coi nuovi missili in grado di perforare lo scafo degli Alveari. Ci sono altre due sfere di cui seguire le tracce." Jeff fece una pausa, per lasciare che i suoi ascoltatori assorbissero quel fatto nuovo. "Poi c'è una seconda missione, altrettanto importante per l'Alto Consiglio, fra parentesi, di quella della Washington. Si tratta di esplorare e studiare quei mondi di classe M-5 che gli Alveari non hanno degnato d'uno sguardo, e altri che potrebbero

essere identificati in seguito. La squadriglia B partirà per un periodo di cinque anni e le è stato assegnato un incrociatore leggero supplementare. La Genesi ha un nuovo capitano, e c'è un complemento interamente nuovo sulla KTTS."

"Wow!" disse Rojer.

"Signore, sono pronto ad andare sulla Washington, se mi accetteranno" disse Thian con calma e dignità.

"'Accettarti', ragazzo mio? Sei in cima alla lista. Lassù a comandare la Washington è stato scaraventato Ashiant. E a quello stronzo burocrate di comandante della base, Ashiant ha chiesto espressamente di te."

"Davvero?" Thian non riuscì a contenere l'eccitazione, e sul viso gli apparve uno sciocco sorriso di pura felicità.

"Il capitano Spktm ha inoltre asserito che non porterà la KLTL un solo centimetro fuori orbita finché non sarai sulla Washington come Primo."

"Wow!" ripeté Rojer, mentre il divertimento per la reazione del fratello si tramutava in rispetto.

"Spero che riuscirai a dire qualcosa di più che "wow"!, Rojer, quando ti informerò che anche tu farai parte del gruppo di Primi della Washington."

"Io, signore? Dopo…"

"Già, proprio tu. La tua condotta durante l'incidente sulla KTTS è stata accolta con favore in molti circoli Mrdinis. E poi c'è l'esperienza che hai dimostrato facendo rapporto sull'Operazione Abbordaggio."

"Dopo tutto quello che…" Rojer spalancò tanto gli occhi che Flavia sorrise del suo sbalordimento.

— Te l'avevo detto che te la sei cavata bene, eppure non volevi crederci.

"Zitta, Flavia, sto per arrivare anche a te. Lasciatemi aggiungere a questo punto, Primi, che non mi sarei mai aspettato che L'EFTT dovesse rifornire di personale le navi stellari. Ma le distanze da coprire e la lunghezza dei viaggi previsti, insieme al bisogno di mantenerci in stretto contatto, richiedono servigi che solo i Primi possono offrire alla Flotta. Non sarete sotto alcuna autorità, e ho specificato che un Primo dovrà avere rango eguale a quello del capitano di una nave."

"V…veramente?" Rojer ne fu deliziato.

— Non lasciare che ti dia alla testa, Rojer — disse Thian a voce.

"Be', no, ma è bello saperlo."

Udirono una risatina venire dal Primo Terrestre. "Non ho sentito tutti i

battibecchi che credevo. E mi aspetto che vi rendiate conto che 'dovrete' comportarvi in ogni momento con la stessa correttezza e discrezione di un capitano."

"Sì, signore," Anche la risposta di Flavia fu in tono di ringraziamento.

"Intendo assegnare alla squadriglia da inseguimento due Primi per non lasciare mai più i miei uomini esposti da soli ai problemi che voi ragazzi avete affrontato entrambi. Per prevenire che episodi simili si ripetano, voglio che mi diate i nomi di personale di supporto - preferibilmente Talenti - che vi piacerebbe avere nel vostro staff, o in segreto o alla luce del sole. Inoltre avrete sempre la possibilità di mobilitare degli aiuti supplementari."

"Tenente comandante Semirame Kloo" disse Thian immediatamente.

"Clancy Sparrow" disse Rojer allo stesso tempo.

"Tenente Alison-Anne Greevy della Vadim" aggiunse Thian.

"Buone scelte, tutte e tre. Specialmente Greevy, Thian, o forse avevi già sentito? Ha seguito un corso extracurricolare su malattie e affezioni dei Mrdinis e doveva essere trasferita sulla Washington in ogni caso. La Washington avrà un equipaggio misto."

Thian aveva avuto da Gravy sono una brevissima nota, in cui tutto quel che diceva era di essere indaffarata. Fu infinitamente lieto che avesse preso l'iniziativa di ampliare le proprie specializzazioni. Adesso non stava più nella pelle per essere sulla stessa nave di nuovo con lei.

"Potrei spedire degli altri con varie mansioni, ma saranno loro stessi a presentarsi a voi. Thian, essendo il maggiore, sarai tu nominalmente al comando, ma credo che voi due fratelli lavoriate bene insieme, e così non prevedo…" e Jeff si interruppe appena un attimo per enfatizzare quel punto "…alcuna discordia".

"Ora, Flavia, vorrei che tu assumessi la leadership di tutti i Talenti della squadriglia esplorativa. So che sei stata in varie Torri, così potresti sapere quali specialisti portare con te. Farò del mio meglio per farteli assegnare per questa missione… se vorranno. L'esperienza in una Torre sarebbe utile, ma Talenti competenti in biologia, ingegneria e sociologia serviranno a spalleggiare gli esperti già in lizza per unirsi a questa spedizione."

"Mi piacerebbero Zara, Asia e…"

"Desideri Zara e Asia?"

Thian e Rojer riuscirono a soffocare la gioia che Flavia avesse colto il nonno totalmente di sorpresa.

"Sì, Primo Terrestre. Zara ha credenziali terapeutiche di primo livello, che sarebbero inestimabili in una lunga crociera. Può seguire ulteriori corsi di medicina con qualunque specialista si trovi a bordo. Asia ha appena superato con onore il corso in ingegneria meccanica, con appena due punti meno di Rojer. Il viaggio sarebbe di valore inestimabile per permetterle di sviluppare la fiducia in se stessa. Sarà sotto la responsabilità mia e di Zara. Desidererei anche Rhodri Eagle, che come ufficiale di collegamento è sprecato a sorvegliare una regina che non va da nessuna parte, e Morgelle di Betelgeuse perché ha una certa esperienza archeologica."

"Non lo sapevo" e tornò a esserci un tono alquanto stupito nella voce di Jeff Raven.

"Questo non mi sorprende, considerata la sua situazione" rispose Flavia in tono secco.

"Le tue selezioni sono state eccellenti, ben meditate, Flavia, e non penso che queste nomine causeranno molti problemi." Il suo tono mentale mostrò un accenno divertito e soddisfatto. "L'appena nominata capitana della Vadim, che è l'ammiraglia della squadriglia B, è una certa Vestapia Soligen e, pur avendo un equipaggio misto come al solito, ha richiesto una Prima femmina se era possibile."

"Ci sono anche due uomini di mia conoscenza che sarebbero estremamente utili, un T-3 e un T-6" disse Flavia. I suoi occhi scintillarono a Thian e Rojer, che le stavano facendo larghi sorrisi d'incoraggiamento.

"I loro nomi?"

"H t-3 è mio fratello, Mallen, e il t-6 è mio cugino, Jesper Ornigo, che ha dei Mrdinis ed è vivamente interessato alle civiltà aliene, sebbene finora soltanto per hobby…"

"Comprensibilmente..

"Sono entrambi Altairiani, e attualmente in posizioni che potrebbero essere rilevate da chiunque con lo stesso grado di Talento."

"Non sia mai detto, Flavia, che io ostacoli il nepotismo di qualcun altro."

"Chiedo scusa, signore?"

— Solo una battuta — dissero in coro Thian e Rojer mentre Jeff la ripeteva telepaticamente. Ciò li mise a ridere tutti quanti.

"C'è un aspetto serio in questa discussione iniziale, miei giovani amici. Ho formulato certe condizioni, riguardo i vostri incarichi, che dovranno essere onorate in qualunque circostanza: i vostri compiti sono rigorosamente definiti

dalla Carta dell'EFTT e vi troverete a bordo esclusivamente come specialisti civili e non-combattenti. Con la possibile eccezione del lancio di sonde da ricognizione simili a quelle usate da Rojer su XH-33, non potrete fornire altra assistenza che per esplorazioni o contatti, non importa quale sia il motivo, ivi incluso il salvataggio di vite umane. Ogni progetto che vada oltre l'ordinario svolgimento di tali compiti dovrà essere discusso con me e io conferirò coi relativi comandanti."

"Potrebbe non piacervi, ma per prima cosa dovrete preservare la vostra pelle, anche se, come fu ordinato a Thian una volta, farete del vostro meglio per portare in salvo qualunque altro elemento essenziale designato dal capitano. La Flotta dovrebbe essere in grado di provvedere a se stessa."

"Flavia, tutti voi Talenti sarete sotto continua scorta mentre vi troverete su una superficie planetaria. Per i Talenti è stata sviluppata una speciale tuta che potrebbe ridurre il pizzicore in prossimità degli artefatti degli Scarafaggi, e spero che il materiale si rivelerà efficace".

"Un ultimo avvertimento… il lancio della Washington ha già avuto luogo, ed essa è molto oltre il nostro sistema in questo momento."

"Avevano paura dei dimostranti ostili, signore?" chiese Thian.

"Attorno al più grande ologramma mai realizzato" e la voce di Jeff, divertita ma con un sottofondo sinistro. "Così il buonsenso ha prevalso sulle cerimonie, e, se doveste sentire che la Washington è stata fatta saltare in aria dagli isolazionisti, ignoratelo. Comunque, non dovrete discutere i vostri incarichi con nessuno, nemmeno coi vostri genitori. Stanno già stilando gli ordini per il personale supplementare richiesto. Rhodri e Clarence riceveranno ordinarie comunicazioni alla Torre, come anche Zara e Asia. E gli altri saranno contattati tramite canali adeguati. Voi tre vi presenterete per essere trasportati alle rispettive locazioni alle 08:00, di domani, tempo aurigano. Godetevi il vostro ultimo giorno a terra."

Prima ancora che qualcuno dei tre potesse ringraziare Jeff Raven, il contatto si interruppe.

— È proprio da lui — disse Thian con una smorfia di delusione. — Ci fa piombare in grembo proprio quello che sognavamo e rimbalza via prima di potergli dire grazie.

— Magari — suggerì Rojer con insolita diffidenza — "non" ci sarà da ringraziarlo, a lungo termine. Quella dannata Operazione Abbordaggio avrebbe dovuto essere un'inezia e invece si è rivelata peggio dell'Inquisizione

Spagnola.

— La che? — chiese Flavia.

— Come non detto Flavia — replicò Rojer, sogghignando. — E voglio ringraziarti per aver voluto Zara e Asia con te. Proprio non le immaginavo in missione d'inseguimento…

— Le metterò sotto a sgobbare — disse Flavia, del tutto seria, mentre si alzava dalla sua poltrona. Poi sorrise. — Pensavo che valesse la pena di tentare, ma non avrei mai creduto che il Primo Terrestre me le avrebbe lasciate. E pure Mallen e Jes. Fanno tutti e due lavori così idioti… e "so" che sono capaci di molto di più. E se questo è nepotismo, non me ne importa proprio!

— Buon per te, Flavia — disse Thian. — E ora, assumiamo espressioni un tantino lugubri e cerchiamo di goderci intensamente queste ultime ore, prima che la scure del duro lavoro e della separazione cada sulle nostre teste innocenti.

Rojer fece un fischio di derisione.

— "Sarà" un lavoro duro, se è per questo — disse Flavia, e prese a scendere i gradini della Torre.

I due fratelli rotearono gli occhi davanti a tanto pragmatismo e, facendo gli scalini tre alla volta, raggiunsero il fondo prima di lei. Rojer aprì la porta mentre Thian cedette il passo a Flavia con un esagerato inchino.

— Per le Grandi Stelle! — disse Rojer, fermandosi così di botto che Flavia gli andò quasi a sbattere contro. — Che diremo ai nostri genitori?

— Che c'è da dire? La nostra licenza è scaduta. Il nonno vuole che ci presentiamo a rapporto al Blundell alle 8 di domani mattina — disse Thian allegro, e cominciò a scendere gli scalini esterni della Torre. — Ehi, Asia, Xexo ti ha già fatta sporcare le mani di olio?

— Sì, proprio così — disse la snella fanciulla con un'espressione di stupefatta letizia sul viso. — Ho oliato e lubrificato una turbina di riserva. Xexo mi ha fatto fare tutto da sola. Anche se ho tenuto il manuale aperto tutto il tempo!

— E necessario, lavorando con macchinari poco noti — disse Rojer, ma le sorrise con tanto orgoglio che, per una volta, lei non si rinchiuse nella solita timidezza. — Quale? La 8-32-XR? O la 184-QJ?

— La QJ — disse lei. — Non è poi un gran modello, ma Xexo dice che dà ottime prestazioni con un minimo di problemi.

— È questo che conta, quando non si ha facile accesso alle parti di ricambio.
— Lo sai molto bene che le parti di ricambio per la QJ si dovrebbero "fabbricare" — disse lei, alzando la testa verso Rojer, e gli sorrise per quella dimenticanza.
— E l'ho già fatto, ora che me ne ricordo.
Asia inclinò il capo verso di lui, sempre col sorriso che cercava di restarle sulle labbra. — Avete buone notizie?
— Sì — e Rojer si rivolse a Thian e Flavia in cerca di sostegno, dato che la domanda l'aveva preso un po' alla sprovvista. — Suppongo che bisognerebbe dire così. — Tirò un sospiro rassegnato. — Ma la vacanza è finita.
— Torniamo al Blundell al mattino — disse Thian spensierato. — Finita la tua lezione? Allora andiamo tutti a nuotare!

Anche se, di tanto in tanto, i loro genitori li fissavano in modo strano mentre erano in corso i preparativi per la partenza, il trio riuscì a mantenere alzati gli schermi mentali e a ridurre l'eccitazione a un livello accettabile.
C'era stato solo un po' di trambusto quando Damia aveva saputo che anche Asia, come Zara e Clancy, dovevano presentarsi al Blundell. Rhodri fu sorpreso ma lietissimo di ricevere dai suoi superiori l'ordine di presentarsi alla base della Flotta per un nuovo incarico.
Dopo un'ultima lunga cavalcata al tramonto, quella che Afra chiamò scherzosamente la "cavalleria Raven-Lyon", fece ritorno con un appetito sufficiente ad affrontare le montagne di cibo che erano state preparate. Anche a Petra concessero un sorso del vino frizzante che venne servito per accompagnare degnamente il banchetto. La serata fu così festosa che perfino Kincaid apparve totalmente rilassato e sorrise più spesso. Naturalmente, forse Rojer aveva riempito ad Asia il bicchiere più del necessario.,. comunque lei irradiò felicità a tutti e rise a ogni battuta, anche quelle che non aveva capito bene e che poi Rojer le spiegò a bassa voce nell'orecchio.
Nel corso della settimana, la sua disponibilità ad allentare il rigido controllo sulla propria mente aveva confermato il suo rango di T-4. Verso la fine della serata, comunque, quando si rese conto che quella era l'ultima notte di una vacanza così meravigliosa, cominciò a rimuginare con tale intensità che Rojer le disse molto privatamente che il meglio era ancora da venire e che avrebbe dovuto portare pazienza fino a domani. Fra il vino cui non era

abituata e quelle rassicurazioni, Asia cadde addormentata, appoggiandosi alla spalla di Rojer prima che chiunque, incluso lui, lo notasse.

"Mi prenderò cura di lei per te, Rojer" disse Flavia quando lo notò seduto innaturalmente immobile, per non disturbare la sua compagna dormiente.

"Sono così ovvio?" chiese Rojer.

"Be', non ovvio per lei, in ogni caso…" disse Flavia con una risatina. "In questo momento le vai benissimo…"

"E quando avrà più fiducia e più padronanza di se stessa…" Il tono di Rojer mostrò una nota cinica e scettica.

"So che è un detto trito, ma sarà solo a un pensiero di distanza. Potrai addirittura rafforzare il tuo legame. Se la vostra relazione dovrà crescere, così farà. E personalmente credo che accadrà. Asia è già migliorata del cento per cento da quando è giunta su Auriga."

Per ciò che li riguardava, le 8 del mattino seguente vennero su Iota Aurigae più presto del solito, ma tutti i viaggiatori si trovarono vestiti, nutriti e radunati alle capsule passeggeri qualche minuto prima del tempo fissato. E i generatori erano quasi al massimo.

"Papà dice che ha qualcosa di speciale per te, Thian e Rojer" disse Damia ai suoi figli, e Flavia si mise comoda nella capsula, mentre i Mrdinis dei ragazzi si assicuravano saldamente alle loro piccole imbracature.

"Gli piace tenere in serbo qualcosa di speciale per noi" disse Thian con un gemito rassegnato, "Se uno nasce in questa famiglia, probabilmente farà il giro della galassia."

"Ma restando sempre a un pensiero di distanza" precisò Afra. "Pronti?"

"A posto! Andiamo!" non poté resistere all'impulso di dire Rojer, e udì la risata dei genitori quando il suo "andiamo" fu in perfetta sincronia con la teleportazione.

A Thian e Rojer fu solo concesso di aiutare Flavia a uscire dalla capsula prima che il Primo Terrestre annunciasse che stavano per essere spediti sulla Washington, che aveva già oltrepassato i confini del sistema di Sol. Jeff Raven, mettendoli al corrente della rivolta della Washington - così chiamata - disse che la portata delle dimostrazioni aveva dimostrato la saggezza di tutte le precauzioni prese.

C erano stati numerosi tentativi di distruggere l'ologramma… missili esplosi sul bersaglio ma senza fare alcun danno al massiccio scafo "a causa

della perfetta costruzione e del progetto avanzato, che dimostravano che era abbastanza avanzata da battersi perfino contro una nave Alveare". I sostenitori che cercavano di proteggere quel lancio erano stati altrettanto numerosi dei protestatari e quasi altrettanto abili nei loro tentativi di difendere la grande e modernissima nave.

"Abbiamo allestito un grande spettacolo per tutti quando la Washington è stata solennemente battezzata da Gktmglnt e dall'ammiraglio Mekturian, fino all'accensione dei razzi di spinta per sganciarsi dalle impalcature di costruzione, e poi dei razzi principali per iniziare il suo maestoso viaggio nell'ignoto."

"Nonno, non ti facevo così poetico!"

"Sto citando, Thian" ribatté Jeff.

"Chi ha inscenato gli effetti?" volle sapere Rojer.

"Hanno tutti partecipato alla recita" disse Jeff, alquanto compiaciuto. "Non mi ero divertito tanto da quando tua nonna e io ci battemmo coi ricognitori dell'Alveare su Deneb, più di un quarto di secolo fa. Vi piacerà la Washington… una volta imparato a districarsi lì dentro. Il vostro primo compito, comunque, è di spedirla veloce come il lampo verso quel povero incrociatore, il Maine, che è stato lasciato indietro dalla squadriglia C per seguire la pista degli Scarafaggi. Anche la squadriglia D si è poi allontanata perché le due navi Alveare si sono separate. In seguito dovrete mandare laggiù le altre navi della squadriglia A, una per volta, entro le prossime ventiquattrore. Anche con tutto l'aiuto che potrà darvi la fusione dei Primi, questo sarà un compito sfiancante. Flavia, Zara, Asia e ogni Primo della famiglia è pronto ad assistervi, quindi non ciondolate. Vi piaceranno i vostri alloggi di lusso. La Washington è proprio una bellezza."

"Il nonno non stava scherzando, eh?" disse Rojer a Thian mentre scendevano dalla loro capsula, ritrovandosi in un hangar quattro volte più grande di ogni altro, incluso quello spazioso della Fuggitiva.

— Permesso di salire a bordo, capitano — disse Thian, dando a Rojer una brusca gomitata, perché aveva visto chi c'era nel comitato di benvenuto. "Ashiant in persona. Fratello, che accoglienza!"

— Permesso di salire a bordo, capitano Ashiant — scattò a dire Rojer.

— Permesso accordato, Primi, e molto lieto di avervi a bordo — disse Ashiant, facendosi avanti mentre Thian e Rojer stavano immobili sul ponte.

Poi aiutò i Mrdinis a inerpicarsi fuori. — Il resto del vostro gruppo dovrebbe essere in arrivo, quindi possiamo condurre la Washington… — e Ashiant mise grande soddisfazione e orgoglio nella voce quando nominò il suo nuovo comando — …dove si suppone che debba entrare in attività.

— È un grande piacere trovarsi con lei di nuovo, capitano Spktm — dissero insieme Rojer e Thian al grosso Mrdinis cui i loro amici stavano rendendo debito omaggio.

— Avevo chiesto di voi, Thn, Rjr. Col vostro aiuto vinceremo — replicò il capitano Spktm, chinando l'occhio in cima alla testa quasi con venerazione.

— Primo Thian, noterà che alcune facce amiche mi hanno seguito sulla Washington, ma metteremo da parte l'argomento fino a pranzo, dopo aver effettuato la spinta iniziale — proseguì Ashiant.

"Non può più aspettare, eh?" disse divertito Rojer al fratello, in forma privata.

"Nemmeno noi" aggiunse il Primo Terrestre. "Ora al lavoro, ragazzi. I trastulli più tardi."

Un'altra capsula fu depositata sulla piattaforma accanto alle loro. Ne balzò fuori Clancy Sparrow, ripetendo la tradizionale richiesta di salire a bordo. Ashiant gli diede il benvenuto e i Mrdinis di Clancy fecero le loro riverenze a Spktm.

Il capitano Ashiant fece cenno ai marinai che gli stavano accanto di occuparsi delle sacche dei nuovi arrivati, poi indicò ai Talenti di seguire lui e il capitano Spktm, con Clancy in coda a tutti.

— Vorrete imparare a districarvi nel dedalo di ponti e installazioni della Washington, Primi… — e lanciò a Thian un lungo sguardo.

— Temevo che ce l'avrebbe avuta con me per sempre, capitano Ashiant — disse Thian con un largo sorriso.

— Be', ha fatto la storia della Flotta spaziale — e Ashiant si rivolse a Rojer. — Suo fratello le ha mai raccontato quante volte ha infranto il protocollo la prima ora che ha passato sotto il mio vecchio comando?

— Signore, avrebbe dovuto sentire cos'ha detto papà al riguardo, anche se non è nella Flotta — disse Rojer, mentendo, ma con un altro gran sorriso.

— È bello sapere che "lei" non tenterà di battere il suo record.

— Io no, signore. Non è questo che faccio meglio.

— E che cosa fa meglio, Primo Rojer?

— Top secret, signore.

Ashiant fissò Rojer con lo stesso sguardo cinico che aveva prima puntato su Thian.

— Vedo che questo viaggio sarà istruttivo… per "tutti" noi — e ci fu un tono ammonitore nelle sue parole.

Poi restarono solo una breve camminata verso un turboascensore e lungo un corridoio a gomito, pavimentato di tappeti, prima che Ashiant si fermasse presso una porta a due ante, guardata da due marinai che immediatamente si irrigidirono sull'attenti.

— Questi appartamenti sono stati specificamente progettati per essere occupati da Primi Talenti, così, se premerete le mani… — e Ashiant accennò al sensore del rilevatore d'impronte. Thian, Rojer e Clancy vi poggiarono le mani sopra.

— Signore, anche a lei servirà libero accesso — disse Thian. — Questa è la sua nave.

Ashiant annuì e poggiò anche lui il palmo sul sensore. — Apprezzo il riguardo.

Poi Thian premette un'altra volta e le due ante della porta scivolarono di lato. Fingendosi molto più sicuri di quanto non si sentissero dentro, i giovani si inoltrarono in un gran salone, seguiti dai capitani.

— E così lussuoso che quasi mi vergogno — disse Thian, volgendo lo sguardo agli arredamenti del locale. Delle porte lievemente socchiuse, ai lati opposti del salone, mostravano stanze da letto. Ma davanti a loro c'erano altre due porte che non erano aperte, e una terza posta sul lato sinistro.

Allora Ashiant traversò il salone a grandi passi. — Questa — e la aprì con la solita pressione del palmo — sarà la vostra Torre della Washington, se vorrete, e questa — aprì la seconda stanza — una sala riunioni, mentre quella — e allora indicò la porta sita da un lato — è il corridoio d'accesso al ponte. Così sarete proprio al vertice di tutto.

— Questo è molto più di quanto avessimo il diritto di aspettarci, capitano — disse onorato Thian, con un inchino.

— Ordini del Primo Terrestre — ribatté Ashiant con una faccia priva di espressione, che infine assunse un sorriso. — Non più di quanto vi meritiate per i servigi che fornite a un'intera flotta. Se radunerete subito il resto del vostro gruppo — e fece un gesto verso l'interfonico situato nella stanza della Torre — potremo cominciare a darci da fare.

— Giusto, signore — disse Thian.

— Lasciate lì quelle sacche, ragazzi — disse Clancy mentre i marinai arrivavano col loro bagaglio.

— Se vuole procedere sul ponte, signore — aggiunse Thian, aprendo quella porta — ci occuperemo dell'avanzata. Oh, signore, chi è l'ufficiale motorista della Washington?

Ashiant lo fissò con sorpresa. — Tikele, naturalmente. — Indicò lo schermo. — Quando ne avrà la possibilità, controlli il registro di bordo. Ho portato con me quanti più dei miei ufficiali potevo.

Il capitano Spktm seguì Ashiant, mormorando che avrebbe raggiunto la propria nave quando i Primi fossero stati liberi di teleportarlo laggiù.

— Rojer la può esaudire immediatamente, signore, dato che immagino che preferisca essere sulla KLTL quando farà il balzo — disse Thian, dando il suo primo ordine con quella nuova autorità.

— Certo che posso, capitano, se sarà abbastanza gentile da tornare all'hangar e alla sua capsula — disse Rojer, e si avviò verso la stanza della Torre. Thian si tele- portò dentro accanto a Rojer, facendo girare lo sguardo dappertutto.

Rojer scivolò su una poltrona, che era stata fatta su misura per la sua altezza in modo da potervisi accomodare confortevolmente. Clancy e Thian presero due delle sei poltrone rimanenti e vi si sistemarono.

Appena Rojer ebbe teleportato il capitano Mrdinis sulla sua nave di classe Constellation, Thian lo assorbì nella fusione, poi fece lo stesso con Clancy, e annunciò che la fusione era pronta a procedere.

Per primo venne Jeff Raven, che assunse la posizione di fulcro mentre Rowan scivolò proprio al suo fianco. Sublimati nella mente di lei, Thian riconobbe Flavia, Zara, Asia, il personale in servizio al Blundell e alla Torre di Callisto. Poi arrivarono i familiari contatti dei suoi genitori, di Laria e Kincaid, David di Betelgeuse, i T-2 di Altair, i Primi di Capella e di Procione, lo zio Jeran e la zia Cera e perfino il tocco solo vagamente riconoscibile di suo zio Ezro su Vega… e altri Talenti. La forza telecinetica raccolse più potenza di quanto non avesse mai fatto prima e, mentre tutti trattenevano il fiato, lanciò l'immensa massa della Washington fino al minuscolo granello della Maine, che seguiva paziente le intense tracce ioniche del passaggio di una sfera Alveare.

Poi, a uno a uno, gli altri vascelli - due della classe Constellation, quattro della Galaxy e quattro incrociatori - vennero teleportati senza intoppi e

occuparono la posizione loro assegnata nella Flotta. Sebbene fosse ancora parte della fusione, Thian attivò gli schermi anteriori della loro Torre e vide la snella forma della Maine, non più proprio un granellino, ma decisamente piccola al confronto delle altre navi. Si chiese se il suo equipaggio fosse consapevole dell'arrivo di quei potenti vicini, ma era troppo immerso nella fusione per indagare.

All'improvviso la maggior parte della fusione, avendo assolto il proprio ruolo in quel ciclopico trasporto, si dissolse. Rimasero solo gli elementi della Terra e di Callisto.

"Thian, ora puoi avvertire la Maine* dissero quei componenti residui "che sono sollevati dal loro incarico." La fusione era divertita. "Il capitano si chiama Bremerton."

Ancora eccitato dal contatto con tante energie mentali, Thian non ebbe problemi a comunicare. La mente di Bremerton era spalancata per il sollievo provato all'arrivo dei rimpiazzi.

"Undici navi in una volta?" fu la reazione metà sbigottita e metà esultante di Bremerton. Thian ebbe la netta impressione di un sussulto improvviso seguito da lampi di gioia. "Oh, mio Dio, ci siete. La Flotta è qui! Datevi una mossa. La Flotta è qui. Apri un canale con la Washington, Sparks. Stiamo per essere rilevati!"

"Capitano Bremerton, possiamo teleportarvi di nuovo alla base appena sarete pronti" disse Thian. "Per quanto mi spiaccia farle fretta, signore, la fusione è in attesa."

Clancy era il più vicino ai comandi, così fu lui ad attivare il collegamento visivo col ponte. Sullo schermo visore principale della Washington apparve il volto stanco, nonostante la tuta di bordo tirata a lucido, di un capitano relativamente giovane, che salutò con prontezza.

— Clark Bremerton, capitano Ashiant, coi miei rispetti. — Sulla faccia gli crebbe un largo sorriso… un miscuglio di rispetto, timore e stupore. — Sto per spedirvi il mio giornale di bordo perché ne prendiate nota, ma non posso dire che sia accaduto qualcosa di insolito, signore. Non abbiamo notato alcuna deviazione nella scia ionica dopo la separazione avvenuta tre settimane fa, e l'Alveare che stiamo seguendo non ha modificato la velocità.

— Buon lavoro, capitano. Non la tratterrò, poiché immagino che lei, l'equipaggio e la Maine siate tutti ansiosi di tornare a casa.

— Proprio così, signore — fu la risposta, sentita di cuore.

— Il vostro giornale di bordo è stato trasferito. Buon viaggio, Maine.

Ashiant si mise sull'attenti e fu ricambiato da Bremerton, ovviamente grato, prima che la sua immagine sullo schermo anteriore sbiadisse.

— Tocca a voi, Primi — disse Ashiant via interfonico.

"Ed era l'ora" Thian udì l'inconfondibile voce di sua nonna Rowan "tutta questa pompa e cerimonia sono uno spreco di tempo."

Thian sentì la pressione della fusione nella propria mente e la Maine scomparve. Così anche le costrizioni imposte dalla fusione. Al suo fianco, Rojer tirò un violento sospiro di sollievo mentre Clancy si stirò fino a far scricchiolare i tendini.

— Sappiamo dove "siamo"? — chiese Clancy.

— Dato che sono io l'ingegnere… — iniziò Rojer e scivolò giù dalla poltrona, avvicinandosi alla consolle. Era tutta nuova fiammante, senza neanche un graffio su nessuna superficie, ma era anche familiare, e non gli fu difficile mostrare sullo schermo principale lo schermo che avevano davanti: una distesa di astri con ogni variazione di colore e sfavillio.

— Lontano, molto lontano da qualunque stella che possiamo riconoscere… — fu il pensoso commento di Clancy.

Tutti e tre furono sbigottiti di sentir bussare discretamente alla porta.

— Avanti.

— Tenente Greevy a rapporto, Primi, e mi sono presa la libertà di ordinare qualcosa di stuzzicante per voi.

Alison-Anne fece una faccia adeguatamente solenne mentre avanzava col vassoio di alti bicchieri che offrì prima a Thian, strizzandogli maliziosa l'occhio prima di servire suo fratello e Clancy.

— Buona pensata, tenente, e congratulazioni — disse formalmente Thian, poi sorrise. — Alison ha seguito corsi sulla medicina Mrdinis, Rojer, Clancy…

— Sì, mentre attendevo che svolgeste i vostri primi incarichi — disse Greevy, ancora in posa formale — ho avuto la possibilità di incontrare tutti i vostri Mrdinis. E anche la comandante Kloo…

— Rame è qui? — gridò Rojer, e, attento a non far traboccare la bibita dal bicchiere, ripercorse la via per il salone dove Semirame Kloo fece di scatto un saluto prima che il suo viso esplodesse in un sorriso di orgoglio e gratitudine.

— Non potrò mai ringraziare abbastanza voi ragazzi. Del Falco è andato su

tutte le furie e cercava vendetta quando vi siete defilati — disse lei. — Le cose si mettevano già abbastanza male… e dun tratto è stato prelevato anche Clancy. Quando l'ammiraglio ha scoperto la sua destinazione, si è incazzato ancora di più. Stavo stringendo i denti, in attesa di dove sarebbe piombata la sua ira, quando ho ricevuto gli ordini. Non credo che nessuno sia mai partito dalla base in fretta come me. E sulla Washington, di tutti i posti possibili! Voi ragazzi avete qualche idea di quanta gente mi odi a morte adesso?

— Non ce ne frega niente — disse Clancy, sollevando Semirame e facendola volteggiare prima di rimetterla di nuovo in piedi.

Ancora sorridente, lei si riaggiustò le pieghe del camice dato che aveva indosso la stessa uniforme del personale medico.

— Allora è già una settimana che sei sulla Washington? — chiese Thian. Quando lei annuì, sempre sorridente, le chiese chi altri Ashiant avesse portato dei suoi ufficiali della Vadim.

— Ancora non ho incontrato nemmeno metà di quelli del mio stesso turno — disse Rame — ma so per certo che ha portato il suo ufficiale motorista, Yuri Tikele. Ailsah Vandermeer è primo ufficiale e il comandante Fadh Ah Min sta agli armamenti. Della Vadim ci sono anche alcuni sottufficiali.

— Non il suo numero uno? Il comandante Germys?

Rame sogghignò. — L'hanno promosso a capitano della Genesi.

— Il comandante Exeter è qui in infermeria — disse Alison Greevy — e abbiamo un'unità Mrdinis perché questo è un equipaggio misto e io faccio da collegamento — aggiunse con un sorriso d'orgoglio.

"L'ho sempre detto che eri più in gamba di quanto non credessi, Greevy" disse Thian.

Con dovuta cerimoniosità, Rame porse allora un disco a Thian. — Mi è stato detto che sei ufficialmente in capo al complesso della Torre, Primo Thian, e ho ricevuto personalmente questo dal Primo Terrestre Raven con le istruzioni di consegnarlo nelle tue mani. È per voi tre soli: un elenco di tutti i Talenti della Flotta. Una manciata sono già noti ai loro superiori come possessori di "qualche" Talento, ma in gran parte hanno un grado maggiore di quello specificato nella lista. Certi sono giunti a bordo in posizioni minori, con qualifiche di T-2 o T-3. Vi suggerisco rispettosamente di teleportarli in questo salotto per un colloquio privato o lasciare a me o alla tenente Greevy il compito di contattarli. La Flotta ha fissato una parola in codice perché tutti i Talenti vi aprano le menti. Questo è un ordine, e ognuno di noi è stato istruito

a rispondere, sebbene il Primo Terrestre mi abbia detto che 'noi' non sappiamo che parola sia."
"Su una frequenza aperta, la parola in codice 'Saki' ci avvertirà di stare pronti, per voi o chiunque altro sia nominato dopo quel codice."
— Ora, nonostante gli stuzzichini… — e Alison fece un passo avanti. — Un momento. Sarete i signori Primi, o soltanto Primi, o che altro?
— Io non sono un Primo — disse Clancy con un sorriso.
— Qui dentro non usiamo formalità, ma se devi proprio usare dei titoli, Primo va bene — disse Thian.
Alison inclinò lievemente il capo. — Ho sentito… voci che corrono, si intende… che hai il rango di capitano.
— A "me" — rispose Thian, con un sogghigno compiaciuto — hanno detto che, pur essendo un umile civile come tutti i Talenti, i T-L sono considerati di rango simile a quello del capitano di una nave.
— Ma questo non significa che siamo capitani — disse Rojer, concludendo la spiegazione.
— Così un T-2 come me sarebbe equivalente a un tenente comandante? — chiese Clancy.
Thian si strinse nelle spalle — Perché no?
— Quello che stavo per dire — cominciò Alison in tono severo — è che nonostante gli stuzzichini stasera siete invitati a cena con tutti i capitani, più tutti i primi ufficiali, e questo fa parecchia gente. Quindi riposatevi un po', voi Primi. Avete dato una bella spinta. Anche Rame e io l'abbiamo sentita, no? — Guardò verso la comandante ed ebbe un sorriso in risposta.
— Stiamo benissimo — disse Rojer, noncurante.
— È perché "non" sei mai stato a cena con tutti i capitani, cugino — disse Clancy, e rivolse lo sguardo alle porte semiaperte. — Qual è la mia?
Rame fece spallucce. — Una qualunque… siete come a casa vostra qui.
— Non hai… — e Clancy si interruppe, indicando con un gesto vago le porte delle stanze.
Lei scosse la testa. — Sono alloggiata qui vicino, ma Alison è giù all'infermeria. Ora, ragazzi, a nanna! Andiamo o non la smetteranno mai di parlare.
Gravy fece un altro malizioso occhiolino a Thian mentre la porta scivolava chiudendosi dietro di lei.
— Un, due, tre, questa stanza fa per me! — e il dito di Rojer finì puntato

sulla porta di mezzo, a sinistra del salone.

Thian afferrò la sua sacca e puntò verso una stanza dall'altro lato, mentre Clancy si diresse verso la più vicina a destra.

Thian notò con soddisfazione che era una vera stanza da letto, con un letto a due piazze, dei cassetti sotto e guardaroba, come anche doccia e toilette private. Non si sentì affatto stanco, finché non si stese giudiziosamente sotto le lenzuola. Come se avesse ricevuto un comando subliminale, cadde istantaneamente e profondamente addormentato.

7

La cena di tutti i capitani ebbe proprio la stessa formalità che Thian, Rojer e Clancy temevano. Il capitano Ashiant mise a buon fine la loro conoscenza dei Mrdinis e del loro linguaggio, e ciascuno aveva un Mrdinis a ogni fianco. Dalla parte opposta c'erano degli umani, ed era permesso scambiarsi qualche parola fra i due lati della tavola, di tanto in tanto.

Il capitano Ashiant sedeva a capotavola, con Spktm, ora capitano della nave di classe Constellation LSTS, alla sua destra. Thian era alla destra di Spktm col primo ufficiale Mrdinis, Mgl, della classe Galaxy KLTL come suo altro partner. Rojer era dal lato opposto di suo fratello, col comandante Ktpl della classe Galaxy KLTS da una parte e il primo ufficiale della LSTS, Tipi, dall'altra. Tutti e quattro i Mrdinis erano piuttosto socievoli, quindi non ci furono problemi per i fratelli. Entrambi inviarono messaggi telepatici d'incoraggiamento a Clancy, che era seduto in fondo alla tavola fra il capitano dell'incrociatore Mrdinis e il primo ufficiale di una classe Galaxy. Ma Clancy era anche seduto di fronte a una delle tre donne, una comandante molto attraente. La capitana dell'incrociatore Atene era seduta lontano da Rojer e la terza donna, un altro primo ufficiale, era due posti più in là di Thian. Clancy, scherzando, gli rispose che era sistemato meglio di loro.

Il cibo fu buono e a ogni specie vennero servite specialità concepite per soddisfare differenti palati. I vini furono eccellenti e Spktm sembrò gradire molto il beveraggio giallo che gli fu versato, anche se il primo ufficiale, Tipi, bevve solo acqua.

La cena continuò ancora e ancora, con numerose portate, e molto tempo,per discorrere fra luna e l'altra. Poi Thian cominciò a comprendere il vero motivo di una cerimonia tanto lunga e con riti così formali. Prima che la cena finisse, ognuno degli ufficiali di rango più alto avrebbe avuto la possibilità di valutare gli altri, e i Primi, conversando direttamente con loro o osservandoli.

Quando fu terminata l'ultima portata di stuzzichini e vennero servite bevande digestive, le porte a due ante si richiusero con un fruscio e il capitano Ashiant si alzò.

— Capitani, Primi e comandanti, poiché siamo ancora abbastanza lontani dal nostro obiettivo… l'Alveare… ovunque possa trovarsi — cominciò Ashiant, e ricevette qualche risatina — suggerisco che approfittiate del momento di tregua per ispezionare di persona le nuove installazioni a bordo della Washington. So che sulle due navi di classe Constellation sono stati installati i nuovi sistemi d'arma, e anche sulla Solidarity, ma dobbiamo tutti renderci conto di come questi missili possano essere effettivamente usati. Se avremo bisogno di impiegarli.
— Perché averli se non per usarli? — chiese Ktpl bruscamente.
Ashiant lanciò uno sguardo a Ktpl. — I nostri ordini sono scritti e il loro significato è inequivocabile, capitano Ktpl. — Si diede un'occhiata intorno, per assicurarsi che tutti gli umani avessero capito la sua risposta in Mrdinis. Anche se Thian notò che la sua padronanza del linguaggio Mrdinis era migliorata per accento e scioltezza, non fu sorpreso quando il capitano proseguì in un Basico lento e ben scandito. — L'Alto Consiglio dell'Alleanza ha promulgato questi ordini e ci guiderà tutti per raggiungere gli obiettivi di questa missione. La nostra è la più grande flotta che abbia mai traversato la galassia. Gli obiettivi li conoscete: accertarci che le rimanenti sfere Alveari non distruggano nuove forme di vita, e non stabiliscano due nuove colonie. Quando ciò sarà fatto, come voi tutti sapete, questa flotta si dividerà e indagherà su altri sistemi stellari di tipo G, con pianeti M-5 che sono stati oltrepassati. E valuterà le loro condizioni. Cinque anni ci sono stati concessi per svolgere questi compiti. Beviamo al successo, capitani, Primi e comandanti.
Solennemente tutti si alzarono, e al brindisi parteciparono umani e Mrdinis insieme.
Thian sperò che questo chiudesse la serata, ma i convitati lasciarono la lunga tavola e si radunarono in gruppi più piccoli: alcuni ufficiali rinnovarono le presentazioni mentre altri si misero a discutere con aria d'importanza.
— Non voltarti — disse sottovoce qualcuno dietro di lui. Riconosciuto il tono di Ashiant, Thian obbedì. — Non ti dispiacerebbe teleportarmi ai tuoi alloggi domattina a colazione, Thian? Raven ha detto che mi conosci abbastanza da trovarmi ovunque io mi trovi, anche su una nave di queste dimensioni.
Thian chinò il capo, fingendo di lisciarsi i capelli mentre mormorava in

risposta. — Posso farlo, se le occorre davvero tanta segretezza, signore.

— Questa volta, sì.

Ashiant tornò a mescolarsi subito alla folla, alzando la voce per rivolgersi al capitano Cheseman della Solidarity. Thian era ancora perplesso per quella richiesta quando Clancy si diresse verso di lui per dirgli che potevano andarsene educatamente in ogni momento, ora che due dei capitani avevano presentato ad Ashiant i loro cortesi saluti.

Thian "disse" a Clancy della richiesta di Ashiant. — Perché un capitano, l'ammiraglio della Flotta, dovrebbe ricorrere a un simile sotterfugio, Clancy? — chiese, ancora inquieto.

— Senza dubbio ce lo dirà domani mattina a colazione — disse Clancy, per nulla turbato. — E il momento verrà abbastanza presto — aggiunse, con un'occhiata allo schermo digitale che indicava le 02:35. — Alle 06:45.

— Un attimo solo che chiudo — disse Rojer, sfiorando con la mano il sensore interno della porta. — Non avrei mai immaginato che una cena potesse durare così a lungo e tutti… be', quasi tutti… riuscissero a rimanere tanto sobri.

Avendo fissato il suo allarme interno, Thian si svegliò esattamente alle 06:30, fece la doccia e si vestì entro le 06:42. Trovò che Clancy l'aveva preceduto nel salone, insieme a un tavolo per quattro carico di piatti coperti.

— Grazie!

— Ho saputo districarmi nella cambusa della nave meglio di te.

— Sciocchezze — disse Rojer, sbadigliando mentre si univa a loro, coi capelli corti ancora umidi che bagnavano il colletto della sua tuta di bordo nuova. — Hai dato un bel po' di sbirciate nelle menti di quegli steward, la notte scorsa, in modo da scoprire la pianta dei locali e il momento giusto per teleportare la roba quassù senza farli uscire di senno.

Clancy respinse quell'accusa con un gesto della mano. — Thian, l'ora! — disse mentre l'orologio digitale passava dalle 06:44 alle 06:45.

Thian localizzò facilmente il capitano Ashiant, i cui alloggi erano sullo stesso ponte e non molto lontani, ma l'uomo non era stato avvertito di posare la tazza da cui stava bevendo quando Thian lo teleportò. Diede una rapida occhiata per essere sicuro che il liquido non fosse traboccato dal bordo e sembrò lievemente colpito che la materializzazione improvvisa non l'avesse nemmeno increspato.

— Liscio come l'olio, figliolo, liscio come l'olio — disse, e poi fece cenno a Clancy di rimettersi in posizione di riposo. — Nei loro alloggi, Sparrow, i Talenti non devono fare complimenti.
— Grazie, signore — disse Clancy con uno dei suoi sorrisi irresistibili. — Vuole un altro po' di colazione, capitano?
Simultaneamente, una sedia fu estratta da sotto il tavolo e i coperti dei piatti schizzarono via da sopra le pietanze calde.
— Humph — commentò Ashiant con un mezzo sorriso per ciascuno dei due giovani — far colazione qui potrebbe finire per diventare una piacevole abitudine.
— Quando vuole lei, signore — fecero in coro Thian e Rojer.
Ashiant rise. — Dubito che lo intendiate davvero, ragazzi, quindi vi avvertirò in anticipo.
Erano tutti seduti, quando Ashiant porse a Thian un sottile dischetto del diametro di quattro centimetri.
— Da Jeff Raven. È la sua autorizzazione a tenere le vostre "orecchie mentali" ben aperte sul clima generale… e intendo proprio così, generale.
Cercando di nascondere la propria disapprovazione per quell'uso dei poteri di un Talento, Thian si infilò attentamente il disco nel taschino pettorale.
— Non ti piacerà, figliolo — e Ashiant girò rapidamente lo sguardo attorno al tavolo, includendo Rojer e Clancy — e non piace neanche a me doverti chiedere di farlo, ma conosci i problemi che abbiamo avuto col varo della Washington. Se non fosse stata un ologramma, alcuni di quei missili avrebbero inflitto danni sufficienti a impedirle di partire.
Thian non l'aveva saputo, ma Clancy annuì, comprendendo pienamente.
— Ci sono dissidenti a bordo, allora? — chiese Thian, cominciando a rendersi conto della necessità di usare Talenti come sorveglianti.
Ashiant gli rispose con un sorriso sardonico. — Sappiamo chi sono, "in maggioranza". Poi ci sono quelli che non siamo riusciti a identificare… i dormienti… e dobbiamo presumere che ce ne "siano" alcuni. Non avevate alcun motivo di saperlo in precedenza, ma elementi sovversivi hanno tentato di sabotare la Washington fin dal giorno che abbiamo saldato la prima corazza sulla chiglia. È stata costruita in sezioni, vedete, come se fossero quattro navi più piccole di progetto nuovo e rivoluzionario. — Ashiant sogghignò. — Solo quando quelle sezioni sono state unite, abbiamo potuto installare sistemi di sicurezza sufficienti a completare il lavoro senza troppi

rischi.

"Ora, non sto chiedendo a voi ragazzi di fare le spie alla vecchia maniera melodrammatica. E certamente non vi chiedo di frugare nei pensieri intimi di qualcuno… a meno che non abbiate una ragione dannatamente buona per farlo o non agiate dietro miei ordini specifici" e Ashiant puntò il grosso dito indice su tutti e tre "ma vi sto chiedendo di mettervi in contatto con ogni Talento disponibile su tutte le navi umane, ordinandogli di rilevare anomalie, strani comportamenti, eventi insoliti e farne rapporto a voi. Se i vostri Mrdinis potessero mischiarsi agli equipaggi delle cinque navi Mrdinis, anche questo tornerebbe utile."

— Si aspetta problemi dai nostri alleati? — chiese Thian, dato che i Mrdinis erano gli ultimi fra cui immaginarsi di trovare dei sabotatori.

Ashiant annuì una volta, senza guardare Rojer. — Non vogliamo nemmeno che si ripeta il caso di XH-33, Primo.

— Nossignore, capitano Ashiant — disse Rojer, più forte di quanto non intendesse — certo che no!

— Non mi aspetto nessun problema nell'immediato. Il nostro sarà probabilmente un lungo, lungo, viaggio. Ecco perché sento che "adesso" è il momento più appropriato per mettervi al corrente di questo incarico. Anche così resterete non combattenti, e, come vi dirà il Primo Terrestre, in una simile eventualità ciò è compatibile con l'etica dei Talenti. Vorrei altro di quel pane tostato, per favore, Sparrow. — Mentre lo imburrava, aggiunse:

— Dovrete farvi vedere spesso, a cominciare da oggi, in ogni angolo della Washington, e sulle altre navi, o singolarmente o in gruppo: così, tutti ci faranno l'abitudine e nessuno lo troverà strano. Rojer, troverai enormi mosaici di pezzi nella stiva carghi di una delle sei navi umane. Teniamo anche gare di ogni tipo fra una nave e l'altra, inclusi viaggi a punti nella realtà virtuale — e sorrise un attimo vedendo la loro sorpresa. — L'altro pretesto escogitato da Jeff Raven è che ogni uomo o donna dell'equipaggio ha il diritto di inviare messaggi riservati a casa.

— Quando Rojer roteò gli occhi, Ashiant ridacchiò. — Lo so che abbiamo seimila uomini sulla sola Washington, ma un sacco sono già accompagnati dalle loro famiglie, e ciò taglia drasticamente il numero di chi potrebbe usufruire di questo privilegio. Ciononostante alcuni saranno troppo timidi per consegnare i messaggi qui — e con un cenno del capo indicò le porte — e sarà una buona scusa per farvi circolare dappertutto. — Alzò gli occhi

all'orologio digitale. — Qualche domanda? Dovrò essere di ritorno nelle mie stanze, a finire la colazione, per le 07:10.

— Sì, capitano — disse Thian, — Chi è in cima all'elenco di quelli da salvare… nell'improbabile eventualità di un'emergenza?

— Io — disse Ashiant con uno sbuffo divertito. — Anche se è in contrasto con la storia navale. I capitani di ogni vascello, specialmente i Mrdinis, oltre a quanti più primi ufficiali possibile, ogni Talento di grado 5 o superiore, i vostri Mrdinis, il comandante Tikele e il comandante Yngocelen…

— Dov'è? — lo interruppe Rojer, ricordando Yngocelen con affetto.

— Sulla Genesi, e sarà felicissimo di vederti, Lyon. Quindi, come uno dei vostri primi compiti, dovrete imparare di chi sarà responsabile ciascuno di voi. Come sapete, la Washington trasporta sei ricognitori…

— Ma noi siamo solo in tre — disse Rojer, un po' sgomento.

— Ci sono altri tre T-2 che vi restano da incontrare, Primi, quindi includete anche quelli nei vostri calcoli. I ricognitori possono imbarcare quindici persone comodamente, venti scomodamente. Quanto alle capsule di salvataggio, la maggior parte di quelle della Washington sono costruite per quindici persone luna: per cento, sui ponti degli alloggi familiari. Le capsule della classe Constellation…

— Ci atterremo alla disposizione, signore — disse Thian, notando scorrere il tempo sull'orologio digitale.

— Faremo le solite esercitazioni — disse Ashiant, alzandosi. — Potrete impratichirvi allora. — Fece un cenno col capo a Thian.

— Signore? — e Rojer gli porse solennemente la tazza con cui era arrivato.

— Bravo, figliolo!

Con la tazza in mano, e con un sorriso amichevole e divertito, Ashiant fu teleportato di nuovo ai propri alloggi.

— Parlando di sicurezza… — disse Clancy, asciugandosi il viso con la salvietta.

— In realtà è una buona idea — ribatté Rojer.

Il campanello della porta suonò quasi imperiosamente.

— Oops — disse Clancy, e si affrettò a disattivare la chiusura interna, lasciando che la porta si aprisse per mostrare un'imbarazzata Semirame Kloo. Lei si fissò il palmo.

— Pensavo che anch'io fossi registrata dal sensore.

— Rojer, te l'avevo detto che non ci serviva installare una chiusura interna

sulla Washington — disse Thian con un accenno di stizza nella voce.

— Mi spiace, Rame. Caffè? — chiese il colpevole, reggendo il bricco termico.

Così iniziò il primo di molti lunghi giorni, in rotta verso i loro remoti e ignoti obiettivi.

Flavia, col suo gruppo - Asia, Zara, Mallen e Jes - doveva arrivare alla Torre di Clarf per un colloquio con Kincaid. Flavia si era consultata con Laria, cercando di capire se Kincaid avrebbe accettato di ampliare il suo resoconto iniziale o si sarebbe opposto.

"Certamente non obietterà, Flavia" fu la risposta di Laria "e non so se sia stato lui a non voler approfondire quei resoconti prima… o sia stato il "momento" in cui li ha redatti a turbarlo."

"Ma noi non 'dobbiamo…"

"No" riconobbe Laria "e penso che potrebbe fargli un mondo di bene dover parlare di quei giorni. Sta molto meglio con se stesso ora, lo sai."

"Buono a sentirsi. È una persona molto piacevole."

"Lo so." Quel breve commento ebbe echi che spinsero Flavia a interrogarsi sui sentimenti di Laria per Kincaid. "L'ho colto subito, Flavia Bastianmajani, e per questo sono sua amica'. Mi piace proprio."

"È fortunato allora."

"Sono io la fortunata. Allora vi prenderò domani alle 14:00, orario vostro. Così potrai arrivare qui nella fresca, fresca alba del giorno autunnale di Clarf."

Il tono faceto di Laria rese Flavia ancor più pensierosa, ma quel colloquio poteva tenerlo per sé, e così fece. L'entusiasmo di Zara per esercitare le sue qualifiche mediche poteva benissimo estendersi alla sorella maggiore e ciò, a parere di Flavia, sarebbe stato totalmente inopportuno. L'opinione che Flavia aveva di Lana era abbastanza elevata e, qualunque fosse la sua relazione con Kincaid, si trattava di una faccenda molto privata. Come dovrebbero esserlo tutte le questioni del genere.

— Sarebbe questo il fresco? — chiese Flavia a Lionasha, con la fronte imperlata di sudore dopo la breve salita verso la Torre di Clarf nella luce soffusa dell'alba. Dietro di lei, anche Zara, Asia, Jes e Mallen si stavano trovando a disagio in quell'aria afosa e opprimente.

— Già, proprio così — disse Lionasha, con la spensieratezza di chi era

perfettamente abituata alle stravaganze del clima locale. — Quando ti unirai alla tua spedizione?

— Più o meno appena avremo la possibilità di confermare i dettagli forniti da Kincaid.

Lionasha annuì. — Si è proprio divertito su Auriga — disse la fulva donna.

— Ce la siamo spassata tutti — disse Zara, finendo con un sospiro. — Ci vorranno mesi, anni forse, prima di ritornarci.

— Già malata di nostalgia? — chiese Mallen Bastianmajani, stuzzicandola in un tono da "fratello grande".

— Mai stata nostalgica in vita mia — ribatté pronta Zara — ma mi mancano le cose che posso fare laggiù, e che non ci sono in nessun'altra parte dell'Alleanza.

— Questo è un sintomo di nostalgia — disse Mallen, lanciandole un'occhiata. Si divertiva a provocare Zara Raven-Lyon: sapeva ribattere colpo su colpo.

Le lunghe gambe di Jesper lo condussero per primo all'ingresso della Torre, e quando la porta si aprì per lui, ne esalò una ventata d'aria più fresca.

— Oh, parola mia! Che sollievo!

— Per ora! — disse Lionasha con un sorrisetto triste. — Ma dobbiamo rialzare la temperatura interna se qualcuno esce fuori, o avrebbe un collasso.

— Hmmm, già, un colpo di calore…

Laria, con Kincaid alle costole, scese giù dalla stanza della Torre e, fra grandi sorrisi felici, tutti rinnovarono le conoscenze fatte su Auriga mentre Flavia presentava Mallen e Jesper.

— Da questa parte — disse Laria. Si mise alla loro testa e, fatto un cenno a Lionasha di badare alla Torre in sua vece, guidò i suoi ospiti nell'ala abitabile. Laggiù li aspettavano dei rinfreschi, e i Mrdinis gli servirono bevande dissetanti e tartine prima che si accomodassero sulle comode sedie e poltrone.

— Non so se vi rendiate conto che questa spedizione essenzialmente scientifica non ha il pieno supporto del Consiglio — disse Flavia.

— Questa può essere una fortuna… più di quanto pensiate — replicò Laria. — C'è grande curiosità qui su Clarf, specialmente di sapere se qualcuno di quei pianeti può essere adatto alla "nostra" colonizzazione. — Sorrise, — Qualche problema?

— Non per noi — disse seccamente Zara, e arricciò il naso dal disgusto. — Ma certi membri dell'equipaggio sono stati malmenati quando è stata

divulgata la lista delle navi della squadriglia B.

Asia cercò di sprimacciare la poltrona che si era scelta in un angolo e smise di consumare il suo snack.

— Così la nostra missione è iniziata — disse Flavia con un sorriso amarognolo — teleportando i marinai lontano dalle risse e al sicuro a bordo.

— Le loro famiglie hanno dovuto essere inviate in rifugi protetti — aggiunse Asia.

Poiché quella era la prima volta che Asia prendeva volontariamente la parola in sua presenza, Laria le fece grande attenzione e inviò alla ragazza un forte senso di sicurezza. Sebbene Zara fosse più giovane di alcuni anni, Asia "sembrava" la minore.

— Piuttosto sciocco, no, comunque? — disse Laria. — Come se le famiglie avessero qualcosa a che fare con gli ordini. E perché prendersela tanto per gli obiettivi della squadriglia B? Sono scientifici, non militari.

— Be', si era formata una grossa organizzazione — cominciò Mallen — per impedire che la Washington venisse formalmente varata. Così la rabbia e il furore si sono rivolti contro bersagli assolutamente innocenti: e i più vicini erano i marinai della seconda squadriglia. Poi ai dissidenti è stato fatto credere che avessero fatto esplodere la Washington — disse Mallen, sogghignando di tanta follia.

— E sì che quello era solo un ologramma — aggiunse Zara. — Il più grande mai realizzato.

— Come anche la Washington. La nave, cioè — disse Mallen, che era rimasto impressionato dalla vastità dell'operazione di copertura e dall'immensità della più recente aggiunta alla Flotta.

— Allora, cosa posso fare per aiutare la vostra… ehm… spedizione scientifica? — disse Kincaid con un mezzo sorriso, guardando uno per volta tutti i membri della spedizione. Il suo sguardo scivolò subito via dalla timida Asia. — Avrei pensato che le rilevazioni delle sonde fossero sufficienti.

— Mostrano solo quello che hai "visto", Kincaid — disse Flavia lentamente. — Ma tutto ciò che vediamo viene interpretato secondo la nostra esperienza. Dato che sei telempatico, hai avuto ulteriori reazioni che non sono state incise su nastro?

Kincaid la fissò per un momento con un'espressione totalmente vacua, ma poi la tensione abbandonò il suo corpo e lui sorrise tristemente.

— Non è possibile alcuna empatia fra gli umani e gli Scarafaggi, e ce n'è

ben poca fra umani e Mrdinis, non importa quanto siamo vicini ai nostri amici alieni. — I suoi Nil e Plus erano indaffarati a parlare coi Mrdinis in visita, e le loro vocine facevano da sottofondo quasi melodico alla conversazione umana.

Zara gli sorrise. — Dicci quello che non sappiamo, Kincaid.

— Zara! — Flavia la richiamò all'ordine. — Quali sono state le tue impressioni, le tue reazioni a quel che hai visto, in particolare sui pianeti abbandonati?

— Ho deplorato lo spreco di preziose proprietà terriere — fu la battuta con cui rispose Kincaid. Poi si tese in avanti. — Il primo…

— Marengo…

— È così che hanno finito per chiamarlo? Ah, be', un tempo gli insediamenti dovevano aver avuto un certo successo. Le colture agricole non erano affatto estese come credo che lo fossero su XH-33, e sono sorpreso che non fossero più vaste… — Si interruppe e fissò Flavia. — È questo che intendi?

— Sì, sì, esattamente.

— Perché?

— Non lo so — rispose lei onestamente. — È solo che sembra sensato raccogliere quante più informazioni possibile dalle fonti a disposizione.

— La fonte sei tu — disse Zara, sorridendo.

— Non ero l'unico Talento nella fusione adibito alle ricerche — disse Kincaid con voce improvvisamente aspra.

— Ma eri l'unico T-2 e il fulcro della fusione — cominciò Zara. — Di sicuro…

— Posso darvi solo le "mie" impressioni — la interruppe Kincaid.

"Lascia stare, Zara" disse Laria alla sorella in forma riservata, mentre diceva a voce: — Anche quelle ci darebbero dei dati utili… Per esempio, non hai mai menzionato nessuna… nessuna carcassa negli edifici esaminati.

— Carcassa? — Kincaid sbuffò. — Vuoi dire corpi? Non su Marengo. Era passato troppo tempo.

— C'è un altro fatto che mi occorre sapere — disse Flavia, con un sorriso di sollievo. — Un sacco di gente presume, ed è questo il problema principale coi dissidenti, che sono certi che la nostra "interferenza" farà di "loro" le prossime vittime, che "tutte" le colonie degli Alveari abbiano avuto successo, ipso facto.

— Dobbiamo scoprire "perché" queste sono fallite — disse Zara, — E perché la Centrale degli Alveari non lo sa? O non gliene importa? O cosa? Cioè, hai detto che il secondo pianeta osservato…

— Waterloo… — precisò Flavia.

— Grazie. Il pianeta Waterloo sembrava come se fosse partito bene e fosse poi stato abbandonato. Allora, che è successo?

Kincaid si accigliò lievemente. — Sì, me lo sono domandato anch'io dato che la nave colonia degli Scarafaggi era ancora in orbita. Anche se le sonde erano a prova di intercettazione, mi sono avvicinato alla nave e al pianeta con molta cautela. Il sistema di Waterloo non era lontano da Marengo. Forse… gli abitanti di Marengo si erano semplicemente trasferiti su Waterloo?

— Non abbiamo molti dettagli sostanziali al riguardo — disse Mallen — ma i Mrdinis sostengono che gli Scarafaggi non cambiano il loro modus operandi da secoli. Confrontare le installazioni di XH-33 con quelle su Marengo e Waterloo mostra che hanno usato le stesse tecniche costruttive e agricole… almeno su quei tre pianeti.

— E sugli altri due che ho sondato — disse Kincaid, ora abbastanza rilassato da piegarsi in avanti, coi gomiti sulle ginocchia e le mani strette insieme. — Scelgono dei siti nell'entroterra, come se non gli piacessero le grandi masse d'acqua, o ne avessero perfino paura.

— Irrigano i campi… — si intromise Zara.

— Voglio sapere che macchinari usano per il pompaggio idrico… — disse Asia. — Ne hai visto qualcuno?

Kincaid le sorrise. — Asia, non riconoscerei una pompa a meno che non avesse un'enorme insegna scritta sopra… "Pompa!" Ma dove avevano avviato l'attività agricola, ho potuto distinguere dei solchi per l'irrigazione. Sul pianeta ecologicamente malridotto, il terzo, Talavera, c'erano solo dei canali diritti, colmi di foglie o terra e sabbia. Molto triste da vedere. Molto desolante.

— Ma niente che mostrasse perché l'ecologia del pianeta era devastata?

Kincaid scosse il capo. — Se gli Scarafaggi spazzano via ogni forma di vita da ogni pianeta che vogliono colonizzare, non possono più ripristinare il necessario equilibrio ecologico. Se Talavera si potesse salvare, sarebbe un posto splendido — e il suo volto assunse un'espressione di rimpianto.

— Ci proveremo, per tutti i diavoli! — disse Zara, e fece una smorfia a Jesper quando lo vide fissarla con un'espressione lievemente sdegnata. —

Aspettate e vedrete.
— È lì che andrete per prima cosa? — chiese Kincaid con una traccia d'ansia nella voce.
— È questo il piano — disse Flavia.
Lui si tese in avanti, inquieto. — Ma quel sistema è molto vicino a quello su cui gli Scarafaggi sono attivi.
— Non preoccuparti, Kincaid — ribatté Flavia con un sorriso fiducioso, inviandogli anche un pensiero rassicurante.
Con un gesto brusco, li invitò a scartare quell'idea. — Quel pianeta è pericoloso. Hanno una nave. E sareste alla portata dei loro ricognitori.
— La squadriglia B è armata coi nuovi missili, Kincaid — disse Mallen, per quanto non sottovalutasse l'ovvio allarme del giovane. — E fra le navi c'è uno degli incrociatori veloci Mrdinis.
— Cosa ti ha allarmato tanto in quel pianeta, Kincaid? — chiese Laria.
Lui la fissò, tirò un lungo respiro ed espirò di nuovo.
Flavia era abbastanza empatica da captare la sua crescente ansietà, e capì che Laria lo stava calmando e stava attentamente schermando la sua reazione. Bastò sfiorare la mente di Zara, e Flavia si rese conto che la giovane terapeuta era stata distratta. Zara non avrebbe inteso fargli nulla di male, ma Kincaid non si era ancora del tutto ripreso da qualunque cosa avesse esaurito le sue risorse fisiche e mentali.
— La frenetica attività, la quasi disperata urgenza con cui le creature degli Alveari svolgevano lavori che qualunque altra razza avrebbe fatto con… vigore… ma non con tanta agitazione e subbuglio.
— Era primavera, nell'anno di quel pianeta? — chiese Jes.
— No. Questo l'avrei capito! — Kincaid scosse la testa e iniziò a torcersi le mani giunte.
— Ora capisco cosa ti ha dato fastidio — esclamò Zara, rimbalzando sulla sedia. — Il pizzicore!
— Il che? — Kincaid fissò prima lei e poi Laria, quasi indignato quando questa si mise a ridere.
— Nessuno poteva dirtelo, caro amico — disse Laria, poggiandogli un attimo la mano sulla spalla — ma tutti i Talenti hanno una curiosa reazione in prossimità agli Scarafaggi e soprattutto ai metalli e agli artefatti degli Alveari. L'abbiamo chiamato "pizzicore" perché è così che ci riecheggia nelle teste. Lascia un disgustoso, inconfondibile gusto metallico in fondo alla gola e

rende i Talenti molto irritabili! — Con sorpresa di tutti, Laria gli scompigliò la capigliatura, ridendo sollevata. — Attraversando tutti quei pianeti alieni e andando a finire su un mondo abitato, ne hai avuta una massiccia overdose.

— Pizzicore? — In apparenza indifferente alle carezze di Laria sui capelli, Kincaid ripeté quel termine in tono meccanico, cercando ovviamente di metterlo in relazione alle sue esperienze. — Quel gusto rovinava qualunque cosa mangiassi, cosa già abbastanza sgradevole… E certo che ero… irritabile…

— Altro che soltanto "irritabile", direi — commentò Laria. — Che stupida sono stata a non intuire cos'era stato a turbarti. Devi aver pensato che stavi diventando pazzo, per quella sensazione.

— Già — e lo stupore di Kincaid si riflesse sia nell'espressione, sia nel tono di voce — già, pensavo di uscire di testa. — Guardò gli altri Talenti. — E avete tutti sperimentato gli stessi sintomi?

— Non io — disse Jes e Mallen scosse la testa, ma Zara e Asia lo affermarono enfaticamente.

— Abbiamo passato l'estate su Deneb, sai — disse Zara — e anche se i nostri genitori e zii e zie e cugini avevano già rinvenuto quasi tutti i metalli dei primi due ricognitori rimasti disseminati sul pianeta, occasionalmente ne percepivamo un pezzo o due.

Kincaid si rivolse a Flavia. — Ma tu hai esaminato tutta la Fuggitiva…

— Non al suo "interno", Kincaid — disse lei, sorridendo. — Ci hanno fornito degli indumenti protettivi studiati per ridurre l'effetto del pizzicore sui Talenti. Ti racconteremo se funzionano.

— Avrei voglia di prendermi a calci — stava dicendo Laria, in preda al rimorso per una simile svista da parte sua. — Nessuna meraviglia che tu abbia passato un brutto quarto d'ora, Kincaid.

"Non esagerare" disse Zara in forma riservata alla sorella maggiore. "Però di sicuro l'ansia sta già passando, al tuo Kincaid."

"Non è il "mio" Kincaid, Zara, ed è improbabile che lo sarà mai."

"Che peccato, sorellina. Ha un'aura davvero simpatica. Ma Vanteer, per quanto sia un donnaiolo, è più il tuo stile."

"Vanteer? Zara Raven-Lyon, smettila di impicciarti, subito, all'istante! Mi capisci?"

Prima che Zara si rendesse conto di quanto aveva fatto arrabbiare sua sorella, si ritrovò fuori, nel calore dell'alba, accanto alla capsula multiposti.

"Ho afferrato" disse in tono di scusa. "Laria? Mi dispiace. Davvero. E in fondo dovrò star via per chissà quanto."

"Bene" fu la risposta che non ammetteva equivoci. "Oh, vabbe', ti perdono ma non osare mai più far commenti sulla mia sfera sentimentale. Capito?" "Sì."

"Non fai bene la parte della sorella obbediente. Stanno arrivando gli altri."

Le porte del complesso scivolarono di lato e il resto del gruppo di Zara si avviò rapidamente verso la capsula in mezzo all'aria calda, ansiosi di andar via prima che il sole di Clarf si levasse a dargli una dimostrazione ancora più intensa del suo potere.

"Buona fortuna… a tutti voi! Teniamoci in contatto!" disse Laria. "Il nonno dice che vi porterò io a bordo della Columbia."

"Grazie, Zara" aggiunse Kincaid.

Poi la capsula fu teleportata a raggiungere la Seconda Forza di Spedizione e la squadriglia B che si stava precipitando verso Talavera, terzo pianeta del sistema di Tau Ceti VI.

Quando i generatori ridussero i giri dopo aver spinto la grossa capsula fino al punto in cui David di Betelgeuse e suo figlio Perry potessero teleportarla per il resto del percorso, Kincaid si alzò a sedere e fece scivolare i piedi sul pavimento. Resasi vividamente conto che le rivelazioni di Zara sul pizzicore avevano segnato un punto di rottura per il suo compagno di Torre, Laria si drizzò in piedi con una spinta e gli si pose di fronte.

— Avrebbero dovuto fare qualche specie d'annuncio se i pezzi d'Alveare producevano una reazione simile, no, Laria? — chiese lui, con un tono di voce razionale.

Dietro l'apparenza, Laria poté quasi sentire la sua mente urlare dal sollievo, ribollire di rabbia per non essere stato informato su quel dettaglio così importante, e schiumare di altri rimpianti e turbamenti secondari, che non avrebbe mai potuto esprimere a voce.

— Il pizzicore…

"Parola inadeguata a descrivere l'effetto che ha quella dannata roba su chi non sospetta niente!" Il suo tono mentale era furioso.

"Chiudi il becco e ascolta" — Kincaid — e Laria concluse parlando a voce alta, col tono di un'insegnante continuamente interrotta dagli allievi. Kincaid digrignò i denti e la guardò torvo. — …il pizzicore, dicevo, è stato, fino a

tempi recenti, limitato a Deneb, che è il solo pianeta umano ad aver subito le attenzioni degli Alveari. Probabilmente anche l'unico che abbia respinto l'attacco con successo. Vero, tutti i Primi coinvolti se ne resero conto quando mio nonno focalizzò le due fusioni che distrussero la nave Alveare, Ma nel corso dei decenni successivi, nessuno, grazie ai cieli, ha più avuto molti contatti con gli Scarafaggi.

"Tu…" e gli puntò il dito contro "…dovevi costituire solo un esperimento sulle possibilità di comunicazione dell'EFTT quando la tua squadriglia è stata inviata a seguire una delle sfere Alveari. Non era previsto che ti venisse chiesto di sondare i pianeti occupati dagli Alveari, e la Flotta ancora non crede del tutto che questo pizzicore esista. Poi con tutto quello che è successo quando è stata trovata la Grande Sfera, poi ancora la capsula della regina… È vero…" Lei alzò la mano quando lui ebbe un'interruzione urgente da fare, "… che altre persone si sono rese conto di questa reazione, ma nessuna che fosse in diretto contatto con la squadriglia C. D'accordo?'1 Lui annuì. La sua rabbia stava lentamente scemando, ma non, notò Laria, certe altre emozioni confuse e turbinanti. — Poi è cominciata la storia di XH-33, e la squadriglia C è finita ai margini dell'attenzione finché il Primo Terrestre non ti ha trasferito qui.

"Quando sei arrivato, non eri certo in condizioni di essere interrogato, così non mi è mai balenato per la testa che tu non conoscessi - non avessi nemmeno considerato - il caro vecchio pizzicore che dà i sudori freddi a ogni Talento."

— Pensavo di stare diventando pazzo, e anche tutti gli altri — disse lui, fissandola dritto negli occhi.

— Io non sono solo la Prima della tua Torre, Kincaid. Sono tua amica. E anche Lionasha e Vanteer, perché siamo già un gruppo. Molto più di quanto lo fossimo con quei due spostati con cui mio nonno credeva di potermi far lavorare. — Laria sbuffò indignata.

— E io non sono uno spostato? — chiese ironico Kincaid.

— Puoi essere gay quanto vuoi nella tua vita privata, ma ti "adatti" così bene a me, Lio e Van che abbiamo fatto tutto il possibile per metterti a tuo agio…

— Anche portarmi su Auriga?

Laria captò la traccia d'indignato sospetto, e gli fece il broncio. — Ti serviva cambiare aria, e stavi abbastanza bene da goderti la vacanza. È stata un'idea del nonno, non mia. E stava cercando di non essere troppo ovvio a

combinare matrimoni.

Kincaid si drizzò a sedere in protesta. — Sa che sono omosex?

Laria rise. — Certo che lo sa. Lo sappiamo tutti, ma lui voleva che Flavia facesse coppia con Thian e io avrei dovuto dirgli che era molto più interessata a Jesper Ornigo.

Un'ombra di umorismo increspò le sottili labbra di Kincaid. — Mi immaginavo che avesse già calcolato qualcuno che non era Thian.

— Flavia calcolare?

Kincaid sorrise vedendo la sua sorpresa. — Tranquilla e simpatica, Flavia Bastianmajani sa esattamente che cosa vuole e troverà il miglior modo per ottenerlo. Ma tu vorresti questo in un T-l.

— Ne ho bisogno nel mio T-2, Kincaid Dano. Ce l'avrò? Mi darai l'amichevole sostegno che mi occorre per fare il mio lavoro su questo fetido pianeta rovente, fra alieni che talvolta ammiro e qualche volta temo, perché a volte la loro alienità soverchia l'umana che è in me? Mi afferrerai e mi scuoterai per impedirmi di fare qualcosa di stupido? Sarai il "mio" buon amico?

Kincaid si alzò in piedi, le tese le sue mani e la fece alzare in piedi. Mentre abbassava lo sguardo su di lei, La- ria vide lampeggiare emozioni… incredulità, sorpresa, gratitudine e qualcosa di meno definibile, ma che la fece sentire grata e più umile.

— Posso essere tuo amico, Laria — disse, stranamente triste — e vorrei quasi avere dei sentimenti da dividere con te.

Sorprendendola ancora di più in una giornata piena di eventi insoliti, la abbracciò, e con una mano le attirò il capo contro la guancia. "Allora" lei seppe l'intera storia di cosa gli era accaduto durante il viaggio, come era stato emotivamente violentato in uno scontro tra due uomini dalla forte volontà che avevano pensato a negare ciascuno la sua compagnia all'altro, e non a come il loro scontro di passioni stava riducendo a un relitto lui che li ammirava entrambi.

Lei gli strinse le spalle con un braccio e, con l'altro, gli premette il capo sulla propria guancia. Dubitò che perfino Elizara, con tutta la sua abilità, potesse guarire completamente la psiche ferita e tormentata di Kincaid. Ma lei era lì, adesso, e lui aveva la mente spalancata, permettendole di "tentare"! E così fece.

Si lasciarono per gradi, dopo che quel contatto si era tramutato in una

completa comunione mentale.

— Vanteer può essere un dongiovanni, Laria, e amare molte donne insieme, ma non per sempre. Un giorno o l'altro verrà da "te". Ora, se gli umani potessero dividersi come i Mrdinis e produrre una copia maschio di te, per noi sarebbe il miglior epilogo possibile — continuò Kincaid, lasciandole finalmente staccare le dita dalle sue — ma ancora non abbiamo scoperto nemmeno come clonarci, e così continuerò ad ammirarti, rispettarti e volerti bene come a una carissima amica.

I generatori iniziarono ad avviarsi, richiamandoli ai loro doveri di quel giorno.

— Dannato pizzicore! — mormorò Kincaid mentre si stendeva di nuovo sulla poltrona.

— È proprio la seccatura più tremenda — riconobbe distrattamente Laria, consapevole che il suo partner aveva riguadagnato la tranquillità, e molto rincuorata di sapere che stava ritrovando l'equilibrio.

Un Constellation, due Galaxy e due incrociatori veloci era quanto comprendeva adesso la squadriglia B, diretta verso i pianeti già sondati. La capitana Vestapia Soligen era comandante della squadriglia e alla guida della Columbia; Hyner Steverice capitanava la Valparaiso; Li Hsiang, l'incrociatore Valiant, mentre al capitano Hptml era toccata la KMTM e a un insolito Mrdinis color bronzo, Klml, l'equivalente Mrdinis di un incrociatore, il KVS.

La capitana Soligen, il suo ufficiale scientifico e altri due specialisti accolsero a bordo il contingente di Talenti con adeguata cerimonia. La capitana della Columbia non era affatto come Flavia si era aspettata, considerata la sua richiesta di Primi femmine. Flavia si ripromise di scoprire perché in un momento più opportuno. Trovò quasi all'istante che quella donna le piaceva: il viso della Soligen era gradevole e privo di rughe, sebbene non certo grazioso. Aveva occhi luminosi e largamente spaziati che sembravano variare fra il blu e il verde, sotto sopracciglia nere e fortemente arcuate. La sua figura, nell'onnipresente tuta di bordo, era snella e atletica senza perdere i tratti essenziali della femminilità. Flavia riconobbe dietro l'espressione "piacevole" una forte personalità e una mente sagace. La Soligen sorrise, senza mostrare i denti, mentre le venivano presentati Asia e Zara, Rhodri Eagle, Mallen Bastianmajani e Jesper Ornigo.

— Lieta di avervi a bordo, signore, signori, tenente. Lasciate che vi presenti il mio ufficiale scientifico, signora Wayla Gegarian: è anche la mia interprete Mrdinis ufficiale. Non sono mai riuscita a passare dai balbettii ai saluti…

— Capitano — disse Zara all'istante, con le mani sulle esili spalle di Pai e Dis — i miei Mrdinis sono docenti di prim'ordine. Non c'è nulla che gli piaccia più di una vera sfida alle loro capacità.

— Ti insegneremo… — cominciò Pai.

— Capirai tutto quello che vorrai sapere… — lo interruppe Dis.

— Più importante, quello che vorrai dire — concluse Pai.

H suo ufficiale scientifico soffocò un colpo di tosse e la capitana inarcò le sopracciglia, con gli occhi scintillanti d'azzurro.

— Mi piacciono… le persone che accettano le sfide — replicò. — E — puntò un dito su su Dis e Pai che si contorcevano dal piacere — vi avverto, sarò una sfida. Ma sono decisa a tentare. C'è…

Flavia captò che stava per dire qualcos'altro e che se l'era scacciato di mente.

— C'è tempo in abbondanza, nonostante la titanica spinta che ci ha portati così lontano, per imparare qualche frase e capirne di più.

Poi l'uomo alto e magro che si stava dondolando impaziente da una parte all'altra fece scattare la mano verso Flavia, che la ignorò con grazia lasciando cadere la sacca. Lui la recuperò agilmente dal ponte e la porse a un sottufficiale, rimasto a disposizione per occuparsi dei bagagli — Sono il dottor Tru Blairik, biologo capo. Questa è la mia assistente, e anche archivista capo, Mialla Evshenk.

"Continuo a dire a Tru che i Talenti non si concedono contatti fisici casuali" disse Mialla, poi sorrise e si inchinò lievemente dalla vita in su, onorata di quella presentazione. — Ci sono altri di noi, ma avrete un sacco di tempo per imparare quali sono. Siamo lietissimi di avere dei Talenti ad aiutarci. — "Probabilmente la mia telepatia non è molto forte, ma pensavo di provare se può sentirmi."

"Più che a sufficienza. Saluti, Mialla" rispose Flavia. — Lieta di conoscerla, Evshenk.

— Ci saranno dei rinfreschi nei miei alloggi, questa sera alle 19:30, Primi, signori — stava annunciando la capitana. — Wayla vi condurrà alle vostre stanze.

— Potremmo… — si offerse Blairik.
— Chiunque tranne te, Tru — disse Mialla, in tono di gentile presa in giro.
— Già… non si orienta molto bene — disse la capitana. — D mio ufficiale elettronico sta progettando un localizzatore speciale per il dottor Blairik.
— Non ne avrete bisogno — disse Zara — con noi a bordo. Potremmo trovare il dottor Blairik ovunque.
Lui lanciò a Zara uno sguardo così impassibile da sconfinare nell'ostilità.
— Con assoluta discrezione, gliel'assicuro.
Ma, anche con le rassicurazioni di Zara, quel suggerimento non fu il benvenuto.
"Lascia perdere, Zara" disse Flavia. — In ogni caso, dovremmo avere localizzatori da usare durante le escursioni sui pianeti.
— E così sarà, considerato il numero di esperti e di guardie occorrenti per svolgere missioni esplorative — disse brusca la capitana Soligen. — Nonché le distanze da coprire e il fatto che i vostri Talenti non sono poi illimitati.
Ci fu un attimo di silenzio in cui Zara fu presa dall'imbarazzo per la sua gaffe e fu Asia a infrangerlo.
— Sono un ingegnere qualificato — disse con voce così timorosa che il dottor Blairik la fissò sorpreso — e, se non do fastidio a nessuno, potrei essere in grado di aiutarvi nella fabbricazione.
— Il suo aiuto sarebbe il benvenuto, Prima…
— Non sono una Prima, solo una 4 — Asia corresse Wayla Gegarian in tono di scusa.
— Quattro, tre, cinque o sei, il capo farà le feste a un ingegnere qualificato — replicò di cuore Gegarian.
— Allora la lascerò nelle abili mani di Wayla Gegarian — disse la capitana, e se ne andò con modi spicci.
— Sakers, Perley — disse Wayla, indicando a gesti il bagaglio che venne rapidamente raccolto mentre Wayla guidava il gruppetto fuori dall'hangar.
— Ci rivedremo di nuovo a cena — disse Blairik.
— Siamo tutti lietissimi — disse Wayla, mentre si dirigevano verso un ascensore — di come la Columbia è stata rimessa a nuovo. In ghingheri a tempo di record, vi dirò. Quasi non la riconoscevo, 'sta vecchia carretta. — Proseguì con altri spiritosi insulti che denotavano una lunga e affettuosa familiarità.
— Abbiamo sentito che c'erano stati problemi… — iniziò esitante Flavia.

Non sarebbe occorso molto Talento per "sentire" il furore e l'indignazione che scaturirono come un'esplosione dall'ufficiale scientifico. Le emozioni finirono rapidamente sotto controllo, prima che Wayla Gegarian rispondesse con abbastanza calma.

— L'intera faccenda è stata stupida e malamente gestita… anche dalla polizia di terra. Per fortuna i nostri uomini sono buoni combattenti. Abbiamo riportato solo piccole lesioni e le famiglie che erano venute a vederci partire si sono buscate il peggio. Un'inutile, disprezzabile sorta di violenza. Non ci ha impedito di partire… per quanto speri fervidamente che saranno più contenti vedendoci tornare! Eccoci qua. Proprio in questo corridoio.

Gli odori della vernice fresca e le tinte dei tappeti nuovi erano inconfondibili. — È azzurro il colore preferito del capitano? — chiese Zara, recuperata la sua esuberanza.

— In realtà è il verde — disse Wayla con un sorriso — ma l'azzurro è di prammatica per gli alloggi degli ufficiali. Siamo arrivati — e fece registrare a tutti quanti le loro impronte sul sensore della porta.

— Non prenderemo il posto di qualcun altro, vero? — chiese Asia inquieta.

— Niente affatto — disse Wayla, così fermamente che le incertezze di Asia furono messe a tacere. — Come ho detto, la nave è stata rimessa a nuovo apposta per questa spedizione, così vi hanno predisposto degli alloggi schermati. Forse non spaziosi come quelli sulla Washington, ma neanche squallidi, e di sicuro adatti ai Talenti.

Al ricordo del suo breve soggiorno sulla Genesi, Flavia ne fu pienamente certa: vide un ampio salone con postazioni operative che potevano rientrare nelle pareti o nei tavoli, e sei camere da letto private. Un'estremità della stanza era pannellata di schermi: uno grande al centro, con tre più piccoli da ogni lato. Di fronte c era un semicerchio di sei sedie reclinabili.

— Penso che nulla abbia bisogno di spiegazioni, ma qui dietro troverete un distributore di cibo — disse Wayla, indicando un pannello marrone scuro. — Mettetevi comodi e usate l'interfonico per chiamarmi, se vi occorre assistenza. — Lanciò uno sguardo a Rhodri, che ricambiò con un sorriso.

— Se non sanno qualcosa, glielo insegnerò io — disse lui, e il sorriso di Wayla si posò su di lui quando la donna si diede un ultimo sguardo indietro. Poi la porta le si chiuse alle spalle.

— Già fatto una conquista, eh, Rhodri?

Rhodri scrollò le spalle e strizzò l'occhio a Jes e Mallen. — Diavolo, siamo appena arrivati a bordo, cugino. E ci sono altre due navi umane che non abbiamo nemmeno ispezionato — disse, e, afferrata la sua sacca fra quelle che i sottufficiali avevano portato dentro, canticchiò un allegro motivetto mentre tirava fuori la sua roba.

Flavia si rese conto abbastanza presto che il suo soggiorno sulla Genesi non l'aveva affatto preparata a quel viaggio. Non solo i Talenti dovevano svolgere mansioni di corrieri e di porta-messaggi, ma anche sorbirsi lunghe conferenze e letture insieme agli altri componenti dei corpi di spedizione, e convincere il comandante dei marines spaziali, Kwan Keiser-Tau, di essere in perfetta forma e sapersela cavare con le armi portatili. Era rimasto un tantino sorpreso quando tutti e sei i Talenti avevano mostrato nel tiro a segno un'abilità da maestri.

— E voi sareste dei Talenti? — disse, con la testa e la mascella protese in fuori, in posa sospettosa.

Zara rise. — Vengo da Auriga, maggiore, ed è una vita che caccio selvaggina. È più facile usare i riflessi che il Talento, per colpire questi bersagli stazionari.

Passò a fissare Flavia, con la diffidenza ancora chiara in volto.

— Io provengo da Altair. Anche quello è un pianeta di pionieri, maggiore.

— Nessuno di noi è cresciuto in città, maggiore — disse Mallen, spostandosi di posto in modo da stare più vicino ad Asia. In alcune occasioni si era già mostrato attratto da quella timida ragazza.

— E io sono di Deneb — disse Asia, abbastanza consapevole di quel sostegno da trarne vantaggio di tanto in tanto.

— Lasci che le assicuri, maggiore, che non ha bisogno di preoccuparsi della "nostra" sicurezza — continuò Mallen con un lieve sorriso conciliante. — Gli scienziati presenti a bordo, comunque, sono così assorti nel lavoro e così entusiasti che raramente si rendono conto delle minacce esterne. Si senta pure libero di chiedere la nostra assistenza per garantire la loro incolumità ogni volta che sarà necessario.

— I miei ordini sono di vigilarvi tutti quanti — e il maggiore Keiser-Tau mostrava di non gradire molto quegli ordini.

— Be', sì, ma ormai che ci ha messo alla prova — disse Zara — si occupi degli altri e lasci che ce ne andiamo…

"Modera il linguaggio, Zara" disse Flavia.

— …a svolgere le nostre mansioni — finì lei, senza alcuna pausa percettibile. — Devo incontrarmi coi miei Mrdinis, che stanno dando lezioni al capitano Soligen — aggiunse e, fatta scattare con un gesto teatrale la sicura dell'arma che reggeva in mano, la depositò nella sua rastrelliera. "Francamente, penso che la Soligen sia negata perle lingue!"

Quando la squadriglia B fu abbastanza vicina al faro segnalatore lasciato dalla squadriglia C, Flavia suggerì al capitano che avrebbero potuto abbreviare il viaggio di qualche settimana tentando una fusione.

— Io rimarrei sulla Columbia, metterei Rhodri sulla KMTM, Mallen sulla Valparaiso, Asia sulla Valiant e Zara e i suoi Mrdinis sulla KVS, e con una fusione di tutti i Talenti di grado inferiore disponibili, potremo raggiungere il faro di Talavera risparmiando quindici giorni.

— Ciò non vi causerà uno sforzo eccessivo? — chiese la Soligen, anche se, chiaramente, le piaceva il concetto.

— Non con la potenza dei generatori a nostra disposizione — disse Flavia, con un'espressione fiduciosa e rassicurante.

Vestapia Soligen si toccò pensierosa il labbro inferiore per un momento. — Perché mettere Zara sulla KVS? Non ci sarebbe bisogno di lei su uno dei vascelli più grandi?

— Penso che sia più saggio collocare Zara e i suoi Mrdinis su una nave tanto… ansiosa di incontrare il nemico — disse Flavia. — Zara saprebbe evitare che la nave di Klml si metta nei guai. Asia le ha detto come.

La Soligen ridacchiò. — Allora l'atteggiamento di Klml non vi era sfuggito?

— L'atteggiamento del capitano Klml è stato notato dal tenente Eagle fin dal primo incontro. È ragionevolmente certo che nel momento in cui quel sistema sarà a portata, la KVS cambierà rotta. Pensa che abbia avuto ordini segreti al riguardo. Da troppo tempo non c'è un vero attacco Mrdinis contro Scarafaggi vivi, e nessun colore ha potuto distinguersi.

— Ripetimi di nuovo l'ultima frase, Flavia?

— Avrà notato che le pellicce dei Mrdinis sono di molte tinte differenti. La tinta denota l'appartenenza a un clan. Tutti i Mrdinis di un colore, perciò, guadagnano prestigio se uno col loro colore acquisisce meriti.

— In questo caso, facendo saltare in aria una sfera Alveare a costo di schiattare anche loro?

— Più o meno.
— Credo che dovremmo essere lieti che i gruppi etnici umani che, nel corso della storia, hanno considerato il suicidio una fine onorevole… qualunque fosse la loro causa… siano stati adesso totalmente integrati — disse il capitano con voce aspra — o isolati su mondi dove tale pregiudizio non possa diffondersi.
Flavia annuì col capo. — I Mrdinis trovano la nostra insistenza sulla cautela e la sicurezza altrettanto strana di quanto noi troviamo la loro voglia di autodistruggersi.
— Mi chiedo… quante probabilità avrebbe la KVS di far fuori quella sfera?
— Capitano? — Flavia restò sbigottita da una domanda simile.
Il capitano ridacchiò. — La Flotta è stata una forza passiva per lungo tempo, Flavia. Suppongo che avrai anche notato che l'età media del mio equipaggio, dalla ciurma agli ufficiali, è inferiore rispetto alle altre navi di questa classe?
— Infatti. — Anche perché Asia stava sviluppando all'improvviso la padronanza e la fiducia in se stessa che le venivano dal trovarsi fra altri giovani.
— In qualunque modo condurremo questa campagna, Prima, dovremo imparare nuove tattiche e alcune si riveleranno pericolose. Forse non suicide come quelle che potrebbe aver in mente la KVS, ma certamente più audaci del solito.
— Forse la Columbia è nella squadriglia sbagliata se lei la pensa così, signora.
Gli occhi del capitano erano verde-ghiaccio mentre puntavano sul Talento un lungo sguardo. — Personalmente… da che parte sta al riguardo?
— Vengo da un pianeta con scarsi insediamenti. Sono abituata a cacciare per nutrire la mia famiglia. Ci sono momenti in cui l'aggressività è necessaria, ma certamente non incoraggiata. Comunque, mi sentirei privilegiata a essere al suo servizio in un'occasione che potrebbe anche dimostrare le mie teorie.
— Teorie? — Il capitano si tese in avanti con ovvio interesse.
Flavia sorrise e mise da parte la questione. — Per ora, limitiamoci a superare il pericolo immediato, tenendo la KVS "con" il resto della squadriglia. Sono obbligata a informarla che questa sorta di manovra non è specificamente menzionata fra le mie competenze sulla squadriglia B.
— Non pensavo che lo fosse. La definirei "piegarsi" alle esigenze, e sarà

annotata nel giornale di bordo come dettata dalla necessità di salvare un pianeta. Spero che potremo farlo senza bisogno di "piegarci" troppo, ma…

— Considererò ogni richiesta ragionevole, capitano.

— Lo apprezzo, Prima. Così, vi autorizzo a eseguire la teleportazione. Sarà più facile spiegare questo, piuttosto che la defezione di una importante nave dell'Alleanza. Quanto ci vorrà per poter prendere questa… scorciatoia?

— Meno di un'ora.

Vestapia Soligen guardò Flavia con aperta ammirazione e un sincero sollievo le pervase la mente. — Prima è, meglio è!

Trasferire i Talenti alle navi loro assegnate, portare i generatori al massimo livello di efficienza, e allertare ogni Talento sulle navi umane, fu tutto fatto entro l'ora suddetta.

Dapprima, Flavia inviò avanti la propria mente per localizzare le pulsazioni e la piccola massa del faro. Poi ordinò a ciascuno dei suoi Talenti di assorbire quelli di grado inferiore: a sua volta integrò Rhodri, seguito da Jesper, Mallen, Asia e infine la piccola fiaccola ardente di Talento che era Zara.

"Andiamo!" disse Flavia, cogliendo per fondersi l'esatto istante in cui i generatori raggiungevano il loro picco.

"Ce l'abbiamo fatta!" fu l'esultante risposta di Zara, un secondo più tardi.

Quando Zara fu teleportata di nuovo sulla Columbia, si diresse difilato verso l'alloggio di Vestapia e richiese un colloquio.

— Signora, è chiaro che il capitano Klml avrebbe disertato. In primo luogo è un po' irritato a essere dove non si sarebbe mai aspettato di arrivare, e in secondo luogo non è troppo lieto che gli sia stato negato di compiere un'azione "onorevole". Parole di Klml. I miei Mrdinis dicono che è infuriato per essere stato assegnato a un simile… be', non c'è un equivalente esatto in Basico, ma… — Zara si strinse nelle spalle, incapace di trovare il termine giusto.

— Branco di molluschi senza spina dorsale? — suggerì Vestapia.

— Ci si avvicina — replicò lei, sebbene il suo tono non fosse molto divertito. — Così mi sono presa la libertà di rammentare a Klml che questo pianeta aveva la priorità. Ho avuto la netta impressione che i suoi ordini differiscano dai nostri.

— Con questo, Prima, ha dimostrato di saper affrontare abilmente una

situazione top-secret. Sono abbastanza chiara?
— Sì, capitano.
— Veda che rimanga tale. E, fra parentesi, Flavia ha visto la questione con chiarezza ma preferirei che gli altri restassero all'oscuro.
— Forse hanno già capito, ma non ne parleranno.
— Dovremmo raggiungere un'orbita appropriata fra tre giorni al massimo. Chiederò al capitano Klml di effettuare il primo sbarco, sperando di dissipare il suo risentimento. Non penso che ci sia la possibilità che rimanga qualche Scarafaggio vivo, laggiù, ma non si sa mai. E dato che Klml non vede l'ora di imbattersi nel nemico, lasciamo andare lui per primo.
Zara esitò, poi sorrise. — Sapeva che anche i suoi marines reclamano questo onore?
— Per guadagnarsi gloria imperitura gli basta sorvegliare gli scienziati ovunque abbiano bisogno di andare.
— Sì, signora. Desidera che trasmetta i suoi ordini al capitano Klml?
— Ti prego, dato che riesco appena a dire "buongiorno" e "vi servono provviste?"… ma perfino questo è un passo avanti per me.
— Dis e Pai riferiscono molto positivamente sui suoi progressi.
— Be', sono gli unici. Sai, avrei giurato che i Mrdinis fossero pessimisti.
— Solo quelli cresciuti su Clarf. Posso andare ora?
— Sì, ma se i tuoi Mrdinis possono, vorrei che si tenessero in contatto col nostro infido capitano Klml.
— Ci scommetta che possono.

A forza di accorti complimenti e abili allusioni - non facili nella lingua schietta ed essenziale dei Mrdinis - Rhodri riuscì a far intuire a Klml che sarebbe stato il primo capitano della storia Mrdinis a mettere piede su un pianeta colonia degli Scarafaggi. Quel solo fatto bastò a risanare l'orgoglio ferito e l'onore compromesso di Klml.
— Ottima pensata, Rhodri — gli dissero Flavia e Vestapia Soligen quando fece rapporto sul successo di quel colloquio. — Spero che il maggiore Keiser-Tau non pensi che abbiamo usurpato una sua prerogativa.
Il capitano sorrise. — Keiser-Tau terrà i suoi pensieri per sé… fortunatamente. Non è poi tanto ansioso di fare da balia a quegli scienziati.
— Oh, dimenticavo che dovrei essere giù a collaudare quei bottoni localizzatori con Asia e il tenente Ismail — disse Flavia. — Se volete

scusarmi… — e se ne andò senza chiedere il permesso.

— Parlare Mrdinis mi fa venire la gola secca — disse il capitano, alzandosi dalla scrivania per andare al distributore d'acqua.

— Anche a me — disse Rhodri, seguendola. Come scoprì più tardi, l'assenza di Flavia si rivelò proficua.

Zara riferì di aver sentito il maggiore bestemmiare varie divinità che neanche sapeva esistessero nello spazio dell'Alleanza. Ma si era interrotto, nell'attimo in cui si era reso conto della sua presenza.

— Ha mostrato ai suoi uomini ogni nastro disponibile nella biblioteca della Columbia su cosa potrebbero aspettarsi, atterrando su un pianeta nemico — proseguì.

Rhodri sorrise. — Era prevedibile — fu tutto quello che disse. — Il capitano ha detto che non gli va di scortare gli scienziati in giro. Tendono sempre a perdersi o a mettersi in situazioni rischiose che le persone "sensate" eviterebbero.

— Per fortuna avremo i bottoni localizzatori — disse Asia con tranquillo orgoglio. — Sadler… voglio dire, il tenente Ismail… ha organizzato una catena di montaggio molto efficiente servendosi di personale fuori servizio.

— Come te? — Rhodri sorrise affettuosamente. — Non c'è da meravigliarsi che non ci vediamo molto, sorellina — aggiunse gentile, scompigliandole i capelli.

— Vorrei che la smettessi, Roddie — disse lei, molto più esasperata di quanto non fosse mai apparsa prima.

— Certo, certo! — Rhodri ritrasse la mano di scatto, come se bruciasse. Poi entrò nella sua stanza, sbattendo con forza la porta scorrevole.

"Non è il momento di fare i ragazzini" disse Flavia a Zara con fermezza. — Quando avremo quei bottoni localizzatori, Asia?

— Li stanno distribuendo adesso, a chiunque debba essere sbarcato — disse Asia, tornata alla sua solita modestia.

— Be', sarà un sollievo cominciare a fare quello per cui ci hanno mandati qui — disse Flavia, e nel salone nessuno la contraddisse.

Il vero atterraggio fu quasi una delusione, anche se le condizioni del pianeta crearono immediato tumulto fra i corpi scientifici. Le letture dei sensori indicavano che lo strato di ozono non era danneggiato, cosa che era stata fra le maggiori preoccupazioni degli ecologi e aggiungeva un ulteriore

enigma alla sua aridità. Fiumi e laghi, come anche alcuni grandi mari, sembravano in buono stato, con forme di vita visibili seppur non identificabili. C era ancora del terriccio superficiale ma, a meno che le piante non vi venissero forzate a crescere, i venti lo avrebbero soffiato via. Alle altitudini elevate, l'erosione era già evidente.

Morbosamente osservati sugli schermi video, i Mrdinis sbarcarono in formazione serrata e occuparono la principale installazione degli Scarafaggi. Come si scoprì, la sua enorme distesa, che copriva più di tre acri, era completamente vuota a eccezione di qualche rottame spazzato dal vento. Klml e i suoi mapparono il sito e ne misurarono l'interno e l'esterno, facendo piante dei differenti livelli e sezioni e inviando i risultati ai gruppi di analisti. Quando furono scoperti i tunnel, Klml in persona guidò la squadra esplorativa. Flavia si sentì chiedere di teleportare giù altro materiale, e fu molto lieta di non essere stata inclusa in quella nuova Operazione Arrembaggio. Tutti i tunnel tranne uno si rivelarono vicoli ciechi, e quello completo era collegato con un edificio più piccolo a dieci chilometri dall'altro, che aveva fatto probabilmente da quartier generale.

Fra i due c'erano segni di tentativi di coltivare la terra: anche cisterne d'acqua rivestite di plastica e alcune centinaia di metri di canali irrigui.

Quando il capitano Klml si convinse che nessun nemico era in vista, permise anche agli "altri", intendendo gli umani, di scendere. Nonostante Flavia si fosse offerta di teleportare tutto, vennero usate navette multi-usi dato che potevano servire anche per i trasporti terrestri. Sul terreno la teleportazione non era l'ideale, poiché i Talenti tendevano semplicemente ad andare dal Punto A a qualunque designato Punto B. Ai Talenti venne chiesto solo di portar giù certi strumenti delicati, una volta fissato il campo base.

Dove i Talenti si rivelarono senza dubbio indispensabili, fu per vedere se i pannelli comandi situati negli alloggi delle regine e localizzati da Klml fossero ancora operativi, Flavia, Rhodri e Zara scivolarono lungo i condotti di collegamento dell'edificio principale, mentre Asia, assiduamente scortata dal tenente Ismail e da un distaccamento di marines, uscì dirigendosi verso l'edificio secondario. Mallen e Jesper Ornigo andarono con qualunque gruppo che potesse richiedere l'aiuto di un Talento.

— Certo che le loro costruzioni non cambiano affatto — disse Flavia, quando i tre Talenti si rialzarono dal polveroso pavimento delle camere che somigliavano parecchio agli alloggi delle regine sulla Fuggitiva. La polvere

era filtrata a formare uno spesso strato sui pannelli inferiori, ma quelli superiori erano installati abbastanza in alto da essere coperti solo da un velo sottile. E Rhodri e Flavia erano alti a sufficienza da spazzolarla via.

— Il primo pannello da sinistra è esattamente identico — disse Rhodri, scrutando quel che rivelava la sua lampada. — Ma questi… sono diversi.

— Che ti aspettavi? — chiese Zara con una certa asprezza. — Questa non è una nave spaziale. E allora, che facciamo adesso?

— Cerchiamo di accendere la luce: quel pannello è lo stesso e ho portato le sagome — disse Rhodri, togliendo dal taschino che aveva sulla coscia una manciata di bacchette dalla punta triangolare, che si avvicinava alla forma dei palpi di una regina. Ne porse alcune a Flavia e Zara.

— Non sono così dannatamente alta — mormorò Zara.

— Nemmeno io — disse Flavia con un certo disgusto.

— Ci sono un sacco di scatole delle dimensioni giuste… — e Rhodri rubacchiò per le due ragazze qualche robusta cassa dal deposito dei materiali.

— Ricordi la sequenza per illuminare la nave, Flavia?

— Scolpita sulla mia retina — disse Flavia, disponendo tre bacchette fra le dita di ogni mano in uno schema triangolare. Quando ci fu riuscita, usando una leggera applicazione della telecinesi, le inserì nelle aperture rispettando la sequenza che ricordava.

Si accese un'illuminazione tremolante… e con essa scoppiò quasi il panico fra gli impreparati Mrdinis che stavano ancora esplorando il complesso. La luce, se si poteva chiamarla così, durò abbastanza a lungo per far localizzare la fonte di energia, insieme ai resti mummificati di una regina e nove servitori.

Quando le carcasse furono esaminate - o almeno quei pezzi che permettevano qualche sorta di esame, dato che la maggior parte si disintegravano in polvere al tocco più lieve - l'opinione generale fu che la morte era giunta per fame. Allora cominciarono le discussioni: il pianeta era abitato da una sola regina? Non era la solita procedura. O quella era stata abbandonata laggiù dalle altre che erano fuggite su un pianeta più ospitale? Era morta prima o dopo la loro partenza? Ma i campi erano stati arati e cosparsi di sementi; era stato costruito un secondo edificio con una galleria per collegarlo all'altro… una galleria abbastanza larga perché una regina la attraversasse. Gli enigmi restavano molto più numerosi delle questioni già confermate.

Solo le regine sembravano avere alloggi speciali, collegati attraverso cunicoli e tunnel con quelli che apparivano ampi spazi dove i raccolti venivano trattati e immagazzinati. Tubi pieni di uova si aprivano su ognuno degli alloggi delle regine.

— Lavoro, lavoro, lavoro, lavoro — mormorò Zara sottovoce, quando lo xenobiologo Yakamasura si addentrò in una lunga dissertazione sulla possibile struttura sociale degli Scarafaggi. — Nessun'altra etica che il lavoro.

— E la conquista — sussurrò Rhodri in risposta. — Non dimenticarti la conquista!

Proseguendo la loro ordinata indagine, gli scienziati presero ogni sorta di campioni da esaminare, dalla polvere, agli strati sottostanti di argilla e pietra, ai frammenti di vegetali essiccati. Poi si allontanarono ulteriormente dal campo base, adesso molto più esteso, ispezionando la vegetazione morente. Che si trattasse di alberi o di altro - cespugli, arbusti, siepi, piante, grossi rampicanti, erbe - era tutto secco o avvizzito, fino al livello delle nevi sulle catene montuose della massa continentale. Fu sui pendii più alti che vennero scoperti ammassi sparsi di scheletri, i resti di varie specie, come se le creature - quali che esse fossero - avessero cercato rifugio in luoghi elevati per sfuggire ai predatori, e a qualsiasi mezzo usato per distruggere le forme di vita indigene del pianeta.

La grande cupola di Rigenerazione Sperimentale fu eretta su quello che l'ecologo Rovenery Mordmann considerava un luogo adatto come punto di partenza. Quando le squadre aerotrasportate di specialisti umani e Mrdinis tornarono dai confini della massa continentale, tutti poterono udirlo gemere perché non si riusciva a trovare alcuna forma di vita, per quanto insignificante, nemmeno insetti o vermi nascosti nel sottosuolo. I suoi gemiti presero forma di incessanti maledizioni agli Scarafaggi per aver assassinato quel mondo.

— Sta bene, così la terra è morta, ma i mari? — chiese il capitano Soligen durante una riunione serale in cui aveva sentito troppe lagne greche di Mordmann e assolutamente niente di positivo.

— I mari? — Mordmann la fissò con totale sbalordimento. — È la "terra" che gli Scarafaggi infestano, signora.

— Però dei "mari" non si curano mai — gli rammentò Zara. — Come di tutte le altre acque. Stiamo bevendo acqua di fiume, nonostante uno

sgradevole retrogusto di zolfo…

— I mari… le acque… — Senza gettare un solo sguardo indietro, Mordmann lasciò precipitosamente la riunione, se ne andò e di lì a poco tutti sentirono un'aeroslitta che decollava.

— Continuavo a cercare di dirglielo — disse mortificato lo xenobiologo Yakamasura — ma insisteva che era la terra che importava.

— È così facile farsi sfuggire l'ovvio — disse Flavia in tono tranquillizzante.

Le speranze di resuscitare Talavera aumentarono in misura notevole quando si scoprì che le acque - mari, fiumi, laghi, torrenti - non erano affatto ecologicamente malridotte come la terraferma, sebbene scarse in quantità e qualità. Mordmann sentenziò che l'equilibrio del pianeta poteva essere ripristinato e avrebbero immediatamente avviato le operazioni a questo scopo. Qualunque fossero le creature che avevano vissuto lì in precedenza, dovevano avere un fabbisogno nutritivo diverso dagli Scarafaggi perché nel suolo c'era una carenza di importanti elementi base: chitina, selenio, la maggior parte delle terre rare, e scarsità di calcio, sebbene una certa quantità si potesse ancora trovare nelle creature marine. La mancanza di chitina sarebbe già stata un problema per gli Scarafaggi, dato che la regina prigioniera mangiava sostanze ricche di quel composto.

Mordmann rimandò la partenza da Talavera il più a lungo possibile, per essere sicuro che almeno una delle cupole mostrasse qualche segno che le sementi avevano attecchito nel terreno rigenerato.

— Abbiamo imparato un fatto innegabile — disse Mordmann, in tono pomposo, mentre il suo gruppo prendeva posto nella navetta che l'avrebbe riportato alla nave.

— E quale sarebbe? — chiese Vestapia.

— Che la fissazione degli Scarafaggi di sterminare tutte le forme di vita dei pianeti che intendono colonizzare spesso produce solo benefici a breve termine, diversamente da quanto si aspettano. Sospetto che in questo modo perdano metà dei pianeti che scoprono… autentiche vittorie di Pirro. — Poi, con un'espressione fin troppo compiaciuta con se stesso, si mise a braccia conserte sulla sua pancia incipiente e non disse nient'altro nel breve viaggio di ritorno sulla Columbia.

Le installazioni sulla seconda ex colonia, Marengo, erano più numerose, e

si estendevano in ogni direzione verso le catene di monti. I campi erano stati assiduamente coltivati per un buon numero di anni. L'analisi del terriccio mostrò ancora una volta la mancanza di certe sostanze: chitina, vitamina A ed E, selenio e quasi tutte le terre rare, sebbene lo zolfo fosse presente in quantità. Qualsiasi fossero gli animali indigeni di Marengo, erano svaniti senza lasciare traccia. Tuttavia la vegetazione, lussureggiante e rigogliosa sugli altopiani che gli Scarafaggi non avevano ancora domato, suggeriva che forse nessuna creatura terrestre si era ancora evoluta in quell'era quasi pleistocenica.

Rhodri riferì al capitano Soligen che la nave Mrdinis sembrava intenzionata a seguire il resto della squadriglia con inattesa docilità fino al prossimo M-5.

— C'è una nave Alveare in orbita su Waterloo, e non voglio che attacchi le nostre — disse Vestapia, accigliandosi.

— Signora? — E quando fece cenno a Flavia di continuare: — Penso che potremmo riuscire a giocar loro lo stesso tiro di XH-33.

— Tiro? Far esplodere la nave orbitante? — Il capitano sbuffò.

— No, rubarla — disse Flavia. — Naturalmente, non sappiamo se la nave sia occupata. Quella di XH-33 non lo era di certo. Se lo è, possiamo usare la stessa tattica degli Scarafaggi e gassare l'equipaggio.

— Da quello che ricordo del rapporto — disse Vestapia nel suo "tono da capitano", come adesso Rhodri lo definiva fra sé — il gas era così corrosivo che ci volle l'intero viaggio di ritorno alla Base Phobos per liberarla da quella roba.

— Ci sono altri gas disponibili… — disse Flavia.

— Ma se c'è ancora qualcuno sulla nave — si intromise Rhodri — saranno i tipi specializzati, per la manutenzione dei cavi e dei condotti e roba simile. Solo le regine controllano la nave. Ed è una regina che Klml vuole combattere, non i suoi operai.

— Dubito che potremo fornire a Klml una regina — disse aspra Vestapia — ma vorrei certamente di sì, per mettere la parola fine a questa storia. Non mi ero resa conto… Non importa — e troncò quel che aveva iniziato a dire, scacciandone il pensiero con un cenno della mano.

Ma Rhodri "udì" le parole rimanenti per via del vivido eco rimastole in mente… "di quanto fossero assetati di sangue i Mrdinis." Un rapido contatto con Flavia, e capì che anche lei aveva colto quella frase.

— Klml — continuò Vestapia — vuole un'altra grande occasione, la possibilità di invadere una nave Alveare, e questo dovrebbe dare al suo colore un momento di gloria, non è così?

— Contribuirà — riconobbe Rhodri. Era seduto sul bordo della scrivania di Vestapia, sperando di concludere la discussione al più presto perché aveva altre idee per la testa. Vide Flavia che lo guardava in quella insolita posa e decise che era meglio usare maggior discrezione. Si mise a camminare, con aria meditativa.

— Certamente — disse Flavia — conosciamo l'interno della sfera abbastanza bene da sapere dove teleportare l'equipaggio del capitano Klml per impossessarsi della nave. Klml potrà fare qualunque cosa voglia a ciò che si trova a bordo, e questa sarà considerata un'altra grande impresa. Poi la trafughiamo. Gli Scarafaggi di Waterloo resteranno inchiodati su quel pianeta e potremo occuparci di loro quando… quando verrà deciso che fare delle colonie degli Alveari.

Vestapia stette un altro istante a guardare gli eleganti lineamenti di Flavia prima di scoppiare a ridere.

— Pensate agli onori che guadagnerebbe il colore di Klml, riportando indietro una nave Alveare ai propri ordini.

— Potrebbero farlo?

— Se c'è abbastanza carburante a bordo, e dandogli qualche spiegazione su come manipolare i pannelli degli strumenti, sì — disse Rhodri, raggiante perché aveva trovato l'idea di Flavia altrettanto strepitosa del capitano. — Solo che sarà meglio appiccicare insegne Mrdinis su tutta la nave, per evitare che le sparino addosso nel viaggio di ritorno. Se vuole, signora, spiegherò tutto quanto al capitano Hptm sulla KMTM. È molto inquieto all'idea che la KVS agisca prematuramente. Dovrebbe andare in suo soccorso… se potesse. E il capitano ha una paura mortale di mettere noi, e anche il suo colore, in pericolo per i sogni di grandezza di Klml.

— Allora dovremo solo copiare una pagina dal giornale di bordo della Genesi?

— Be', se ha funzionato…

Il capitano rifletté ancora. — Solo per stavolta, penso di permettere alla KVS di sfruttare la sua velocità e potenza per bombardare le difese del pianeta. Cioè, ovviamente — e alzò una mano — se scopriamo che hanno le stesse capacità offensive di XH-33.

— Perché gli Scarafaggi dovrebbero cambiare le loro abitudini cementate dal tempo? — chiese Rhodri.
— Questa volta — disse Flavia — chiariremo in anticipo le nostre intenzioni col Primo Terrestre.
— Certamente — riconobbe con soavità Vestapia Soligen, con gli occhi che brillavano di un verde che Rhodri non aveva mai visto.
— Sarà una cosa grandiosa — commentò Rhodri, sfregandosi le mani per la contentezza.
— Se otterrò il permesso di Jeff Raven — disse Flavia, e lasciò gli altri due insieme. Il che era esattamente quello che Rhodri e la capitana volevano in quel momento. L'imminenza dell'azione aveva l'effetto secondario di ridestare anche altri istinti primordiali.

Messasi in contatto con Jeff, Flavia ricevette la necessaria autorizzazione a duplicare - con ogni dovuta cautela, per quanto riguardava i Talenti - l'efficace tattica della Genesi.
— Non avremo da divertirci — si lagnò Zara. — Saremo osservatori… come sempre.
— Sì, ma batterò il cugino Clancy. Entrerò in azione prima di lui — disse Rhodri, deliziato per quel fatto.
— Azione?
— Va be', incontro ravvicinato, perché siamo molto più vicini al nostro obiettivo…
— Siamo a settimane di distanza — lo corresse lei.
— Ma settimane soltanto, invece di mesi come le grandi unità da attacco.
— Possiamo aver ricevuto l'autorizzazione — disse Flavia — ma chissà se Klml si atterrà al piano? È un Mrdinis frustrato, e tutti noi ricordiamo cos e accaduto a Rojer.
— È proprio per questo che stavolta non permetteremo che succeda nulla di remotamente simile — disse Zara in un tono duro, gelido, vendicativo, che sbigottì quanti la sentirono.
Jes ruppe il silenzio con una domanda. — Anche il grosso della Flotta si sta avvicinando all'Alveare?
— Il Primo Terrestre non sa dirlo di preciso — gli rispose Flavia, corrugando lievemente la fronte — ma ho percepito qualcosa…
— Allora il nonno ha voluto che lo sentissi — disse subito Zara. — E cos e

che hai percepito?

Flavia ci meditò sopra per un lungo momento, — Trionfo, credo.

— Dannazione! — disse Rhodri. — Potrebbero fregarci sul tempo prima che arriviamo a Waterloo.

— È improbabile, visto che ho già localizzato il radiofaro di Waterloo che Kincaid ha gentilmente lasciato sul posto. — Sorrise quando i suoi compagni reagirono con giubilo. A eccezione di Asia.

— Non vedo perché debbano essere tutti così contenti di giocare agli Scarafaggi tiri da scuola elementare. Specialmente tu, Zara.

Zara arrossì. — Non riuscirò mai a farvi scordare quel momento, eh? Ma avete visto cosa gli Scarafaggi hanno fatto a Talavera… rovinato un pianeta in perfetto stato. E sono andati dannatamente vicino a rovinare Marengo nello stesso modo. Non "meritano" di colonizzare nemmeno il cortile di casa loro.

— Che è andata in nova! — disse Asia. — Devono pur essere utili a qualcosa. Chiunque e qualunque cosa che conosco lo è.

— Per quanto mi sforzi — disse Flavia dopo una lunga pausa — non riesco a trovare del "buono" in una forma di vita che annichila deliberatamente tutte le altre creature per poter dominare un mondo al solo scopo di moltiplicarsi fino a dover trovare un altro mondo ancora per sterilizzarlo e ripetere il processo.

Asia era così silenziosa e con un'aria così depressa che Zara le si avvicinò, scostandole delicatamente i fini capelli dal volto.

— Sono dei grandi agricoltori — disse a bassa voce.

— Se la loro abilità potesse essere rivolta a scopi migliori… — iniziò Flavia.

— Nessun altro dovrebbe mai più badare ai raccolti — finì Jesper.

— Se solo ci fosse un modo di farglielo capire… — aggiunse Mallen.

— Abbiamo altri piani da fare adesso — disse Flavia — basati sulle informazioni che siamo riusciti a raccogliere su questa specie enigmatica e il suo modus operandi. Sembra un peccato, comunque, che non possiamo comunicare e fare un tentativo di collaborazione.

— Campa cavallo! — furono le ultime parole di Zara.

8

Mentre le settimane si tramutavano in mesi, il grosso della Flotta continuava a seguire la scia ionica sempre più forte dell'Alveare 2. La squadriglia D avanzava a passi pesanti contro l'Alveare 3, che aveva cambiato rotta verso il "braccio" della Via Lattea.

Clancy Sparrow dimostrò di possedere molta inventiva per tenere la noia alla larga, per esempio ideando una lotteria per indovinare l'energia delle particelle della scia al termine di ogni settimana. Questa diede anche a lui e a Rojer la possibilità di conoscere la maggior parte degli altri Talenti, noti o ignoti, sulla Washington.

— Abbiamo un bel po' di T-3 a bordo — dissero a Thian, e si fecero scorrere in mente gli elenchi, con descrizioni.

— Adesso tutti risponderanno alla parola in codice — disse Rojer.

— In un modo o nell'altro — disse Clancy, e sorrise.

Un'altra questione fu quella di dare nomi ai sistemi di tipo G ignorati dagli Scarafaggi. A questo scopo si tennero dei sorteggi in tutta la squadriglia. Kloo si unì a Clancy e Rojer che si teleportavano su altre navi per spiegare la "procedura" e, in tal modo, riuscirono a incontrare più Talenti, e scoprirne qualcuno nuovo.

— Non credo che potrò esservi di molto aiuto — disse a Rojer uno chef T-4 nella cambusa del capitano, sulla Genesi. — Per quanto ne so, le sole cose su cui ho qualche controllo sono i problemi professionali.

— Quali, per esempio? — aveva chiesto Rojer, appoggiando un fianco sull'angolo di un bancone e sbirciando i dolciumi che lo chef stava glassando con abili movimenti della spatola.

— Non mi taglio mai — e si interruppe per ammirare il suo lavoro — il grasso non mi schizza mai addosso. Non ho mai fatto cadere un tegame o una teglia bollenti… e ne ho maneggiati a iosa senza farmi venire neanche una vescica. Ecco perché mi chiamano Lucky Louie.

Curioso e divertito, Rojer si appoggiò al bancone con tutta la schiena. — Nient'altro?

— Be', non mi sono mai rotto un osso — e l'uomo dalla faccia tonda

sorrise. — Mai perso una zuffa o a giocare a carte. Non ci gioco neanche più. Non pensavo che fosse giusto, vincere sempre.

Rojer colse quell'occasione per dare una pacca sulla spalla dell'uomo, come a esprimere la sua ammirazione per tanta onestà, e captò l'inconfondibile tocco della mente di Lucky Louie in modo da poter attirare anche lui nella fusione, qualora fosse necessario.

— Inoltre, i suoi soufflé non si afflosciano mai — mormorò un altro cambusiere mentre Rojer usciva, in tono di bonaria invidia.

Sull'incrociatore Atene, Semirame Kloo "scoprì" un Talento insospettato in uno degli elettricisti, una donna che aveva una straordinaria abilità a evitare gli incidenti in quel lavoro piuttosto pericoloso. La sottufficiale Lea Day aveva sempre attribuito tutto ciò al fatto che stava attenta e non tentava mai una riparazione senza aver esaminato con cura tutti gli schemi. Fu enormemente sorpresa quando dai test risultò una cinetica T-4.

— Ma non ho mai sentito "niente" nel cervello — disse a Kloo la sottufficiale Day, con espressione perplessa.

"Thiàn" disse Kloo "ho appena trovato un'altra cinetica T-4. La sottufficiale Lea Day dice che non ha mai sentito niente in testa."

"Day?" disse prontamente Thian. "Si limiti a fare un cenno del capo al comandante Kloo se mi sta sentendo."

Gli occhi scuri della Day le strabuzzarono dalle orbite, e lei annuì obbediente. Poi si tese verso Rame Kloo e bisbigliò: — Chi era quello?

— Il Primo Thian Raven-Lyon.

— Ma è sulla Washington!

— È anche un T-l, e ha fatto sentire pure me. Ora, signora Day, con un Talento cinetico come il suo, potremmo aver bisogno di contattarla per chiedere aiuto molto presto.

— Che genere d'aiuto? — La sottufficiale era dubbiosa, oltre che ansiosa.

— Nulla che ecceda le sue capacità, ma se il Primo Thian la chiamerà, metta giù qualunque cosa stia facendo e si lasci andare.

— Andare? Come?

Kloo rilassò il suo intero corpo, con le mani poggiate sulle cosce, il petto e le spalle afflosciati.

— Tutto qui quello che devo fare?

— Esatto. Il rilassamento aiuterà Thian a sfruttare la sua energia telecinetica.

— È "questa" che ho? Telecinesi?

— Ed ecco perché lei è stata capace di deviare scosse elettriche che altrimenti l'avrebbero colpita.

— Ma come sapevo farlo?

Kloo si stava facendo molto brava nelle spiegazioni. Balzò verso Lea Day, che assunse all'istante una posa difensiva.

— Così, fondamentalmente — disse Kloo, indietreggiando. — Un istinto basilare di sopravvivenza. Il suo cervello fa scattare da solo il potere telecinetico. — Si alzò e strinse la mano della Day, che aveva una presa forte e salda, con dita rese callose dal lavoro. Era quasi arrivata all'ultimo punto da chiarire. — Se sente la parola "Saki" nella testa, smetta quello che sta facendo e si rilassi.

— "Saki!" — La sottufficiale annuì. — E se non sono vicina a una sedia?

Kloo rise. — Non mi dica che non può rilassarsi ogni dannata volta che ne ha l'occasione!

— Sì, signora.

Gli ufficiali scientifici avevano altri enigmi da risolvere, riguardo perché gli Scarafaggi rifiutassero così tanti sistemi. Erano già abitati dai loro simili? O inabitabili? C'era qualche remota probabilità che qualcun altro di essi avesse respinto un'avanzata degli Alveari, un tempo? Gli scettici pensavano che quest'area dello spazio fosse troppo remota per aver ricevuto molte attenzioni degli Scarafaggi. Altri sostenevano che il fatto stesso che la nave Alveare si dirigesse così lontano dal suo mondo d'origine dimostrava che aveva già esaminato tutti i sistemi intercorsi nel frattempo e li aveva già trovati occupati o inutili.

Per ricomporre queste discussioni - che spesso si facevano agitate - il capitano Ashiant decise di impiegare i ricognitori veloci che trasportava la Washington. Ogni volta che veniva osservato un sistema M-5, i ricognitori… con equipaggi sempre diversi… lasciavano la nave madre per compiere rilevamenti rapidi e discreti.

A questo scopo Ashiant chiese l'assistenza dei Talenti, che furono lietissimi, come ogni altro membro dell'equipaggio, di avere un po' d'eccitazione. Thian prese sempre con sé il tenente comandante Alison Greevy; Rojer preferì una guardiamarina T-3, Cyra Charteris, mentre Clancy aveva bisogno di due persone per potenziare le sue capacità di T-2. Invariabilmente scelse Semirame Kloo e l'unica altra T-3, una ufficiale

artigliere, Targia Upland. Era una ragazza attraente, il cui soprannome "Bersaglio" non aveva sottintesi sessuali ma veniva dal rispetto per la sua competenza professionale e la sua conoscenza delle armi antiche e arcaiche.

Quando i ricognitori erano abbastanza vicini perché i Talenti dispiegassero le unità di plastica anti-intercettazione, veniva sondato ogni pianeta m-5 del sistema. Fra venti mondi esaminati si scoprirono quattro colonie degli Alveari, due delle quali con navi sferiche in orbita e i soliti detriti. Una volta notata la presenza degli Scarafaggi, il ricognitore aveva ordini tassativi di lasciare il sistema immediatamente, per evitare di essere individuato. Spesso gli Scarafaggi scavavano sulle lune e sugli altri pianeti in cerca di minerali. Sorse un dilemma: come facevano gli Scarafaggi a sapere che un loro sistema era stato invaso, se non c'era nessun metodo di comunicazione fra un sistema e l'altro e i sensori collocati sui loro pianeti avevano, come mostrato da XH-33, una portata limitata?

— Non dobbiamo "presumere" quel che non è stato stabilito oltre ogni dubbio — raccomandò il capitano Ashiant a quei capitani e primi ufficiali che presenziavano alle letture settimanali d'aggiornamento. — Ci sono ancora pannelli, sulla Fuggitiva, la cui funzione è sconosciuta.

Quello fu l'ammonimento standard che il capitano di ogni ricognitore inculcò al proprio equipaggio, prima di partire in missione esplorativa. Ogni settimana le mappe astrali dovevano essere riscritte dopo quei viaggi e nuove stelle primarie furono scoperte, incluso un insolito sistema binario che affascinò tutti i patiti dell'astronomia.

Dopo la scoperta del secondo pianeta abitato dagli Scarafaggi, il nuovo capitano della Vadim, Pat Shepherd, lanciò il suggerimento che un radiofaro multifunzioni venisse lasciato presso l'eliopausa dei sistemi occupati dagli Scarafaggi, per avvertire della loro presenza ogni nave dell'Alleanza di passaggio e per registrare eventuali movimenti di Alveari, nel qual caso avrebbe lanciato a tutta velocità una capsula portamessaggi verso un punto da cui un Primo potesse "udire" subito il suo segnale e recuperarla. Dopo l'attacco a Deneb, ogni sistema dell'Alleanza aveva installato sensori in grado di identificare il pizzicore degli Alveari ed emettere un allarme.

Presto tutta la Flotta si trovò impegnata nella gara per progettare un congegno simile, e gruppetti di persone col pallino della meccanica si contesero il successo. Il gruppo vincitore di progettisti venne dalla Washington, perché Rojer e il comandante Tikele lavorarono tutte le ore della

settimana per battere la concorrenza. Poi il progetto fu distribuito alle officine di tutte le navi per iniziare la costruzione in serie.

I pianeti M-5 non abitati furono esaminati in maggior dettaglio: su uno si trovava una forma di vita indigena che stava già usando attrezzi primitivi e sapeva accendere il fuoco. Quel sistema fu prontamente dichiarato off-limits. Alcuni pianeti, nonostante avessero le giuste atmosfere e le giuste proporzioni fra terre emerse e mare, non sembravano adatti all'occupazione umana o Mrdinis, dato che mostravano alti livelli di radiazione, troppa attività sismica o altre anomalie.

— Be', condizioni simili giustificano il fatto che gli Scarafaggi li abbiano scartati — disse il capitano Ashiant a una delle riunioni settimanali di "alti papaveri" che includevano anche i Talenti. — Una cosa mi lascia perplesso. Come facevano a sapere quali lasciar perdere? Se noi usiamo le sonde, cosa usano gli Scarafaggi per ottenere le stesse informazioni, dato che devono riuscirci di sicuro? Qualcuno ha mai scoperto se Deneb era stato sondato da un meccanismo alieno? — Si rivolse a Clancy.

— Signore, l'attacco a Deneb si è verificato molto prima della mia nascita. Mio zio, che sopravvisse a quei giorni, non ha mai parlato di sonde, ma del resto Deneb era alquanto primitivo a quei tempi. E chi si aspettava dei visitatori dallo spazio esterno?

— Ma da bambino, su Deneb, lei non ha aiutato a recuperare grandi quantità di relitti di Alveare? — chiese il capitano Spktm.

— Sissignore, infatti, l'abbiamo fatto tutti — e Clancy indicò Thian e Rojer — e le installazioni della Flotta su Deneb stanno ancora tentando di rimettere i pezzi insieme. — Sorrise.

— Le sonde di solito ritornano al mittente per rivelare le informazioni acquisite — aggiunse Rojer.

— Vero, vero — disse Ashiant, toccandosi il mento come faceva spesso.

— Recentemente, Flavia Bastianmajani ci ha inviato un messaggio — proseguì Thian. — Diceva che il primo dei sistemi occupati dagli Alveari mostrava un totale collasso, che non è ancora stato pienamente analizzato. L'opinione non confermata degli xenobiologi è che il pianeta fosse carente di qualche elemento, o più di uno, indispensabile per la sopravvivenza degli Scarafaggi. Così, se usano una sonda, forse non gli dice tutto quello che gli occorre sapere.

— Allora ci sono punti deboli nel loro programma coloniale — commentò

il capitano Germys in tono secco. — Ciò è incoraggiante.

— Ed evitano alcuni pianeti che vanno bene per noi.

— Ma se quella colonia è fallita, che genere di dati cercano le sonde degli Alveari? — chiese il primo ufficiale di Germys, Beckin Watusa, un uomo molto alto e di pelle molto scura.

— Be', uno dei pianeti che abbiamo visto era tutto isole, alcune di buone dimensioni, ma senza grandi masse terrestri — disse Salig Derynic dell'incrociatore Comanche. — Quindi forse è questo uno dei loro criteri di ricerca… grandi continenti.

— Cercano anche atmosfere adatte, dato che due di quelli che hanno oltrepassato mostravano squilibri fra idrogeno e azoto — disse Vandermeer.

— No — disse enfatico il capitano Prlm della KLTL, mentre il suo pelo solitamente liscio si arruffava, segno di agitazione. — La sonda serve a scoprire quanta vita, e di che genere, dev'essere eliminata.

— Comunque dobbiamo essere grati che le loro sonde abbiano dei limiti, qualunque essi siano — disse bruscamente Ashiant. — Almeno possiamo proporre alcuni siti come colonie dell'Alleanza.

— Finora nulla di ciò che abbiamo scoperto spiega perché si siano spinti a tanta distanza, specialmente adesso — disse Spktm in un tono quasi lugubre, che riecheggiava un po' del pessimismo mostrato da Prim.

— Avrei pensato che questo fosse ovvio, signore — replicò cortesemente Ashiant. — Il loro mondo natale è stato distrutto dalla nova. Devono cercare un'alternativa.

— Non dovrà succedere! — disse Spktm, picchiando entrambe le mani sul tavolo, con tanta forza che lo sentirono vibrare tutto.

— È appunto questo lo scopo della squadriglia, capitano — disse Ashiant con altrettanta risolutezza. — E, soprattutto, la ragione per cui la Washington è stata costruita e varata!

— E gli Scarafaggi avevano costruito la Grande Sfera per stabilirsi su un nuovo mondo natale — disse Thian. — Com'è possibile che in tutto il volume di spazio che loro, e noi, abbiamo esplorato, non ne abbiano ancora trovato uno simile? Ed è per questo che si sono spinti così lontano, e hanno guardato in tante direzioni?

— Lei attribuisce agli Scarafaggi emozioni che essi non possiedono — disse Spktm, ruotando il suo occhio per puntare tutto lo sguardo su Thian.

— Ora, un momento, Spktm — disse Ashiant, alzando una mano. — Il

Primo ha fatto un'obiezione valida. I Mrdinis, privati di Clarf, non cercherebbero un pianeta il più simile possibile a quello perduto?

Il pelo di Spktm si arruffò ancora di più, e così anche quello di Prlm e degli altri due capitani Mrdinis seduti attorno al tavolo. Dentro di sé, Thian gemette per quell'osservazione priva di tatto. Irradiando quanti più sentimenti pacificatori poteva, chiarì meglio il suo discorso.

— Nella loro storia i Mrdinis hanno sempre saputo che gli Scarafaggi seguono istinti impossibili da cambiare, onorevole signore, e fra questi, innanzitutto, la sopravvivenza della specie. La loro specie deve aver avuto un pianeta natale molto insolito per averle permesso di diventare dominante. Ma quel mondo è scomparso. La sopravvivenza della specie gli impone di trovarne uno analogo. Ecco quello che intendevo dire. Scusate l'offesa che posso aver inavvertitamente arrecato all'onorevole Spktm.

Il vello del capitano Spktm cominciò a tornare liscio, e anche quello di Prim. Thian sentì venire dai suoi compagni umani un'ondata di sollievo che i Mrdinis si fossero calmati dopo la sua spiegazione.

— Quindi non l'hanno trovato. E, sul mio onore, spero che non ci riescano — disse Cheseman della Solidarity — ma, ci dia una piccola speranza, capitano Spktm, sappiamo almeno quale fosse lo spettro della loro stella, prima di andare in nova?

Spktm e Thian, che avevano raggiunto la zona dove la stella morta si stava ancora raffreddando, scossero la testa.

— Francamente, no — disse Thian.

— Abbiamo una dannata immensità di spazio da controllare — disse Cheseman, cupo in volto per la pura enormità del compito che si trovava di fronte. — Non basteranno cinque anni!

— Ma sarà un inizio, signori — disse Ashiant, adottando un tono fermamente positivo — e non dobbiamo ignorare ciò che siamo riusciti a compiere negli ultimi due anni. Possiamo essere stati costretti dalle circostanze ad addentrarci in esplorazioni ben più remote di quelle fatte dalle nostre specie in precedenza, ma abbiamo già scoperto abbastanza nuovi mondi da sostenere i membri dell'Alleanza per migliaia di generazioni a venire.

— Lasciatemi tornare all'ipotesi che quelle sfere Alveari possano avere un obiettivo più specifico… trovare un nuovo mondo sotto un sole simile a quello originale. Certamente non so che genere di spettrografi possiedano gli

Scarafaggi — e Ashiant cercò di metterci un po' d'umorismo — ma desidererei che i nostri ufficiali astrogatori inizino a verificare gli spettri di tutte le stelle di tipo G, per quanto lontane, nella vaga speranza che stiano dando la caccia a un tipo particolare, non solo a un qualsiasi sistema di tipo G con pianeti M-5.

Anche i Mrdinis videro la bontà di quel suggerimento, e la riunione finì con molto più entusiasmo e determinazione di quanto fosse iniziata. Più tardi Ashiant confidò a Thian che c'erano stati momenti molto difficili, ma era certo che la nuova linea d'indagine si sarebbe dimostrata di valore inestimabile.

— Certamente ci darà un altro scopo mentre seguiamo le tracce di quella dannata sfera ovunque vada. Quante probabilità ci sono, secondo te, che "abbia" come obiettivo una stella ben definita?

Thian fissò Ashiant per un momento prima di abbandonarsi, sbigottito, a un fragoroso sghignazzo. Per un attimo Ashiant lo guardò storto e poi, rendendosi conto di cosa avesse detto, si unì a Thian in una risata di cui c'era molto bisogno.

— Al riguardo, signore — disse Thian, ancora scosso dalle risa — forse dovrei contattare Flavia. Anche la squadriglia B è già stata in diversi sistemi. Forse loro possono fare un po' di luce sui neri spazi.

— Luce sui neri spazi? — fece eco Ashiant e si concesse un'altra risatina. — Mi occorreva proprio, Lyon. C'è stato un momento spinoso quando…

— Vuol dire, ovviamente, quando tutto il pelo dei Mrdinis ha cominciato a drizzarsi?

E con ciò scoppiarono a ridere di nuovo, finché Ashiant, sbuffando e tossendo, non riguadagnò la compostezza. Ma gli occhi gli scintillavano ancora, e continuò a sorridere.

— In realtà, signore, anche un processo di eliminazione, basato su quali tipi di stelle G ignorano, potrebbe aiutarci a stabilire i criteri delle loro scelte. Anche minute differenze - il periodo di variabilità, i cicli delle macchie solari, le dimensioni - in una primaria di tipo G possono avere effetti incalcolabili sui pianeti del suo sistema. È stato certamente dimostrato dagli adattamenti delle specie.

"Un altro argomento, capitano, che non ho avuto tempo di sottoporle prima della riunione: il messaggio di Flavia, stamattina, conteneva alcuni dati interessanti. Il primo è che anche loro hanno escogitato un radiofaro da porre

all'esterno di ogni sistema M-5 con una sospetta presenza di Scarafaggi: per informare i vascelli di stare alla larga, e per inviare un messaggio al più vicino Primo e avvertirlo di ogni sfera diretta verso lo spazio esterno."

— Gran cervelli, eh?

— Ho ricevuto le specifiche costruttive, signore. Il capitano Soligen pensava che le potesse piacere dargli un'occhiata, nel caso che possiamo usare qualcuna delle loro modifiche. — Thian gli porse la copia cartacea e il software. — O al contrario — aggiunse con tatto.

— Così sarà fatto — replicò Ashiant mentre sfogliava quel materiale. — Anche se quello disegnato da tuo fratello e Tikele sembra molto simile.

— Flavia mi ha anche informato che, con l'esplicito permesso del Primo Terrestre, stanno per avvicinarsi al pianeta occupato dagli Alveari.

Ashiant gli rivolse uno sguardo duro.

— Ci sono buone ragioni per tentare la sorte — e Thian sorrise — la maggiore delle quali sta nel dare alla KVS, sotto il comando del capitano Klml, l'occasione di ripetere il trucco della Genesi.

— Rubare un'altra nave Alveare? — disse Ashiant, sul punto di esplodere. — E che ce ne facciamo di "un'altra"?

Thian ridacchiò, tanto per la reazione del capitano, quanto per quella che avrebbe certamente atteso l'equipaggio trionfalmente di ritorno a bordo.

— Il capitano Klml è della nuova generazione Mrdinis che non ha avuto molti contatti diretti col nemico, del tipo che permette a un colore di acquisire prestigio…

— Dannati novellini imberbi — mormorò Ashiant, dimenandosi inquieto sulla poltrona — potrebbero far precipitare la situazione… — Poi si schiarì la gola mentre ricordava fin troppo vividamente la quasi rottura di quel mattino fra umani e Mrdinis. — Vai avanti. Dimmi come questi Mrdinis progettano di guadagnare prestigio, così saprò come prevenirlo in questa squadriglia.

— Innanzitutto, Flavia ha avuto il permesso del Primo Terrestre. E le assicuro che, a quanto mi ha detto Flavia, il capitano Soligen non contemplerebbe una mossa simile a meno di non essere pienamente sicura del successo.

— Bene — e Ashiant sbollì un po'. — Vestapia è una capitana dannatamente brava, anche se ha certe strane idee sul fatto di optare per equipaggi giovani e non ancora messi alla prova. Presumo che tutti voi Primi dobbiate attenervi alle stesse regole?

— Sì, signore!
— Allora fatemi sapere il risultato del… come l'hai chiamato…?
— Il trucco della Genesi.
— Osullivan dev'esserne rimasto compiaciuto. Peccato che sia incollato a una scrivania adesso. E com'è che il capitano Klml intenderebbe riportare la sua preda nello spazio occupato da noi?
— Flavia sembrava convinta che il capitano potesse farcela con la propulsione della nave stessa. Siamo stati in grado di stabilire la disposizione di certi comandi sul pannello. Lei li conosce. E sappiamo qual è il carburante usato…
— Fin qui va bene, ma quando quella dannata cosa arriverà in uno spazio più frequentato…
Thian annuì, ridacchiando. — Credo che il piano consista nel decorare la sfera con insegne Mrdinis, in modo che tutti quanti sappiano chi sta pilotando quell'affare.
— Chiedi al tuo Primo di diramare un avvertimento a tutte le navi. Non vorrei che un equipaggio col dito sul grilletto collaudasse i nuovi armamenti su un "amichevole" vascello ostile! E… puoi metterti in comunicazione con le autorità scientifiche per farti inviare tutta la documentazione sulle variazioni note delle stelle G, che i sistemi planetari siano stati esplorati o no? Potrebbe darsi che il noioso processo di eliminazione ci fornirà le informazioni che ci occorrono.
Quando Thian, che era sempre andato orgoglioso della sua memoria eidetica, si ritrovò entro un'ora a confondere le cifre estremamente complicate delle analisi spettrali delle stelle di tipo G, fece cambio con Rojer. Clancy stava per sostituirlo a sua volta, quando Jeff Raven decise che il suo staff di T-I e T-2 aveva di meglio da fare che non scambiarsi a mente dati così complessi. Così il resto del materiale astronomico umano fu teleportato, e Laria ne teleportò ancora di più dalle biblioteche Mrdinis.
"Sono tutti piuttosto eccitati qui per questa teoria" disse a suo fratello. "Sembri in buona forma, Thian. Ve la passate bene, tu, Rojer e Clancy?"
"Perché? Ti manchiamo?" le chiese per stuzzicarla.
"Abbastanza stranamente, credo di sì" disse lei.
"Come sta Kincaid?"
"Anche Kincaid è in piena forma, fratello!" Poi ci fu un'increspatura nel suo tono mentale, che significava una risatina. "E pure Vanteer." Poi chiuse il

contatto, lasciandolo a digerire quell'informazione proprio mentre un ufficiale annunciava l'arrivo di una piccola capsula dalla Torre di Clarf.

L'analisi comparativa delle stelle di tipo G continuò finché una speciale commissione dovette essere istituita solo a quello scopo. Ogni nave della Flotta voleva l'accesso ai dati per sostenere le proprie teorie e continue, interminabili conversazioni da una nave all'altra stavano interferendo con messaggi operativi di primaria importanza.

Nelle settimane successive, sebbene né Thian né Ashiant avessero menzionato il trucco della Genesi, la maggior parte della Flotta capì che stava per accadere qualcosa. Le notizie che l'attacco aveva avuto successo, che la KVS aveva distrutto l'astroporto degli Scarafaggi su Waterloo e anche i tre ricognitori che il nemico aveva tentato di lanciare dal pianeta, smorzarono la tensione e fornirono la scusa per grandi festeggiamenti su tutte le undici navi.

Si erano appena ripresi da quello, che i sensori della Washington captarono dati che suggerivano che l'Alveare che stavano inseguendo avesse sganciato i suoi ricognitori, L'obiettivo era un sole di tipo G… e dapprima l'Alleanza aveva creduto che ancora una volta l'Alveare l'avrebbe oltrepassato, dato che la sua analisi spettrale non sembrava tanto promettente.

Immediatamente gli equipaggi si precipitarono sui ricognitori veloci della Washington e Thian ordinò a Rojer di accompagnare il Revere, comandato dal tenente Vergoin.

"Ti infilerai in una capsula appena le cose si metteranno male" disse Thian a suo fratello.

"Oh, Thi…" cominciò Rojer, ma poi, ricordando i severi avvertimenti di suo padre, desistette, "Sì, va bene, ma gli incrociatori? Chi terrà sotto controllo Prlm e Ktpl quando si avvicineranno all'Alveare?"

"Il capitano Spktm. Ha trasferito il comando al suo primo ufficiale ed è a bordo della KLTS."

"Spktm fa sul serio."

"Tutti facciamo sul serio!"

Thian inviò Clancy, con la stessa raccomandazione di salvare la sua pelle di Talento, su uno dei due incrociatori dall'equipaggio umano. Tutte e quattro le navi più grandi ebbero l'ordine di lanciarsi a tutta birra dietro i vascelli più leggeri e veloci. La Nebula, le due Constellation e le quattro classi Galaxy avrebbero necessitato di più tempo per raggiungere il teatro delle operazioni e

prendere parte all'azione.

"Siamo davanti ai ricognitori Alveari" disse Rojer a suo fratello qualche giorno dopo "e quelli non ci hanno neanche visto avvicinarci sull'eclittica." Dal tono, doveva essere di ottimo umore. "Come fanno queste regine dell'Alveare a essere indifferenti a tutto, tranne i loro obiettivi? Sono tanto arroganti da credersi totalmente invulnerabili?"

"Finché non sono arrivati a Deneb, lo erano" commentò divertito Thian. "Gli astronomi hanno scoperto qualche altro dato su quella stella?"

"Stanno controllando l'attività delle macchie solari e le emissioni infrarosse e ultraviolette, e naturalmente hanno lanciato delle sonde attorno al pianeta M-5. È stata segnalata la presenza di vegetazione rigogliosa e di attività sismica chiaramente visibile, bei mari blu e una catena di grandi laghi nella più grande massa continentale. Il ghiaccio che ricopre le regioni polari è poco esteso, ma sempre nella norma… e anche lo strato di ozono. Non si riesce a trovare alcun segno di civiltà, niente abitazioni, niente fuochi… a parte l'incendio di una foresta che sta divampando nelle regioni occidentali, dove ci sono creature indigene che si precipitano verso il più vicino specchio d'acqua. Almeno è quello che una simile nuvola di polvere dovrebbe significare, stando all'ufficiale scientifico."

"L'incendio potrebbe essere stato appiccato dagli Scarafaggi?" chiese Thian.

"Ne dubito! I loro ricognitori sono appena all'interno dell'orbita del quinto pianeta, il tipico gigante con anelli."

— Tuo fratello sta facendo rapporto? — chiese Ashiant dalla sedia che aveva portato dietro la poltrona di Thian.

Thian fece cenno al capitano di girargli intorno. Detestava parlare all'aria, e riferì parola per parola cos'aveva detto Rojer.

— Un mondo di troppo valore per lasciarlo agli Scarafaggi, per qualunque ragione — disse Ashiant, e Thian si trovò della stessa opinione. Il capitano aprì le comunicazioni col ponte, e apprese che lo spettro della primaria coincideva in parte con quello del Sole.

Thian rifletté su quel dato insieme ad Ashiant. — Gli Alveari non si sono mai avvicinati alla Terra, signore. Hanno tentato di colonizzare Sef, comunque, e la stella di Sef è molto simile al Sole.

— E sarebbe sufficiente a farne il sistema solare di cui sono in cerca come nuova patria? — Ashiant scosse la testa. — Azzarderei piuttosto l'ipotesi che

abbiano solo bisogno di rifornirsi di provviste. Non si sono fermati da nessun'altra parte… — Si chinò sull'interfonico. — Ailsah, sulla base dell'esame delle scorte trovate sulla Fuggitiva, e l'entità numerica di un equipaggio Alveare secondo le estrapolazioni dei Mrdinis, mi può dire se siano vicini a esaurire il cibo?

— Sospetta che questa possa essere solo una tappa di rifornimento?

— È una possibilità, ma abbiamo bisogno delle cifre, prima. — Ashiant sorrise, sfregandosi impaziente le mani. — Quanto ci vorrà perché il grosso della Flotta possa intercettare la sfera?

— Sette ore, signore, ma sembra che stia rallentando. Questo concorderebbe con la teoria del rifornimento. Sappiamo che i ricognitori degli Alveari hanno una grande autonomia, ma potrebbero anche voler conservare carburante… se stanno ancora proseguendo la loro ricerca. La KSTS ha appena confermato la riduzione di velocità e ha chiesto che gli incrociatori siano posti in formazione di battaglia.

Thian riuscì ad avvertire appena una lieve vibrazione eccitata nella calma voce del primo ufficiale.

— Per prima cosa, ordini a tutte le navi di stare all'erta per ogni segno che l'Alveare abbia percepito il nostro avvicinamento. Non ho mai creduto fino in fondo al rapporto dei Mrdinis sulla portata dei sensori del nemico. Comunque, Primo, chieda a suo fratello di passare al capitano Vergoin il mio ordine di sganciare sonde a bassa quota. Potremmo anche stabilire se sono solo animali o esseri potenzialmente senzienti, quelli che stiamo per salvare dalle attenzioni degli Scarafaggi.

Il ponte si fece sentire di nuovo. — La KLTL, la Vadim, la Solidarity e la Genesi stanno chiedendo di lei.

— Sarò con loro a momenti, primo ufficiale. — Una volta chiuso il canale, Ashiant tirò un profondo respiro. — Non vedo quasi l'ora di scoprire "se" quei nuovi missili saranno efficaci contro un Alveare. — Fece a Thian un mezzo sorriso. — Dovrei lasciare ai Mrdinis fare gli onori, Thian?

A quel raro momento di franchezza di Ashiant, Thian rispose con un sorriso rassicurante.

— Sarà un trionfo per noi tutti, signore. Con un'altra nave in meno, ridurremo ulteriormente le loro possibilità di trovare quel nuovo mondo che sono pronti a tutto per avere… la nuova base da cui potrebbero moltiplicare i problemi che abbiamo già per contenerli. Poi resterà solo la nave che sta

seguendo la squadriglia D, e "allora" la minaccia degli Alveari sarà ridotta a proporzioni più trattabili.
— Trattabili, Primo? — Ashiant fece una risata sardonica. — Quando abbiamo scoperto che un pianeta M-5 su cinque, fra quelli incontrati fin qui, è una colonia degli Scarafaggi? — Alzò le braccia al cielo, esasperato.
— Anche questo è molto più di quanto sapessimo prima che i Mrdinis rintracciassero quei tre Alveari per caso.
— Dannazione! — E Ashiant picchiò il pugno sul palmo dell'altra mano. — La riterrei un'impresa più significativa, se fosse "proprio" questo il sistema che gli Scarafaggi sono stati a cercare così disperatamente.
— La metta in questo modo, signore… è un altro pianeta che non occuperanno, nemmeno per poco!
— Ben detto, Primo. Quasi quasi mi dispiace per la nostra preda.
— Non racconterò a nessuno di averglielo sentito dire, capitano — disse con un sorriso Thian. Si preparò a trasmettere i nuovi ordini a suo fratello, insieme all'avvertimento che l'Alveare stava rallentando.

I ricognitori dell'Alveare non si avvicinarono al rigoglioso pianeta più della sua luna esterna. A differenza di ciò che suggeriva la fissità della loro rotta, non erano affatto inconsapevoli della presenza di una forza nemica. Quando i ricognitori della Washington abbandonarono l'orbita planetaria per intercettarli, gli Scarafaggi si separarono in una ben calcolata manovra diversiva e aprirono un terrificante fuoco di sbarramento su di loro prima che gli incrociatori più grandi potessero giungere a portata di tiro per fargli scudo.
"Thian, se non mi senti forte, aguzza le orecchie. Sono in una capsula. Vergoin ha ordinato a due uomini di schiaffare me e i miei Mrdinis qui dentro appena siamo venuti alle mani con gli Scarafaggi" Rojer sembrava molto più indignato che spaventato.
"Lo schermo principale sta mostrando le esplosioni ingrandite. Qualche danno?"
"Minore… è tutto quello che posso dire. Ho acceso l'interfonico della capsula ma non sento tutto… Aspetta un minuto…"
"Rojer? ROJER!"
"Non seccarmi adesso, fratello. Ho un lavoro da fare!"
Thian continuò a chiamare Rojer, alla disperata ricerca di risposte. Al tempo stesso, si mise in contatto con Clancy, che rimase altrettanto muto di

Rojer alle sue richieste di sapere che succedeva. Infuriato per quella disobbedienza che equivaleva a un autentico ammutinamento, si precipitò sul ponte della Washington, ma l'atmosfera tesa gli fece capire che la sua intrusione poteva essere poco opportuna, e fu quasi per voltarsi e uscire. Poi vide che lo schermo principale del ponte dava dettagli molto più chiari e nitidi dello scontro, rispetto a quello sopra la sua poltrona. Quel che vide gli mostrò esattamente anche che lavoro essenziale stessero compiendo Rojer e Clancy: deflettevano una vera gragnuola di missili nemici. Avrebbe potuto riferire al Primo Terrestre che si trattava chiaramente di autodifesa: se il Revere prendeva un colpo mortale, i ricognitori degli Scarafaggi avrebbero potuto far fuori le capsule a una a una, prima che gli evacuati riuscissero a sottrarsi alla loro portata. Rojer aveva mostrato buonsenso con quella tattica!

Le batterie principali dell'Alveare cominciarono a tirare sulle sette navi dell'Alleanza che si erano schierate per impedire ai suoi ricognitori di fuggire, mentre la Nebula e le due Constellation stavano convergendo sulla sfera. Un vantaggio della sua forma tonda era che le batterie potevano aprire il fuoco in tutte le direzioni. E Thian aveva imparato dalla Fuggitiva quanta potenza di fuoco avesse un Alveare.

— Guardi, signore — disse Vandermeer — l'Alveare sta sprecando munizioni come al solito. Non è a portata delle nostre navi.

— I ricognitori sì.

— Ma i suoi missili sbagliano mira ugualmente… Signore, il guardiamarina Upland è dell'opinione che la detonazione di quei missili potrebbe causare onde d'urto che per gli scafi dei ricognitori sarebbero quasi altrettanto pericolose di un colpo diretto.

— I miei complimenti al guardiamarina Upland — disse Ashiant, ringraziando con un cenno del capo per quell'informazione. Poi, a denti stretti, mormorò: — Quando prendo quei due Talenti, li spello, li impicco, li… — Thian e gli ufficiali più vicini a lui lo sentirono. — Comunque, riescono a deflettere molto bene i missili in arrivo. Tikele, fra quanto saremo a portata dell'Alveare?

— Ventidue minuti.

— Perché Spktm non usa le armi che ha sulla KLTS?

— Credo che il capitano la stia portando in posizione ora, signore — rispose Tikele. — E due dei nostri ricognitori la proteggono. Sta per puntare sul bersaglio… i serbatoi di carburante. Ora è a distanza giusta… ha… ha

lanciato due missili, signore.

Incredibilmente uno dei ricognitori dell'Alveare riuscì a trovarsi fra la sfera e i missili, che vi penetrarono e vi restarono conficcati a babordo e a tribordo.

— Come un tre-zampe infilzato sulle frecce — mormorò Thian.

Poi avvenne l'esplosione, un'immane eruzione rosso-arancione che scaraventò indietro la KLTS come una foglia nella tempesta. In qualche modo i ricognitori che la affiancavano erano usciti dalla formazione e, pur essendo stati spazzati ancor più lontano dalle loro posizioni originali, non sembravano aver subito molti danni. La KLTS evidentemente sì. Poiché le navi Mrdinis non portavano ancora capsule di salvataggio, era impossibile stimare quanti dell'equipaggio fossero sopravvissuti.

"ROJER! CLANCY! PER L'AMOR DEI CIELI, RISPONDETEMI" ruggì Thian, risucchiando l'energia dei generatori della Washington per raggiungere i suoi obiettivi.

"Sono okay, Thian. Ma ho dovuto far rimbalzare i missili. Proprio come fece il nonno quando gli Scarafaggi attaccarono Deneb."

"Non è affatto lo stesso, Rojer! CLANCY?"

"Ti sento, ti sento. Sopra lo scampanellio nelle orecchie. Abbiamo avuto fortuna, e Kloo è una pilota dannatamente brava."

— Thian? — chiamò d'urgenza Ashiant. — Puoi metterti in contatto con qualcuno dei tuoi Talenti e chiedergli di controllare le condizioni della KLTS? Gli altri incrociatori devono mantenere le posizioni per tenere sotto tiro la sfera.

— Sì, signore. — "Rojer, tu hai i Mrdinis. Ashiant sta ordinando a Vergoin e alla Revere di aiutare la KLTS e di valutare i danni. Fai tu da collegamento…"

"Sarà meglio che la nave di Clancy venga con noi… i ricognitori dell'Alveare stanno avanzando per finirli e dovremo far rimbalzare altri…"

Che fosse questo ciò che stavano facendo i due ricognitori della Washington era ovvio, mentre i tre incrociatori scagliavano missili di media potenza sui due rimanenti ricognitori nemici, continuando costantemente ad avvicinarsi alla sfera.

— Abbiamo appena raggiunto la portata massima dei nuovi missili, capitano — annunciò Vandermeer.

— Segnali alle navi di classe Galaxy di assumere la formazione C e aprire il fuoco non appena saranno anch'esse a portata massima. Bisogna distrarre

l'Alveare dagli incrociatori.

"Ci devono essere delle regine a bordo" Thian udì qualcuno dire chiaramente. Poteva essere stato chiunque sul ponte, anche Ashiant, con gli schermi mentali abbassati nell'eccitazione della battaglia.

Il primo dei nuovi missili che la Washington lanciò non mancò di molto il bersaglio, ma esplose al contatto con un grosso frammento del ricognitore nemico. I tre successivi, uno della Washington e gli altri della Solidarity e della Athene, penetrarono nella sfera con la stessa facilità di un coltello affilato che affondasse in un morbido frutto.

— Uno, due — cominciò Ashiant sottovoce — tre — e gli si unì Vandermeer — QUATTRO — e fu praticamente un coro. Nessuno arrivò al "cinque". L'Alveare si disintegrò per quadranti, e lo scafo saltò via come la buccia di un'arancia pelata. Poi la palla di fuoco sbocciò e si espanse, fondendo ogni cosa nella sua fornace al calor bianco.

La KLTL lasciò la formazione per inseguire un ricognitore avversario e la Franklin andò dietro all'altro.

Quando ripresero le comunicazioni ordinarie, ora che il nemico era in rotta, il capitano Spktm inviò subito le sue congratulazioni alla Washington. La sua voce era tremante, ma orgogliosa di essere a bordo della nave che aveva lanciato il primo missile contro il nemico. La KLTS aveva riportato parecchi danni dall'onda d'urto dell'esplosione: molti Mrdinis erano morti e feriti. Alcuni compartimenti esposti al vuoto avevano dovuto essere chiusi senza sapere se fossero occupati.

Thian non ebbe il tempo di cercare Rojer o Clancy per dargli la lavata di capo che si meritavano ampiamente per aver disobbedito agli ordini, nonostante le vite risparmiate col successo della loro strategia. Quando li localizzò, un po' della sua rabbia si era dissipata. Stavano nella stiva carghi della Washington, che era stata trasformata in infermeria supplementare. Stavano facendo un uso d'emergenza della telecinesi, "sollevando" i feriti per adagiarli nei letti e sulle barelle. Rojer stava aiutando l'ufficiale medico Sblpk con i feriti Mrdinis, mentre Grl e Ktg correvano qua e là a portare piccoli soccorsi. Clancy era all'opera fra i feriti umani.

"Dovremo farci una piccola discussione più tardi, Rojer, Clancy" disse Thian con voce fredda.

"Certamente, fratello. Quando avremo un po' più di tempo libero…"

"Non fare l'impertinente con me, Rojer Raven-Lyon!"

"Chi? Io? Impertinente? Dopo tutto quello che ho appena passato? È stato quasi… "quasi" peggio della KLTL, Thian."

Le parole di suo fratello, pur non mostrando alcun pentimento, rabbonirono ulteriormente Thian. In ogni caso, avrebbe dovuto riferire al Primo Terrestre della loro insubordinazione. Era responsabile di tutti i Talenti di quella spedizione e non era riuscito a farli obbedire agli ordini, pur se essi "sapevano" di non poterli ignorare. Se avesse dovuto dire a sua madre e suo padre che Rojer era…

— Ehi, Thian — gli disse una dolce voce all'orecchio, e lui si sentì toccare sulla spalla — hai bisogno di riposo, tesoro. — Greevy lo guardò con l'ansia negli occhi blu, sebbene il suo viso fosse altrettanto stanco di quello del giovane Talento. Anche Thian e i suoi Mrdinis si erano dati da fare ad aiutarla, usando la telecinesi per potenziare le sue capacità di guaritrice.

— Se riposo io, lo farai anche tu, tenente — disse severo.

Lei girò lo sguardo per quel locale ora tranquillo, dove i Mrdinis stavano immersi in vasche di fluidi rigenerativi, o avvolti in bendaggi di vari colori, per risanare tessuti danneggiati, ferite, ustioni e ossa rotte. I Mrdinis sopportavano la sofferenza meglio degli umani, pensò Thian, e si chiese se non fosse una differenza biologica fra le due specie, piuttosto che semplice stoicismo.

— Ah, ecco che arriva il nuovo turno — disse Greevy con un sospiro di sollievo, quasi un singhiozzo.

Thian appoggiò la schiena al sostegno più vicino e "ascoltò" in cerca di suo fratello. Rojer stava dormendo — Thian non riuscì a capire dove — e così anche Clancy.

Se ne sarebbe occupato domani… dopo essersi fatto un gran sonno.

— Thian — e Greevy lo prese per mano e lo condusse dietro un angolo — ti è rimasta abbastanza energia da teleportarci nella mia stanza?

Le mise intorno le braccia stanche, le appoggiò il capo su una spalla, ed entrambi si teleportarono nei suoi alloggi sul livello sottostante. Greevy chiuse la porta e crollarono sul letto tra le braccia l'uno dell'altra, addormentati quasi prima di stendersi sulla superficie orizzontale.

— Vi renderete conto che quella nave Alveare, anche coi suoi tre ricognitori, non aveva alcuna possibilità — disse Rojer nel tardo pomeriggio

seguente, mentre nei loro alloggi si avventava allegramente su un enorme pasto. — Operazione Massacro, ecco quello che è stata.

— C'è bisogno di ricordarti quanti Mrdinis sono morti sulla KLTS?— disse Thian, guardando storto suo fratello.

Aveva letto il severo richiamo ufficiale a Rojer e Clancy per aver "messo in pericolo" le loro vite, che valevano certamente troppo per essere arrischiate. Quando le loro rispettive navi avevano fatto manovre brusche o subito urti, entrambi avevano riportato piccoli tagli e contusioni: ma avrebbero potuto trasformarsi altrettanto facilmente in ferite mortali.

— Non sono tanto lento, Thian — ribatté indignato Rojer — anche se non sono riuscito a tenermi in equilibrio con tutti i sobbalzi che faceva il Revere. Ma avresti dovuto vedere gli altri, tutti sballottati. Io mi sono teleportato quando ho potuto.

— Io mi sono fatto quasi tutto — e Clancy tastò la lunga benda di similpelle su un lato della sua faccia, la stecca sul braccio sinistro, la ferita sigillata sul destro, e riuscì a fare un'espressione sorridente — ammortizzando gli impatti di qualcun altro.

— Oltre a questo, fratellone — disse Rojer, con le mani alla cintura e un intenso cipiglio sul volto — se uno di noi avesse usato le capsule di salvataggio, avresti "davvero" avuto brutte notizie da mandare a casa. Mi è venuto in mente solo dopo essermici ficcato, che quella dannata capsula era il posto più pericoloso dove stare! Ero su XH-33, ricorda, e ho "guardato" le capsule delle regine che esplodevano e venivano cancellate dal cielo… tiravano al bersaglio proprio come noi con gli uccelli! Qualunque ricognitore dell'Alveare avrebbe potuto fare una vera carneficina… di capsule!

— In più abbiamo salvato la Revere e la Franklin dall'essere ridotte a colabrodo — rammentò Clancy a Thian — o a frittelle. Proteggere le navi ha protetto "noi," e in realtà questa è stata solo una lievissima trasgressione agli ordini ricevuti da zio Jeff. — Fece un sorriso accattivante. — Solo una capsula di salvataggio più grossa.

— Dovrò dirgli "lo stesso" cos'avete fatto! — Thian non intendeva fargliela passare liscia, senza neanche un rimprovero.

— Fa' pure! — disse Clancy, con un sorriso ancora più largo. — Ma ho sentito che Spktm e Ashiant hanno riconosciuto che la nostra azione difensiva è il motivo principale per cui le perdite sono state minime. Anche se… adesso sì che capisco perché i Mrdinis dovevano lanciare attacchi suicidi!

Non può esserci molto spazio su quei ricognitori, con tutti quei grossi missili che scagliano. E quell'Alveare non avrebbe mai mollato, a meno della distruzione totale!

Thian non riusciva mai a restare arrabbiato a lungo, non in presenza di Clancy, ma continuò a sentirsi irritato e frustrato, specialmente perché i due giovani eroi presentavano le loro gesta come se non fossero niente di straordinario per Talenti con le loro capacità. Era questo che innervosiva Thian di più.

— Penso che… — gli disse Greevy, quando si incontrarono a consumare un tranquillo pasto nella sala mensa dei medici. — Magari sei un po' geloso, Thian, per non essere stato in piena azione?

— Io? Geloso? — Fissò Alison-Anne, sbigottito. Non aveva mai pensato a se stesso come a una persona gelosa, per nessun motivo.

Lei alzò gli occhi blu, brillanti, verso di lui. — Geloso di cose o persone, no, Thian. Ma geloso, un pochino forse, del prestigio.

— Sei sicura di essere ancora T-5?

— Probabilmente no — disse lei, gaia e con un sospiro deliziato — ma sono un'empatica e ho un empatia speciale per te. — Tese un braccio attraverso il tavolino e gli accarezzò lievemente il dorso della mano, un contatto che trasmetteva più dell'empatia. I suoi occhi risero sopra l'orlo della tazza. — Ti è toccata la parte più dura… osservare, aspettare, sperare. I Talenti pregano? — Lo disse con un'espressione così candida che Thian sentì dissolversi tutta l'irritazione e la frustrazione. — Oltre a ciò — continuò lei, stuzzicandolo — hai visto l'azione molto prima degli altri, sulla Grande Sfera.

Thian le fece una smorfia. — Quella "quisquilia" non era come affrontare Scarafaggi vivi.

— La differenza è insignificante, Thian. Ed è stato molto più pericoloso di quel che hanno fatto tuo fratello e tuo cugino.

Thian inoltrò fedelmente il dettagliato rapporto del capitano Ashiant sullo scontro e, quando non poté fare a meno di "udire" la reazione furiosa di Jeff Raven all'eroismo di Rojer e Clancy, decise che era meglio lasciare ogni ulteriore punizione al Primo Terrestre, e alla Prima di Callisto, e probabilmente entrambi i Primi di Auriga. L'ira dei giusti spesso maturava con l'attesa.

Thian fu richiamato più tardi dal Primo Terrestre per ricevere gli encomi

ufficiali dell'Alleanza e dell'Alto Consiglio, insieme ai nuovi ordini.

La Flotta doveva adesso raggiungere la squadriglia D, usando tutti i Talenti disponibili per compiere la teleportazione, e snidare la terza sfera con la massima urgenza. Veniva dato un grande peso alla teoria che le tre sfere cercassero una stella G di tipo particolare, una replica quanto più fedele possibile di quella trasformata in nova. L'Alto Consiglio non intendeva aspettare che la sfera superstite trovasse una stella simile e un nuovo pianeta natale.

Una volta affrontata quella sfera Alveare, la Flotta avrebbe fatto ritorno, compiendo approfonditi rilevamenti di tutti i pianeti potenzialmente abitabili. Le colonie degli Scarafaggi sarebbero state isolate, usando ogni volta il trucco della Genesi per sottrarre le navi Alveare.

— Che diavolo cerca l'Alto Consiglio, posso chiederlo? — chiese Ashiant a Thian con un'espressione agitata. — Una flotta di navi Alveare? Ne abbiamo già più di quelle che ci servono. Dovremmo farle saltare in aria. Risparmieremmo tempo e fatica.

— E se le usassimo da esche? — buttò là Thian, come possibile soluzione.

— Penso che la tattica di "conoscere il nemico per sconfiggerlo meglio" si stia spingendo un po' troppo oltre.

— Forse ho interpretato male, signore — disse Thian, ripercorrendo in mente le parole del messaggio. — Isolare le colonie degli Scarafaggi potrebbe semplicemente significare… assicurarsi che non abbiano più capacità di volo spaziale. Devo chiedere conferma?

— Ti prego, fallo.

"Dubito che l'Alto Consiglio intendesse dire di riportare indietro altre sfere" disse Jeff Raven, ma il suo tono era incerto. "Ma coi Mrdinis non si può mai sapere, no? Ci risentiamo fra poco."

Quando lo fece, stava ridacchiando. "Sembra che ai Mrdinis piacerebbe avere un Alveare intatto per ognuno dei loro pianeti colonia, come trofeo. L'ammiraglio Mekturian ha fatto osservare che le due navi già operative attualmente in nostro possesso possono essere esibite ovunque sia necessario. Non capirò mai la logica dell'onore Mrdinis. L'ammiraglio è più sensato e ripete che la Flotta dovrà distruggere le capacità spaziali degli Scarafaggi, a meno che non si possano attuare altri metodi per prevenire la loro espansione coloniale."

"Altri metodi?"

"È di questo che si sta discutendo. C'è una potente lobby che vorrebbe impedire all'Alleanza, e non solo alla parte umana, di fare agli Scarafaggi ciò che essi hanno fatto agli altri. Perché ridurci al loro stesso livello?"
"Che altro si può fare, nonno? Anche se" si affrettò ad aggiungere Thian "non credo che l'annichilazione di alcuna specie possa essere giustificata."
"Ah, be', Thian, le discussioni proseguono sempre più infuocate. Sia Gktmglnt che l'ammiraglio Mekturian insistono che niente sia scolpito nel granito finché entrambe le unità investigative, il grosso della Flotta e la squadriglia B, non saranno tornate dai loro viaggi, portando, speriamo, dati sufficienti a suggerirci una linea di condotta sensata e 'umana'."
"Se dobbiamo fermarci a esaminare ogni dannato sistema M-5 sulla via del ritorno, signore…" cominciò Thian.
"Per allora, dall'attuale macello potrebbe essere scaturita qualche forma di buonsenso. Ancora una volta devo rallegrarmi che l'EFIT sia coinvolto in questa faccenda solo tecnicamente, e non politicamente. E…" ci fu un tono chiaramente divertito nella voce di Jeff Raven "…come messaggero, sono troppo distante da quelli cui consegno le mie risposte per subire il fato spesso riservato a chi reca notizie avverse. Così, nipote, riporta indietro quante più informazioni puoi sugli splendidi nuovi mondi non ancora Alvearizzati e che potranno dare a noi, esseri a sangue caldo, un nuovo indirizzo per le nostre energie."
"Ma un'esplosione coloniale non seguirebbe le stesse tattiche degli Scarafaggi?"
"Thian, il tuo senso delle proporzioni è leggermente distorto dalla distanza. Umani e Mrdinis rispettano le altre forme di vita e ogni pianeta con esseri identificabili come senzienti dovrà essere eliminato dalla lista. Ah, ma installate altri di quei radiofari per informare l'Alleanza degli Alveari in arrivo. Ci sono ancora un sacco di dannate sfere a spasso per la galassia."
Le parti ufficiali di quel lungo colloquio furono debitamente riferite al capitano Ashiant e poi ripetute agli altri capitani e primi ufficiali, in Basico e in Mrdinis, in modo che nessuna direttiva fosse recepita in modo errato.
Poi Thian si scusò, per dare ai superiori la possibilità di discutere gli ordini in privato.
Fuori dagli alloggi dei Talenti, i corridoi della Washington riecheggiavano ancora dei rumori dei festeggiamenti. La nave di classe Nebula era adesso in orbita sul pianeta che aveva soccorso, prima di puntare fuori dal sistema.

Thian sapeva che gli ufficiali scientifici erano affaccendati attorno a ogni strumento disponibile, per registrare tutti i dati, anche frammentari, che si potessero rilevare nella circumnavigazione della superficie. Le sonde erano tornate con dei campioni che sarebbero stati analizzati e saggiati. Osservò il pianeta ruotare sotto di lui mentre a sua volta la Washington gli orbitava intorno, fino a mostrare l'identica immagine che aveva visto… era stato solo due giorni prima? L'incendio della foresta si era estinto, domato da una pioggia improvvisa che, sfortunatamente, aveva sollevato un fumo tale da oscurare l'intera area, così che la causa dell'accaduto rimaneva un mistero. Le creature sfuggite alle fiamme erano adesso al pascolo presso il lago che le aveva salvate e, per quanto sembrassero includere un'ampia varietà di grandi ruminanti e alcuni predatori altrettanto grossi, nessuno si comportava come un essere senziente.

— E non una sola creatura saprà mai da quale fato le abbiamo salvate — disse Greevy a bassa voce, dalla porta aperta della sua stanza. Quando era smontata dal servizio, la notte prima, avevano festeggiato un po' in privato. Tutti i suoi pazienti si sarebbero ripresi, e non temeva più per le sorti di alcuni Mrdinis rimasti ustionati.

Thian stese il braccio e lei attraversò la stanza a piedi nudi per piombargli al collo. Lui chiuse il braccio e la attirò a sé.

— Ci stiamo allontanando da questo sistema, Thian? — chiese lei, notando il cambiamento di rotta.

Lui annuì. — Sono giunti gli ordini. Se quella porta si apre, stai pronta a essere teleportata indietro.

Lei accennò a lasciarlo andare, ma lui la strinse di nuovo contro di sé.

— Gli alti papaveri hanno un sacco da fare a parlare, quindi non penso che dovremmo preoccuparci. Inoltre, Alison-Anne — e abbassò lo sguardo su di lei — preferirei smettere di giocare a nascondino…

— Thian, sai perfettamente che i tuoi avranno in mente per te una donna migliore di un'empatica T-5 che…

Thian le poggiò un dito sulle labbra. — Non cercare di sminuirti alle mie orecchie, tenente Greevy!

— Eri un ragazzo senza esperienza…

"Non sono più senza esperienza, Alison-Anne Greevy" disse Thian, rialzandole la testolina per fissarla in quegli adorabili occhi blu "e ho enormemente bisogno di una deliziosa empatica T-5 che amo, rispetto e

ammiro per certe qualità molto terrene che non ho trovato in nessun'altra. Se riusciremo ancora a sopportarci a vicenda alla fine di questa missione, direi che avremo buone speranze di goderci una piacevole vita insieme, E io probabilmente opterò per entrare in servizio a tempo pieno come Primo nella Flotta. Sarò un precursore… se riuscirò a convincere il nonno a creare questo incarico apposta per me."

Alison sapeva schermare i propri pensieri da lui, e spesso lo faceva, ma non poteva celare il desiderio e la speranza negli occhi.

— Se stai pensando a Flavia Bastianmajani, non farlo — disse lui, e la baciò, amandola con la mente, col cuore e con l'anima. — Aveva già altre idee, quando ci siamo incontrati la prima volta.

— Davvero?

Thian gettò la testa indietro, ridendo al vederla indignata. — Probabilmente sta seguendo la propria strada con la stessa assiduità con cui seguo la mia!

— Una T-i addestrata come Flavia?

— A volte mi stupisci, Alison-Anne.

— Be', mi piace quando ci riesco, posso proprio dirtelo, signor Primo Thian Lyon.

— Allora… su, stupiscimi adesso. Credo che abbiamo un po' di tempo libero da riempire.

Quando Thian venne chiamato, quella sera tardi, per mettersi in contatto col Primo Terrestre, fu per chiedere il permesso di rimpiazzare l'incrociatore Mrdinis danneggiato KLTS con il KLLM, attualmente nella squadriglia D. Questo fu concesso, sebbene le altre due navi che comprendeva la squadriglia dovessero tornare indietro per riparazioni.

"Mi dicono che hanno celle adeguate a bordo della Valparaiso. Quindi puoi spedire lì quei dissidenti e liberarti di un fardello inutile" aggiunse il Primo Terrestre.

A Thian non era piaciuto che gli affibbiassero anche quell'incarico, ma ora non era più un segreto che qualcuno avesse fatto il tentativo di manomettere i sistemi di guida dei missili della Washington. I sospetti erano stati interrogati dal Servizio Segreto della Flotta, con Thian che osservava da dietro uno specchio. In tutti i casi tranne uno il suo Talento non si era rivelato necessario, e, in quell'uno, aveva provato pena e dolore insieme. Il

guardiamarina, una giovane donna dal curriculum altrimenti impeccabile, in servizio nel complesso motori della Washington, aveva creduto suo dovere verso l'umanità distruggere la prima nave di classe Nebula perché un vascello così grande e potente era contro la volontà del dio riverito sul suo pianeta nativo.

Come fosse scivolata fra le maglie della ferrea selezione di ogni candidato all'Accademia Spaziale, divenne il tema di un'accurata indagine del Servizio Segreto e di una commissione medica. Fu messa ai ferri sotto massima sorveglianza. Protestò con vigore per i "prezzolati" sabotatori senza dio che occupavano la stessa cella. "Loro" si lamentarono perché pregava a lungo e a voce alta, cercando di costringerli a vedere la "luce" e salvare le loro "anime". Solo accessi di laringite riuscivano a zittirla. E questi, secondo l'ufficiale addetto alla sorveglianza, non duravano mai abbastanza.

Tutti gli elementi della Flotta stavano ora facendo la loro maestosa uscita dal sistema così spensieratamente incosciente di essere sfuggito all'annichilazione. Un giorno, se sul pianeta si fosse sviluppata una specie senziente, si sarebbe meravigliata di quell'anello di detriti intorno alla luna più esterna.

Nella loro stanza della Torre, Thian, Rojer e Clancy stavano calcolando a quanto potenziale energetico potessero ricorrere per teleportare la Flotta verso l'attuale posizione della squadriglia D.

— Be', non è poi così lontano — stava dicendo Rojer, nel tentativo di farsi coraggio. Grl e Ktg erano stesi pigramente sulla poltrona accanto a lui, facendo uno dei giochi di destrezza con un pezzo di nastro colorato che spesso li assorbivano completamente.

— Con novanta T-2 e 3 da sparpagliare, più i sessanta 4… e non scordate che anche loro sono soprattutto cinetici… collocati strategicamente…

— Non ce n'è nessuno sulle navi Mrdinis — rammentò loro Clancy.

— Allora pigliamole per ultime…

— Non andrebbe molto bene — disse Rojer. — Guarda, Thian, tu e Clancy prendete la Washington. Datemi dieci T-2 e venti T-3 e teleporterò Spktm. È la massa della Washington che sarà la più ardua da teleportare. Perfino le Constellation sono facili al confronto.

— Chi è il T-2 della squadriglia D? — chiese Clancy.

Thian e Rojer gli lanciarono uno sguardo stanco. — Stierlman!

— Oh!

Rojer fece un'alzata di spalle. — Non ha perso niente che gli abbiano mandato… finora.

— Be', non vorremo mica catapultargli addosso la Washington tutto d'un tratto — disse Thian.

Arrivarono Semirame Kloo e Alison-Anne, fuori servizio, e Thian teleportò distrattamente altre bibite e stuzzichini per loro.

— Bisogna mettere i Talenti con più esperienza nei posti giusti per incoraggiare i nuovi, che non hanno mai avuto prima i occasione di fondersi.

— Allora perché non fate una fusione simulata prima? — disse Kloo, lanciando a Thian un sorriso malizioso in ricordo di un altra esercitazione simulata.

— Chi? Come? Cosa? — chiese Thian, sebbene già approvasse quel suggerimento.

Lei batté una sequenza su un terminale, e sullo schermo apparve una vista panoramica dello schieramento della Flotta, Lei tirò col naso e picchiettò il dito sugli incrociatori collocati ai fianchi, — Scambiatele fra loro. L'Athene con la Comanche. Giusto come esercizio. — Poi ridacchiò maliziosa. — Guardate quanto tempo ci mette l'equipaggio a rendersi conto di cosa è successo. Potrebbe essere piuttosto divertente.

— Credo — disse Thian, alzandosi — che farò meglio a discutere una manovra simile col capitano Ashiant. — Stava sogghignando con aria quasi diabolica quando chiese ad Ashiant un colloquio immediato.

— Altri guai, Thian? — domandò Ashiant, comparso nella stanza della Torre non appena interrotta la chiamata.

— No, signore, niente guai, dobbiamo solo stabilire come fare il balzo per raggiungere la squadriglia D usando nel modo più efficiente i Talenti disponibili. Desidererei attuare una fusione di prova… e, diciamo, scambiare l'Athene con la Comanche.

— E vedere quanto gli ci vorrà a rendersi conto che sono stati spostati — aggiunse Rojer, incapace di resistere alla tentazione.

Ashiant guardò prima un fratello e poi l'altro, col volto privo di espressione, le mani dietro la schiena. — Potrebbe rivelarsi salutare. Procedete.

Thian attese un momento.

— Oh, mi piacerebbe rimanere qui — aggiunse Ashiant, e poi ridacchiò lentamente, facendo corrugare la stoffa della sua tuta.

Immediatamente i due Primi si gettarono sulle loro poltrone. — Faremo il tentativo fondendoci coi soli Talenti di ognuno degli incrociatori — spiegò Thian. — Io con l'Athene e Rojer con la Comanche.

— Senza nessun preavviso? — chiese Ashiant.

— Solo la parola chiave. Pronto quando lo sei tu, Rojer.

"Tre, due, uno, SAKJ" irradiarono i fratelli, e sentirono istantaneamente la reazione dei Talenti che si affannavano, un po' smarriti, per rispondere a quella convocazione così insolita e inattesa.

"Scambio!"

Il capitano Ashiant, il comandante Kloo, il tenente Greevy, e il T-2 Clancy Sparrow fissarono quel che mostrava lo schermo.

— Ce l'avete fatta! — gridò trionfante Ashiant, battendo le mani. — L'immagine ha appena guizzato. Ora, vediamo come…

— Capitano Ashiant, c'è stata una specie di fluttuazione intorno alla Athene e… — La voce di Vandermeer si spezzò. — Signore, le dispiace venire sul ponte, per favore?

— Sto arrivando. — Si girò di nuovo verso i Talenti proprio mentre la porta del ponte si apriva con un sibilo, alzò il pollice in un gesto d'approvazione e, inaspettatamente, strizzò l'occhio.

— Capitano, è molto strano, e non so come possa essere accaduto — sentirono dire i Talenti a una perplessa Vandermeer — ma avrei giurato che l'Athene ci stesse di fianco a dritta, e ora…

— Messaggio in arrivo dalla Athene, signore… — annunciò l'ufficiale alle comunicazioni.

— Massimo dei voti all'equipaggio del ponte della Athene, primo ufficiale — disse Ashiant con voce calma, increspata da una sfumatura divertita che i Talenti non ebbero difficoltà a identificare.

— Domanda in arrivo dalla Comanche, signore…

— Dica loro di mantenere le attuali nuove posizioni. È stata svolta un'esercitazione. È garantita la massima sicurezza. Mettete la Comanche in… Ah, capitano Derynic, l'equipaggio del suo ponte dovrebbe stare un po' più sveglio. L'Athene ha segnalato il cambio di posizione due minuti buoni prima di voi. Voglio ogni equipaggio pienamente allerta. Possiamo aver sconfitto una sfera Alveare, ma sappiamo che là fuori ce n'è un'altra, e non siamo certi che quelli non abbiano comunicazioni intercoloniali di un genere che dobbiamo ancora capire. A lei il comando, signor primo ufficiale.

Ashiant tornò nella stanza della Torre. Una volta dentro, con la porta chiusa, scoppiò a ridere di cuore.

— Penso che questa esercitazione si sia dimostrata più efficace di ogni altra mai ordinata — disse, finendo di ridere tra qualche colpetto di tosse. — È stata esauriente per voi, Primi?

— Sì, signore — risposero in coro Rojer e Thian.

— Con un altro po' di pratica, nessuno di loro esiterà — aggiunse Thian. — Ora, signore, il problema diventa soprattutto una questione di etichetta: fra le navi più grandi, quella di quale capitano mandare per prima. Abbiamo appena provato che possiamo scambiare gli incrociatori fondendo solo i loro Talenti di bordo.

— È la massa il problema?

— Non tanto. Piuttosto chi si sentirà mancare di rispetto a essere lasciato per ultimo.

— Allora non c'è proprio nessun problema, Primi — disse Ashiant. — Darò gli ordini e li farò eseguire. Il capitano Spktm sulla KSTS andrà per primo, poi il capitano Germys e la Genesi. Voglio tutti gli incrociatori dopo, poi il resto delle Galaxy, e la Washington per ultima. Come vi sembra?

— Benone, signore. Ci occorrerà solo ridisporre alcuni Talenti in posizioni più cruciali…

— In qualunque modo vi serva…

— E ci vorranno due giorni per completare la teleportazione.

— Tanto? — Ashian parve lievemente sorpreso, e Thian non capì se in positivo o in negativo.

— Con rispetto, signore — disse il comandante Kloo.

— la massa da teleportare è considerevole.

— Non mi stavo lamentando, Kloo. — Ashiant si rivolse a Thian. — C'è un Talento insieme alla squadriglia D, no? Per darvi assistenza?

— Sì, signore, ci metteremo in contatto con lui non appena avremo ridisposto il personale. Ci vorrà il resto della giornata di oggi.

Ashiant annuì e tornò sul suo ponte, lasciando i Talenti a guardarsi l'un l'altro imbarazzati.

— Non penso che si renda conto davvero dell'enormità del compito — disse pensosa Alison-Anne.

— Non sono del tutto certo di rendermene conto nemmeno io — disse Thian. Scrollò le spalle e iniziò rapidamente a compilare le liste di quali

Talenti chiave dovessero essere spostati, e su quale nave.

Quando Thian si mise in contatto, la mente del T-2 Stierlman a bordo della nave di classe Galaxy della squadriglia D, la Valparaiso, si mostrò tanto sgomenta e costernata per il compito da svolgere che Thian cancellò immediatamente l'uomo dal suo elenco di Talenti chiave. Bastò solo menzionare la fusione per indebolire il tocco di Stierlman, rendendolo esitante come quello di un bambino. Perfino la sorella di Thian, Petra, sarebbe tornata più utile. Come aveva fatto Laria a sopportare tanto tempo l'inettitudine di quel tipo?

"Le distanze, Primo, è una questione di distanze" balbettò Stierlman. "Continuano a farsi sempre più lunghe. Non abbiamo alcun diritto di avventurarci così lontano dai nostri mondi d'origine. Non l'abbiamo affatto. Sono così remoti…"

"Allora le farà piacere sentire che la Valparaiso dovrà tornare presto alla Base Phobos per manutenzione."

"Davvero? E potrò tornare con essa?" La speranza rafforzò il suo tocco mentale.

"Ma certamente. Insisterò personalmente al riguardo. Lei è stato in missione così a lungo." Thian stridette i denti inviandogli quel pensiero rassicurante, ma aveva bisogno che Stierlman fosse in condizioni operative per appena altri due giorni.

"Ma come torneremo indietro? Siamo a una tale lontananza…"

"Oh, nessun problema, Stierlman. Questa flotta trabocca di Talenti." Il che non era del tutto vero, anche se Thian sentiva di aver collocato le persone giuste ai posti giusti. "Saremo con lei domani. Che ora fa adesso?"

"Ah… oh… 16:35."

"Informi il capitano Halstead che la classe Constellation KSTS, al comando del capitano Spktm, vi raggiungerà per teleportazione alle 08:00 di domani."

"Che dovrò fare 'io'?" Nella sua voce mentale tremolò una sottile vena di paura appena dissimulata.

"Nulla, Stierlman" disse gentilmente Thian. "Lei è già lì, e dobbiamo solo raggiungerla."

Due giorni dopo "dobbiamo solo" fu una scelta di parole che Thian rimpianse. Non c erano stati errori in nessuna teleportazione, ma il processo si era rivelato estenuante per IT-1 E T-2 CHE REGGEVANO IL PESO DI OGNI

FUSIONE. Il fatto che ogni fusione avesse diversi componenti accresceva ancor più la fatica di chi fungeva da fulcro. Il secondo giorno, dopo una frettolosa consultazione, Thian teleportò indietro dei T-3 e T-4 appositamente selezionati fra quelli le cui navi si erano già unite alla squadriglia D. Rojer era andato sulla KSTS per rafforzare ulteriormente i contatti, dato che Stierlman era inutile. Con riluttanza, Thian aveva inviato Alison-Anne sulla Valparaiso con gli ordini di scoprire cosa non andava con Stierlman e fare rapporto.

Ebbe occasione di chiedersi se non avesse dovuto per prima cosa pensare alla Washington, e cominciare da lì. Ma non vide alcun motivo di credere che così avrebbe funzionato meglio. Specialmente una volta effettuata l'ultima e più grande fusione per teleportare la nave di classe Nebula.

"Ora, se qualcuno sveglia Rojer o me per qualunque motivo, tranne una flotta di Alveari che si materializzi di fronte a noi, lo ucciderò. Aiutatemi, io…" Thian fece un immenso sospiro di sollievo quando la testa che si sentiva pesante e dolente toccò il morbido cuscino, e si addormentò immediatamente.

9

Per quanto Alison-Anne gli giurasse che aveva dormito quattordici ore filate senza muoversi, e che i suoi Mrdinis si erano già alzati, avevano mangiato e stavano dando le solite lezioni, Thian era certissimo di aver appena appoggiato la testa sul cuscino quando lei lo svegliò scuotendolo.

— Mi dispiace, Thian, tesoro, ma Rojer dice che anche tu devi parlare col Primo Terrestre. È proprio urgente. — Separò le ultime due parole per enfatizzarle, col viso così pallido per le cattive notizie che lui non volle guardarla in uno stato ancora semincosciente. Bevve la bibita stimolante che lei gli porse, lieto che fosse abbastanza fresca da andar giù in fretta.

Afferrò la tuta pulita che lei gli tese e, infilando i piedi nelle scarpe dalla suola morbida che preferiva, si avviò a grandi passi nel salone, diretto alla stanza della Torre. Quando la porta si aprì per lui, aveva già scacciato la tensione muscolare dalle spalle e dal collo. Sia Rojer che Clancy erano sulle loro poltrone; Semirame Kloo stava appoggiata alla parete, le braccia incrociate sul petto, osservando i loro volti resi inespressivi dalla concentrazione. Distolse un attimo lo sguardo da loro quando Thian entrò, e con un cenno del capo gli indicò di prendere subito posto.

Lui aveva già captato il messaggio mentale che i due stavano ricevendo.

"…informate i capitani di prepararsi. So che i missili sono un lavoro pesante, ma avrete bisogno di tutto quello che potete caricare a bordo… Thian! Buongiorno" disse il Primo Terrestre, resosi conto del suo ingresso nella discussione. "Ripeterò brevemente quel che ho già detto a Rojer e Clancy. Quei radiofari che le squadriglie hanno collocato nell'eliopausa dei mondi occupati dagli Alveari stanno entrando in azione uno dopo l'altro. Il capitano Soligen ci informa che la squadriglia B è all'inseguimento di due navi Alveare e teme che un'altra o due possano spuntargli alle spalle. Con solo due classi Galaxy e due incrociatori, uno dei quali con equipaggio notevolmente ridotto, non è affatto attrezzata per affrontare due o più Alveari e la loro dotazione di ricognitori super-armati. Non ha neanche i nuovi missili perforanti anti-Alveare."

"Che fine ha fatto quel folle capitano Mrdinis… Klml… sulla sfera

catturata?" pensò Thian con un gemito. "È riuscito ad arrivare senza saltare in aria? Flavia gli ha 'detto' dove credevamo fossero i controlli dei missili?"

"Calma, Thian. Flavia e gli altri hanno teleportato Klml nello spazio di Clarf una settimana fa. Laria dice che quando è arrivato ha fatto rizzare il pelo dal terrore a metà della popolazione Mrdinis, ma parliamo della tua situazione attuale." Thian non aveva mai sentito suo nonno parlare con quel tono di voce, e si concentrò meglio. "Con allarmi che scattano in tutta l'Alleanza, l'Alto Consiglio è riluttante a inviare unità supplementari a sostegno delle due squadriglie già nel tuo quadrante, nonostante il fatto che ovviamente dovrete sostenere una battaglia. Ma, prima che tu dia al capitano Ashiant le buone notizie, puoi fornirmi qualche dato su questa mobilitazione totalmente inattesa degli Alveari? L'Alto Consiglio è piuttosto… agitato, potremmo dire." Thian sorrise, rassicurato da quell'insolito tono ironico del Primo Terrestre. "Cos'era che Rojer mi stava dicendo su un nuovo sole e un nuovo mondo natale?"

"Questa sembra una teoria molto più valida ora che gli Scarafaggi sono entrati in azione. Temo anche che la teoria che gli Alveari non possano comunicare fra loro vada gettata in un buco nero."

Jeff fece l'equivalente mentale di un lungo fischio di stupore. "L'Alto Consiglio se la farà sotto."

"Non quanto me, signore. Anche questa Flotta ha collocato dei radiofari, lo sa, e il comandante Kloo mi ha appena consegnato una nota che conferma che quattro segnali si sono attivati. Ai due o tre Alveari annoverati dal capitano Soligen, possiamo quindi aggiungerne altri quattro, 'più' quello che stiamo inseguendo."

"Sette, forse otto? E possono comunicare fra loro? Perché proprio adesso?" Jeff sembrò esasperato.

"Penso, signore, che abbiamo fatto lo sbaglio di dare troppe cose per scontate sugli Scarafaggi."

"Ovviamente. Torniamo a questa teoria del pianeta natale."

"Il sole del pianeta natale degli Scarafaggi è andato in nova. Così hanno inviato le tre navi Alveari in cerca del giusto tipo di stella con un pianeta M-5 per rimpiazzare quello che avevano perduto. Da come la stiamo vedendo adesso, le tre sfere originali in cui si sono imbattuti i Mrdinis erano solo un gruppo in avanscoperta. Cercavano proprio la stella esatta, motivo per cui hanno ignorato così tante potenziali colonie M-5. La Grande Sfera doveva

seguirle con tutto il resto necessario per installare la nuova base. Così basiamoci sull'ipotesi - perché non voglio più credere sugli Scarafaggi niente che non si possa 'provare' - che questa Sfera 3 sia la fortunata, e abbia localizzato la stella che vogliono col genere di pianeta di cui hanno bisogno. Adesso sta invitando altri a venire a vedere, oppure chiede rinforzi per impossessarsi del pianeta. Oppure, ed è questa la possibilità che mi piace di meno, la 3 sa che la stanno inseguendo e ha trasmesso una richiesta d'aiuto, essendo l'ultima nave esplorativa rimasta. O tutto insieme!"

"Oh!" Ci fu una pausa mentre Jeff Raven assimilava quelle ipotesi. "Be', noi… l'Alleanza… non li lasceremo certo stabilirsi su un nuovo pianeta madre. Informa subito il capitano Ashiant della situazione dell'Alleanza. Assicuragli che gli forniremo nuovi missili e qualunque altra cosa tu possa teleportare laggiù, ma dovrà cavarsela con le sole unità della Flotta già in quel quadrante. L'Alto Consiglio è irremovibile: tutto il resto della Flotta rimarrà schierato nello spazio dell'Alleanza per contrastare ogni intrusione degli Alveari. Farò tutto quello che posso, personalmente e professionalmente, per aiutarti, Thian."

"Grazie, signore."

"Dannazione, ragazzo, non pensavo che voi… tutti voi… sareste finiti in 'guerra'!" Jeff sembrò più indignato che preoccupato per la loro salvezza.

"Signore, non la deluderemo!"

"Ricordate questo, Primi, e Clancy, e l'ho detto anche a Flavia… voi Talenti dovete proteggervi!"

"Lo faremo, può starne certo." Thian impiegò tutta la sua forza per rassicurarlo.

"Magari lo fossi" furono le ultime parole di Jeff Raven.

Rojer e Clancy fissarono Thian con espressioni sardoniche, quando si misero tutti a sedere al termine di quel colloquio.

— E come dovremmo riuscirci, fratello — chiese Rojer — sapendo il tasso di mortalità delle capsule di salvataggio nello scontro con un Alveare?

Thian prese a ridacchiare, poi a ridere a crepapelle riverso sul lato della poltrona, mentre gli altri lo guardavano come se gli avesse dato di volta il cervello.

— Rojer… dovresti… saperlo… che c'è di così divertente. L'hai fatto tu stesso, — "Usiamo una variante del trucco della Genesi! È Tunica tattica

logica! Che diavolo, conosciamo l'interno di una nave Alveare bene quanto una Torre. Tutto quello che dobbiamo fare è avvicinarci abbastanza. E neanche starci tanto vicini."

Semirame Kloo fu la prima a percepire cosa Thian avesse in mente, e lo fissò con un'espressione intimorita. — Non è questo il modo di combattere una guerra, Thian Raven-Lyon!

— Qualcuno ha detto una volta che tutto è lecito in amore e guerra! Per tutte le galassie, Rame, perché dovrebbe morire qualcun altro, oltre ai nemici, in una guerra che hanno iniziato loro?

— I Mrdinis non guardano la questione allo stesso modo — gli rammentò Clancy. — Distruggendo le navi Alveare, conseguono "onori".

Thian scansò l'argomento. — Avranno pur sempre i ricognitori da liquidare. Questo gli darà abbastanza gloria. Se conoscessi l'interno di un ricognitore bene quanto quello di una sfera, potremmo sistemare in qualche modo anche loro.

— Credi che Ashiant sarà d'accordo con il tuo brillante piano? — chiese scettica Kloo.

— Be', penso che sarebbe meglio lasciarli tutti sulle spine per un po'. Altrimenti la nonna direbbe che agisco da ragazzino presuntuoso. Del resto, i Mrdinis non ci hanno chiesto di formare un'Alleanza di mutua difesa proprio perché eravamo riusciti a sconfiggere l'Alveare senza perdite da parte nostra?

— Cos'era che hai detto al nonno, Thian? — chiese Rojer a suo fratello, inclinando il capo di lato. — Sul credere qualcosa che non sappiamo per certo?

— Per prima cosa, Thian — intervenne Clancy — l'uso della telecinesi per schermarci dai missili degli Alveari ha un limite ben definito… le nostre forze individuali. Sarò franco. Avevo quasi esaurito le energie sulla Franklin prima che lo scontro finisse.

Rojer annuì.

— Schermarci non dovrebbe essere un problema tanto grosso. Guardate, informiamo il capitano Ashiant. Anche per attuare la mia idea serviranno più cognizioni tattiche di quante io ne possieda.

— Lieta di sentirtelo ammettere, Thian — disse Kloo, in tono d'approvazione. — Ma se ho afferrato bene il tuo piano, potrebbe salvare un'enorme quantità di vite!

Ashiant ascoltò il rapporto con espressione neutra, ma il modo in cui sbatteva di continuo le palpebre e spostava gli occhi da un oggetto all'altro sulla sua scrivania disse a Thian, che lo conosceva bene, che stava già rimuginando sulle opzioni possibili. Arrivato al punto in cui Thian disse che l'Alto Consiglio intendeva tenere tutte le unità addizionali nello spazio dell'Alleanza, Ashiant fece una smorfia e un cupo "hmmmm" gli salì dalla gola.

— Questo posso capirlo — disse, espellendo le parole con un lungo sospiro. — Comunque, approfitteremo subito dell'offerta del Primo Terrestre di inviarci più missili e qualunque altro rifornimento di cui la Flotta abbia bisogno, — Attivò il collegamento col ponte. — Signor Wasiq, la prego di convocare in riunione d'emergenza tutti i capitani, i primi ufficiali, il personale addetto agli armamenti, I Primi resteranno in attesa di teleportare le capsule sulla Washington. Signor Vandermeer, liberi le piattaforme d'atterraggio e stia pronto a dare una degna accoglienza agli ospiti umani e Mrdinis.

Dopo aver dato quegli ordini preliminari, Ashiant sedette del tutto immobile, gli occhi persi nel vuoto. Ma, anche se Thian non poteva leggergli nel pensiero, si rese conto della sua intensa attività mentale.

All'improvviso Ashiant si alzò, si tirò giù l'orlo della parte superiore della tuta, e il fiato gli uscì come un'esplosione dalla bocca leggermente aperta.

— Abbiamo un gran lavoro davanti a noi, non è vero?

Thian annuì, Rojer, Clancy e Kloo lanciarono a Thian sguardi curiosi, ma lui li ignorò.

— Rojer, potresti essere così gentile da chiedere ai Primi del capitano Soligen quale rotta sta attualmente seguendo all'inseguimento dei due Alveari? Ci sanno dire da quali sistemi sono spuntati, e da dove potrebbe essere venuto il terzo? — Poi guardò Thian. — La squadriglia B è stata informata del quadro generale?

— Il Primo Terrestre non ha dato ordini specifici al riguardo, signore.

Ashiant annuì. — Allora spiegalo a Soligen, Rojer, e, con quanto più tatto possibile, chiedile di astenersi dall'intraprendere azioni dirette. Penso che abbiamo creduto troppe cose basandoci su informazioni troppo poco sostanziate… — Ashiant non notò lo sguardo che Thian ricevette dagli altri — …ma stando a quanto dicono i Mrdinis, un Alveare non attacca per primo nello spazio. Speriamo che gli Scarafaggi siano, come d'abitudine",

interamente assorti nella loro attuale missione.

Poi Ashiant prese a camminare pensoso, con le mani dietro la schiena.

— Non "sappiamo" ancora se abbiano scoperto una stella paragonabile alla loro, no? A che distanza avanzata è possibile teleportare un ricognitore, Primo?

— Usando la massa dell'Alveare Tre come riferimento, possiamo probabilmente inviarlo a una distanza pari a quella fra la nostra posizione attuale e le coordinate della nave nemica.

"Non abbiamo mai fatto niente del genere, Thian" disse Rojer, in un tono mentale stupito e costernato.

"Penso che possiamo fare un sacco di cose che nessuno ha mai fatto prima, Rojer. 'So' che ci riusciremo."

Lo scambio di battute fu così breve che a Thian non sfuggì la risposta di Ashiant.

— Potremmo trovarci in vantaggio tattico se si riuscisse a stabilire con esattezza dov'è diretta la sfera. So che mi sentirei molto sollevato se potessimo appurarlo.

— Mi scusi, signore — disse Kloo — ma non sappiamo nemmeno "che cosa" cercare. Come potremmo individuare quello che non hanno trovato loro?

— Poiché adesso abbiamo copiosi dati sui sistemi che loro hanno rifiutato, forse ogni stella di tipo G che mostri strane fluttuazioni o variazioni o insolite macchie solari, o aberrazioni non elencate, il gioco vale la candela. Questa terza sfera… — e per la prima volta da quando aveva ricevuto notizia di quegli sviluppi negativi, il capitano Ashiant mostrò una certa agitazione. — Diavolo! Signori, questa è l'Operazione Numero Tre. Così, l'Alveare Tre dovrà indubitabilmente fare una correzione di rotta in qualche punto. Se i ricognitori avanzati… faremmo meglio a schierare tutti quelli che abbiamo… — e si interruppe per lanciare uno sguardo interrogativo a Thian, che annuì con più entusiasmo di quanto ne sentisse per un progetto simile. — Saremo in una posizione migliore per coprire possibili obiettivi. Kloo, lei comanderà il Revere e, quando assemblerà il suo equipaggio, includa il tenente comandante Langio… è la migliore astrogatrice… e qualunque altro elemento potrebbe rivelarsi utile sotto questo aspetto. Dovrò lasciare che gli altri capitani facciano le loro selezioni, ma lei è mia.

Kloo guardò un attimo verso Clancy ma colse Thian a scuotere il capo e,

con un saluto militare, si ritirò dalla stanza.

Allora ronzò l'interfonico. — Signore — disse l'ufficiale alle comunicazioni, Eki Wasiq — abbiamo risposte da tutte le navi. Quasi tutti sono pronti a partire al "via" dei Primi.

Ashiant fece un cenno del capo ai tre Talenti. — Voglio anche voi, tutti e tre, quando discuteremo la nostra strategia.

"Sappiamo in che cosa ci stiamo cacciando, fratello?" chiese Rojer, facendo eco ai sentimenti che Clancy lasciò trapelare con chiarezza mentre i tre tornavano alla stanza della Torre.

"No, ma ce la siamo cavata abbastanza bene finora, prendendo le cose come venivano" disse Thian con un sorriso, mentre si gettava sulla poltrona e iniziava a risucchiare energia dai generatori. Avrebbe usato quanto più aiuto artificiale poteva, per risparmiare le forze in attesa di ciò che, senza dubbio, gli sarebbe piombato addosso di lì a poco. "E sono spaventato proprio come voi."

Nessuno dei Primi fu minimamente sorpreso quando i loro Mrdinis entrarono nella stanza e gli si disposero accanto, come per stare di guardia.

— Chi dobbiamo raccogliere per cominciare, signor Wasiq? — chiese Thian. — Ce li passi in gruppi di tre, per favore.

— Ah, be', Spktm, Prlm e Ktpl sembrano terribilmente impazienti…

— Ce un ufficiale Mrdinis a disposizione per riceverli come si deve?

— Sì, signore.

"Prendiamo loro" disse Thian a Rojer e Clancy, e si tese per teleportare la capsula Mrdinis dalla Constellation KSTS.

— Tutto a posto — disse Wasiq, con una nota di sollievo nella voce. — I prossimi sono i capitani Shepherd, Cheseman e Germys.

Furono tutti a bordo entro quindici minuti e, mentre i Talenti si alzavano dalle loro poltrone, Alison-Anne apparve con un vassoio di barrette ad alto tasso proteico e altri stimolanti.

— Ho detto al comandante Exeter che avreste dovuto stare allerta — disse, fissando i tre. — Perfino i vostri Mrdinis sanno che ce in ballo qualcosa di grosso.

"Non sanno neanche lontanamente quanto" disse Thian sogghignando, mentre arraffava alcune barrette e se le infilava nelle tasche. Poi prosciugò le bevande, e Rojer e Clancy seguirono il suo esempio. — Greevy — aggiunse lui, afferrandole il gomito, in modo che potesse ricevere empaticamente una

sensazione di urgenza — mettiti in contatto con tutti i T-2 e T-3 e digli di tenersi pronti per entrare in azione.

"Devo usare il codice?"

"Non ancora. Dobbiamo prima presenziare alla riunione per definire la strategia… Ma se dei 2 e 3 venissero presi su uno dei ricognitori… Rame può fare la sua scelta, ma dovrà chiedere la mia autorizzazione prima. Ho bisogno dei migliori telecinetici qui."

Alison-Anne annuì in risposta e, anche se a Thian sarebbe piaciuto ricevere un rapido abbraccio d'incoraggiamento, approvò quando la ragazza si mosse immediatamente per eseguire gli ordini.

"Rojer, mettiti in contatto con Flavia e scopri quello che Ashiant voleva sapere dal capitano Soligen."

"Vado. Non ci metterò molto. Non voglio perdermi neanche un momento della riunione."

Rojer arrivò con le informazioni richieste e le passò al capitano Ashiant proprio mentre Thian iniziava a ripetere il messaggio comunicatogli dal Primo Terrestre, insieme alla situazione del capitano Soligen. Poi i tre Primi si tennero in disparte, in attesa che le reazioni iniziali venissero assorbite e il capitano Ashiant chiedesse commenti sulle tattiche più appropriate. Mentre Thian ascoltava le opinioni degli umani che esprimevano un ottimismo e una fiducia quasi eccessivi, quasi gli dispiacque che la recente scaramuccia con la seconda sfera e i suoi ricognitori si fosse conclusa con tanto successo. Tutti si erano ripresi dal primo spavento. La fiducia era utile… in dosi moderate. Ma la presunzione, e i comandanti Mrdinis erano i peggiori al riguardo, poteva condurre al disastro.

— Primo Thian! — Il suo nome lo riscosse di botto da quelle meditazioni.

— Signore? — e fece ruotare la sedia verso il capitano Shepherd della Vadim.

— È stato individuato qualche apparato di comunicazione fra i pannelli di comandi della Fuggitiva?

— No, signore, ma c'erano parecchi congegni la cui funzione non era stata ancora identificata a conclusione della nostra missione.

— Si può scoprire se adesso tale funzione sia stata compresa?

— Interrogherò il Primo Terrestre al riguardo, signore. — E quando il capitano Shepherd sembrò aspettarsi che Thian si mettesse in contatto di

punto in bianco, aggiunse: — Con rispetto, capitano, il tempo di un Primo ha grande valore per l'Alleanza, quindi mi è stato chiesto di memorizzare il resoconto di questa riunione per inviarlo tutto insieme.

— Oh! Sì, capisco perfettamente, anche se questa domanda dovrebbe avere la priorità — disse l'anziano capitano, con le sopracciglia sporgenti che quasi si toccavano sul dorso del naso, mentre friggeva in silenzio per quel ritardo.

— Infatti ce l'ha, signore, e sono certo che l'Alto Consiglio abbia messo all'opera la Base Phobos giorno e notte per trovare una risposta.

— E a che servirebbe, Shepherd? — chiese brusco Cheseman. — Non avremmo la più vaga idea di cosa stanno dicendo nemmeno se intercettassimo le loro frequenze di comunicazione.

Shepherd riconobbe la validità dell'obiezione, ma restò sulle sue posizioni. — Almeno sapremmo "quando" comunicano fra loro, e se riuscissimo a determinare la direzione, capiremmo da quali altri quadranti aspettarci che ulteriori Alveari si uniscano al Numero Tre. Sarò sincero, Cheseman, Ashiant, una nave aliena poneva già abbastanza problemi. Anche se abbiamo i missili più moderni e si sono già dimostrati efficaci, otto… o più… navi simili, più ventiquattro di quei ricognitori armati fino ai denti, rappresentano un avversario formidabile.

— Abbiamo dei rinforzi… — cominciò Germys, e si interruppe per guardare accigliato il guardiamarina che era entrato con la massima discrezione per consegnare ad Ashiant una nota.

Shepherd si avvantaggiò di quella pausa e balzò a dire: — …Che a loro volta non sono in situazione favorevole, con una possibile terza sfera alle costole. E cos e questa storia, Ashiant, di inviare i ricognitori "prima" della Numero Tre, per "tentare" di trovare l'unica stella-G verso cui potrebbero dirigersi quelle sfere in non so quanti anni luce cubici? Ammesso che stiano facendo questo! E che significa la loro improvvisa mobilitazione di massa? Francamente, io credo che stiano radunando una spedizione punitiva per cancellare questa Flotta ed eliminare ogni ostacolo alla loro espansione coloniale!

— Capitano — e Spktm si erse in tutta la sua altezza — quello che il nemico sta facendo adesso non era mai stato osservato nei duecento anni trascorsi a combatterlo. Noi Mrdinis ci troviamo in accordo con la teoria che i tre Alveari e la Grande Sfera siano andati in cerca di un nuovo mondo per rimpiazzare quello finito in cenere. È un peccato che la natura specifica

dell'astro d'origine degli Scarafaggi sia ignota…

Ashiant si alzò, e si inchinò a Spktm per scusarsi di aver interrotto la sua perorazione. — Quanto a questo, onorato capitano, la natura specifica di quell'astro è "nota". — Sorrise, mentre tutti attendevano ansiosamente cos'avesse da dire, e sventolò il foglietto che aveva in mano. — Come sapete, abbiamo esaminato i sistemi che gli Scarafaggi hanno scartato, ma una nostra giovane e brillante guardiamarina con la passione dell'astronomia, Cyra Charteris, si è fatta venire l'idea di analizzare i dati astronomici del quadrante dove si trova adesso l'Alveare e confrontarli coi dati raccolti proprio da lei, onorato Spktm, mentre si trovava sul sito della nova. Adesso conosciamo le caratteristiche spettrali di quella stella!

La sua voce squillante riecheggiò in quell'attimo di silenzio. Poi tutti cominciarono a parlare contemporaneamente.

— Allora non vedo niente in contrario a lanciare i nostri ricognitori e dirigerli su quella stella prima che ci arrivi la Numero Tre — disse Shepherd, quasi gridando per farsi sentire.

— Approviamo — disse Spktm, alzando la voce sopra l'eccitazione generale. — Ma — e levò il suo braccio simile a una pinna — ci sono ancora otto sfere Alveari da disabilitare, preferibilmente prima che qualcuna raggiunga questa stella. Combatteranno più ferocemente che mai per proteggerla, E per sbarrarci la strada verso un obiettivo così importante.

— Si batteranno con una follia mai vista — disse Prlm. — Perfino i nuovi missili potrebbero non funzionare.

— Funzioneranno, tranquilli — disse Thian, alzandosi all'improvviso per attirare l'attenzione di tutti — se verranno teleportati dove fare il maggior danno possibile, e il nostro Talento ce lo permette!

Quel momentaneo silenzio fu interrotto da uno scoppio di risa del comandante Yngocelen della Vadim.

— Thian Lyon, questo sì che è un giorno memorabile! — E lanciò un trionfante grido di gioia, balzando in piedi. — Non "vedete" tutti cosa sta proponendo il Primo? Cioè, con questa tecnica, non importerà più un fico secco quante sfere ci troviamo davanti… teleportiamo un missile nel posto giusto e boom! — Batté le mani insieme e poi tese le braccia in fuori. — Questo è il trucco della Genesi in una nuova versione. E significa che non dobbiamo nemmeno avvicinarci a una sfera per distruggerla. Ci occorre solo sapere "dov'è"! Poi Thian, Rojer e Clancy piazzano il missile… ehi, non

occorre nemmeno un missile…

— Che in realtà non entrerebbe nella sala motori di un Alveare… — osservò Rojer, sorridendo per l'entusiasmo di Yngocelen.

— Qualunque cosa — e Yngocelen mise da parte quel piccolo dettaglio, agitando la mano dalle lunghe dita. — Quando il pacco sarà consegnato, il nemico diventerà storia!

— Ma non è questo il modo Mrdinis di combattere le navi Alveare — disse il capitano Ktpl della classe Galaxy KLTS. Il suo vello si arruffò per l'agitazione. Poi Ktpl puntò l'occhio su Spktm che era ancora in piedi, e faceva passare lo sguardo da un umano all'altro.

— Rispettabilissimo signore — disse Thian prima a Spktm, e poi, inchinandosi, a Ktpl — i Mrdinis hanno cercato l'aiuto umano perché avevamo distrutto una sfera Alveare senza perdite di vite tra noi. Mai il sangue umano è stato versato. Invece, troppo sangue Mrdinis è stato versato in duecento anni. Ora è il momento di cessare questo sacrificio di coraggiosi individui e impiegare il vostro tempo a cercare nuovi mondi sui quali vivere in pace. A volte considerate la nostra cautela un segno di codardia… — Un mormorio di protesta, proveniente sia dagli umani sia dai Mrdinis, lo interruppe per un attimo. — Ma noi umani non possiamo rinascere come i Mrdinis, e quindi ci teniamo all'unica vita che abbiamo. — Thian si chiese se non si fosse spinto troppo oltre a menzionare quel fatto, ma doveva presumere che tutti i Mrdinis del rango di Spktm, e probabilmente di Prlm, sapessero della rinascita di Ktg e Grl. — Ci saranno abbastanza combattimenti da procacciarvi onore, ma meno morti di cui dolersi. Lasciate fare a noi umani quello che ci avete chiesto… distruggere la minaccia degli Alveari con le minori perdite possibili tra i membri dell'Alleanza.

Ai pochi capitani e comandanti umani che non avevano seguito il suo appassionato discorso, ne fu subito fatto il riassunto. Anche Shepherd sembrò approvare. Con grande dignità, Spktm si inchinò a Thian con tutta la parte superiore del corpo e si rimise a sedere, accettando così gli argomenti esposti.

"Ehi, fratello, hai colto nel segno!"

"Thian, sei fantastico" fu il commento di Alison-Anne.

"Sono con te, Lyon" fu l'entusiastica reazione di Kloo.

"Questa 'sarebbe' dovuta essere una riunione strategica segretissima e ad alto livello, ma, Kloo, bacia la guardiamarina che ha avuto l'intuito di paragonare i dati raccolti!"

"Niente affatto. Lascerò il compito a te… o Rojer!"
Ashiant si alzò e picchiò un martelletto per ripristinare l'ordine.
— Devo osservare che la maggior parte dei presenti sono d'accordo con gli ottimi suggerimenti del signor Lyon, anche se sono certo che sarà il primo ad ammettere che non abbiamo risolto "tutti" i problemi strategici che abbiamo di fronte. Ma le nostre priorità sono adesso chiaramente definite. Yngocelen, calcoli che genere di testata sarebbe necessaria per distruggere un Alveare, se teleportata nella sala motori.
— Mi occorrerebbero alcuni dettagli tecnici, ma, considerato il propellente usato dalle navi Alveari, un involucro piuttosto compatto con dentro l'esplosivo giusto basterebbe a innescare una reazione a catena che nulla potrebbe fermare. — L'ufficiale artigliere non riuscì a smettere di sogghignare per quella prospettiva così affascinante.
— Abbiamo a bordo i componenti necessari?
— Credo di sì, signore.
— Tanto meglio. Ai nostri Talenti occorre serbare le energie per le esportazioni, piuttosto che le importazioni. — La battutina di Ashiant ci mise qualche istante a essere capita, ma Rojer l'afferrò subito e fece una risata che cercò di soffocare con tutte e due le mani. Sentendo qualche altra risatina, Ashiant si concesse anche lui un sorriso, — Dopo che ho quasi svuotato il Revere per fornire d'equipaggio il mio ricognitore, signori, fareste meglio a decidere che equipaggi assegnare agli altri cinque ricognitori che trasporta la Washington, così da poter soddisfare il prossimo compito sulla nostra lista… scovare la dannata stella, ora che sappiamo qual è il suo spettro.
Thian colse quell'opportunità per rivolgersi direttamente ad Ashiant.
— Signore, se vorrà scusarmi un attimo, informerò il capitano Soligen del nuovo piano. Sarà ansiosa di affrontare quelle tre sfere il più presto possibile… e chissà quante altre dovremo fronteggiarne! Lei ha già i Talenti per occuparsi delle… ehm… esportazioni…
Un sorriso attraversò come un lampo il volto di Ashiant. — Comunicale la strategia, senz'altro, Thian, E informa anche il Primo Terrestre.
— Chiederò anche delle comunicazioni, signore.
Con un cenno della mano, Ashiant lo lasciò andare.

Thian si mise in contatto con Flavia sulla Columbia.
"Rojer non ti ha comunicato i dati di rotta? Vi metteremo al corrente nel

momento che cambieranno" cominciò Flavia, alquanto sgomenta di avere due contatti in un tempo così breve.

"Ce li abbiamo già, e le sfere che state inseguendo puntano nella stessa direzione della Numero Tre. Comunque, ho buone notizie. Puoi far venire da te il capitano Soligen per ripeterle a voce quello che sto per dirti?"

"Capita che sia qui proprio adesso, Thian. Vai avanti."

"Flavia, sai come funziona il trucco della Genesi? Be', abbiamo una variante da provare sulle sfere davanti e dietro di voi. Quelle che state inseguendo sono molto lontane?"

"No, e Vestapia sta colmando le distanze. Una volta pensavo che Klml avesse il grilletto pronto, ma alla vista di due forti scie ioniche, non solo l'occhio di Hptml è diventato fucsia, ma anche i capitani Steverice e Hsiang si sono fatti assetati di sangue. Vogliono quelle sfere più di quanto ne volesse una Klml. E scommetto che c'è un Mrdinis di cattivo umore su Clarf, pensando a cosa si sta perdendo qui. Allora, cos'è questa variante del trucco della Genesi?"

Quando Thian l'ebbe spiegata, poté udire la sua esclamazione sbalordita… e forse anche un'eco proveniente dal capitano Soligen. E percepì il sollievo inondarle la mente. Aveva cercato di apparire così fredda e composta. Ora Thian si rese conto che era stata spaventata quanto lui, finché lui non aveva realizzato il vantaggio che il Talento dava a entrambe le componenti della Flotta. Cioè, all'intera Alleanza.

"Cos'hai appena detto a Flavia, Thian?" domandò Zara. "È stravolta, ma sorride come se le avessi fatto una proposta o qualcosa del genere."

"Non le ho proposto di sposarla, sorellina, ma ascolta."

Quando ebbe finito di spiegare lo stratagemma, anche i pensieri di Zara rimasero saldamente a fuoco su quelle parole.

"Thian, sono notizie meravigliose" disse Flavia. "Non puoi sentire come stanno applaudendo tutti."

"Ora niente celebrazioni premature. Non voglio che nessuno 'presuma' che abbiamo la carta vincente…"

"In che altro modo la definiresti, Thian?" domandò Flavia. "Abbiamo capacità che loro non hanno e non avranno mai, data la loro impostazione mentale."

"Ci sono ancora i ricognitori con cui avere a che fare, e chissà quante altre navi Alveare giungeranno. Evidentemente gli Scarafaggi comunicano fra loro

su qualche livello…"
"A che ci serve, Thian?" replicò Flavia. "Nessuno di noi sa che mezzo usano per comunicare."
"La regina emetteva dei suoni" disse Zara, con una strana nota nel suo tono mentale. "Sono stati incisi nastri su nastri, coi suoi clicchettii e balbettii e suoni gutturali. So di essere in minoranza, ma mi sento ancora dispiaciuta per lei e non mi vergogno di dirlo."
"Non dovresti vergognarti di un sincero sentimento di empatia" ribatté con fermezza Thian, avvertendo la bizzarra ambivalenza di Zara. Dopotutto, una volta lei aveva salvato la regina senza mai capire nemmeno perché si sentisse spinta ad agire in quel modo. "Qualcuno ha mai tratto un senso da quei suoni, Zara?" chiese gentilmente Thian.
"No" ammise Zara in tono malinconico, poi aggiunse "e qualcuno di voi cervelloni ha mai scoperto la frequenza sulla quale comunicano?"
Thian ridacchiò. "Scommetto che proprio adesso stanno rivoltando la Fuggitiva da cima a fondo per scoprirla. E anche l'Alveare che Klml ha riportato su Clarf, Guarda, dovrò raccontare tutto questo al nonno per togliergli il peso di dosso, ora che l'Alleanza è in stato di panico totale. Uno di noi si farà risentire non appena il comandante Yngocelen avrà calcolato le specifiche costruttive del pacco a sorpresa."
"Lo sai, è così strano come vanno le cose, Thian" disse Flavia. "Se non avessimo lavorato sulla Fuggitiva, non saremmo mai stati capaci di fare quel che stiamo per fare adesso."
Sebbene Thian sentisse lo stesso timore reverenziale espresso da lei, non sarebbe mai riuscito a definirlo. Fu lieto che lei potesse.
"E se Rojer non fosse stato costretto all'azione su XH- 33, non avremmo sviluppato una strategia utile" aggiunse Thian.
"Oh, qualcuno avrebbe pensato a qualcos'altro."
"Be', ci sono più menti da fondere stavolta."
"Per l'Ammasso Centrale, Thian, e contro quanti Alveari?" Flavia sembrò agghiacciata a quella prospettiva. "Per fortuna abbiamo alternative più sensate a disposizione!"
Poi lei troncò il contatto e il suo ultimo commento indignato lo fece ridacchiare. Non ridacchiò più quando suo nonno, in atteggiamento da Primo Terrestre durante tutto il lungo colloquio, assorbì attentamente ogni frammento di tutte le conversazioni che Thian aveva sentito sulla

Washington. Thian dovette ripetere anche il discorso fatto a Spktm… con una retorica che fece contorcere Thian sulla poltrona mentre lo recitava. Adesso sembrava molto più pomposo e infiammato di quando le frasi e le idee gli si erano appena formate nella mente ed erano scaturite dalla bocca.

Poi ci fu una lunga pausa prima che Jeff parlasse di nuovo, più da nonno che da Primo.

"Concordo con Flavia, caro ragazzo. È stata una sequenza inesorabile, iniziata su Deneb anni fa, quella che ci ha condotti a questo confronto. Forse gli Scarafaggi avevano avuto sentore, già ai tempi di Deneb, che il loro sole si sarebbe tramutato in nova. Puoi star certo che l'Alto Consiglio si rallegrerà di udire questa svolta degli eventi. Per non parlare di tutti gli altri spaventati cittadini di quest'Alleanza. E sarà grato a te e a quella giovane astronoma… qual era il suo nome? Non l'hai specificato."

"Si chiama Cyra Charteris."

"Grazie. Se Ashiant non l'ha ancora promossa sul campo, riceverà la comunicazione ufficiale molto presto. Quindi, proseguite i lavori e d'ora in poi lascia che sia Clancy a contattarmi, se è solo per tenermi informato. Risparmiati il più possibile. Sta tutto nelle tue mani laggiù, figliolo. Ti va?"

"Non più che a lei, signore. Ma sono qui."

"E io… sono qui con te, Thian."

Thian non seppe mai, fino a molto più tardi, chi avesse deciso di schierare i ricognitori della Washington, ma i tre Talenti, con un piccolo aiuto dei tre T-2 assegnati alla Torre di bordo per quella massiccia teleportazione, materializzarono i sei vascelli nelle posizioni loro assegnate.

A nessuno dei Talenti piacque usare la Numero Tre come punto di riferimento - tutti quanti captarono l'intenso pizzicore - ma portarono i ricognitori al sicuro oltre quell'ostacolo senza che il loro passaggio mettesse la sfera in allarme.

Yngocelen ebbe l'aiuto di ogni altro esperto di munizioni della Flotta. Quella sera tardi, quando giunse nella stanza della Torre in modo da essere presente mentre Thian passava al capitano Soligen le istruzioni necessarie, disse ai Talenti che c'era voluto più tempo per sentire le opinioni di tutti che per confezionare sufficienti "pacchi a sorpresa".

— Ne abbiamo preparati molti più di quanti spero che ne occorrano — disse Yngocelen, scrollando le spalle ossute e sorridendo. — Ma diamine,

una volta partiti, abbiamo continuato. Sono aggeggi compatti e maneggevoli! — Sorrise ancora, e poi sbadigliò.

— Non lo faccia — disse Thian, rispondendo a sbadiglio con sbadiglio mentre scivolava sulla poltrona.

"Oh, sono così contenta di sentirti, Thian" disse Flavia. "Ne abbiamo tre dietro di noi, a meno che i nostri sensori non stiano vedendo triplo…"

"Non agitarti. Il capitano Soligen è nei paraggi? E il vostro ufficiale artigliere?"

"Ho chiamato Rhodri. Può prendere nota lui delle informazioni e risparmiarti altri sforzi. Tu sei stanco."

"Non ti preoccupare. Ecco come Yngocelen ha confezionato il pacco a sorpresa."

"Ehi, cugino" disse Rhodri Eagle col suo inconfondibile tono "una bella piccola bombetta. Abbiamo tutto l'occorrente a bordo, pure. Ah, il capitano è appena arrivato. Vedrò se ha qualche domanda da fare."

"Oh, Thian, 'funzionerà'?" Flavia stava tentando con tutte le forze di mantenere la sua usuale compostezza.

"Quegli uomini sanno il fatto loro con gli esplosivi. E noi sappiamo come consegnarli. Ricordi dove ci sono tutti quei tubi di collegamento nella sala motori della Fuggitiva, Flavia?"

"Sì, sì, ricordo."

"Ecco dove dovrai sistemarli. La detonazione può essere fissata appena prima della teleportazione. Yngocelen suggerisce di lasciare non più di cinque secondi perché la bomba potrebbe essere notata subito. Gli Scarafaggi vedono al buio meglio di noi."

"Capito tutto. Il capitano Soligen ti invia i suoi più profondi ringraziamenti e il tenente comandante Searles dice che l'ordigno è ben congegnato, facile da assemblare, e non gli resta che mettersi all'opera. Vestapia dice che colpiremo per primi gli Alveari dietro di noi. Dice che la rende nervosa avere quelle cose che ci rotolano su per la schiena."

"Sono d accordo. Clancy farà il primo turno di guardia, perciò fategli sapere che succede."

Ci fu un attimo di pausa, per quanto Thian sapesse che Flavia non aveva ancora interrotto il contatto.

"Buona fortuna, Thian Lyon!"

"Buona fortuna anche a te, Flavia Bastianmajani! E dai a Rhodri la

possibilità di aiutare nelle teleportazioni. Non smetterà mai di vantarsi, ma sarà sempre meglio delle sue proteste, se lo taglierete fuori."

"Avevo già deciso di includerlo." Il tono mentale di Flavia fu increspato da un accenno divertito.

Mentre Thian dormiva, raggomitolato attorno ad Alison-Anne, con Mur e Dip rannicchiati contro la schiena, fece dei bei sogni. E mentre dormiva, Flavia, con l'assistenza di Rhodri e di suo fratello - Zara rifiutò recisamente di avere a che fare con le teleportazioni - consegnò i pacchi.

— Ha detto — riferì Clancy a Thian, a colazione — che tutti hanno scandito il conto alla rovescia e hanno visto le lontane vampate che indicavano l'avvenuta distruzione. Il capitano Soligen comunica che tutte le quattro sfere sono scomparse dai sensori e sta filando a tutta velocità per raggiungerci. Flavia dice che il Primo Terrestre è stato felicissimo. — Attese un istante, chinando il capo, con un'espressione mortificata. — Pensavo che avremmo dovuto aspettare finché tu non fossi sveglio e potessi fare gli onori. Anche Rojer era d'accordo, ma una volta che Yngocelen aveva assemblato le bombe, Spktm non ha voluto aspettare per vedere se funzionassero, e così il capitano Ashiant ci ha ordinato di spedirle.

— Allora perché questa faccia, cugino? Non avrai fatto cilecca, vero?

— No, che diavolo! — disse Clancy con una risata nervosa. "Ma penso proprio che sia stato scortese non lasciarti sistemarne una."

Thian diede a Clancy un affettuosa pacca sulla spalla.

— Basta che abbiate lasciato la Numero Tre per me… — e fissò suo cugino con uno sguardo severo.

Clancy alzò le mani e fece quasi un balzo indietro al pensiero di tanta perfidia.

— Okay, allora! Rilassati. Finché la Numero Tre sarà mia!

— Solo perché il capitano Ashiant vuole essere "certo"

— disse Rojer, raggiungendoli proprio allora — che ci porti alla stella giusta.

— Brilla, brilla, cara stellina. Dimmi, dimmi quanto sei vicina! — disse Clancy, con un sogghigno perverso.

I due Primi gemettero all'unisono.

— Qualche novità al riguardo? — chiese Thian.

— Non ancora, ma abbiamo sei ricognitori in giro e l'inseguimento non

può durare in eterno… Se la Numero Due ha dovuto fermarsi per fare rifornimento, anche la Numero Tre dev'essere a corto di provviste.

— Forse si è già fermata — disse Clancy. — Wasiq ha dato un'occhiata al giornale di bordo della D, e scoperto che avevano perso la scia per circa tre settimane. Hanno dovuto vagare un bel po' per intercettarla di nuovo.

— Stierlman non l'aveva mai menzionato.

— Be', è nel giornale ufficiale.

— Scommetto che Ashiant era furioso — disse Thian, maledicendo Stierlman.

— Col capitano Halstead, non Stierlman. Almeno loro hanno ritrovato la scia ionica.

Thian sospirò. — A che distanza ci manteniamo dietro la Numero Tre?

— Abbastanza lontano da non lasciare nessuna possibilità che i loro sensori "conosciuti" ci individuino.

— Ma, se "hanno" metodi di comunicazione…

— Guarda, fratello, le sfere che sono saltate in aria non avrebbero avuto il tempo nemmeno di dire pio!

— La mancanza di comunicazioni da navi che in precedenza erano operative e seguivano la Numero Tre renderebbe sospettosi il resto di loro — disse Thian, passandosi agitato la mano sui capelli, e rimettendo al suo posto il ricciolo bianco che gli cadeva sempre sugli occhi.

— Ashiant la pensa allo stesso modo — disse Clancy, stringendosi poi nelle spalle. — Ma loro non sapranno "cosa" le ha colpite. Direi che il Primo Terrestre vuole accertarsi che nessuna lasci lo spazio dell'Alleanza. Ashiant ha ordinato alla KLTR e alla Comanche di restare indietro, per intercettare eventuali nuovi arrivi.

— Quindi è di nuovo un gioco d'attesa, vero? — disse Thian.

— Sembra proprio di sì — replicò Clancy.

— Possiamo sempre passare il tempo a preparare altri pacchi a sorpresa, Thian — suggerì Rojer. — "Non" sappiamo quante siano le colonie degli Alveari, o quante sfere si annidino sul nostro cammino verso il Paradiso Celeste.

La Franklin, con un equipaggio misto proveniente dalla Vadim e dalla Galaxy KLTS, scoprì la destinazione della Numero Tre: una giovane stella di tipo G, il cui spettro si avvicinava a quello dell'astro originale degli Alveari

con un'approssimazione che gli astrogatori ritennero sufficiente. Aveva undici pianeti, due dei quali con la giusta atmosfera e la proporzione fra terraferma e mari che gli Scarafaggi preferivano, nelle posizioni M-5 e M-6, Presto la sfera avrebbe dovuto fare un cambiamento di rotta, se era davvero quello il sistema che cercava.

La tensione crebbe nella flotta, mentre il rapporto che il capitano Soligen aveva "sorpreso" un'altra sfera che avanzava dietro di lei aggiunse ulteriore sgomento a quanti si aspettavano di affrontare il confronto finale.

Il capitano Ashiant trasmise a tutta la nave che appena la Numero Tre avesse fatto una correzione di rotta per avvicinarsi all'eliopausa di quel sistema, l'avrebbero intercettata. Per precauzione, chiese a Thian di predisporre la teleportazione del capitano Spktm e della KSTS e delle due classi Galaxy, la KLTL e la Vadim, insieme agli incrociatori KLTS e Comanche, nel caso che la Numero Tre inviasse i suoi ricognitori in avanscoperta per confermare di aver trovato proprio il sistema adatto. Richiamò i ricognitori più avanzati ma lasciò che la Franklin e la Revere restassero con la task force.

Jeff Raven riferì il fenomenale successo del trucco della Genesi e il capitano Osullivan fu riassegnato a una delle navi di classe Constellation, appena entrate in servizio, per giocare un ruolo attivo nella difesa dell'Alleanza. Il suo vecchio equipaggio salutò il capitano con grande entusiasmo, e vennero serviti beveraggi. Anche se Rojer sembrava darsi un po' di arie, poiché era stato lui a ideare in origine il trucco della Genesi, nessuno che ne fosse al corrente gli negò quel diritto.

Dato che Zara restava "indisposta" a compiere manovre offensive, il capitano Soligen ridispiegò la sua squadriglia per coprire un'area di spazio più vasta. Asia e Mallen Bastianmajani furono trasferiti sulla KMTM e Rhodri e Jes sulla Valparaiso: le due navi di classe Galaxy si tennero leggermente più indietro della Columbia e questa fu scortata dai due incrociatori mentre manteneva la rotta. Seguiva la scia ionica della Numero Tre, col grosso della Flotta davanti a sé.

Solo un'altra nave Alveare trovò la fine con quel metodo, ma, con disappunto del resto della Flotta, la squadriglia B riportò un totale impressionante senza un'unica perdita.

— La Numero Tre ha rallentato — disse Ashiant ai Talenti, via interfonico. — Indugia fuori dall'eliopausa. Ah, ora sta schierando i suoi ricognitori.

Potrebbe aver intercettato coi sensori le nostre unità avanzate?

— Che ci sia riuscita o no, signore, farà qualche differenza ora che sta per ricevere il pacco? — chiese Thian, guadagnando a grandi passi la sua poltrona. "Questo è mio, ricordate!"

"Eh, non possiamo neanche guardare?" chiese Rojer con vocina petulante da fratello minore.

— Qui il comandante Yngocelen. Primo Thian, il pacco è pronto a partire.

— Grazie, comandante. — Thian si accomodò, assorbì l'energia dei generatori, "trovò" l'involucro esplosivo che giaceva sul ponte carghi, proiettò la propria mente nell'oscurità della sala motori del Numero Tre, fra l'intrico maccheronico di tubi e condotti, e teleportò il pacco lì.

"Uno…" e Rojer era balzato al terminale per attivare lo schermo con vista anteriore.

— Due — disse Thian, correndo sulle lunghe gambe verso la porta del ponte. Quando vi arrivò, Ashiant stava dicendo: — Tre! L'equipaggio del ponte, con gli occhi incollati allo schermo principale, fece in coro: — Quattro!

Rojer, Clancy, Alison-Anne e quattro Mrdinis si accalcarono all'ingresso mentre tutti dicevano: — Cinque!

Lo schermo mostrò sbocciare vividamente la lontana esplosione, per quanto minuscola a quella distanza. L'immagine si spense più in fretta di quanto forse volessero gli spettatori, nel momento del trionfo finale, ma quel drammatico epilogo di una lunga caccia sarebbe tornato spesso nei ricordi di tutti. Nessuno si sentì di applaudire, ma si poterono udire sospiri di sollievo in tutto il ponte e vedere espressioni soddisfatte su ogni volto.

— Signor Wasiq, apra un canale con la KSTS per vedere se i ricognitori sono fuggiti — disse Ashiant, rompendo il silenzio. Altri deboli suoni indicarono la ripresa delle normali attività.

— Signore, il capitano Spktm e le altre navi hanno ingaggiato battaglia con due ricognitori, il terzo è stato travolto dall'esplosione che ha distrutto la Numero Tre. Il capitano crede che i ricognitori abbiano subito danni…

— Senza alcuna Mente a guidarli, era ovvio — mormorò Thian.

— …e la Vadim e la KLTS hanno aperto un fuoco di sbarramento. Signore, il capitano Spktm riferisce l'annientamento di entrambi i ricognitori rimasti.

— Operazione Numero Tre completata — disse Ashiant con voce calma.

Mentre Thian era steso in poltrona, preparandosi a riferire le parole del capitano Ashiant al Primo Terrestre, non sentì affatto il senso di trionfo che aveva pregustato. L'emozione dominante era il sollievo… dalla tensione, lo sforzo, l'apprensione, l'incertezza. "Almeno" per ora, la lotta plurisecolare contro l'espansionismo degli Alveari non minacciava più l'Alleanza. Ma c'erano tutti quegli altri pianeti occupati dagli Scarafaggi, e chissà quante sfere in attesa che la loro popolazione aumentasse al punto in cui un altro pianeta ancora avrebbe dovuto prepararsi a ricevere gli invasori. Il lavoro avrebbe potuto occuparlo per il resto della vita… scoprire tutta quella miriade di colonie.

"Non è necessario, Thian" disse piano la voce del nonno, nella sua mente. "Sono sicuro che, come Primo, potresti scegliere qualunque opportunità tu voglia."

"Sai già che la Numero Tre è andata?"

"L'ho letto. Ho anche percepito il tuo stato mentale, e hai i miei più sinceri complimenti al riguardo. Sei un vanto per la nostra stirpe e la tua famiglia, Una guerra dove muore solo il nemico!"

Thian fu sbigottito di sentir ripetuta la propria frase, anche se lo stesso pensiero poteva essere venuto a chiunque detestasse la violenza inutile.

"Abbiamo vinto questa fase della guerra, ragazzo mio, ma solo questa fase. Se può esserti di qualche conforto, un gran numero di persone, sagge e modeste, stanno cercando di scoprire come controllare la pressione demografica sui mondi degli Scarafaggi, riducendo in tal modo l'istinto di colonizzare che assilla questa specie, e dominandone l'aggressività."

"Qualunque cosa è meglio della loro… soluzione finale… per le creature degli altri pianeti" disse Thian.

"Sei stanco della guerra, non è vero?"

"Stanco, sì, signore."

"Che ne diresti di cercare nuovi mondi su cui possano vivere umani e Mrdinis, insieme o separatamente?"

"Ci sono un paio di pianeti dal sole caldo che i Mrdinis possono tenersi tutti per sé, signore. Intuisco che dovremo esplorare tutti i possibili sistemi colonizzabili sulla via del ritorno?"

"Sì, questi sono gli ordini ufficiali da trasmettere al capitano Ashiant… più la sua promozione ad ammiraglio della Flotta."

Thian sogghignò. Il piacere di assolvere un incarico simile ricacciò indietro

i vari sentimenti che avevano dominato il suo umore fino a quel momento.

"Nel frattempo, sociologi, biologi e xenobiologi e tutti gli altri cervelloni useranno i dati ammassati dalla Flotta per vedere di trovare una soluzione per limitare, ma non necessariamente confinare, gli Scarafaggi alle loro colonie attuali."

"A Zara piacerebbe soprattutto questa parte."

Ci fu un attimo di pausa. "Già, sospetto che con le sue tendenze pacifiste, vorrebbe e potrebbe unirsi a queste ricerche, specialmente se è un fardello per il capitano Soligen e Flavia."

"Signore, potrebbe trasferire Rojer sulla Columbia e riassegnare Zara a incarichi di ricerca."

"C'entra anche la piccola Asia in questo suggerimento?"

"Be', sì."

"In fondo, non è d'ostacolo il fatto che siano lontani cugini" e Thian pensò che suo nonno sembrasse alquanto compiaciuto e sorpreso. "Hmmmm. Adesso entrambe le squadriglie saranno assegnate alle esplorazioni coloniali, ma… non vedo motivo di dare al ragazzo ulteriori stress emotivi, dopo quelli già avuti. Gli 'piace' tanto Asia?"

"Signore, è molto protettivo verso di lei. Il suo attuale interesse potrebbe consolidarsi."

"A te non piace Asia?" Questo era chiaramente un parlare da nonno".

"È dolce e seducente, e quando si scrolla di dosso la timidezza, sa essere divertente ma…"

"Non è il tuo tipo."

"In una parola, sì. E, nonno… ho fatto altri piani."

"Capisco, Thian. E noi tutti approviamo."

Bruscamente, con una risatina che echeggiava in lontananza, Jeff Raven interruppe il contatto.

"ROJER! CLANCY!" urlò Thian. "Qualcuno di voi ha nominato…?"

"NON SIAMO MICA MATTI!" risposero all'unisono i due Talenti, e Rojer piombò attraverso l'ingresso della stanza della Torre, fissando torvo Thian che l'aveva creduto capace di simili pettegolezzi.

"Allora come diavolo fa il nonno a sapere di Alison-Anne?"

Rojer si strinse nelle spalle. — Come diavolo fa il nonno a sapere metà di quello che sa? Si limita a saperlo. E cos e che ti ha detto? Grazie, forse?

"Non fare il presuntuoso, ragazzo" disse Thian, con un sorriso e un buffetto

sul braccio del fratello. Poi lo oltrepassò, e uscì diretto verso l'alloggio del capitano Ashiant.

"Be', dacci un indizio, almeno." Clancy aggiunse la sua protesta a quella di Rojer.

Thian tirò un sospiro mentre bussava cortesemente alla porta del capitano. "Basta che state a sentire. Sono così stanco di ripetere le cose…" — Capitano Ashiant, con i complimenti del Primo Terrestre, l'Alto Consiglio e tutti i cittadini dell'Alleanza le inoltrano profondi e sentiti ringraziamenti per aver rapidamente debellato questa minaccia alla nostra civiltà.

Ashiant fissò Thian per un lungo momento.

— È davvero questo che ha detto?

— Be', signore, non proprio, ma è così che avrebbe dovuto formularlo. Il Primo Terrestre è profondamente lieto di aver combattuto… parole sue… una guerra in cui è morto solo il nemico.

— Non proprio, ma ci si è avvicinato abbastanza — disse Ashiant, approvando con un cenno del capo.

Poi Thian fece un gran sorriso. — Ho anche il lieto in carico di informarla che è stato appena promosso al rango di ammiraglio della Flotta come riconoscimento per i suoi servigi.

— Thian, questi scherzi non li prendo tanto bene.

— Non è uno scherzo, signore… non ne farei certo a lei, capitano Ashiant.

— Ammiraglio, hmmmm? — e Ashiant fece ruotare la poltrona su se stessa. Quando Thian lo rivide di nuovo in faccia, la sua espressione era composta come sempre, tranne che per un angolo della bocca lievemente inclinato in su. Si lisciò la parte superiore della tuta. — Sono notizie piuttosto buone, e certamente un onore.

— Come no, ammiraglio, signore… un onore per la sua famiglia e per chiunque abbia servito sotto il suo comando.

— A dire il vero, Thian, penso che avremmo fatto meglio ad attendere la conferma ufficiale, ma ti ringrazio per avermi messo al corrente.

Ci fu un altro gentile picchiettio alla porta, ma il primo ufficiale Vandermeer non attese nemmeno la risposta di Ashiant prima di entrare, recandogli il solito portadocumenti.

— Questo è stato appena teleportato, ed è indirizzato all' "Ammiraglio Ashiant", signore! — E si fece spuntare in faccia un gran sorriso di felicità, poi gli porse il sottile contenitore con la mano sinistra, mentre scattava

sull'attenti come si addiceva all'occasione.

— Bene — disse Ashiant. Stappò il cilindro ed estrasse il documento ufficiale, arrotolato strettamente. — Bene — e lo srotolò. — Be', dice proprio così.

— Posso essere la prima a congratularmi con lei, ammiraglio Ashiant? — disse la Vandermeer, con lacrime d'orgoglio che le spuntavano dagli occhi.

— Accidenti, è una splendida notizia, ammiraglio Ashiant — si affrettò a dire Thian, facendo un passo avanti e tendendogli la mano. — Sono onorato di essere presente in una così lieta occasione. Le mie più sincere congratulazioni, ammiraglio Ashiant, per una promozione pienamente meritata!

Ashiant inclinò sardonico un sopracciglio verso il Primo, ma non c'era verso che lui si lasciasse precedere.

La notizia si sparse per tutta la nave prima che Thian avesse finito il suo rapporto e trasmesso gli ordini del Primo Terrestre. Non importava che fossero stati Rojer e Clancy il principale veicolo della sua diffusione. La promozione era ufficiale e tutti gli uomini intenti al lavoro presero a sorridere: Ashiant era un uomo popolare.

— Così, i nostri ordini sono… rendere i quadranti di questa grande galassia sicuri per noi inermi coloni umani e Mrdinis — disse Rojer quando furono tornati tutti nei loro alloggi, Thian stava lustrando il pelo a Mur e Dip, un compito che gli piaceva, ma per cui aveva avuto poco tempo.

— Ci siamo arruolati per una missione quinquennale — gli rammentò Thian.

— Anche questa potrebbe avere momenti pericolosi — disse Clancy in tono inquieto, — Ma il cugino Raven ha ragione. C'è ancora parecchio da fare per vedere se possiamo ammansire gli Scarafaggi a sufficienza da ridurre la minaccia che pongono.

— Le teste d'uovo alla Base Phobos hanno scoperto come comunicare con gli Alveari? — chiese Rojer, ricordando quell'enigma ancora insoluto.

— Chi lo sa? Abbiamo distrutto tutti gli Alveari con cui poter parlare. Ma dev'esserci qualche modo di stabilire un contatto. Comunicando, riusciremmo anche a spiegargli - in modo molto più gentile - che quello che seguono non è un comportamento socialmente accettabile — disse Clancy ironico. — Ciò risolverebbe il problema e noi e loro ci divideremmo in parti uguali i mondi

M-5 disponibili.

— Solo che gli Scarafaggi vorrebbero essere più uguali di noi — disse Rojer. — Prolificano più in fretta.

Entro quella sera, sapevano tutti della promozione di Ashiant e l'ammiraglio dovette fare il giro delle mense di tutte le navi per presenziare ai brindisi in onore del suo nuovo rango. Quando Alison-Anne smontò dal servizio, Rojer insistette che bastava lui per teleportare facilmente l'ammiraglio ovunque avesse bisogno, e così Thian poté andare a godersi la cena con Greevy e Clancy.

— Lo sai, vero — disse Alison, con un certo tono di rimprovero nella voce mentre fissava Thian con quello che chiamava "sguardo da infermiera" — che avresti dovuto avere "tu" la promozione? Sei tu ad aver concepito l'idea che ha reso Ashiant un ammiraglio.

— Su, andiamo, tesoro — disse Thian, poggiandole le dita sulle labbra e tentando di farle curvare in un sorriso. — Ashiant si merita le stellette di ammiraglio. Non vorrai negargliele.

— Ma "lui" si rende conto che senza voi Primi — e incluse anche Clancy nel suo sguardo, puntando il dito su Rojer che stava nella stanza della Torre — a quest'ora sarebbe nella merda più totale, con le sfere a giocare a biliardo e lui a fare la palla numero 8.

— Gioia — e Thian alzò lievemente la voce. Le fece cenno di prender posto sulla sedia accanto a sé. — Siamo tutti sulla stessa barca, che perdiamo o vinciamo. Abbiamo vinto, se è questo che significa uccidere tutti i nemici. — Con un'abile mossa del braccio, la attirò a sé nonostante il suo corpo gli resistesse, teso e per nulla disponibile. Lui la baciò sulla nuca e la sentì cedergli appena un po'. — Guarda la cosa dal mio punto di vista, tesoro. Il punto è che io non dovrei essere affatto un combattente. Dovrei fare il telepate e telecinetico, ed è proprio questo che faccio.

— Sì, ma è così che hai vinto la guerra per Ashiant…

— …e per tutti noi, amore. E questa è l'unica volta in vita mia che spero di doverlo fare! Tu no?

Cercò di voltarle la testa verso di sé, in modo da poterla guardare negli occhi. E poi, dopo l'insuccesso di questa tattica, ne provò un'altra.

"Ho chiesto al nonno di mandare Rojer sulla Columbia da Asia. Le manca proprio…"

— Oh, Thian caro! — All'improvviso Alison gli si fece di nuovo arrendevole tra le braccia, e gli buttò le sue intorno al collo. Nessuno dei due notò che Clancy, con Mur e Dip, si ritirava discretamente dalla stanza della Torre.

— Oh, che idea meravigliosa. Voglio dire… abbiamo ancora anni di missione davanti, e credo che Rojer sia davvero innamorato di lei…

Thian era più interessato a stringere le flessuose forme di Alison che a quelle opinioni sugli amori di suo fratello.

"Lo so che è un po' di tempo che non ci capita" disse baciandola affettuosamente per concludere quella futile conversazione "ma non è divertente poter parlare come facciamo adesso… e baciarsi allo stesso tempo?"

"Hmmmm" fu la risposta di Alison. Lui la raccolse tra le braccia e, mantenendo abilmente un saldo contatto con la sua bocca, la portò verso la loro stanza.

"Anche il nonno ci approva, lo sai" disse.

Lei interruppe il bacio e lo fissò, con gli occhi blu spalancati e increduli. — Il Primo Terrestre approva "meeee"?

"Per quanto riguarda le tue proteste su chi dovesse prendersi il merito di tutto questo… finché avrò te, Alison-Anne Greevy, io non mi lamenterò."

"Credo" disse con voce sognante mentre lui la deponeva gentilmente sul letto "che forse ce l'avevo, un fioco barlume di precognizione la prima volta che ti ho incontrato…"

"Ce l'hai anche adesso? E cosa dice il tuo Talento precognitivo?"

"Che farò l'amore con te un sacco di volte!"

LA GAIA SCIENZA
LA GAIA SCIENZA

Anne McCaffrey

Ben nota da anni nel nostro paese, Anne McCaffrey è nata in America nell'aprile 1926, lo stesso mese in cui appariva nelle edicole il primo numero della prima rivista di fantascienza al mondo, "Amazing Stories". il suo primo racconto, "Freedom of the Race" (1953), è apparso su una rivista di Hugo Gernsback, "Science Fiction Plus". Tuttavia bisogna aspettare il 1967 per avere il suo primo romanzo: intitolato *Restoree*, è inedito in Italia e racconta le avventure di un'eroina che, scuoiata viva da una razza di extraterrestri, riesce a sopravvivere dopo che la pelle le è stata opportunamente "restaurata".

Ma la fortuna arriva l'anno successivo, 1968, quando McCaffrey pubblica il primo capitolo della sua saga più fortunata: quella dei Dragonieri di Pern. Il romanzo, *Dragonflight* (*Volo dì drago*, Fanucci 1975), è il primo della lunga serie in cui vengono narrate le colorite avventure che si susseguono sul mondo di Pern, un lontano pianeta i cui abitanti umani hanno addomesticato, servendosi di avanzate tecniche bio-ingegneristiche, una razza di draghi volanti, telepatici e capaci di viaggiare nel tempo, il libro costituisce la fusione e l'ampliamento di due racconti apparsi su "Analog" nel 1967: "Weyr Search" e "Dragonrider" (rispettivamente nei numeri di ottobre e dicembre).

Il ciclo di Pern conta oggi una dozzina di romanzi tradotti anche in italiano: *Dragonquest*, 1971 (*La cerca del drago*, Fanucci 1978), *Dragonsong*, 1976 (*Il canto del drago*, Fanucci 1981), *Dragonsinger*, 1977 (*La ballata del drago*, Fanucci 1981), *Dragondrums*, 1979 (*Il mondo del drago*, Fanucci 1982), *Moreta, Dragonlady of Pern*, 1983 *(Moreta, la signora dei draghi*, Longanesi 1984), *Dragonsdawn*, 1988 (*L'alba dei draghi*, Longanesi 1990), *The Renegades of Pern*, 1989 (*I fuorilegge di Pern*,

Mondadori 1991, rist. in "Urania" n. 1210, 1993), *All the Weyrs of Pern*, 1991 (*Nel tempo di Pern*, "Urania Argento" n. 2, Mondadori 1995). su "Urania" è di prossima pubblicazione l'ultimo romanzo del ciclo, *The Dolphins of Pern* (*I delfini di Pern*).

Altre serie sono quella di Pegasus (su un gruppo di investigatori parapsicologici del futuro prossimo, per cui v. *I cavalieri di Pegaso*, Longanesi 1976), i romanzi di Ireta e quelli della Rowan apparsi su "Urania": *The Rowan*, 1990 (*Il segno nel cielo*), *Damia*, 1992 (id.), *Damia's Children*, 1993 (*I figli di Damia*) e *Lyon's Pride*, 1994 (*Il talento di Lyon*).

Ma non bisogna dimenticare che alcune delle cose migliori di Anne McCaffrey non appartengono a lunghi cicli romanzeschi. *The Ship Who Sang* (in voi. unico nel 1969; come *La nave che cantava* in "Galassia" n. 185, La Tribuna Editrice 1973) è la storia molto originale della simbiosi fra una donna e un'astronave ed è costituita da un gruppo di racconti apparsi su varie riviste negli anni sessanta; *Decision at Doona*, del '69, è stato tradotto nel 1977 da Longanesi come *Salvezza a Duna* e solo in anni recenti ha avuto due seguiti, scritti in collaborazione da Anne McCaffrey con più giovani colleghe. A metà strada tra la fantascienza classica e la fantasy, di cui a volte adotta stili e modi, Anne McCaffrey è un'autrice di avventure romantiche molto amata dal nuovo pubblico della fantascienza cresciuto negli anni Settanta e Ottanta.

G.L.

Anne McCaffrey su "Urania"

Ciclo di Pern
I fuorilegge di Pern (*The Renegades of Pern*, 1989); trad. di Gaetano Staffilano, n. 1210 (1993); *Nel tempo di Pern* (*All the Weyrs of Pern*, 1991); trad. di Gaetano Staffilano, in Urania Argento n. 2 (1995); *I delfini di Pern* (*The Dolphins of Pern*, 1994); trad. di Gaetano Staffilano, uscirà nel n. 1297 (1996).

Ciclo di Damia
Il segno nel cielo (*The Rowan*, 1990); trad. di Fabio Feminò, n. 1173 (1992);

Damia (id., 1992); trad. di Fabio Feminò, n. 1229 (1994); *I figli di Damia* (*Damia's Children*, 1993); trad. di Fabio Feminò, n. 1252 (1995); *Il talento di Lyon* (*Lyon's Pride*, 1994); trad. di Fabio Feminò, n. 1291 (1996).

Il Premio Urania
e il Nuovo Look

Concedeteci di tirare un sospiro di sollievo. Al momento in cui scriviamo (28 maggio: qui si lavora in grande anticipo!) sono finalmente arrivate le prime, insolite copie di "Urania" new look, quelle che voi avete trovato in vendita sin dai primi di giugno. Le guardiamo con un misto di sospetto e approvazione, d'inquietudine e felicità perché quelle *cose*, quelle vere e proprie "things" fantascientifiche stanno alla vecchia, sedentaria veste tipografica come un marziano o un replicante stanno alla noiosa umanità conservatrice.

Ci chiediamo: saranno ostili questi nuovi volumi in formato transistor? Vorranno invadere la Terra? Ci ruberanno il cervello? Si sostituiranno, insidiosamente, a tutti noi? E poi ha il sopravvento la ragione. Ma va', se si tratterà di un'invasione sarà certo benefica! I nuovi "Urania" tascabili infesteranno al massimo edicole, librerie e supermercati. L'italian Way of Life - spaghetti, corna e barzellette grevi -non ne sarà minimamente scalfito (se non, ripetiamolo ancora una volta, in modo sano e costruttivo).

Tutti leggeremo più volentieri, i collezionisti inaugureranno nuovi scaffali delle loro biblioteche per accomodare il nuovo, convenientissimo formato, l'odore di fantascienza si spanderà fin negli strati alti dell'atmosfera e nei festeggiamenti d'estate nuovi amori sbocceranno fra lettrici e lettori di *paperback*. Come diceva quel filosofo? "Datemi un libro tascabile e vi solleverò il mondo". È comprensibile: nei tempi antichi i libri erano costituiti invariabilmente da enormi rotoli (i cosiddetti *volumen*) e l'invenzione del tascabile sarebbe parsa un miracolo non solo ad Archimede o a Pitagora, ma a qualunque persona di buon senso.

Che strana sensazione, proviamo. Noi che, essendo nati nove mesi dopo l'uscita del primo numero di "Urania", ce ne consideravamo quasi la prole, ci troviamo adesso nell'imbarazzante ruolo di… suoi genitori, o almeno remaqullleurs. E accanto alla comprensibile emozione che tutto questo provoca, ci sentiamo soddisfatti per aver partecipato a una svolta che - comunque vadano le cose - resterà fondamentale nell'editoria italiana di massa. Con "Urania" la fantascienza continua a uscire in edicola, ma al tempo stesso approda in libreria al prezzo più accessibile e popolare che il mercato consenta oggi di praticare (eccezion fatta per i "mille lire", che tuttavia hanno meno pagine e meno pretese). Che ve ne pare?

Dai prossimi numeri contiamo di poter ospitare le vostre opinioni al riguardo. Per ora, cerchiamo di abituarci a tante novità e rimbocchiamoci le maniche, perché il lavoro da fare è ancora tanto.

E veniamo all'altro argomento del giorno, il 22 maggio (era una bella e calda giornata di sole anche a Segrate) si è riunita negli uffici della Mondadori la giuria ufficiale del Premio Urania, costituita quest'anno da Antonio Bellomi, Vittorio Curtonl, Gaetano Staffilano, Marzio Tosello, Riccardo Valla e dal sottoscritto. Ritiratasi a deliberare, la giuria ha espresso il proprio parere sui quattro romanzi finalisti di questa edizione, così come erano risultati dall'abbondante scrematura effettuata da una prima commissione di selezione.

Su una cinquantina di partecipanti si sono piazzati in finale: *Kilin* di Grazia Lipos (Trieste), *Nel nome del Pratech* di Renato Pestriniero (Falzè di Trevlgnano, TV), S*uburbia* di Roberto Genovesi (Roma) e *I biplani di D'Annunzio* di Luca Masali (Torino). Quest'ultimo è risultato vincitore del Premio Urania e sarà pubblicato nel n. 1296, un volume che verrà distribuito tanto in edicola che in libreria.

La giuria non si è espressa all'unanimità. Vittorio Curtonl, in particolare, ci prega di segnalare il suo voto esattamente ribaltato rispetto ai colleghi: a lui il miglior romanzo è sembrato *Kilin* di Grazia Lipos, mentre *I biplani di D'Annunzio* compariva come quarto nella sua personale scaletta, solidali gli altri giurati, per i quali Roberto Genovesi è risultato secondo con *Suburbia* (un romanzo che, opportunamente ritoccato, si potrà pubblicare in futuro e indipendentemente dal premio), mentre hanno ricevuto onorevoli menzioni sia Renato Pestriniero sia Grazia Lipos. Genovesi ha creato una storia sordida ma dal ritmo serrato che si svolge in un ghetto razziale del prossimo futuro;

Pestriniero, in *Nel nome del Pratech.* ha imbastito un buon thriller fantascientifico su un'idea forse non nuovissima (il commercio illegale di organi e addirittura sistemi nervosi umani), peccando forse d'ingenuità in qualche punto del racconto; mentre Grazia Lipos - che è una rinomata autrice di fantasy - ha voluto darci con Killn l'opera più personale e ambiziosa del gruppo, ma che a tratti è parsa confusa (nella parte iniziale) e di non facile lettura.

La media dei romanzi ricevuti è stata discreta, in molti autori si notano ancora incertezze e ingenuità (anche sintattiche o lessicali), mentre altri non fanno sfoggio di grande fantasia e ricalcano schemi fin troppo noti, ma i finalisti sono tutti, sicuramente, romanzi interessanti e di un certo pregio. *I biplani di D'Annunzio* di Luca Masali, in particolare, è un solido racconto d'azione e di guerra che ricostruisce con grande accuratezza vicende e battaglie della Prima guerra mondiale: il tutto su una trama di viaggi nel tempo e "storie alternative" che non mancherà di affascinare i lettori.

Che sarebbe accaduto, si domanda Masali (o meglio il suo malefico protagonista, Hermann Goering) se la Germania del Kaiser non avesse perso la Grande guerra? Avrebbe forse dominato l'Europa, secondo il sogno di tanti pan-germanisti? il club Belle Epoque, che in realtà è un'agenzia per i viaggi temporali, può modificare il passato e dare un nuovo corso alla storia d'Europa. Ma in che modo questi piani influenzeranno la crisi della ex Jugoslavia? Che centra un gruppo di terroristi? E perché, ai nostri giorni, si cerca una soluzione alla crisi attraverso le risorse di internet?

Tutte domande che troveranno risposta ne *I biplani di d'Annunzio* e alle quali vi guiderà l'aviatore italiano Matteo Campini, nemico giurato dei sabotatori e insolito protagonista di questa vicenda di guerra, fantascienza e soprattutto fanta-storia.

Ne saprete di più a novembre!

G.L

Nuova ondata di film

È ripresa in grande stile la produzione di film fantascientifici. Dopo il deludente Esercito delle dodici scimmie di Terry Gilliam e Screamers, tratto da un racconto di Philip K. Dick, si annunciano: *Independence Day* (kolossal dell'estate (in America) che noi vedremo a settembre, che rilancia il vecchio tema degli insetti giganti; *Contact* di Robert Zemeckis, tratto dal romanzo omonimo di Cari Sagan e interpretato da Jodie Foster; *The island of Dr. Moreau* con Marion Brando, dal classico di H.C. Wells; *Him*, film che narra la fine dei maschi della Terra a causa di un virus che colpisce soltanto loro; *Men In Black* di Barry Sonnenfeld, che si annuncia come una commedia fantascientifica. A Natale, poi, uscirà il nuovo film di Tim Burton, Mars Attacks, storia di un'invasione interplanetaria ispirata all'omonima raccolta di figurine degli anni Cinquanta. Tra le pellicole appena entrate in lavorazione, e che non dovremmo vedere prima dell'anno prossimo, la più importante è quella che Paul Verhoeven sta finalmente dirigendo per la Tri-Star/Walt Disney, Starship *Troopers* (*Fanteria dello spazio*), dall'omonimo romanzo di Robert A. Heinlein. Il costo del film è astronomico, settanta milioni di dollari; solo l'intervento della Disney ha consentito ai dirigenti della Tri-Star di sciogliere i dubbi sulla produzione del mega-colosso e di lanciarsi nell'impresa; le riprese dovrebbero essere cominciate a giugno. Annunciato anche un rifacimento de *Il pianeta delle scimmie*. (Fonti: "TV Film" e "Variety".)

GREGORY BENFORD
È uscito in America (e noi lo stiamo attualmente vagliando) il sesto romanzo del ciclo galattico di Gregory Benford quello iniziato con *Nell'oceano della notte* e proseguito con *Attraverso un mare di soli*, *Il grande fiume del cielo,*

Maree di luce e l'inedito *Furious Gulf* (che abbiamo acquistato e speriamo di pubblicare quanto prima), il titolo del nuovo romanzo è *Salling Bright Eternity*.

IN MEMORIAM: HORACE L. GOLD

È scomparso il 21 febbraio scorso, a ottantun anni, Horace L. Gold, fondatore e primo direttore della rivista "Galaxy". Al timone di "Galaxy" Gold rinnovò profondamente il gusto per la fantascienza negli anni Cinquanta, presentando al pubblico i capolavori graffianti e raffinati di autori come Robert Sheckley, Frederik Pohl, Alfred Bester, Fritz Leiber e tanti altri maestri del dopoguerra. "Galaxy", che ha avuto almeno due tentativi di edizione italiana (uno ufficiale edito dalla "Tribuna di Piacenza" e uno ufficioso sotto l'egida di "Urania", a partire dal 1964) rimane una miniera di racconti e romanzi intelligenti, pervasi da un'efficace vena ironica e attenti ai problemi della nuova società americana dei consumi (di qui l'attributo, forse un po' eccessivo, di "fantascienza sociologica"). Horace Gold era nato il 26 aprile 1914 a Montreal, in Canada, ed è morto di arteriosclerosi nella sua casa di Laguna Beach, in California. (Fonte: "Locus".)

LOST WORLDS

No, non si tratta di una ristampa della bella raccolta di Clark Ashton Smith, e nemmeno del romanzo di Conan Doyle. *Il mondo perduto* in questione è il bestseller di Michael Crichton che fa da seguito a *Jurassic Park*, e ormai uscito da mesi anche in Italia (Garzanti), il libro si è classificato secondo fra i 15 volumi rilegati più venduti in America (con la bellezza di un milione e settecentotrentamila copie). (Fonte: "Publisher's Weekly".)

SCRITTORI & NOVITÀ'

Sono pronti i nuovi romanzi di: Robert Silverberg *(The Sorcerers of Majipoor*, che in America uscirà in dicembre), Frederik Pohl (At *the Other End of Time*), Ben Bova (*Moonrise*). *The Children of Klngs,* nuovo romanzo di Marion Zimmer Bradley appartenente alla serie Darkover, è stato venduto alla DAW BOOKS. (Fonte: "Locus".)

RIVISTA DI ISAAC ASIMOV

Mentre scriviamo si parla di un imminente rilancio dell'edizione italiana. Sarà di formato pocket - in linea con la scelta già fatta da "Urania" - e continuerà a essere diretta da Daniele Brodi.

L'ANNIVERSARIO DI ROBOT

Qualche mese fa, in aprile, è caduto il ventesimo anniversario di "Robot", a detta di molti lettori e appassionati la rivista di fantascienza per eccellenza, almeno dei tempi storici. "Robot" fu ideata per l'editore Armenia da Vittorio Curtonl, uno dei più stimati professionisti del settore, ed ebbe fra i suoi collaboratori personaggi come Giuseppe Festino, Giuseppe Caimmi, l'esperto di cinema Giovanni Mongini, il critico Danilo Arona, i futuri "editor" Piergiorgio Nlcolazzini e Giuseppe Lippi, la giornalista Mariangela Sala, il noto appassionato e giornalista scientifico triestino Fabio Pagan, la bravissima traduttrice-scrittrice Laura Serra (oggi anche artista del collage), più una manciata di altri collaboratori che si chiamavano Riccardo Valla, Remo Guerrini, Lorenzo Codelli… Come si vede, un piccolo "gotha" della para-letteratura nostrana, Curtoni e Lippi, che si frequentano tuttora, hanno festeggiato a Courmayeur bevendo un calice di bianco secco (offerto da Curtoni). Salute!, come direbbe lui. "Robot" vive ancora nel cuore. (Fonte: "Loculus")

a cura di Franco Forte

Walter Jon Williams - ARISTOI - SuperBlues - Mondadori - pag. 498- lire 30.000

Michael Crichton - IL MONDO PERDUTO - Narratori Moderni - Garzanti - pag. 450 - lire 32.000

Paul Di Filippo - STEAMPUNK - COSMO ARGENTO - Nord - pag. 313 - lire 22.000

È in libreria dai primi di maggio *Aristoi* di Walter Jon Williams, il romanzo che segna una svolta. Si tratta dell'atteso *trait d'union* tra letteratura di genere, escapista, di maniera e narrativa alta, con le sue suggestioni, l'emozione e la vitalità delle vicende descritte.

Già altri autori ci avevano provato, ora con minore e ora con maggiore fortuna (i Vonnegut, i Bradbury, i Ballard,, gli Sturgeon ce l'hanno effettivamente fatta, anche se in periodi storici che hanno imposto loro una scelta ben precisa: restare al di qua o al di là degli steccati divisori in categorie di genere), ma mai nessuno, a mio avviso, ci era riuscito con tanto garbo, cultura e fortuna linguistica.

In quest'epoca di commistione totale, in cui la finta letteratura osannata dalla critica non può più fare a meno di andare a braccetto con gli strumenti del marketing e della promozione pubblicitaria, Walter Jon Williams decide di compiere il salto di qualità senza rinnegare le sue origini di scrittore di fantascienza, e facendo questo infrange le stupide barriere del pregiudizio. Ma attenzione: non compie operazione fin troppo comune di attingere ai vari sottogeneri di moda (il thriller, il cyberpunk, il nero e chi più ne ha più ne metta), bensì reinventa la narrativa futuristica e ad alta gradazione

tecnologica ripescando atmosfere, personaggi e situazioni di quella narrativa anni '80 (Zelazny, Bester, Dick) che tanto dimostra di amare, con un linguaggio colto e audace.

Che cosa ne è venuto fuori, alla fin dei conti? Un gran polpettone manieristico dal sapore incerto o una pietanza gradevole e raffinata, da alta cucina e da intenditori?

Aristoi è un romanzo difficile da catalogare e giudicare, un enigma, una scheggia di diamante che diffonde riflessi inquietanti nei gusti di ciascuno di noi, e i suoi colori non sono un assunto, sono il risultato di policromie inventive che ci vedono coinvolti nel tentativo d'imporgli una classificazione di merito. Questa dovrebbe essere, a mio avviso, la vera letteratura: ben scritta, vissuta, sofferta, divertente, ricca di fantasia, colta, documentata, utopistica e realista. Niente di più e niente di meno. Al di là di gabbie preconfezionate o di sterili commenti critici, così come al di là dei gusti semplici e ristretti di chi considera la lettura un passatempo da sgranocchiare nei momenti vuoti.

In *Aristoi* fioccano le *querelle* esistenziali, la denuncia e il suggerimento di interpretazioni eretiche (ed estetiche) del significato della nostra esistenza, della divinità, dell'origine del Cosmo, della vita e di tutto quello che ci circonda.

L'uomo assurgerà a dio, se la tecnologia si evolverà con la stessa rapidità ed efficienza conosciuta negli ultimi cento anni (davvero una capocchia di spillo nell'oceano temporale che ci scorre attorno), ma l'intelligenza, la forza della mente umana e le esaltazioni del genio creativo non potranno mai prescindere dai problemi dell'evoluzione o del cambiamento.

Le creature descritte in *Aristoi* sono quanto di più vicino (e plausibile) si possa immaginare agli dei, capaci come sono di creare la vita e i presupposti perché essa si trasformi in civiltà, eppure non abbandonano il precetto biblico dell'essere a immagine e somiglianza dei loro figli-sudditi-prodotti. Forse il modo migliore per descrivere questo romanzo è il seguente (audace ma affascinante, ne converrete): un manuale tecnico per l'aspirante dio, protettore di un'umanità destinata a raggiungere in breve tempo i livelli di potere, magniloquenza e conoscenza del suo creatore. Un manuale sofferto che non si legge con facilità (sarebbe impossibile altrimenti) e che cola tra le pieghe del genio creativo e immaginifico di Walter Jon Williams misteri, interrogativi (e risposte) forse ancora più affascinanti e inquietanti.

Un romanzo da rileggere più volte per poterne gustare in pieno la forza e per poter penetrare i molteplici piani di scrittura in cui si suddivide.

Fa parte dell'ordine naturale delle cose, o forse della stessa natura umana, il richiamo del business, del denaro, del successo, insomma della prima pagina, è irresistibile anche per chi questi sapori già li conosce bene ed è abituato a vederseli servire caldi in tavola. Sto parlando di Michael Crichton, l'autore di best seller per eccellenza insieme all'inossidabile King, che dopo aver visto scendere leggermente le sue quotazioni con *Rivelazioni* e *casi di emergenza* (campioni d'incasso ma niente a che vedere con il cancan ottenuto da *Jurassic Park*) è stato spinto da tutte le ragioni di cui sopra a rimettere mano al magico mondo dei dinosauri e a produrre l'inevitabile seguito. È bastata la voce per far scattare la fobia Jurassiana negli States, e subito Spielberg si è premurato di acquistare i diritti a scatola chiusa per la realizzazione del già attesissimo seguito del film.

Ma qual è la vicenda, in sostanza? Direi molto simile alla prima, anche se manca il pepe della novità e della sorpresa, almeno per quei pochi fortunati che hanno potuto leggere il libro senza aver avuto la minima idea di quello di cui trattava.

Protagonisti l'eclettico lan Malcom, il matematico esperto di teorie del caos al quale Crichton sembra molto legato, la bella di turno (una scienziata, naturalmente) e due fratellini in tenera età, anche per rispettare il target a cui si rivolge non tanto il libro quanto il film (e le malelingue sanno che quello che conta in questi affaroni non è tanto la carta stampata bensì quella di celluloide).

La minaccia dei giganteschi dinosauri ricreati geneticamente, che sembrava scomparsa con la distruzione della meravigliosa isola di Jurassik Park, torna sei anni dopo da un'isoletta vicina che si credeva disabitata. il prode Malcom sa bene quali pericoli si annidino nella manipolazione delle leggi naturali, e non si risparmia per far tornare tutto nelle prospettive della norma, quietando il caos che avrebbe potuto generarsi da questa ulteriore intrusione umana nel mondo della genetica.

Crichton è un maestro nel creare le atmosfere e nel predisporre trame divertenti e coinvolgenti, e i suoi personaggi hanno il potere, per quanto stereotipati, di risaltare dalle sue pagine meglio di quanto riesca a fare

qualunque regista, seppure bravo come Spielberg. Naturalmente, il pienone al botteghino è già assicurato.

Chi avesse avuto la fortuna di leggere l'antologia cyberpunk *Cavalieri elettrici*, uscita per le edizioni Theoria, conoscerebbe senza ombra di dubbio il talento di Paul Di Filippo, ennesimo autore americano con discendenza italica, che in quella antologia faceva la parte del leone grazie a un racconto eccezionale, scritto con invenzione di stile e originalità creativa. Ebbene, Di Filippo non è nuovo a stupire e affascinare i lettori di fs con racconti brevi di intensità fulminante, ma quello che ancora non aveva fatto era provare a misurarsi con la narrativa lunga.

Nel 1995, forse per rispondere anche a certe critiche che in patria l'avevano toccato, con un trucchetto tipico del suo temperamento e della sua produzione letteraria, questo autore del New England dà alle stampe un libro che immediatamente riceve pieno consenso da parte di critica e pubblico e getta le basi per un nuovo sottogenere letterario. *Steampunk* è il titolo del libro e il nome del genere a cui l'opera fa riferimento, ovvero un caotico incrocio autostradale tra fantascienza, narrativa utopica o distopica che dir si voglia, e tendenze occulte di fine millennio, un pastone che Di Filippo prepara sapientemente dimostrando, se mai ce ne fosse stato bisogno, tutto il suo valore come scrittore *tout court*. il trucco a cui accennavo prima è relativo al fatto che questo *Steampunk* non è esattamente un romanzo, bensì un'antologia di tre racconti lunghi (*Vittoria*, in cui uno scienziato del più alternativo tra i diciannovesimi secoli sostituisce alla scomparsa regina d'Inghilterra Vittoria un clone di sua produzione; *Il feticcio rubato*, magistrale miscuglio di recuperi e rimandi lovecraftiani in un effervescente linguaggio postmoderno; *Walt ed Emily*, in cui i protagonisti Walt Whitman ed Emily Dlckinson vengono proiettati in una dimensione ai di là dello spazio e del tempo per incontrare gli ultimi esponenti della beat generation) che pure si amalgamano con efficacia in un libro che ha come *trait-d'union* lo stile pieno d'inventiva e genialità di Paul Di Filippo e il sapore barocco, manieristico eppure moderno di vicende che s'intrecciano con le avventure vere o presunte di famosi personaggi ritagliati dai libri di storia.

Un'antologia-romanzo potente che contribuirà a far conoscere anche in Italia uno dei più bravi autori di letteratura contemporanea del momento. Che

poi si tratti in massima parte di fs, questo è un dettaglio di relativa importanza.

Franco Forte

URANIA
a cura di Giuseppe Lippi

Direttore responsabile: Stefano Magagnoli
Coordinamento: Annalisa Carena
Redazione: Cinzia Monaco
Segreteria di redazione: Loredana Grossi

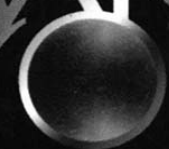
Periodico quattordicinale n. 1291 - 1 settembre 1996
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano
n. 3688 del 5 marzo 1955
Redazione, amministrazione: Arnoldo Mondadori Editore S.p.a.
20090 Segrate, Milano
Sede legale: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.
via Bianca di Savoia 12 - 20122 Milano

ISSN 1120-5288

Urania - September 1, 1996 - Number 1291
Urania is published every other week
by Arnoldo Mondadori Editore
Segrate, 20090 Milan, Italy

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Un'appassionante storia di SF classica scritta dall'autrice di DAMIA e I FIGLI DI DAMIA

ANNE McCAFFREY

LA MOLTEPLICE MENTE FEMMINILE che guida la flotta degli invasori – la civiltà dell'Alveare – ha escogitato un nuovo crudele sistema di sopravvivenza.

GLI UOMINI DEVONO ORA MOBILITARSI Tra loro ci sono gli eredi di Damia: Laria, Thian, Rojer e Zara, individui capaci di comunicare telepaticamente e guidare a distanza le astronavi da combattimento.

SONO LORO GLI ESSERI DOTATI DEL POTERE-PSI che darà alla razza umana l'ultima possibilità nella lotta contro gli invasori alieni.

IL TALENTO DI LYON

Art Director: Federico Luci
Progetto Grafico: Giacomo Callo
Illustrazione copertina: Jacopo Bruno

LIBRI - T.E.R.
Sped. in abbon. postale da Verona C.M.P.
Autor. Prot. 2782/2 del 4.3.1977